EDITER SOCIETÀ COOPERATIVA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66° n. 88
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì
14 aprile 1989

Editoriale

Il caso Palermo e le insolenze dell'on. Martelli

FABIO MUSSI

Ho aspettato di leggere il testo dell'intervista sull'*Europeo*. Non ci credevo. Non credevo che le anticipazioni di stampa fossero fedeli e veritiere. Ero sicuro di una smentita. La smentita non c'è stata. Ed ecco qui, integrale, il testo: «Beh, del ministro Mattarella senior è noto. È l'avvocato Orlando Cascio padre era il mediatore tra la Dc e le cosche».

Un pugno nello stomaco. Le frasi pronunciate da Claudio Martelli, per screditare Sergio Mattarella, ministro del governo di cui il suo partito fa parte, e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, suonano scurrili e plebee, inqualificabili, sul piano culturale prima ancora che politico. Del tutto prive (essendo pronunciate in sede responsabile) del diritto all'indulgenza di cui godono i comportamenti e le espressioni volgari stereotipe nella vita quotidiana. Frasi deliberate, cattive, insultanti. Non ci stiamo, nessuno può starci, ad un gioco così pesante.

È certo legittima una posizione critica, aspra quanto si vuole, verso l'accordo che porterà il Psi in giunta a Palermo. Anche se, per quanto ci riguarda, dobbiamo ancora capire il senso della furia socialista. Non può essere per ragioni di principio, di patti o alleanze tradite, visto che proprio il Psi evita di impegnarsi in alcun tipo di coalizione vincolante, al centro e in periferia, e neppure ancora ne prospetta per il futuro. Certo non abbiamo colpa noi comunisti di questa furia. Non è per provocare il Psi che pensiamo, e non da ora, che l'esperienza dell'attuale giunta di Palermo meriti di essere sostenuta, rafforzata, sviluppata. Neppure abbiamo lasciato intendere, fosse solo strizzando l'occhio, che si riparte dalla Sicilia per aprire di nuovo un tavolo Pci-Dc. Non c'è nessun ritorno di fiamma del consociativismo e del compromesso storico. La nostra scelta a Palermo deriva dalla eccezionalità della situazione di Palermo. C'è forse un italiano solo che ritenga peregrino dire che i drammatici problemi della Sicilia si risolvono in Sicilia? Non credo. Del resto anche i socialisti lo sanno. Tant'è vero che a Catania hanno aderito ad una giunta con dentro democristiani e comunisti. Su queste stesse colonne, mercoledì, c'era scritto: «Nessuno – certamente non il Pci – ritiene che l'alleanza di Palermo sia un laboratorio per formule da esportare nella politica italiana». Il nostro recente congresso ha compiuto una scelta netta, limpida, rinnovatrice per l'alternativa.

Le cose dunque sono chiare. Meno chiara è la campagna d'urto contro un esperimento politico e una amministrazione che hanno fatto della lotta alla mafia, nella più tragica città di mafia, il loro programma fondamentale.

La verità è che il Psi perde il lume degli occhi quando vede indebolito il suo potere di interdizione. Tale potere, non si può pretendere sia da tutti rispettato come una istituzione. Anzi, il Psi dovrebbe riflettere sul fatto che proprio l'esasperata scommessa su di esso (che in questo o quel momento può aver dato vantaggi provvisori) stia oggi portando ad un isolamento socialista, al prevalere dei conservatori nel governo del paese, all'inaridimento della spinta riformista.

Di tutto comunque si può discutere. Ma nessuno può sentirsi autorizzato a dire a nessuno: «Zitto tu, che tuo padre era un mafioso!». Qualunque sia la verità. Ha ragione Leopoldo Elia: ciò «rappresenta un'ulteriore degradazione della lotta politica». Dovrebbe ricordarlo Martelli, che ha invocato con tutte le sue forze le ragioni non solo del diritto e della correttezza professionale, ma della civiltà nei rapporti tra le persone, quando si è sentito aggredito con il «caso Malindi».

È vero: ci sono dimensioni di civiltà, disperse le quali tutto è perduto. Senza una cultura, una civiltà politica che la fondi, che cosa potrà mai essere la politica?

INTIFADA

I soldati assaltano un villaggio nella notte
Decine di feriti gravi, arresti, coprifuoco

Strage a Betlemme

Gli israeliani sparano: sei morti

«Intifada» nel sangue, in una delle giornate più pesanti e tragiche dall'inizio della sollevazione palestinese: i soldati hanno invaso nella notte il villaggio di Nahalin presso Betlemme e negli scontri almeno cinque giovani (ma forse addirittura otto) sono stati uccisi; un altro ragazzo di Betlemme è morto all'ospedale per precedenti ferite. Il bilancio certo sale a sei vittime. Proclamato il coprifuoco.

GIANCARLO LANNUTTI

Quando sono arrivati i «berretti verdi» della polizia di frontiera erano circa le due del mattino, ma a causa del «Ramadan» (il mese di digiuno rituale diurno) buona parte della gente era in piedi. Sono scoppiati i primi incidenti, i militati hanno ucciso un giovane di 16 anni. La popolazione è insorta: barricate, sassaiole, scontri. Sono arrivati i rinforzi e ci sono state nuove sparatorie. Alla fine i morti erano sicuramente cinque, forse sette secondo fonti arabe; le stesse fonti affermano che un altro giovane, di 26 anni, è stato ucciso molte ore dopo dal fuoco dei soldati mentre si recava in auto al funerale di una delle vittime. Sul villaggio è stato imposto il coprifuoco. Un altro ragazzo di 17 anni, di Betlemme, è intanto morto in ospedale per le ferite riportate in precedenti scontri il 6 aprile, e subito anche Betlemme è scesa in piazza, ed è stata poi dichiarata «zona chiusa». Proprio ieri il segretario di Stato americano James Baker ha dichiarato che il dialogo Usa-Olp è «un passaggio necessario» per il negoziato e dunque continuerà malgrado l'opposizione di Shamir. L'Olp, ha aggiunto Baker, «sta mantenendo fede agli impegni».

A PAGINA 9

Libano
Cannonate contro nave italiana

La nave cisterna italiana «Isola azzurra» (nella foto) è stata centrata da un colpo di mortaio ieri mattina all'imbocco del porto di Beirut-est; rilevanti i danni, ma fortunatamente nessuna vittima. L'unità proveniva da Follonica ed aveva a bordo circa cinquemila tonnellate di acido solforico. Ieri iniziava il quindicesimo anno della guerra civile libanese e i due settori di Beirut sono stati sottoposti ad un bombardamento quasi incessante, le vittime sarebbero decine.

A PAGINA 9

Domani doppio Salvagente sulla droga più contenitore

Domani un importante appuntamento con il Salvagente: insieme a *l'Unità* le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno un doppio fascicolo dedicato alla droga più il secondo dei cinque contenitori. Il primo dei due fascicoli è di illustrazione e informazione sul drammatico problema. Il secondo fascicolo vuole essere un concreto aiuto, è l'elenco di tutte le comunità e i centri per il recupero dei tossicodipendenti. Oggi, come ogni venerdì, la pagina delle lettere al Salvagente.

A PAGINA 11

Piano di Sica per i pentiti «Ma occorre fare presto»

L'Alto commissario Sica e 26 magistrati impegnati contro la criminalità organizzata hanno presentato al capo dello Stato, al governo e al Parlamento una serie di proposte per proteggere i «pentiti» dalle vendette mafiose. Nuova identità, case, posti di lavoro, sezioni speciali nelle carceri, difesa nei processi, stanziamenti economici: ma occorre far presto, altrimenti la lotta alla mafia perderà uno strumento essenziale.

A PAGINA 7

Oggi si vola a metà Per 24 ore fermi hostess e steward

Oggi semiparalisi dei voli. Gli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Anpav hanno confermato l'agitazione di 24 ore proclamata nei giorni scorsi. Fino alla mezzanotte niente voli da e per Roma e Napoli. Ma è chiaro che lo sciopero qualche ripercussione l'avrà anche in altri aeroporti. La protesta è stata confermata in seguito alle difficoltà con le quali procede la trattativa per il rinnovo del contratto di categoria. Trattativa sospesa ieri pomeriggio.

A PAGINA 18

La fusione c'è e il Mit trova la spiegazione teorica

È acceso in campo anche il Mit (Massachusetts Institute of Technology) per dimostrare che la fusione a freddo è una realtà. Un giovane ricercatore, di uno dei più prestigiosi istituti scientifici del mondo, Peter Hagelstein, 34 anni, ha trovato la spiegazione teorica. Il perché insomma della reazione osservata da Pons e Fleischmann. Dopo aver dato l'annuncio ufficiale il Mit si è chiuso in uno stretto riserbo. Si sa però che ha brevettato la nuova teoria.

A PAGINA 18

Polemiche dopo il colpo di mano al Senato

Antistupro da rifare Aborto: domani corteo

A PAGINA 6

Incontri incrociati tra Forlani, De Mita e Craxi. Poi la ritirata

La crisi? Dc e Psi nicchiano «Sarà per un'altra volta»

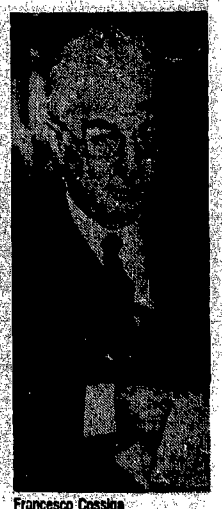
Forlani va dal Pli e dal Psdi. Ma non ha bisogno di andare nella sede del Psi: con Craxi s'incontra a tavola, come si fa tra «amici». Alla fine del pranzo il leader dc si mostra soddisfatto: «Sì, in un certo senso si può parlare di schiarita». Ma non lo è il segretario del Psi che insiste nell'agitare il caso Palermo. La Direzione socialista però è rinviata a data da destinarsi e anche la crisi s'allontana.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Sorride Arnaldo Forlani, incassando il risultato delle ore consumate a inseguire e a neutralizzare le «minacce» di crisi del Psi. Ha cominciato la giornata ottenendo dal liberale Renato Altissimo, anche se a denti stretti, un «sì» al governo. Ha poi incontrato il socialdemocratico Antonio Cariglia che sembrava non aspettare altro per proclamare che «una crisi oggi sarebbe senza prospettiva, pericolosa e di nessuna utilità». A questo punto, il leader dc ha invitato Bettino Craxi (che avéva da poco incontrato il capo dello Stato) a pranzo. Dunque, «lo spiraglio c'è». Resta il caso Palermo. Ed è su questo tasto che il Psi continua a battere chiedendo che, alle «molte, buone parole» del leader dc seguino i fatti. Ma a Palermo oggi si vota la nuova giunta con il Pci.

DELL'AQUILA E TARANTINI A PAGINA 3

Ciriaco De Mita



Francesco Cossiga

L'America ha dimenticato Reagan

GIANFRANCO CORSINI

Nella prima settimana di aprile anche gli americani hanno vissuto i sette giorni che hanno sconvolto il loro modo di pensare. Mentre il *New York Times* annunciava, in uno storico editoriale, la fine della guerra fredda e *Newsday* proclamava lo scoppio della pace, il settimanale di Henry Luce, che cinquant'anni fa aveva proclamato l'avvento del «secolo americano» dedicava un numero intero alla «nuova Russia» – scritto da giornalisti americani e sovietici – e definiva la rivoluzione di Gorbaciov «uno degli avvenimenti più importanti della seconda metà del ventesimo secolo».

Contemporaneamente in un'aula del Senato degli Stati Uniti, alla fine di una testimonianza dell'ottuagenario sovietologo George Kennan, tutti i membri della commissione Esteri ed il pubblico che ascoltava si alzavano in piedi per rivolgere una lunga ovazione all'uomo che negli ultimi decenni si è adoperato più di ogni altro per promuovere la normalizzazione dei rapporti tra gli Usa e l'Urss. «Il nostro compito – aveva detto Kennan a conclusione del suo intervento – dovrebbe essere adesso quello di eliminare il più presto possibile, mediante amichevoli negoziati, tutti gli elementi di anormale tensione che hanno dominato recentemente i rapporti sovietico-americani e di rivolgere la nostra attenzione allo sviluppo delle possibilità positive di questo rapporto che sono tutt'altro che insignificanti».

Pochi giorni prima, indirizzandosi direttamente al presidente Bush ed a Gorbaciov, il *Times* aveva invitato i due statisti ad approfittare della «più grande occasione offerta loro in questo secolo» per spostare le loro energie e le loro risorse da sterili conflitti bilaterali al comune impegno contro le minacce che deve fronteggiare l'intera umanità.

Come se all'improvviso fosse maturata la reazione contro i pregiudizi e le tensioni del passato, l'opinione pubblica americana appare investita da una campagna senza precedenti per la revisione di tutto il suo modo di pensare maturato nel clima della guerra fredda. E mentre *Playboy* dedica la copertina di aprile a una giovane stella del cinema sovietico che indossa una maglietta in cui spiccano le bandiere americana e sovietica sotto la parola «pace», il Waldorf Astoria annuncia che nei suoi tre ristoranti si servirà d'ora in avanti il pane di segale russo trasportato in volo da Mosca ogni lunedì e distribuito a New York da una grande catena di panetterie.

Le elezioni sovietiche hanno fornito l'occasione per molte di queste iniziative ma la revisione della politica americana nei confronti dell'Urss è giunta alla sua fase attuale dopo un lungo dibattito pubblico e privato in seno alle varie componenti della classe dirigente americana che sembra decisa a dare un significato molto specifico al postreaganismo.

Mentre Bush e la sua Amministrazione appaiono esitanti nei confronti dell'atteggiamento da seguire dinanzi alla nuova situazione internazionale, il vecchio establishment ha ripreso l'iniziativa attraverso le sue istituzioni, il Congresso ha incominciato a rivendicare il suo ruolo di cane da guardia del potere presidenziale e la stampa sembra investita dal vento della glasnost, palesemente ansiosa di assumere un ruolo importante nella svolta che si profila.

Perfino tra gli ex dissidenti ed esuli sovietici che erano diventati gli ultimi paladini della guerra fredda, si profilano clamorose defezioni. È stato proprio Dimitri Simes, durante il pubblico dibattito sulla fine della guerra fredda pubblicato dal *New York Times*, a ricordare che anche se Gorbaciov dovesse fallire «la distensione continuerà» e che quanto è accaduto negli ultimi anni è ormai irreversibile. In questo clima non sorprende che il nuovo ministro della Difesa confessi ai giornalisti di essersi trasformato «da scettico in credente» nel nuovo corso dell'Urss, mentre il segretario di Stato Baker cerca di conciliare le contrastanti pressioni che lo investono dall'esterno e dall'interno dell'Amministrazione.

Se il presidente Bush appare tuttora fermo ed esitante, il paese intorno a lui si sta rimettendo in movimento e sembra spingerlo sempre più lontano dall'orbita del reaganismo. Dalle finestre della Casa Bianca ha potuto vedere domenica scorsa seicentomila donne che rappresentavano il 77 per cento degli americani favorevoli alla legalizzazione dell'aborto, più tardi ha potuto ascoltare la testimonianza di Kennan al Congresso e non può ignorare i messaggi che gli rivolge la stampa più autorevole. Il pane di segale della perestrojka è giunto anche alla sua mensa.

Daniele, 7 anni, espulso dal più noto istituto privato di Verona

Cacciano un bambino da scuola perché ha i genitori in carcere

Daniele a 7 anni ha una sola colpa: i suoi genitori sono tossicodipendenti. Sorpresi in casa con 1 kg di droga sono stati arrestati. E lui lunedì è stato espulso da scuola. Per il preside, Adolfo Nalin, la sua presenza non è decorosa per l'«Aleardi», istituto privato. Qui a febbraio stessa sorte è toccata ad un altro ragazzo, figlio di un boss della droga. Nel suo garage furono trovati 85 chili di eroina e cocaina.

ROSANNA LAMPUGNANI

VERONA Lunedì il pullman della scuola non si è fermato come al solito davanti a casa per prendere Daniele Darra, sette anni. All'«Aleardi» il più noto istituto privato veronese, che comprende tutti gli ordini di scuola, dalle materne alle superiori, il piccolo ci è arrivato più tardi, accompagnato da una zia, Donatella Darra. E apprende così di essere stato espulso. «Il bambino è figlio di due tossicodipendenti arrestati venerdì e per il buon nome della scuola è bene ritirarlo e iscriverlo altrove, anche per evitare chiacchiere. E poi tanti genitori hanno telefonato per protestare...». Il preside, Adolfo Nalin, procede sicuro con le sue ragioni per spiegare il provvedimento. Non conta più nulla che Daniele sia sempre stato un bambino irreprensibile, intelligente e bravo. A Verona, uno dei più vasti mercati di droga del paese, per il dirigente del megaistituto è questo il metodo più efficace per difendersi dall'infiltrazione di stupefacenti: cacciando da scuola i figli di tossicodipendenti e trafficanti. Per Nalin non conta la vecchia massima che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli. Preferisce i metodi spicci, un taglio e via.

Un metodo del resto già collaudato a febbraio, quando arrestarono il boss dei trafficanti locali, Fabrizio «Gengiva» Bersari, nel cui garage la polizia trovò 85 chili di eroina e cocaina. Al figlio di Bersari toccò la stessa sorte: espulso in tronco dalla prima media.

La zia di Daniele, nonostante le proteste, si è vista recapitare il giorno dopo il colloquio con il preside tutta la documentazione relativa al trasferimento del bambino in una scuola pubblica del dodicesimo circolo. Un'altra scuola per mettere «in quarantena» il bambino, probabilmente, il tempo sufficiente a far dimenticare il suo caso. E comunque lontano dall'ambiente dorato dell'«Aleardi». Ma la donna non vuole accettare questa sentenza senza appello. Forse non sortirà nulla, ma ha deciso comunque di rivolgersi ad un avvocato per difendere i diritti di Daniele, cittadino innocente, anche se solo di 7 anni. Per difenderlo da quest'altra violenza.

Lo sdegno in città è unanime, ma per ora nessuno ha ufficialmente commentato la vicenda. L'assessore comunale alla scuola, il socialista Loris Cristiano, si è limitato a rilevare che «legalmente il preside può allontanare il bambino da scuola, ma non se ciò sia l'etica».

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Ricordando Ruffilli

AUGUSTO BARBERA

Domenica sarà trascorso un anno dal giorno in cui Roberto Ruffilli venne ucciso dalle Br. Lavorammo insieme nella Commissione Bozzi per tutto il 1984 lui responsabile del gruppo democristiano, io di quello comunista. Eravamo amici e colleghi da tanti anni nella facoltà di Scienze Politiche. Nella mia memoria le lunghe passeggiate bolognesi, in cui parlavamo di politica e studi universitari, tendono a confondersi con quelle romane in cui oggetto quasi esclusivo erano divenuti i lavori della Commissione Bozzi. Un punto ci accomunava: quella era forse l'ultima occasione offerta alle forze politiche protagoniste dei quarant anni di repubblica per rinnovarsi e rinnovare il sistema politico. Se si fallisce – dicevamo – sarà concreto il pericolo di un regime plebiscitario basato su personalità carismatiche, sull'influenza dei mass media e dei poteri occulti, sulla riduzione degli spazi per la politica. E avevamo finalmente smesso di litigare su Moro, di cui era grande estimatore, e sulla solidarietà nazionale. Entrambi eravamo finalmente giunti alla convinzione che occorresse superare il blocco della democrazia: che il problema fosse non la «consociazione» fra Dc e Pci, non l'allargamento della base democratica, ma la costruzione di poli alternativi.

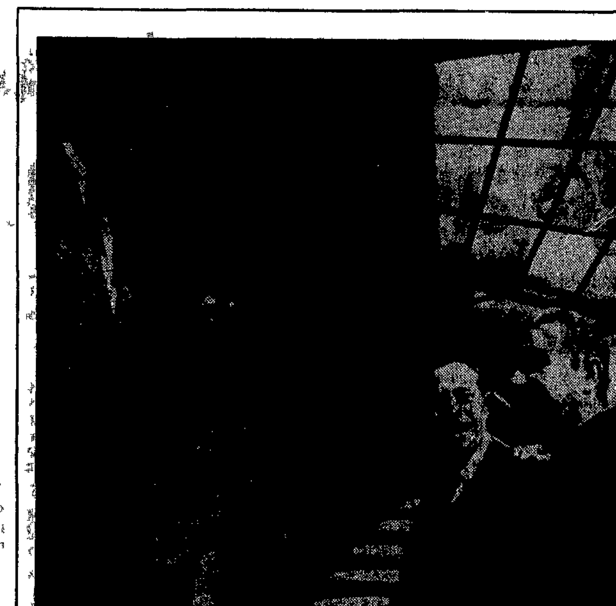
Erano gli anni in cui Ciriaco De Mita continuando con Ruffilli uno stretto sodalizio che durava dai tempi della comune frequenza dell'Università Cattolica di Milano, prospettava scenari, poi messi da parte per una matura e moderna «democrazia delle alternative». Ci trovammo subito d'accordo nell'individuare come problema di fondo la riforma delle regole stesse della politica e che due fossero i nodi da affrontare: le leggi elettorali e le forme nuove della partecipazione. Sul secondo punto fu facile trovare l'accordo: a tutt'oggi le proposte finali della Commissione Bozzi sui nuovi diritti di partecipazione e di informazione rimangono il punto più alto di elaborazione, rimaste purtroppo sulla carta, ignorate dal Parlamento.

Ma furono gli scogli delle leggi elettorali che, assieme al tema del voto segreto, insidiarono la navigazione della Commissione Bozzi. Eravamo entrambi convinti che bisognasse puntare a un sistema elettorale che consentisse al corpo elettorale, come in tutte le moderne democrazie, di pronunciarsi direttamente su programmi, leadership e schieramenti alternativi: e proposte in tali direzioni emersero con forza da parte di indipendenti di area Pci e Dc: Gianfranco Pasquino, Eliseo Milani e Pietro Scoppola, meno condizionati dai vincoli della disciplina e del consenso dei rispettivi gruppi di appartenenza. Ma le nostre convinzioni urtarono con i ritardi dei rispettivi partiti e con la ostilità di un Psi restio a giocare di fronte all'elettorato la propria legittima rendita di posizione.

Il Pci, ancora legato a tabù proporzionalistici, era giunto a chiedere, come limite invalicabile, il superamento della corruttrice anomalia tutta italiana del voto di preferenza, proponendo un sistema elettorale di tipo tedesco, metà uninominale e metà proporzionale, ma lasciando comunque intravvedere una possibile apertura verso più coraggiose modifiche del sistema elettorale locale. La Dc dal canto suo, legata al sistema delle «preferenze», congeniali alla federazione di correnti e di gruppi di interessi cui si è ridotto il vecchio partito cattolico di massa, incontrava limiti altrettanto invalicabili nel prendere in considerazione le proposte del Pci. Ma Roberto Ruffilli colse subito la nostra cauta apertura per un superamento dell'attuale sistema elettorale locale, in ciò incoraggiato e fortemente sostenuto da Nino Andreatta, e cominciò a lavorare. Poi il grande freddo raggelò le residue speranze, il decreto di S. Valentino fece traballare il «secondo tavolo» delle riforme istituzionali, il partito socialista pose la pregiudiziale del superamento del voto segreto, Stefano Rodotà uscì sbattendo quella porta che ancora il Pci esitava a chiudere, i senatori democristiani si ribellarono all'idea di bicameralismo ineguale che Roberto Ruffilli aveva con tanto equilibrio disegnato.

Nell'estremo tentativo di salvare lo spirito dei due tavoli che aveva reso possibile il tentativo della Commissione Bozzi, nell'ultima seduta il 29 gennaio 1985 egli tentò di mantenere aperto il dialogo invitando a riprendere in Parlamento il lavoro interrotto evitando «pericolosi e controproducenti interventi unilaterali» perché «in tal modo si aggraverebbero le fratture e le divisioni della società italiana riducendo l'efficienza complessiva delle istituzioni». Ed era ciò a cui stava dedicandosi con pazienza e tenacia nei giorni in cui fu colpito a morte.

Dimezzato dal congresso, a capo di un governo nel marasma, De Mita vede fallire il tentativo troppo ambizioso di riformare la Dc



De Mita con Bisaglia (il primo a sinistra), Granelli e Moro ad una riunione della Direzione dc nel marzo del '68

Ciriaco al finale di partita

EMANUELE MACALUSO

La sorte del governo è ormai segnata. E non mi riferisco alla data di una crisi formale ma all'esaurimento, dopo quanto è avvenuto al congresso dc, di un tentativo ambizioso impersonato da De Mita di riformare la Dc e dare alla direzione del paese un segno nuovo, diverso da una stanca ripetizione del doroteismo. A questo punto si pone una domanda: la Dc è riformabile mantenendo il ruolo di governo che detiene da più di 40 anni? L'altra domanda collegata alla prima è questa: qual era l'ispirazione riformatrice di De Mita? E un'altra ancora: perché questo tentativo è fallito? Per dare qualche risposta mi sono chiesto perché De Mita si è con insistenza richiamato a De Gasperi e al pieno centrismo (anni 1947-53) e al Moro del primo centro-sinistra (anni 1963-68). E invece non ha mai fatto riferimento a Fanfani che nel 1954 attuò una profonda riforma del partito democristiano. Io penso che la ragione di questi richiami sia da collegare all'ambizione di riproporre un'egemonia della Dc nei confronti della borghesia laica, di dare al partito dello scudocrociato un ruolo di guida, di direzione nazionale, rifiutando l'integralismo che distinse l'esperienza fanfaniana. De Gasperi ebbe il sostegno della grande industria che si rifaceva le ossa, ma anche di uomini come Einaudi, Corbino, Merzagora, La Malfa e, con accenti critici, dal gruppo degli intellettuali del «Mondo» di Pannunzio. Saragat ebbe un ruolo laterale rispetto a quello centrale dato al rapporto con la borghesia laica. Il richiamo a Moro del centro-sinistra ha lo stesso significato.

Moro, nelle elezioni del '63 perse voti verso la destra liberale di Malagodi e non ebbe il consenso unanime e convinto del grande padronato. Il «Corriere della sera» sparò a zero. Ma fu Moro a fare uscire la Dc dalla crisi melmosa del centrismo (Tambroni) e a riproporre l'egemonia democristiana in un'area laico-socialista che andava oltre quella del Psi di Nenni, De Martino, Mancini e Lombardi. C'era una spinta alla modernizzazione che coinvolse strati vasti della produzione e della cultura.

Ed è ancora la Dc di Moro, dopo la lunga parentesi dorotea e la sconfitta fanfaniana sul divorzio, negli anni 1975-76, a cogliere i sommovimenti che attraversano la società e i rapporti politici ponendo al centro la questione comunista per aprire una nuova fase politica. Con la scomparsa di Moro e l'esaurirsi della politica di solidarietà si aprono alla Dc e anche al Pci, che di quella politica erano stati protagonisti, problemi seri di prospettiva. Il Pci pagò elettoralmente un prezzo alto passando dal 34,4% dei voti, nel 1976 al 30,4%, nel '79. La Dc invece tenne alto il suo indice elettorale con il 38,3%.

Ma nella Dc i problemi di prospettive erano tutti aperti. La battaglia congressuale tra il raggruppamento che con Zaccagnini si richiamava a Moro e tutta l'altra Dc con Forlani capofila ebbe al centro la prospettiva politica. Questa Dc ritenne di potere utilizzare le ambizioni del Psi di Craxi per ricomporre un quadro politico che avesse come riferimento la rottura a sinistra e un rapporto preferenziale Dc-Psi che Moro e De Martino avevano considerato esaurito. E in effetti il Psi di Craxi intendeva dare una base diversa a questo rapporto utilizzando spregiudicatamente le difficoltà della Dc del dopo-Moro nel ritrovare il bandolo della matassa per garantire la continuità del potere democristiano. Il rapporto Dc-Psi quindi si fonda su un patto di reciproca convenienza, senza un progetto come quello che aveva dato vita al centro-sinistra.

La vera crisi della Dc

Convenienza e concorrenza quindi col proposito comune di ridimensionare il Pci e archiviare la questione comunista. Tuttavia la crisi che nella Dc non si manifestò nel risultato elettorale del '79 drogato dalla vicenda Moro, covava e si manifestava nell'usura del rapporto con la società e della sua credibilità internazionale.

La caduta del governo di Cossiga e il crollo di quello presieduto da Forlani segnalano la vera crisi della Dc. De Mita che era stato dopo il '79 vicesegretario della Dc con Piccoli, diventa segretario, nel maggio del 1982, in contrapposizione a Forlani. Dire, come è stato detto in casa democristiana, che De Mita parte come segretario con una Dc al 38,3% è una verità solo formale. La Dc in tre anni aveva subito sconfitte politiche che la ridimensionavano nell'80, nonostante tutto, nelle grandi città si ricompongono le amministrazioni di sinistra, Forlani cade quando si scoperchia la coperta di Gelli, Pertini denuncia drammaticamente lo stato delle cose in Irpinia dopo il terremoto, in Sicilia comincia la strage mafiosa dei vertici degli apparati statali e politici, i servizi deviati sono il simbolo del potere democristiano. La questione investe in pieno la Dc. E la presidenza laica di Spadolini ha questo segno.

Il primo appuntamento di De Mita sono le elezioni politiche del giugno del 1983. E il nuovo segretario della Dc fa il primo passo nei confronti della borghesia laica presentandosi come l'uomo del rinnovamento della Dc, del risanamento dei conti dello Stato e delle riforme istituzionali. Il rapporto con Scalfari e un certo mondo dell'imprenditoria, dei manager, dei professori come il cattolico Prodi e il laico Manzella è correlato a questo messaggio. La concorrenzialità con «l'avventurismo craxiano» rafforza la sua credibilità. La sconfitta elettorale del 1983, nella Dc è però letta come un avvertimento al «radicalismo» e al «classismo» di De Mita, che aveva candidato come bandiere Guido Carli e Umberto Agnelli. Già allora sorgono, nella Dc, le preoccupazioni di un uso del partito democristiano da parte di aggregazioni laico-massoniche.

«Rinnovamento» demitiano

La Dc scende al 32,9% ma il Psi è fermo attorno all'11%. Il Pci perde lo 0,5%. I laici avanzano. De Mita colto dal panico e incalzato da Forlani «concede» la presidenza a Craxi e ripensa alla sua politica, agli insediamenti sociali della Dc, al retroterra cattolico, che in alcune zone come Palermo franava. Tuttavia non c'è un disegno strategico. Il ricompattamento delle organizzazioni collaterali e del retroterra cattolico si realizza sul terreno della difesa dall'aggressività di Craxi e su quello di una compartecipazione clientelare al nuovo banchetto del pentapartito. Il rinnovamento nella Dc si concretizza con i commissariamenti qualche ricambio significativo nelle aziende pubbliche, ma è inquinato da nuove cordate di clienti. Ci sono situazioni dove il rinnovamento demitiano si innesta in una situazione particolare provocando tensioni e contraddizioni, come a Palermo. In altri casi tutto appare reversibile e riassorbibile nel quadro di una attenuazione dell'autonomia e delle spinte della sinistra storica della Dc.

Il pentapartito, tra il 1983 e l'87 è segnato dalla presidenza di Craxi e De Mita gioca il ruolo del contenimento e dell'alternanza nell'ambito di una maggioranza che vorrebbe addirittura proiettare nel futuro come consociazione «strategica». Questi, però sono anche gli anni del rilancio e della ristrutturazione del capitalismo, del riequilibrio dei poteri in tutti i campi. E De Mita usa la concorrenzialità con Craxi per garantire e rinnovare tutta la catena di grandi, medi e piccoli interessi. Altro che risanamento. Lo scambio con il Psi, nell'85, tocca le amministrazioni locali.

E l'indebolimento del Pci dà la certezza che ormai la partita si gioca a due. De Mita ritiene di essere anche nella Dc il solo punto di riferimento di un'alternatività a Craxi. D'altro canto la ripresa democristiana agevola Craxi che coagula forze e interessi che vogliono bloccare De Mita e la Dc.

Questo gioco oggi si è spezzato. La Dc è un partito con mille anime e mille riferimenti che vuole tenere insieme Gava e Martinazzoli, Lima e Orlando, Granelli e Sbardella, Rosati e Formigoni, Marini e Agnelli, che non può essere governata come Craxi governa il Psi, e che non può essere condizionato pesantemente da lobby che non siano una sua proiezione. Quel che emerge è che De Mita non ha una strategia politica alternativa o anche diversa da quella di Andreotti, Gava e Forlani. La Dc al congresso sceglie se stessa e la sua continuità. Occorre dire che la Dc e il Psi si sono reciprocamente avvantaggiati con una microalternatività, dall'incertezza e dall'oscillazione del Pci nello scegliere una collocazione netta nel rinnovamento della società e nell'alternativa.

Sciolto questo nodo nel Pci altri nodi vengono al pettine nella Dc e nel Psi. Il governo è nel marasma non per i ticket o per Palermo come se si trattasse di incidenti di percorso. Il governo è nel marasma politico. De Mita dimezzato dal congresso senza una linea politica, sembra un sopravvissuto aggrappato ad un cornicione. Craxi va avanti e indietro sui ticket e a Palermo i fatti, la realtà di quella città l'hanno messo in contraddizione con una politica fondata sui veti e sulla rendita di posizione.

La situazione è cambiata per tutti. Il richiamo demitiano a De Gasperi e a Moro era improprio non solo per la statura politica dell'uomo, ma per l'assenza di una strategia atta a riproporre l'egemonia della dc. E forse la realtà italiana non consente più queste riproposizioni. Io penso che nel tramonto di De Mita c'è un respiro strategico corto e l'impatto con una realtà che va ben oltre i «tradimenti» democristiani. La stagione della microalternatività è chiusa. Se ne apre un'altra. E tutti sono chiamati a riflettere per disegnare nuovi percorsi.

Breve storia di libertà di stampa soffocate

SERGIO TURONE

In merito all'acquisto di *Repubblica* da parte dell'industriale De Benedetti, l'amarezza riversata ieri da Giorgio Bocca in un'intervista al concorrente *Corriere* è comprensibile. L'assemblea dei redattori fa bene a manifestare combattività in difesa della linea finora seguita, ma non è mai accaduto che un industriale abbia comprato una testata giornalistica per lasciarne immutata la fisionomia.

Le preoccupazioni suscitate dalla vicenda hanno un comune denominatore che le riassume: ci eravamo illusi un po' tutti che il successo ormai prolungato del quotidiano di Scalfari – al di là dei variabili giudizi sui contenuti – segnasse, per l'informazione in Italia, la fine di quella che potremmo definire «sindrome dell'episodicità». La recente operazione dimostra invece che la sindrome permane.

È probabile che il solo periodo incondizionatamente libero vissuto dalla stampa italiana sia stato il 1945-46. Non soltanto perché il clima creato nel paese dalla vittoria dell'antifascismo suscitava in molti la voglia di informarsi attraverso canali diversi, ma soprattutto perché in quel periodo i quotidiani – di un solo foglio per carenza di carta – erano molto numerosi, costavano poco, e potevano reggere da soli i loro modesti bilanci.

Con le elezioni del 18 aprile 1948, nella stampa cominciarono ad entrare massicci capitali che la arricchirono e insieme la condizionarono. Dai quotidiani a uno o due fogli, si passò presto alle otto pagine, alle dieci, alle dodici e più. I bilanci dei giornali divennero pesantemente passivi, cioè sempre più dipendenti dalle sovvenzioni del capitale, interessato a trovare nell'informazione uno strumento di pressione e baratto verso il potere politico. È sufficiente sfogliare le collezioni dei quotidiani degli anni 50 per cogliere il grigiore filogovernativo che li accomunava. I giornali di partito erano già quasi scomparsi dalle edicole per quel precipitoso declino dal quale di fatto si salvò, pur attraverso molteplici crisi, soltanto *l'Unità*. In quel panorama di quasi regime, i soli che allora seppero fare un efficace informazione anticonformista, da posizioni di esigua minoranza, furono i giornalisti radicali del *Mondo* e dei primo *Espresso*, settimanali che insieme non raggiungevano le 100mila copie.

Negli anni 60, grazie alla politica del Psi di Nenni – opinabile per taluni aspetti, ma certamente diretta a contrastare l'immobilismo greve del decennio precedente – il clima politico in Italia si fece migliore, e nel campo dell'informazione produsse la nascita del *Giorno*. È noto per altro che questa iniziativa editoriale nacque per estemporanea volontà di un imprenditore pubblico spregiudicato e fantasioso come Enrico Mattei. Morto Mattei (certamente assassinato) e spentasi l'incisività iniziale del centro-sinistra, la stagione felice del *Giorno* poté durare ancora qualche anno solo perché l'allora direttore Italo Pietra seppe trovare spazi in un settore in movimento come l'informazione sul sindacalismo unitario. Ma all'inizio degli anni 70, dopo l'autunno caldo, la prospettiva dell'unità sindacale andò smarrendosi, e il *Giorno*, perduto quel punto di riferimento, cambiò direttore trasformandosi in giornale «rassicurante».

All'afflosciarsi del *Giorno* corrispose, all'inizio degli anni 70, l'improvviso rinvigorirsi del quotidiano storico di Roma, il *Messaggero*. Anche in questa svolta coincisa con quella rilevante iniziativa che fu il movimento dei giornalisti democratici – ci fu molta casualità. L'editore-direttore Sandro Perrone si buttò nella campagna divorzista, schierando contro la Dc un giornale di tradizione filogovernativa. La redazione cavalcò di buon grado il rinnovamento e tenne duro anche dopo che Perrone ebbe venduto il giornale. Oggi il *Messaggero* è tornato alle caute posizioni tradizionali di quotidiano genericamente contiguo al governo. L'accidentalità episodica ha segnato in vario modo anche altri momenti d'indipendenza nella stampa italiana, che ha vissuto fasi interessanti pure sul versante conservatore: il caso del *Giornale nuovo* è visibilmente caratterizzato dal l'autorevolezza personale di Indro Montanelli. Sul fronte opposto, felicemente anomalo mi pare la storia del *Manifesto*, che però paga la sua capacità di lunga durata e di autonomia con una condizione di permanente precarietà.

In questa cronistoria – della cui certa incompletezza ci scusiamo – si inserisce come un fenomeno a sé il dodicennio di *Repubblica*, un giornale che, pur non alieno dall'accettare condizionamenti contingenti nel rapporto con le forze politiche, ha sempre saputo evitare di legarsi stabilmente a un carro. Sembrava dunque che Scalfari e la sua squadra, grazie al successo ottenuto, avessero indicato al giornalismo italiano la via dell'affrancamento dalla necessità di sudditanze inquinanti. I recenti fatti hanno smentito questa speranza.

Ora è certo che la gestione De Benedetti, ovviamente con gradualità ed accortezza, modificherà la linea di *Repubblica*. Si creerà dunque in Italia lo spazio potenziale per un nuovo quotidiano. Sarebbe curioso scoprire che l'operazione è stata un gran pesce d'aprile, e che Scalfari utilizzerà i miliardi incassati per divertirsi a creare una testata nuova. Ma se non è un pesce, è una pagina preoccupante che riporta il giornalismo italiano alle logiche dell'altalena, fra sussulti di episodica libertà provvisoria e tutela di industriali pronti a stritolare l'informazione per intavolare scambi di favori col potere politico.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma. Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano. Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilim. via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma

EL PAIS

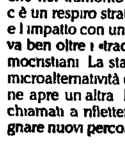
Europa col filtro. L'Interior (ministero degli Interni) sopraffatto dalla valanga di latinoamericani e africani che eleggono il nostro paese come luogo di residenza e lavoro ha cominciato a rafforzare i valichi di frontiera e a prender misure amministrative. Dal 26 marzo è in vigore un nuovo regolamento per trattenere il flusso di lavoratori illegali. A Madrid-Barajas, Tenerife, Las Palmas, Tuy, Algeciras, Málaga, Barcellona le porte si sono chiuse. La Spagna è diventata il cancello del continente.

Secondo l'ordinanza ministeriale del 6 marzo si cerca così di bloccare gli stranieri senza mezzi. Tutti i visitatori debbono mostrare alla Guardia Civil o alla Polizia il biglietto di ritorno o di destinazione ad altro paese nonché 5.000 pesetas per persona al giorno con un minimo di 50.000 pesetas (*circa mezzo milione*). Il ministero degli interni non sa bene quante persone per ora siano state bloccate con queste misure.

Il ministro degli interni José Luis Corcuera crede che sarà «uno sforzo importante» impermeabilizzare le frontiere spagnole. Il punto debole è l'arrivo via mare. Nello stretto di Gibilterra è comune vedere imbarcazioni con gente che di continuo cerca di entrare illegalmente in Spagna. Alcune non giungono a riva e la tragedia segna il finale dell'avventura. È successo poche settimane fa a nove marocchini affogati mentre con una barchetta di legno cercavano d'entrare in Spagna.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO



«La Spagna – dice Corcuera – deve aumentare la vigilanza marittima. Perciò stiamo mettendo in marcia una nuova divisione di vigilanza marittima e costiera, la Guardia Civil del Mar».

Ma impermeabilizzare le frontiere sarà solo il primo passo. Dal 1990 la Spagna esigerà il visto d'entrata anche da tunisini, marocchini e algerini. La misura si estenderà anche a turchi e jugoslavi. Per ora è richiesto tra gli altri a bulgari, thailandesi, cubani e haitiani.

Si amplia così la legge sulla condizione di straniero (*Extranjería*). Si tratta di omologare la legge spagnola a quelle della maggior parte dei paesi della Cee di unificare i criteri prima di stabilire la unica frontiera continentale nel 1993.

In Spagna nel 1988 sono entrati 57 milioni di stranieri. Ma ne sono usciti certamente assai di meno. Molti, evidentemente, non sono entrati in Spagna per turismo ma per fermarsi. Solo pochi furono ricacciati alla frontiera. A centinaia di migliaia sono entrati nel territorio spagnolo dopo avere ingannato gli agenti della dogana.

Molte di queste persone sono diventate lavoratori illegali. Poche pesetas e un letto miserabile e scomodo, un *camastro*, bastarono per appagarli.

Secondo la polizia l'anno passato sono stati espulsi cinquemila stranieri per lo più africani. Altri venticinquemila tra cui spiccavano gli immigrati da Perù, Bolivia e Repubblica Dominicana furono ricacciati al loro paese. In rimpatri obbligati la Spagna ha speso 82 milioni di pesetas (*cioè quasi un miliardo di lire italiane*) ben 60 milioni in più della previsione del ministero degli interni.

Le cifre ufficiali valutano a 250.000 gli illegali dell'anno scorso, la Caritas li crede 366.000. È certo comunque che vanno aumentando. E la situazione è all'origine dei primi casi di razzismo che si sono registrati in Spagna.

Il 29 marzo, dieci organizzazioni non governative hanno presentato un documento a Madrid. Vi si denunzia l'emarginazione dell'immigrazione in Spagna. Si chiede anche che la legge sulla *Extranjería* sia sostituita da una legge sull'emigrazione, la regolarizzazione della situazione degli emigranti senza documenti e la lotta contro le sacche di razzismo e xenofobia esistenti nella società spagnola in cui negli ultimi tempi si tende a identificare «immigranti illegali e delinquenti».

Solo le statistiche del ministero degli interni permetteranno di capire se nel 1989 il filtro previsto ha o no funzionato.

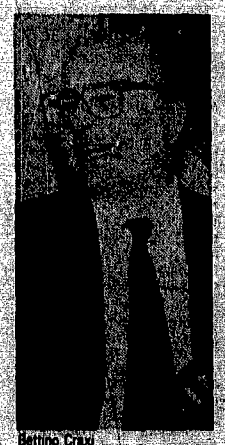
Uno dei principali problemi resta vigilare i confini sud, specie il passaggio di illegali da Algeria, Marocco e Tunisia. I cittadini dei paesi del Magreb troveranno un *filtro sicuro*, ma creato con l'idea (*un sentido*) di «controllo e vigilanza» e non, affermano le fonti ufficiali, con una rigida idea di «impedimento del passaggio». (*A.M., Barcellona, Juan Méndez, Siviglia, 4 aprile*)

Tra i 5 polemiche e trattative

Forlani ha concluso il giro degli alleati con Craxi che era stato a colloquio con Cossiga sui rischi di crisi Via del Corso smorza l'ottimismo del segretario dc e chiede «fatti, non solo buone parole» su Palermo

Forlani vede «schiarite» Ma il Psi lo corregge

La corda comincia ad allentarsi. Il Psi prova a dare qualche strattone, ma se quella corda ha retto alle «minacce» di crisi dei giorni scorsi, è difficile che possa spezzarsi ora che si è messo in moto un gran giro di mediazioni politiche e, per certi aspetti, istituzionali. Si intrecciano le iniziative di Forlani e di Craxi. «Lo spiraglio c'è», dice il leader dc. A via del Corso, però, attendono un «segnale» da Palermo.


Bettino Craxi

Arnaldo Forlani

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Arnaldo Forlani va a trovare prima Renato Altissimo e poi Antonio Cariglia nelle sedi del Pli e del Psdi. Bettino Craxi va in mattinata da Francesco Cossiga e nel pomeriggio da Giovanni Spadolini. Ma all'ora di pranzo i due si incrociano. Sono faccia a faccia dinanzi a un piatto di spaghetti al pomodoro. Non è proprio la scena più adatta per un litigio. Lo è, semmai, per qualche combriccola.

Alle 16 in punto Forlani si presenta a Montecitorio per la votazione sulla costituzionalità del decreto sui ticket. Craxi, invece, non si vede. Così è il segretario dc a tenere banco. Allora? «C'è una comune preoccupazione – dice – per la situazione politica generale, ma abbiamo convenuto di non precipitare le cose». Dunque, vi siete messi d'accordo sul da farsi? «Quel che c'è da fare lo abbiamo sempre saputo: bisogna attuare il programma concordato». E per Palermo? «Si tratta di superare le difficoltà, di chiarire le incomprensioni». Ma come? «Come non lo so. Ora vedremo...». Forlani lascia la frase nell'aria, raggiunge Ciriaco De Mita che si è ritirato in un angolo del «transatlantico» con Mino Martinazzoli. Il capannello ogni tanto si allarga, con i vecchi e i nuovi dirigenti della Dc che vogliono sapere, e regolarsi a loro volta su cosa dire ai «peones» del gruppo.

Ma Craxi dov'è? È a palazzo Giustiniani, a raccontare al presidente del Senato la sua «preoccupazione» per i «molti elementi contraddittori e confusi» della situazione politica. Gli stessi termini li aveva utilizzati poche ore prima anche nell'incontro con il presidente della Repubblica. In più, a Cossiga aveva proclamato il «senso di responsabilità» dei socialisti, e il presidente della Repubblica non aveva perso l'occasione per «incoraggiare» tanta cautela. Se ne deve dedurre che Cossiga abbia scoraggiato qualsivoglia tentazione di provocare una crisi extraparlamentare, come inevitabilmente sarebbe quella innescata da una rottura sul «caso Palermo». In questo senso il «sondaggio» del segretario socialista (è stato lui a chiedere di essere ricevuto al Quirinale) non ha avuto fortuna. Craxi deve essersi consolato offrendo una testimonianza di inquietudine a futura memoria. Che nell'incontro con Spadolini diventa anche uno sfogo sul «limite di guardia abbondantemente raggiunto» nei rapporti tra i cinque.

A Montecitorio, intanto, la Dc batte il tam-tam della crisi scongiurata. C'è chi ricorda che dopo aver mandato a vuoto il vertice di palazzo Chigi e aver disertato una riunione di maggioranza, i socialisti sono tornati a discutere con gli alleati le modifiche ai ticket: quindi, l'accordo prima o poi si farà. E non è solo una cartuccia in meno nel cinturone di Craxi: quello, infatti, era il solo colpo che il Psi avrebbe potuto sparare per provocare una crisi parlamentare. Ma non deve essere sfuggito al segretario socialista il rischio che De Mita in Parlamento gli ricordasse le tante richieste di provvedimenti congiunturali avanzate dal ministro socialista del Tesoro Giuliano Amato e le incaute dichiarazioni di Claudio Martelli a sostegno del «provvedimento adeguato ed equo». Del resto, Forlani nel faccia a faccia con Craxi non ha perso l'occasione per osservare che «nelle riunioni di governo non ci sono state divergenze non componibili». Con i giornalisti il segretario dc è esplicito: «Tutti hanno dato il loro contributo e hanno condiviso la manovra complessiva e i provvedimenti presi nel loro significato generale». Ripete: «Tutti». «Così come tutti – aggiunge – sono stati d'accordo in sede di governo nel dichiararsi disponibili per correzioni o integrazioni di particolari aspetti, senza pregiudicare il risultato».

Ritrovatasi la maggioranza nel primo voto sul decreto, Forlani concede qualcos'altro. Al giornalista che chiede se si può parlare di schiarita, risponde: «Sì, in un certo senso direi di sì». Nonostante Palermo? «Con Craxi mi pare ci sia una opinione comune sul non sovrapporre all'impegno di governo i fatti locali». Ma tanto ottimismo piace poco a via del Corso. Arriva a tamburbattente un comunicato dell'ufficio stampa in cui si precisa che Craxi nella «colazione di lavoro» con Forlani ha insistito «sulle difficoltà che si manifestano nei rapporti della coalizione, sul ritardo nell'attuazione dei programmi e sul quadro preoccupante di crescenti conflittualità politiche e sociali su cui riversa i suoi effetti negativi la vicenda politica del Comune di Palermo». E la nota si conclude ancora richiamando l'appuntamento e le incaute dichiarazioni di Claudio Martelli a sostegno del «provvedimento adeguato ed equo». Del resto, Forlani nel faccia a faccia con Craxi non ha perso l'occasione per osservare che «nelle riunioni di governo non ci sono state divergenze non componibili». Con i giornalisti il segretario dc è esplicito: «Tutti hanno dato il loro contributo e hanno condiviso la manovra complessiva e i provvedimenti presi nel loro significato generale». Ripete: «Tutti». «Così come tutti – aggiunge – sono stati d'accordo in sede di governo di giunta», sul fatto che «la giunta si doveva costituire sull'intesa Dc-Psi...». Questi stessi punti Forlani li aveva ribaditi direttamente a Craxi. «Peccato che poi su ognuno di questi punti, adducendo pretesti assolutamenti inconsistenti, si sia, nei fatti, proceduto in senso diametralmente opposto», commenta il giornale socialista, quasi a suggerire al segretario dc una mossa che recuperi in extremis quelle «molte, buone parole». Come? Magari fermando la votazione della giunta con la scusa di riaprire la trattativa. Lo farà Forlani? Difficilmente potrebbe osare un «alt» a Orlando senza nemmeno una richiesta ufficiale del Psi. Il vicesegretario dc Guido Bodrato si dichiara convinto che sì Psi sia consapevole dell'errore che compirebbe facendo diventare pretesto per crisi di governo ciò che riguarda il livello degli enti locali». Il che suona come un appello a non cedere ora, per non esporre nuovamente la Dc a qualche ricatto dopo il voto europeo quando il fantasma della crisi tornerà ad agitarsi.

Ma se il Psi non può aprire la crisi su Palermo, neppure può far finta di nulla se la giunta con il Pci dovesse essere eletta. E così continua la caccia del pretesto, più per salvare la faccia che per rompere. Forlani ha suggerito a Craxi di incontrarsi direttamente con De Mita. E il presidente del Consiglio si dice pronto: «Oggi, domani, dopodomani, vedrò Craxi, Martelli, vedrò tutti».

Raccolte dal Pci un milione 600mila firme antidecreto

ROMA. Sono già un milione e 600mila le firme raccolte dal Pci, in soli dieci giorni, in calce ad una petizione popolare che chiede il ritiro del decreto sui ticket. Ne ha dato notizia ieri Piero Fassino, della Segreteria nazionale comunista, al termine di una riunione dei segretari regionali e dei segretari delle più grandi federazioni che si è svolta a Botteghe Oscure alla presenza di Achille Occhetto (nella riunione si è anche discusso dell'impostazione della campagna elettorale per le prossime europee).

Antonio Bassolino, aveva aperto l'incontro facendo una breve panoramica delle manifestazioni di massa che si svolgono in questi giorni contro i ticket e rilevando l'ampiezza della partecipazione popolare. E Occhetto, nel suo breve intervento conclusivo, si è soffermato in particolare sull'esigenza di un raccordo stretto fra l'iniziativa di massa e l'iniziativa parlamentare.

«Il successo delle manifestazioni e l'alto numero di firme raccolte dal Pci – ha detto Fasaino conversando con i giornalisti al termine della riunione – dimostrano la saldatura tra l'iniziativa di massa e l'azione parlamentare intorno alla parola d'ordine di Occhetto: "O si ritira il decreto o si ritira il governo"».

Agnelli critica il governo «Misure troppo impopolari per i risultati ottenuti»

ROMA. «Troppo impopolari per i risultati che hanno ottenuto»: così, con otto lapidarie parole, il presidente della Fiat Gianni Agnelli ha liquidato, ieri, gli ultimi provvedimenti del governo. Sul problema dei ticket sanitari è intervenuto anche il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina per denunciare che «esso prescinde da un impegno a migliorare realmente le prestazioni sanitarie». Ed anche per criticare la farraginosità dei meccanismi di riscossione.

Pininfarina non ha comunque lesinato critiche per la «strumentalizzazione politica» che da più parti (il riferimento non è dunque solo ai partiti di opposizione ma sembra quasi un richiamo al Psi, ndr) si è fatta su una misura che «introduce una certa moralizzazione sull'uso delle prestazioni sanitarie». Le critiche della Confindustria non si fermano comunque ai ticket. Il governo viene bocciato perché non ha attuato «quella politica di rigore e di risanamento che era nel suo programma». La Confindustria è preoccupata di quella parte della manovra che grava sulle imprese: 2mila miliardi in meno di fiscalizzazione degli oneri sociali e 3mila miliardi di ulteriori contribuzioni. Un tasto su cui gli imprenditori hanno picchiato più volte: «Sono provvedimenti tampone che forse possono allontanare pericoli contingenti, ma che avranno un alto costo a medio termine perché compromettono la competività del sistema» – ha detto Pininfarina. Un invito al Parlamento (cambiare i provvedimenti) e uno al governo (limitare gli aumenti contrattuali del pubblico impiego).

□ G.C.

Donat Cattin si presenta senza dati. Dissensi tra i cinque anche sulle Usl

Cambia il ticket? Un altro rinvio

NADIA TARANTINI

ROMA. Donat Cattin non ha i numeri. Il governo ha legittimato l'imposizione dei ticket sanitari con lo «sfondamento» della spesa sanitaria, ma ieri mattina, in commissione Affari sociali, il ministro responsabile ha confessato di non avere da produrre i dati della spesa per il primo trimestre di quest'anno. Eppure si era impegnato a farlo, proprio in vista della discussione di merito sul decreto, iniziata ieri mattina. E si è visto rispondere da un deputato del Pci che, almeno per quanto riguarda la spesa per i farmaci, i dati che sono noti giocano a tutto sfavore delle tesi del governo. Risulta infatti che, a marzo di quest'anno, la spesa per i medicinali sia stata in Italia del 12% inferiore a quella del 1988, stesso mese. Primo effetto di quello sfrondamento del prontuario terapeutico, che i comunisti ieri hanno chiesto di portare più a fondo, e più rapidamente di quanto abbia previsto il governo, per recuperare 1.500 dei 2.600 miliardi che si tenta invece di rastrellare con i ticket impopolari.

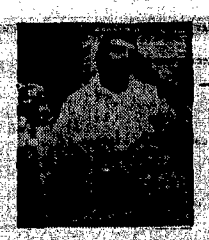
Basterebbe – ha sostenuto Luigi Benevelli, capogruppo del Pci nella commissione – spostare alla fine di giugno di quest'anno la data di quella ulteriore «pulizia» del prontuario che il governo ha previsto per la fine anno. E altri 4.000 miliardi in tre anni, ha sostenuto, si possono risparmiare facendo un'altra «pulizia», eliminare i laboratori d'analisi privati (e convenzionati) che sono risultati del tutto inidonei alla sanità pubblica. Dunque esistono quelle proposte alternative che il presidente del Consiglio invocava la settimana scorsa.

Oltre che senza cifre, Donat Cattin si è presentato in commissione anche senza gli emendamenti (della maggioranza) che i tecnici suoi e dei cinque partiti che sostengono il governo hanno studiato da parecchi giorni. Se ne riparlerà, formalmente, martedì prossimo se i venti di crisi – come sembra – saranno placati. Il che comunque non mette al riparo, come l'esperienza qui a Montecitorio ha insegnato, da baruffe in commissione. Circola, informale, un documento che riassume il ventaglio di ipotesi esaminate e messe a raffronto in questi giorni. Anche queste proposte di modifica del ticket sono senza cifre; ma tutti assicurano che il prodotto non cambia, il risparmio previsto è sempre di 2.600 miliardi.

Si innalzerebbe il limite di reddito dei pensionati per godere delle esenzioni: dagli attuali 10 milioni a 15, e da 15 a 20 milioni quando c'è un coniuge a carico. Si introdurrebbe una nuova categoria di cittadini esenti: quelli appartenenti alle famiglie numerose. Inoltre è confermata l'indiscrezione dei giorni scorsi sul «tetto» dei primi dieci giorni di degenza per il ticket ospedaliero e della quota di 200mila annue come massimo-ticket per tutti, nel caso di più ricoveri o di lungodegenze. Si vorrebbe, infine, e per ragioni di migliore applicabilità, eliminare la giungla del «ticketario» per le diverse prestazioni diagnostiche, applicando un'aliquota unica del 30%, anche qui con un «tetto»: 40mila lire. Si è ancora parlato dell'esenzione totale da accordare negli «screening» (controlli di massa) per tutta una serie di casi: malattie congenite, prevenzione del cancro, medicina scolastica, ecc). Le minori entrate sarebbero compensate – secondo il documento – da un anticipo di tre mesi (al 30 settembre) della revisione del prontuario.

Così ridimensionato il ticket, peggior sorte – stando a voci di corridoio – toccherebbe alla prima parte del decreto, quella che, secondo Donat Cattin, avrebbe dovuto anticipare la riforma, con l'aziendalizzazione delle Usl. Essendo i contrasti e le proposte nella maggioranza molto vari, si deciderebbe di soprassedere a migliori tempi, tanto più che – come non ha mancato di far notare il comunista Benevelli – la «riforma» delle Usl è stata presentata alla Camera dal governo, un il disegno di legge, a ottobre dell'anno scorso. È rimasta al palo proprio per gli acuti contrasti fra i cinque partiti della maggioranza. Oltre alle differenti vedute della Dc e del Psi, c'è opposizione anche tra le proposte di Donat Cattin e quelle dei dc (una proposta di legge che le rappresenta è stata depositata in Senato).

Gli assessori alla sanità: «Riconsiderare quel decreto»



Una «riconsiderazione» del decreto del governo che ha istituito i nuovi ticket sanitari è stata chiesta dagli assessori regionali alla sanità, riunitisi ieri a Firenze. L'incontro, a porte chiuse, al quale hanno partecipato i rappresentanti di 14 Regioni, si è infatti concluso con l'approvazione di un documento nel quale gli assessori regionali «sottolineano la necessità che i provvedimenti di così rilevante impatto sulla collettività siano caratterizzati da contenuti certi ed equi». Il documento sarà sottoposto alla conferenza dei presidenti delle giunte regionali, in programma per il 21 aprile prossimo, e al Consiglio sanitario nazionale, convocato per il giorno precedente. Nel documento approvato si esprime anche la «perplessità» degli assessori circa gli «aspetti istituzionali» contenuti nella parte del decreto relativa alla organizzazione del sistema sanitario nazionale.

Cisl e Uil: «Senza modifiche sarà sciopero generale»

«Se il governo non modifica radicalmente il suo atteggiamento e le sue proposte in merito alla manovra economica, lo sciopero generale diventerà inevitabile». Lo ha dichiarato Eraldo Crea, segretario nazionale aggiunto della Cisl. Tra una quindicina di giorni si riuniranno i tre esecutivi unitari di Cgil, Cisl e Uil. «In questa occasione – aggiunge Crea – tireremo le somme rispetto a che cosa il governo avrà cambiato e ai confronti avuti con le commissioni parlamentari e quindi decideremo il da farsi». Lo stesso successo degli scioperi territoriali in diverse importanti città favorirebbe una risposta più complessiva. «Ormai in ogni realtà del paese c'è uno sciopero generale al giorno – osserva Giorgio Benvenuto, leader della Uil – contro provvedimenti odiosi, iniqui e dannosi».

Comiso è ormai «proprietà» Usa? Interrogazione del Pci

I senatori comunisti Piero Pierelli, Aldo Giacchè e Rino Serri hanno presentato un'interrogazione ai ministri della Difesa e degli Esteri a proposito delle notizie apparse sull'*International Herald Tribune*, secondo le quali tra i parlamentari e i militari degli Stati Uniti sarebbe in corso una discussione sul futuro delle basi missilistiche rese inutili dal trattato sovietico-americano sugli euromissili. Premesso che la questione della base missilistica di Comiso in Sicilia «viene trattata come se questa fosse di esclusiva proprietà degli Stati Uniti», i tre senatori del Pci chiedono al governo di far sapere «attraverso quali strumenti e in che modo venne regolata nel 1981 tra la Nato e i governi degli Stati Uniti e dell'Italia la questione della proprietà della base e quali contatti sono in corso tra la Nato e i governi dei due paesi sul futuro della stessa struttura.

Pli: «Lo Stato deve vendere i suoi beni inutilizzati»

Il segretario liberale Renato Altissimo e l'on. Antonio Patuelli, della segreteria del Pli, affermano che «nel pacchetto di provvedimenti varati dal governo il 23 marzo scorso era compreso un disegno di legge sulla vendita dei beni pubblici attualmente inutilizzati», e protestano perché non è stato ancora presentato in Parlamento. I liberali non solo premono per l'adozione di questo provvedimento ma insistono affinché il ricavato delle vendite venga impiegato esclusivamente per l'abbattimento del debito pubblico.

In crisi giunta Dc-Psi-Psdi alla Provincia di Potenza

Il consiglio provinciale di Potenza, convocato ieri in seduta straordinaria su richiesta dei partiti di opposizione, ha preso atto dell'apertura della crisi politica in seguito alle dimissioni della giunta Dc-Psi-Psdi, presieduta dal socialista Antonio Pisani. In apertura di seduta gli assessori della Dc, secondo quanto deciso dalla direzione provinciale del partito, hanno ufficializzato le loro dimissioni: successivamente è stato annunciato il ritiro dall'esecutivo delle delegazioni socialista e socialdemocratica. Durante il dibattito, il capogruppo della Dc, Rocco Lombardi, ha spiegato che il partito ha ritenuto opportuno che la verifica politica, cominciata circa un mese fa, passasse attraverso l'«azzeramento» della giunta. La posizione democristiana è stata solo in parte condivisa dalle altre forze della maggioranza. Le opposizioni (Pci e Msi) hanno criticato il comportamento della maggioranza e hanno auspicato un sollecito rilancio del ruolo della Provincia. Il consiglio è composto da 12 democristiani, 8 comunisti, 6 socialisti, 2 socialdemocratici e 2 missini.

GREGORIO PANE

Votata la costituzionalità del decreto, incerto il calcolo del numero legale

Primo (contestato) «sì» della Camera Tra il Pci e la Iotti è polemica

Nilde Iotti

Per il rotto della cuffia, ricorrendo al computo dei deputati considerati in missione, e – secondo il Pci – utilizzando anche qualche manciata di voti fasulli, la maggioranza è riuscita a raggiungere per soli 2 voti il numero legale e ad approvare ieri alla Camera la costituzionalità del decreto sui ticket sanitari. Sulla regolarità del voto si è sviluppata in aula un'accesa discussione.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il pentapartito ha detto sì alla costituzionalità del contestatissimo decreto sui ticket sanitari, mentre il Pci e gli altri gruppi di opposizione non hanno partecipato al voto. Dopo che mercoledì il governo non era stato in grado di raccogliere i cocci del suo traballante esercito di deputati e si era arreso di fronte alla mancanza del numero legale, ieri pomeriggio si è presentato in aula per il «bis» con l'aria ancora «malaticcia»: 294 i rappresentanti della maggioranza risultati presenti, su un serbatoio potenziale di 373. E c'è voluto il lungo elenco di deputati in missione (16) per raggiungere a malapena il numero legale: 318 sui 316 necessari. È qui che si è registrata la decisa protesta prima del gruppo comunista e poi di altri settori dell'aula di Montecitorio. Guido Alborghetti ha segnalato che tra i deputati inseriti nell'elenco delle missioni c'era il nome di Willer Bordon (Pci) «che fin da mercoledì aveva comunicato agli uffici di essere presente»; che diversi deputati della maggioranza figuravano in missione pur essendo presenti nel palazzo; e che i due ciellini Roberto Formigoni e Alberto Michelini, essendo a Strasburgo in ragione del loro mandato parlamentare europeo, non potevano ritenersi in missione per conto della Camera italiana. I rilievi, condivisi dal missino Alfredo Pazzaglia, sono stati però respinti dal presidente Nilde Iotti che ha proclamato l'esito della votazione: 302 presenti, 299 sì, un no, due astenuti.

La discussione però non si è sopita. Luciano Violante per i comunisti e inoltre l'indipendente di sinistra Franco Bassanini, il radicale Luigi D'Amato, il verde Gianni Mattioli e il missino Guido Lo Porto sono tornati a sollevare il caso di Michelini e Formigoni. «Un'interpretazione che conducesse a considerarli in missione perché titolari di un doppio incarico – ha detto il vicepresidente del gruppo Pci – dovrebbe estendersi ad esempio a tutti i deputati che sono anche consiglieri comunali. Ed è evidente che questa diventa una strada impraticabile». La Iotti si è rifatta ai precedenti che hanno portato tutti a interpretazioni estensive dell'articolo del regolamento che parla solo di «missioni autorizzate dalla Camera». E ha rilevato polemicamente che «mai era accaduto che a fronte di missioni documentate dalla presidenza alcuni deputati di arroggassero il diritto di contestare».

Alla ripresa della seduta, dopo l'ora di sospensione di prammatica, Violante ha chiesto alla Iotti di predisporre la convocazione della giunta per il regolamento allo scopo di definire criteri certi per la definizione delle missioni. Richiesta condivisa dal democristiano Oscar Luigi Scalfaro che nel suo intervento – lungamente applaudito dall'intera aula – ha detto: «Il principio che la nostra assemblea sia legittimamente riunita è un punto fondamentale e non dev'essere un interrogativo, mai». È vero – ha aggiunto – che la tradizione ci porta su un certo binario, ma se scoprissimo che la tradizione va contro la norma dovremmo riconsiderarla. Quanto allo status di parlamentare europeo – ha detto Scalfaro in polemica col proprio gruppo e condividendo quindi la richiesta del Pci – «esso non è un obbligo per nessuno». Se lo fosse «discenderebbero dei diritti», invece resta «una scelta personale» che non deve ricadere sulla Camera dei deputati e sui suoi lavori. Il presidente Iotti, dopo aver precisato di non avere «nessuna difficoltà a convocare la giunta per il regolamento», ha ricordato che precedenti riflessioni sul medesimo argomento avevano portato alla conclusione che le missioni dovessero essere chieste o dalle commissioni o dai capigruppo con lettera motivata. A questi criteri – ha concluso – si è attenuto il presidente nel prendere le proprie decisioni.

Da tutta Italia appuntamento a Roma
sabato 15 aprile alle ore 15 in Piazza Esedra
perché noi donne

VOGLIAMO SCEGLIERE

Attuare la legge 194.
Prevenire l'aborto.
Decidere la maternità.
Essere responsabili della nostra vita.

Promuovono la manifestazione le donne di
Pci, Psi, Pri, Pr, Pli, Dp, Psdi, Uds, Sinistra indipendente
e i coordinamenti femminili di Cgil e Uil.

Andreotti «Lima? Tanti sospetti senza prove»

ROMA. Ciancimino? «Non lo conosco bene». E Salvo Lima? «È della mia corrente, certo. Ed è uno di quei casi in cui si usa ricorrere a critiche e a sospetti. Ma Lima è passato attraverso mille filtri e nessuno ha mai potuto dire che ha della polvere sui vestiti». Ma Ciancimino un po' di polvere ce l'ha? «Forse sì, ma non ho esperienza diretta per valutarlo». Le domande sono di Enzo Biagi, le risposte di Giulio Andreotti intervistato ad ampio raggio per «Linea diretta» (in onda stasera). E il ministro degli Esteri alle domande sui suoi «amici chiacchierati» se l'è cavata col suo solito aplomb. «Bisogna stare attenti – dice, infatti – a giudicare i santi perché li vedremo solo in paradiso. Ma attenti anche a dare la coda di diavoletti senza vedere se la coda c'è o no». Biagi insiste: ha mai conosciuto gangster della finanza? E Andreotti: «I gangster della finanza si definiscono tali solo quando vanno loro male le cose. Chissà quanti ce ne sono di onoratissimi ai quali le cose vanno bene...».

L'intervista si sposta sui politici. Definirebbe Forlani e De Mita due cavalli di razza? «Ma, ecco, forse Forlani ha un andamento più regolare – risponde Andreotti – De Mita è un cavallo che ha qualche scarto». Che ne pensa di Craxi? «Senza dubbio un uomo di grande volontà e anche di molto intuito. Forse deve abituarsi a vivere un po' più la vita parlamentare». E di Occhetto? «Lo conosco meno. Certo è alla testa di un partito in una fase di mille problemi per i comunisti». Per Andreotti, poi, La Malfa è «un uomo intelligente», mentre Altissimo è una «persona che sa vivere» e Pannella è «entusiasmante» in campo europeo ma anche un po' teatrante e questo mi sconcerta».

Il momento più critico della sua vita politica è stato quello del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro. Ma lei, chiede Biagi, rifarebbe quel che ha fatto? «Sì», risponde il ministro. Guardando indietro Andreotti dice che gli uomini da lui più ammirati sono Pio XII e Paolo VI. In politica, naturalmente Alcide De Gasperi. E Togliatti? «Aveva una grande freddezza ma anche un grande realismo». Nenni? «Di lui mi sconcertava l'estrema disinvoltura con cui passava da una posizione all'altra». Ministro, domanda Biagi, qual è il segreto della longevità politica? «Non montarsi mai la testa, non sovrastimarsi...».

Oggi il consiglio comunale per il varo della nuova giunta con l'ingresso del Pci che avrà due assessorati

La riserva degli andreottiani: non entriamo ma diremo sì Incognita dei franchi tiratori Elda Pucci passa ai liberali

A Palermo è il giorno del voto

Si vota. Stamane, il consiglio comunale dovrebbe eleggere la nuova giunta di Palermo caratterizzata con il Pci. L'incognita dei franchi tiratori. Gli andreottiani annunciano che voteranno a favore ma rinunceranno ad un posto nel governo cittadino. Ancora incerti i nomi dei due assessori comunisti. Garantiti tre assessorati alle forze del «cartello» (Sinistra indipendente, Verdi, Città per l'uomo).

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Il conto alla rovescia è cominciato ieri pomeriggio. Nel chiuso di stanze fumose, nelle rispettive sedi provinciali, i sei partiti della maggioranza si sono riuniti per dare gli ultimi ritocchi alle liste degli assessori che faranno parte della terza giunta comunale guidata da Leoluca Orlando. Un esapartito che vede, per la prima volta, la partecipazione del Pci. Un fatto straordinario per Palermo, come «anomala» e sconvolgente era stata definita dai suoi nemici la precedente esperienza del «pentacolore». La giunta di progresso che dovrebbe essere eletta stamane alle 10 dal consiglio comunale apre un nuovo capitolo rispetto ai «Comitati d'affari» che hanno saccheggiato la città; punta con decisione a proseguire il cammino della trasparenza e dei diritti dei cittadini intrapreso nell'agosto dell'87 con l'elezione della prima giunta Orlando-Rizzo.

La nuova maggioranza si presenta in consiglio comunale con ben 53 voti a favore su 80 consiglieri. La matematica sembra dar ragione all'esacolore che sarà guidato dal sindaco Orlando ma, nel segreto dell'urna, resta lo spauracchio dei franchi tiratori. Il colpo a sorpresa potrebbe arrivare dalle file democristiane. Come voteranno gli andreottiani che a Palermo fanno capo all'eurodeputato Salvo Lima?

I «fedelissimi» di Andreotti ieri sera si sono riuniti proprio nello studio dell'eurodeputato, in via Enrico Amari, a due passi dal porto, per preparare lo sbarco in consiglio comunale. La linea che è prevalsa sembra essere quella di tenere separato il momento istituzionale da quello politico. In sostanza, gli andreottiani voteranno a favore dell'esacolore ma rinunceranno all'unico assessorato che era stato loro assegnato nel precedente governo cittadino. In un documento, sostengono che «si è operato per realizzare l'obiettivo precostituito e più volte preannunciato di una alleanza esclusiva con il Pci», rendendo pregiudizialmente «impraticabile» il rapporto con Psi e partiti laici. E gli andreottiani definiscono lo sbocco della nuova giunta come un risultato che «rende deboli e velleitari i programmi, avvelena i rapporti politici, indebolisce le risposte alla permanente emergenza sociale ed economica». Come si tradurranno nel voto queste espressioni?

La nuova geografia degli assessorati è stata messa a punto mercoledì notte nella sede palermitana della Dc. Lo scudocrociato cederà una poltrona al Pci e lo stesso faranno i socialdemocratici che ne avevano tre nella precedente giunta. Le forze del cartello (Sinistra indipendente, Verdi, Città per l'uomo) manterranno invece un assessorato ciascuno. Sui nomi dei candidati c'è il massimo riserbo. Saranno svelati soltanto stamane dal sindaco Orlando che li leggerà in consiglio comunale.

«La lista non risponde alla logica del manuale Cencelli», ha dichiarato il segretario provinciale della Dc Rino La Placa, «altrimenti né i movimenti né i socialdemocratici avrebbero potuto mantenere la loro rappresentanza». In realtà, per una scelta ben precisa, i partiti e i movimenti dell'esacolore hanno deciso di non modificare la presenza in giunta di Sinistra indipendente, Verdi e Città per l'uomo. È un importante segno di continuità con la precedente esperienza: «Non sono prevalsi criteri di ripartizione dei posti», dice Nino Alongi capogruppo del «cartello», «si è presa coscienza che il problema è di portare avanti l'esperienza cominciata nell'agosto dell'87 e il resto è diventato un dettaglio». Tuttavia nel girotondo di deleghe qualche modifica rispetto al precedente governo potrebbe anche esserci: «Ma – assicura La Placa – non ci saranno assessorati di ripiego per nessuno. Garantiremo al massimo l'omogeneità nella suddivisione dei posti». Nelle file del Pci fino a ieri sera non erano ancora stati decisi i due assessori che entreranno a far parte della giunta di progresso.

«Finalmente si rompe il meccanismo perverso che ci vedeva esclusi dall'amministrazione di Palermo», dice Paolo Agnilleri, vicecapogruppo del Pci al Comune, che aggiunge: «Si tratta di una grande rottura culturale e politica dopo quarant'anni di strapotere di certa Democrazia cristiana». I due assessori del Pci dovrebbero comunque uscire – secondo le indiscrezioni raccolte – da un lotto di quattro nomi: Marina Marconi, Simona Mafai, Paolo Agnilleri ed Emilio Arcuri.

Infine, l'ex vicesindaco Elda Pucci (che l'altro giorno è uscita dal gruppo della Dc) toma a far parlare di sé: ha annunciato che da oggi siederà nei banchi del Pli.

Su Pannella Pri diviso Susanna Agnelli: «Vado via se sarà in lizza con noi» Carniti candidato del Psi

ROMA. Elda Pucci, l'ex sindaco dc di Palermo, potrebbe essere in lista con Pri e Pli per le europee: l'ha annunciato il segretario lombardo del Pli, Giancarlo Morandi. Insieme alla Pucci, anche Marco Pannella dovrebbe candidarsi nella circoscrizione delle isole. Nel Nord-ovest la lista laica sarà invece aperta da Giorgio La Malfa, e da Renato Altissimo nel Nord-est. Per la circoscrizione del Centro capolista sarà Bruno Visentini, per quella del Sud Valerio Zanone. Ma il tormentato cammino che dovrebbe portare alla nascita della lista laica, con l'aggiunta di Pannella, non è ancora finito: una nota della segreteria liberale precisa infatti che «non è stata ancora assunta alcuna determinazione in merito alle capolistature e alle candidature». E la Pucci, cui il Pli ha offerto la candidatura, non ha ancora risposto definitivamente. Polemiche anche in casa repubblicana: Susanna Agnelli, secondo indiscrezioni raccolte da *Epoca*, avrebbe minacciato di lasciare il Pri, il Parlamento e il governo se Pannella entrerà nella lista laica. «Il polo laico – avrebbe detto – va costruito, ma con Bettino Craxi». Entro venerdì, tuttavia, lista e programma dovrebbero essere pronti: ne ha parlato anche Giorgio La Malfa, al termine della riunione della segreteria repubblicana. E Pannella? La Malfa si è mostrato molto freddo sull'ipotesi di candidatura: «Un giorno dice una cosa e il giorno dopo ne dice un'altra». La sua eventuale candidatura, comunque sia, è «una scelta individuale». Nelle liste socialiste dovrebbe invece entrare l'ex segretario della Cisl Pierre Carniti. È stato Craxi ad offrirgli il posto di capolista nella circoscrizione Nord-ovest.

Per il Pci sarà una commissione apposita (ne fanno parte Giorgio Napolitano, Gianni Cervetti, Pablo Missi, Livia Turco e Piero Fassino) a preparare una prima lista di candidati, che sarà poi vagliata dai comitati regionali, dalla Direzione e, ai primi di maggio, dal Comitato centrale. Nomi ancora non se ne fanno, ma si trattera, ha detto Fassino, di «liste molto aperte, ricche cioè di indipendenti e di «esperti». Il programma punterà soprattutto a caratterizzare il Pci come forza di progresso strettamente collegata ai partiti socialisti e socialdemocratici europei, come del resto risulta dai viaggi di Occhetto (dopo Bonn e Parigi, la settimana prossima il segretario del Pci sarà in Spagna, a Madrid e a Barcellona).

Il sindaco Orlando risponde agli attacchi del vicesegretario socialista

«I capricci di Martelli non ci fermano»

Leoluca Orlando e Sergio Mattarella nuovamente chiamati a rispondere delle colpe dei padri. La pattuglia di Salvo Lima che mette a punto i propri piani per la seduta del consiglio fissata per stamane. Gli industriali che difendono il conte Cassina e le sue aziende sospese. È in un clima così che Palermo si prepara a voltare un'altra, storica pagina. Un clima gonfio di veleni nuovi e di antichissimi sospetti

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

PALERMO. «Capricci». E «stupidaggini». A Claudio Martelli, risponde così, il vicesegretario socialista accusa Leoluca Orlando e Sergio Mattarella di essere poco più che «eredi dei consiglieri della mafia»? Il sindaco di Palermo si limita a constatare: «Questo comportamento non può bloccare la realizzazione di una nuova politica». E, battendo la lingua dove sa che il dente socialista duole, aggiunge: «Che triste condizione quella dei veri socialisti riformisti che in questa città, in questa circoscrizione elettorale, sono rappresentati da una persona che non conosce la nostra storia, che si ostina a non cogliere i segni del presente, che si adopera per un futuro inaccettabile».

Leoluca Orlando prova a tenere i nervi a freno. E mentre dalle file del suo partito c'è chi gli esprime solidarietà e c'è chi scalpita per rivoltare contro il Psi risultati e preferenze espresse nell'87 dai «quartieri di mafia», lui fa di tutto per raffreddare la polemica. Anche Aldo Rizzo sceglie la stessa strada: «Ognuno va giudicato per quel che fa: a Orlando e Mattarella va dato atto di aver operato sempre con grande moralità».

E Michele Figurelli, segretario comunista, aggiunge: «Così, la politica imbarbarisce. Sono attacchi gravi, ancor più gravi perché non ci si rende conto che in questo caso c'è di mezzo il sangue: quello di Piersanti Mattarella, che certo non è stato ammazzato come un Gattopardo...».

L'accusa di Martelli rende bene il clima che regna in città. Così come le risposte testimoniano dello sforzo di non trascinare nella rissa l'ultimo atto di un processo tanto faticosamente costruito. Ma a Orlando, invece, Martelli in serata ha replicato con nuova asprezza. «Vedo che divaga, versa lacrime di coccodrillo... Quanto alla mia ignoranza della sua storia, della sua e di altre famiglie del potere dc a Palermo, Orlando Cascio confonde ignoranza ed estraneità. Per mia fortuna sono totalmente estraneo a quella storia, il che non significa che ne sia totalmente allo oscuro». Poi, Martelli se l'è presa anche col Pci: a giudicare dalle reazioni dell'Unità, ha detto, c'è da sospettare che «a parlar male della Dc palermitana si rischia di passare per anticomunisti».

E come non bastasse, la polemica è finita sulla prima pagina del «Giornale di Sicilia», intervenuto con un corsivo in cui ogni parola pare pesata col bilancino. A Martelli contesta di far propria la «cultura del sospetto», quella stessa che il Psi «giustamente» attribuisce «agli estremisti dell'antimafia cui la Dc di Mattarella e Orlando ha finora dato voce». La conclusione? Eccola: «Non resta che affidarsi all'onorevole Martelli seguendo il consiglio dei buoni preti: comportatevi come dico, non come faccio».

E se questo è il clima alla vigilia dell'elezione della nuova giunta, è facile immaginare che cosa potrebbe accadere dopo. Ancora il «Giornale di Sicilia» – utilissimo, in questo senso – ne fornisce un'anticipazione, dando gran rilievo alla protesta degli industriali palermitani contro la sospensione della licem e di alcune altre aziende del conte Cassina, che per un anno non potranno più partecipare ad appalti pubblici. La decisione è frutto del rinvio a giudizio di quelle aziende per reati che vanno dalla truffa alla frode: ma per l'Assindustria «il provvedimento danneggia le imprese siciliane» e ha «un effetto devastante per l'immagine degli imprenditori locali». Anche a proposito della presa di posizione dell'Associazione degli industriali palermitani, si sarebbe potuto aggiungere, forse, il consiglio dei buoni preti: «Comportatevi come dico, non come faccio». Sarà un caso: ma il «Giornale di Sicilia» non l'ha fatto...

Lama Sarà il capolista ad Amelia

ROMA. Luciano Lama dovrebbe guidare la lista del Pci ad Amelia, un comune di circa 10.000 abitanti in provincia di Terni dove il 28 maggio si vota per il rinnovo del Consiglio comunale. E, in caso di successo elettorale, Lama potrebbe anche essere eletto sindaco. Ad Amelia l'ex segretario della Cgil ha una casa, dove trascorre spesso vacanze e periodi di riposo: e proprio dai comunisti locali è venuta la proposta di candidatura, che Lama sembra intenzionato ad accogliere. Per molti anni Amelia è stata guidata da una giunta di sinistra, ma ora il Pci (che dispone della maggioranza relativa con il 42,8% dei voti) è all'opposizione in seguito al disimpegno socialista (che con il 21,7% dei voti è il terzo partito alle spalle della Dc, che ha il 27,2%).

Pci Firenze Voto segreto: nomi di spicco in coda

FIRENZE. Forte rinnovamento, accresciuta presenza femminile: sono questi i dati di fondo che emergono dall'elezione (a scrutinio segreto) della nuova Direzione provinciale del Pci fiorentino. Dei 43 membri dell'organismo, quasi la metà vi entrano per la prima volta, mentre le donne passano da 4 a 13. Anche nella nuova segreteria (che passa da 9 a 7 membri) cresce il peso delle donne (ora sono due). In coda alla graduatoria degli eletti ci sono il presidente della giunta regionale Gianfranco Bartolini e l'ex presidente della Provincia Luigi Tassinari. Penalizzati perché «miglioristi»? hanno chiesto i giornalisti. «Escludo – ha risposto il segretario Paolo Cantelli – un'organizzazione del voto in questo senso: piuttosto parlerei di una somma di elementi e motivazioni diverse».

Intervista a «Le Monde»

Occhetto: «Le nostre scelte puntano a costruire la via dell'eurosinistra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. «Non è abituale sentire in Francia un dirigente comunista elogiare Jacques Delors e pronunciarsi con lui per "il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo", per "la trasformazione dei poteri della Commissione nella prospettiva di un vero e proprio governo europeo", per "la creazione di una banca europea" e per "il rafforzamento di un pilastro europeo di difesa in seno all'Alleanza atlantica"». L'autorevole *Le Monde*, nell'ambito di una intervista esclusiva al segretario, commenta così la visita della delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto a Parigi. Ben distesa al centro della prima pagina, l'intervista riprende e sviluppa i temi già toccati nel corso della conferenza stampa di martedì pomeriggio con Pierre Mauroy.

Gli osservatori francesi si sono chiesti perché i comunisti italiani non abbiano incontrato anche i comunisti francesi. Occhetto ribadisce che «da lungo tempo è acquisito il fatto che, quando c'è un incontro di questo tipo con un partito, è un incontro unico», e che del resto prima delle elezioni europee del 18 giugno vi sarà una visita del Pcf a Roma. E comunque le divergenze tra i due partiti «non sono un segreto per nessuno».

Occhetto spiega anche le radici storiche delle differenze tra comunisti italiani e francesi: «Per ragioni ben precise noi non abbiamo mai privilegiato una angusta politica di classe ma una politica nazionale che tenga conto delle disparità nord-sud che affliggono l'Italia; grazie a Gramsci, abbiamo inoltre sempre accordato la priorità ai rapporti tra socialismo e democrazia».

Tornando all'Europa, Occhetto afferma che «un abbandono di sovranità (nazionali, ndr) sarà necessario sul piano dell'armonizzazione fiscale e monetaria, sul terreno della lotta contro la fuga di capitali e per quel che riguarda il tempo di lavoro».

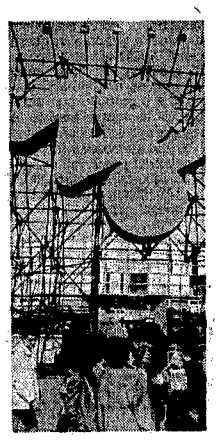
A che gruppo si iscriveranno i parlamentari comunisti italiani a Strasburgo? «Non abbiamo ancora risolto la questione», risponde il segretario del Pci. E la ricerca di una terza via tra comunismo e socialdemocrazia? «La questione è superata, poiché l'importante è mettere in marcia il processo di creazione di una vera sinistra europea. Noi, comunisti italiani, abbiamo optato per una via europea – e non più italiana – al socialismo»; «problemi totalmente nuovi obbligano a riflettere su una politica riformista, sia all'Est che all'Ovest». Ultime battute dell'intervista per l'Urss di Gorbaciov: se i conservatori non propongono altro che «stagnazione e sfacelo» Gorbaciov avrà bisogno di tempo per «liberare forze positive, nuove energie». L'evoluzione dell'Urss va dunque sostenuta: è un dovere di tutte le forze che si battono per un socialismo democratico. □ *G.M.*

«Civiltà cattolica» sulle novità del congresso

I gesuiti: «Ora i comunisti non sono più in mezzo al guado»

Per «Civiltà Cattolica» il Pci non è più in mezzo al guado ma è approdato alla riva essendosi rinovato realmente. Va, però, meglio precisata la sua proposta di alternativa, che rimane ancora «un punto debole e vago». Un giudizio positivo viene espresso da «Settimana», giornale dei dehoniani: «La chiave di volta del nuovo corso sta nella categoria di interdipendenza». Il confronto con i cattolici.

ALCESTE SANTINI



CITTÀ DEL VATICANO. «Il Pci, dopo essere stato per molti anni in mezzo al guado, ci pare esser approdato alla riva». È questo il giudizio contenuto in un saggio di 12 pagine dedicato al 18° congresso comunista che apparirà su «Civiltà Cattolica» a firma di Padre Giuseppe De Rosa, il quale, nel riconoscere che «nel Pci di oggi c'è una reale discontinuità col passato», osserva che «non si parla più di lotta di classe e di rivoluzione, ma di solidarietà e di interdipendenza». Anzi – scrive su «Settimana» (settimanale di attualità pastorale dei dehoniani di Bologna) il direttore, padre Giampietro Brunet – «la chiave di volta del nuovo corso del Pci sta proprio nella categoria di interdipendenza, che supera schematismi e blocchi attendendoli più avanti e denunciando, almeno implicitamente, l'inadeguatezza dei classici riferimenti del marxismo rispetto a problemi radicalmente nuovi».

Le due riviste, con approcci diversi, concordano nel riconoscere la novità culturale e poltica del Pci e lo sforzo di questo partito di puntare ad una alternativa programmatica che coinvolga anche i cattolici nel processo di riforma dello Stato e del modo di governare il paese. Maproprio su questo punto, la rivista dei gesuiti, pur riferendo quanto Occhetto aveva detto al congresso per indicare i termini dell'alternativa, ritiene che questo sia «il punto debole e più vago del nuovo corso del Pci». Per De Rosa, l'alternativa che il Pci propone si ridurrebbe «ad una sostituzione di centralità e di potere: alla centralità della Dc nell'attuale sistema politico italiano e al suo sistema di potere dovrebbero sostituirsi la centralità e il potere del Pci». Si tratterebbe, quindi, soltanto di «un cambio di maggioranza». Mentre – prosegue De Rosa – «il nostro paese ha un urgente bisogno di una politica di alternativa che, prima di essere politica, dovrebbe essere culturale e morale, cioè di costume, di comportamenti, ispirati al senso del dovere, all'onestà, al senso della solidarietà e dalla giustizia, alla professionalità e quindi esige una riforma dello Stato e delle sue istituzioni, un adeguamento dei servizi pubblici, oggi così disastrati, ai bisogni dei cittadini». Ma è proprio quello che il Pci ha proposto con il suo 18° congresso e che figura negli ampi brani della relazione Occhetto riportati dalla rivista, che è costretta, infatti, a riconoscere che in essa «ci sono varie proposte degne di considerazione». Così come viene apprezzato lo sforzo compiuto da Occhetto nell'augurarsi, una volta finito il collateralismo, che si possa stabilire un «apporto nuovo» di tutto il sistema politico italiano, e quindi del Pci, con la Chiesa e con le organizzazioni cattoliche e si possa «collaborare su grandi questioni di comune impegno».

Evidentemente la rivista, i cui testi vengono riveduti e limati nei vertici vaticani, non se l'è sentita di dare pieno credito alla proposta di alternativa in funzione anti Dc, dopo aver dato atto al Pci di essere divenuto una forza che ha definitivamente scelto «i valori della democrazia» e di aver proposto «un socialismo che integra le due grandi esperienze dell'Ovest e dell'Est attraverso un processo di democratizzazione». È comunque la prima volta che «Civiltà Cattolica» dà atto al Pci di essere non solo giunto alla «riva» della democrazia e di essere parte della sinistra europea, ma di avere pieno diritto a governare il paese con il consenso. Quanto al rapporto con il mondo cattolico la rivista, pur riconoscendo ad Occhetto di essersi adoperato «per definire, a proposito del Concordato, una linea che fosse accetta per i cattolici», osserva che «un tipo di libertarismo radicale e individualista» presente nel Pci crea qualche problema.

«Settimana», invece, rileva che Occhetto ha saputo collegarsi «in termini nuovi» sia alle esperienze in atto in Urss ed «incrociare gli stimoli contenuti nella *Sollicitudo rei socialis* di Papa Wojtyla, sia alla tradizione delle socialdemocrazie europee» ed ha saputo farlo «con un'ottica politica autonoma e non in modo subalterno ad altri ed al Psi». Afferma, inoltre, che «il Pci ritrova una leadership da tutti accettata, il che gli dà progettualità e speranza di ripresa rispetto all'attuale 26% circa di consensi».

Sta, quindi, al Pci – su questo le due riviste concordano – «precisare meglio la proposta dell'alternativa programmatica» come per dire che dalle enunciazioni si deve passare all'iniziativa politica, al confronto per dare prospettiva al rinnovamento politico del paese.

Parla il politologo francese

Candidarsi nel Pci Duverger: «Perché no?»

Nel corso di un colloquio su Rivoluzione francese, Parlamentarismo e parlamento europeo, abbiamo chiesto al professor Maurice Duverger - di cui sono noti la sua amicizia con Mitterrand, il Ps francese e gli apprezzamenti positivi sul Pci - se accetterebbe una candidatura europea nelle liste del Pci. Perché no?, ha risposto in sostanza Duverger, ponendo qualche condizione.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Per iniziativa del gruppo socialista al Parlamento europeo e della Fondazione Hebert ha avuto luogo ieri a Strasburgo un convegno di grande interesse su «1789: la tradizione rivoluzionaria del parlamentarismo e il parlamento europeo».

Di particolare rilievo la relazione di Maurice Duverger, uno dei maggiori costituzionalisti francesi internazionali, autore di saggi fondamentali sulle istituzioni francesi ed europee. Per il Parlamento europeo, ha detto tra l'altro Duverger, bisognerebbe oggi riprendere la celebre questione di Sieyés sul Terzo Stato formulandola così: «Cos'è il Parlamento europeo? Quasi tutto. Cosa rappresenta oggi? Quasi niente. Cosa chiede? Di diventare qualche cosa».

Duverger, che dovrebbe essere candidato nelle liste del partito socialista francese per le prossime europee, aveva centrato qui uno dei problemi che sono al cuore del dibattito sulal riforma istituzionale, il problema dei poteri del Parlamento europeo, del tutto inadeguati rispetto allo sviluppo del processo di integrazione.

Abbiamo allora chiesto a Duverger di precisare questa sua idea ricordandogli che per iniziativa di un gruppo di deputati italiani, nei mesi scorsi, prima la Camera e poi il Senato avevano approvato un testo di legge orientativo per un referendum da tenersi il 18 giugno prossimo, nel giorno stesso delle elezioni europee, e destinato a conferire poteri costituenti al Parlamento europeo.

«È interessante – ci ha risposto – che per iniziativa comunista l'elettorato italiano sia chiamato a decidere per via referendaria di dare poteri costituenti al Parlamento europeo affinchè elabori un progetto di costituzione da sottoporre successivamente alle istanze nazionali.

A questo punto, avendo letto in una intervista da lui concessa all'«Unità» a metà del marzo scorso i suoi apprezzamenti sulle scelte del Pci come parte integrante della sinistra europea e come convinta forza europeista, gli abbiamo posto quest'altra domanda: «Se, per ipotesi, le venisse offerta una candidatura nelle liste europee del Pci, sarebbe disposto ad acettarla?».

«Se fossi un uomo politico – ha detto Duverger – non risponderei ad una ipotesi. All'inviato dell'«Unità» ricorderò che Marx ha scritto ch l'umanità risolve soltanto i problemi che le si pongono. Sono candidato alla candidatura nelle liste socialiste francesi. Trovandomi a Roma, su invito del presidente della Camera signora Jotti, per partecipare a un dibattito sull'influenza della rivoluziuone francese sulle istituzioni europee, sono stato favorevolemente colpito dall'evoluzione del Pci, perché penso che per un partito comunista occidentale la via socialdemocratica, di un socialismo che accetti la società mista fondata sulla democrazia, sia la sola via percorribile. Del resto so benissimo che la strada scelta dal Pci non è nuova perché non è solo la strada indicata da Lenin ma è quella che ha alle sue origini l'insegnamento di Gramsci. Preciso ancora che non sono né democristiano né comunista ma vicino ai socialisti francesi sia pure come indipendente. Detto questo cosa rispondere alla sua domanda? Se non fossi già candidato risponderei così consulterei tre personalità od organizzazioni, non per conformarmi al loro giudizi ma per averne il parere. Prima di tutto mi rivolgerei al presidente Mitterrand (è per sua volontà che sono candidato) per sapere cosa ne pensa. Se fosse contrario le risponderei di no. Chiederei poi il parere della direzione del gruppo socialista europeo restando inteso che, una volta eletto nelle liste comuniste, mi avvicinerei a questo gruppo senza osservare tuttavia alcuna disciplina di partito. Sarei poi curioso di conoscere l'opinione dei lettori del «Corriere della Sera» di cui sono collaboratore. Dimenticavo: è ovvio che vorrei sapere anche cosa ne pensa Craxi».

Le battaglie delle donne

Il giorno dopo il voto con cui Palazzo Madama ha stravolto la legge. Livia Turco: «Ciò che è accaduto è gravissimo». Mancino, dc: «Ha vinto il buon senso» La Camera non potrà riesaminare il testo prima di 6 mesi

Violenza sessuale, ingiustizia è fatta

«Commenta Livia Turco. «Ingiustizia è fatta». Siamo all'indomani della serata in cui il Senato ha piazzato una bella manciata di mine sul cammino della legge contro la violenza sessuale. Palazzo Madama ha votato quasi con indifferenza, ma le reazioni che provoca all'esterno sono d'indignazione. Diciamolo chiaramente: di nausea, esasperazione. La Camera non potrà riesaminare la legge prima di 6 mesi

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Il Senato ha scopiazzato se stesso in due passaggi del testo di legge sulla violenza sessuale che adesso torna alla Camera: ha reintegrato, virgola per virgola, gli articoli sul «doppio regime» e sulla «partecipazione delle associazioni ai processi» che aveva approvato nel giugno '88, e che Montecitorio aveva soppresso nel marzo scorso È proprio in casi del genere che il regolamento prevede che debbano trascorrere almeno sei mesi per un nuovo esame da parte dell'altro ramo del Parlamento Sicché sembra certo che bisognerà aspettare che cadano le foglie d'autunno perché il Parlamento ridiscuta di violenza sessuale Sempre che, naturalmente, la legislatura regga fino ad allora e questo disegno di legge di conseguenza resti in vita Ma il fatto è che, all'indomani della vittoria ottenuta in Senato dalla Democrazia cristiana, all'indomani d'un voto sessuofobo sull'affettività di ragazzine e ragazzini e sugli stupri coniugali, un voto che poi suona come una dichiarazione di guerra all'altra Camera, chi è interessato sul serio a questa riforma del codice Rocco non la neppure questi conteggi La sensazione è, semplicemente, che a una «buona» legge non si arriverà mai.

Ricapitoliamo quello che è successo nella notte di mercoledì Erano quasi le ventitré quando Dc, Psdi, Psi, Pri, Svp, hanno detto sì al testo «reimpastato» dall'aula. Contrari Pci Sinistra indipendente Msi Astenuti Pli e Federalisti europei Gigila Tedesco, vicepresidente del gruppo comunista, spiega il no del Pci, che pure s'è impegnato a corpo morto per questa riforma, perché quello che s'è partoriti, in tredici ore di votazione, è un testo che «è peggio del codice Rocco» Il giorno dopo aggiunge «Ora bisogna fare mente locale, raccogliere le forze La battaglia ricomincia e non sarà di routine» Più drastico, in aula Massimo Riva che motiva il no della Sinistra indipendente «Al punto in cui siamo sarebbe meglio buttare questa legge, per come s'è ridotta E ricominciare tutto da capo» commenta Le modifiche apportate dall'assemblea dei senatori si riassumono in otto punti Il segnale culturale peggiore arriva da quella che proibisce il bacio fra adolescenti (approvata con 130 voti contro 128, a scrutinio segreto pubblicamente favorevoli Dc Msi, Volkspartei, pubblicamente contrari Pci, Indipendenti di sinistra, Psi, radicali) E quella che gradua la gravità dello stupro a seconda che avvenga per strada o nel matrimonio (approvata a voto palese dalla Dc, esclusa Maria Fida Moro, Pri, parte del Psi e Psdi) Altre modifiche sono di segno opposto quelle che concernono il processo, oppure la pornografia Ma eccoci al segnale politico che la maggioranza di palazzo Madama ha inviato all'esterno su questa legge in esame da 11 anni il ping pong può essere infinito rispondendo a logiche che poco hanno a che fare con i suoi contenuti L'altra sera, per esempio, ha vinto la stizza della Dc, intenzionata a fare piazza pulita dopo la débâcle incassata in marzo alla Camera per questo la maggioranza sul soggetto minori, è tornata indietro di sei anni, votando un testo che già provocò crisi nell'82 L'impenetrabilità del dibattito al Senato, rispetto a quanto avviene all'esterno, in aula l'aveva sottolineata d'altronde Ersilia Salvato, dicendo a proposito del «doppio regime» «Colleghi, guardate che questa disputa ormai è cosa vecchia L'opinione femminile e i giuristi in questi mesi si sono appassionati e divisi per tutt'altro pro o contro la procedibilità d'ufficio, in nome di diritti o autodeterminazione, non dell'unità o meno della famiglia»

Vediamo le reazioni accavallatesi ieri il capogruppo dc Mancino esorcizza le immagini «da day after» e dice che ha trionfato «il buon senso» Livia Turco sottolinea, al contrario, la «gravità inaudita» di voti come quelli su coppia e minori e aggiunge «Alla Camera la presenza di tante donne parlamentari aveva scompaginato gli schieramenti e consentito, insieme con la coerenza delle comuniste e del Pci, una significativa sconfitta della Dc, portatrice delle concezioni più illiberali Al Senato la voglia di rivincita democristiana ha potuto contare su una situazione numericamente più favorevole Ciò è stato possibile anche per un diverso atteggiamento del Psi La libertà di voto concessa s'è tradotta in una netta maggioranza per il doppio regime e la differente posizione di alcune donne socialiste è risultata marginale, ininfluente» Per la responsabile femminile del Pci comunque tutto questo non significa la «rinuncia a lottare per una legge più vicina alle donne» Una socialista, la responsabile femminile Alma Cappiello, concorda sul fatto che «il testo varato è frutto di una cultura democristiana» e aggiunge che, nonostante il voto dato in aula, «i socialisti non ne riconoscono neanche una virgola» Gabriella Poma, del Pri, propone un «accordo politico per farla finita col rimpallo fra Camera e Senato», e il radicale Corleone avanza l'idea di «una legge fatta di quattro articoli», quelli sui quali s'è già trovato accordo Le donne della Uil accusano «il divano fra coscienza civile e Parlamento», Lidia Menapace, per l'Udi ritiene necessario che si increi «uno schieramneto laico e progressista in Parlamento, nel paese una mediazione fra donne, altrimenti questa legge sarà sempre più pasticciata, bizantina, oscena» Entra in campo pure Sandra Milo secondo l'altrice questa vicenda, come l'attacco alla legge sull'aborto, dice che «l'uomo ha un grande timore della forza, della capacità di resistenza femminili»

Così il testo è stato cambiato dal Senato

Ecco le modifiche che il Senato ha apportato al testo sulla violenza sessuale approvato dalla Camera. Su questi articoli Montecitorio dovrà tornare

Procedibilità nei confronti del reato. Un nuovo articolo, il 10 bis, prevede che si deroghi al principio della procedibilità d'ufficio quando l'abuso avvenga all'interno di «un rapporto di coniugio o di convivenza di tipo coniugale» In questi casi il magistrato procede su querela irrevocabile della persona offesa a meno che la violenza non sia connessa con un delitto per il quale si deve procedere d'ufficio È il cosiddetto «doppio regime»

Sessualità dei minori. Dall'articolo 4 stralciato il paragrafo che prevedeva la non punibilità degli atti sessuali consensuali fra minorenni che abbiano compiuto i 13 anni Modificata anche la dizione sulle pene previste per chi compia atti sessuali con un minore sotto i 10 anni

Abuso di autorità. Dall'articolo 3 sulle circostanze aggravanti della violenza, eliminato l'«abuso di autorità»

Partecipazione al processo di associazioni. Resuscitato l'articolo 10 che garantisce il diritto per esse di costituirsi come parte nei processi per stupro

Età della persona offesa. Cancellato l'articolo che diceva che il colpevole non può scusarsi con l'ignoranza dell'età della persona offesa.

Pornografia. Eliminato l'articolo che puniva la rappresentazione di atti sadici negli spettacoli osceni, oppure l'utilizzo di minori

Il processo. Le domande sulla vita privata o la sessualità della vittima non sono più ammesse in nessun caso

Omissione di soccorso. L'omissione di soccorso nei confronti d'una vittima di stupro non è più reato a sé ma confluisce, seppure in modo esplicito, fra i casi previsti dall'articolo 593 del c p Di conseguenza, sanzioni alleggerite

Rapporti sessuali tra minori Ecco cosa pensano i ragazzi

«Una legge può decidere qual è l'età giusta?»

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Non si possono datare i sentimenti La legge non può stabilire qual è il momento giusto per fare delle scelte così intime» Simone ha 16 anni Quale sia il testo di legge, che cosa sia esattamente consentito o vietato non lo sa con chiarezza, come la maggioranza dei suoi compagni di scuola Ma su una cosa è sicuro la legge non deve interferire nella vita sessuale dei minori, a meno che non ci sia violenza. Argomentazione largamente condivisa dai ragazzi del liceo romano Gaio Lucilio e dell'istituto professionale Gobetti, dove scambiamo quattro chiacchiere all'uscita da scuola sui divieti reintrodotti mercoledì scorso al Senato per il sesso under-14

«In questi termini la legge non è tanto giusta – dice Cristiano, 17 anni – Ci sono altre cose su cui bisognerebbe essere più decisi, invece di soffermarsi sui cavilli dei limiti d'età Quali? I processi per violenza carnale, per esempio Alla fine si concludono sempre con delle pene molto basse per gli stupratori, al massimo con due o tre anni di carcere, ammesso che glieli diano»

Poco informati, ma più attenti e maturi di quanto il legislatore non creda, i giovanissimi diffidano di chi decide per loro e si intrufola senza pudore, cercando di dettare regole alle loro sensazioni «Fanno leggi che ci riguardano – afferma Piera, 17 anni – ma nessuno si preoccupa di sapere che cosa ne pensiamo Certo, è molto meglio avvicinarsi al sesso e all'amore gradualmente Però le esperienze fatte a 13-14 anni, anche platoniche, ti aiutano a capire meglio l'amore, ti fanno crescere Ma proprio per questo non servono regole che stabiliscano se è reato oppure no» «La legge è troppo rigida, – aggiunge Gianluca, 16 anni –. I rapporti sessuali vanno gestiti con discrezione»

Insomma, niente tabelline che fissino il momento «per farlo», anche se non si ha fretta di arrivare a storie troppo impegnative e coinvolgenti. «Anche a 14 anni è troppo presto per fare esperienze del genere – sostiene Silvia, quattordicenne – Io, almeno, non me la sentirei Ma è una decisione che deve partire da te stesso, è l'istinto che ti dice quando è il momento giusto». Dello stesso parere Veronica, 15 anni «Deve essere una scelta libera A 13 o 14 anni è presto, ma rimane il fatto che ognuno deve poter decidere della propria vita»

Né peccato, né reato, quindi Gli adulti stanno sbagliando in pieno I turbamenti paventati da qualche solerte senatore, terrorizzato dall'idea di un approccio prematuro al sesso o da contatti poco casti tra under 14 e ragazzi o ragazze più maturi, sembrano appartenere più al mondo dei «grandi» che non ai loro. Nessun dubbio sull'amore tra giovanissimi? «Non so se a 14 anni sei in grado di scegliere che cosa è più opportuno – afferma Alessandra, quasi diciassettenne – Ma non serve stabilirlo per legge» E ancora Laura, anche lei di 17 anni. «Forse – dice – sarebbe giusto fissare un limite solo per prevenire gli aborti, perché a quell'età non si è così responsabili per poter decidere, se una ragazza rimane incinta» E la contraccezione allora? «C'è tanta disinformazione – continua Laura – Di educazione sessuale non si parla da nessuna parte Sì, ci sono i consultori, ma dove stanno?». Un'esigenza forte, ma sempre disattesa. Proprio per questo la Fgci romana lancerà la prossima settimana una raccolta di firme per ottenere lo svolgimento di corsi di educazione sessuale nelle scuole, come stabilito dalla legge 194 Che almeno a chi è «consentito» l'amore non sia troppo difficile

Significative adesioni alla manifestazione di intellettuali, sindacaliste, rappresentanti della cultura e dei partiti

Domani tutte in piazza per difendere la 194

Alla manifestazione di sabato 15 in difesa della legge sull'aborto parteciperanno 100mila donne. Le adesioni arrivano a valanga Ci sono anche quelle delle americane del Now, di Simone Veil, ex presidente del Parlamento europeo, delle verdi e delle socialdemocratiche tedesche, di molte personalità della cultura. Lettera aperta delle donne dc: «Avremmo voluto sfilare con voi, ma...»

ANNAMARIA GUADAGNI

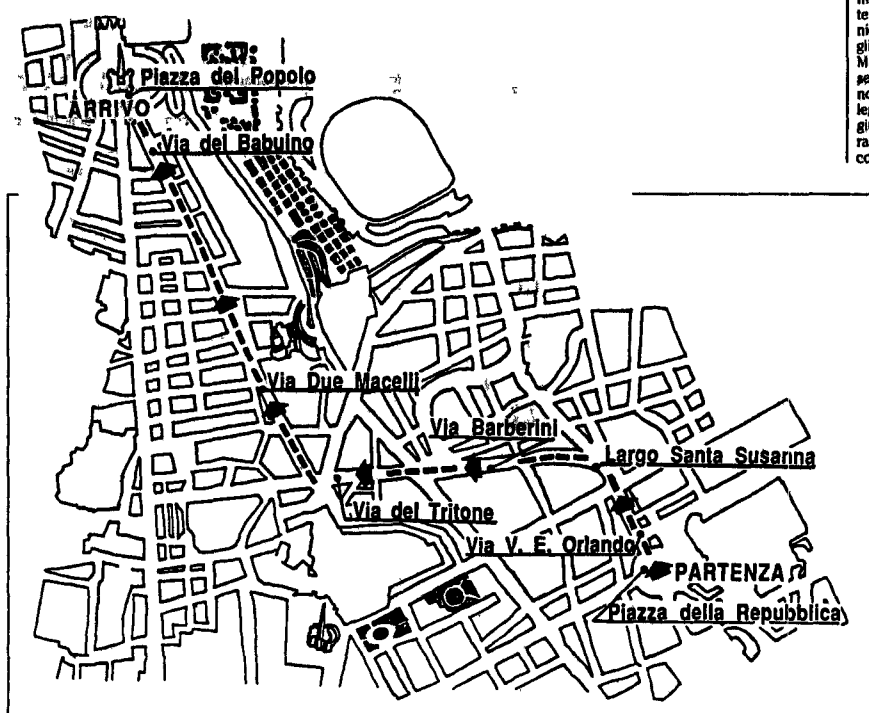
ROMA. L'autodeterminazione è il cuore della 194 Ed è principio generale di una nuova etica della procreazione significa che la maternità non è più destino femminile ma scelta e responsabilità. Così 36 intellettuali motivano la loro adesione alla manifestazione di sabato ci sono filosofe, magistrate, scrittrici, giornaliste, manager (Silvia Vegetti Finzi, Cecilia Assanti, Adriana Cavarero, Laura Lepetit Chiara Saraceno, Livia Ravel Chiara Valentini Impossibile citarle tutte). Attrici, registe, operatrici dell'informazione Rai tornano a chiedere spazi per consentire alle donne di parlare d'aborto, evitando possibilmente «inqualificabili abusi» come lo show di Celentano (le firme sono più di 150 tra le più note Enza Sampò, Sandra Milo, Syusy Blady, Giuliana Berlinguer) Poi ci sono adesioni e messaggi delle donne della Spd e delle verdi tedesche, delle americane del Now, che hanno promosso la manifestazione di Washington, di personalità come l'ex presidente del Parlamento europeo Simone Weil E ancora Rossana Rossanda Maria Antonietta Macciocchi, Maria Magnani Noja, sindaco di Torino, Ingrid Thulin Naturalmente l'associazionismo femminile Udi Minerva, Centro Simonetta Tosi, Coordinamento donne per i consultori Arcidonna, il Coordinamento donne Fim-Cisl la cosa è importante visto che la Cisl non è, a differenza di Cgil e Uil, nel comitato promotore Infine le ambientaliste Renata Ingrao e le redattrici di «Nuova ecologia» le assessore Letizia Battaglia e Cinzia Barone, diverse deputate Insomma il 15 saranno in tante i sì arrivano a valanga In una lettera aperta «alle donne degli altri movimenti» le democristiane si dichiarano a favore dell'applicazione della 194 «in tutte le sue parti» individuando la prevenzione dell'aborto e la tutela della maternità come terreno d'impegno comune e concludono «Avremmo voluto sfilare con voi, se l'iniziativa da voi promossa non portasse il segno negativo di una 'trasversalità' di parte destinata, per motivi di vecchia politica, ad accentuare le divisioni»

Il comitato promotore della manifestazione fatto dalle donne dei partiti laici più quelle della Cgil e della Uil, lesbiche e delle diverse esigenze (anche etiche) Grandi energie la legge le investe sul compito formativo e informativo dei giovani sul tema della sessualità In questo senso sono previste diffuse sperimentazioni rivolte anche alle scuole e ai genitori Attenzione, poi, il nuovo ordinamento la rivolge ai problemi relazionali nella coppia e in famiglia

Un'altra parola chiave della legge regionale è il «percorso nascita» Di che si tratta? «È forse uno degli elementi più originali della nostra iniziativa – spiega la Signorino – L'intento è quello di accompagnare la coppia dal momento del concepimento al puerperio (parto inteso non come malattia, ma evento naturale riorganizzazione dei presidi ospedalieri assistenza domiciliare durante il puerperio)»

La legge prevede inoltre il potenziamento degli asili nido anche attraverso convenzioni con il privato, flessibilità di orari, frequenze differenziate aggregazione e sostegno socio-educativo anche per bimbi non utenti In via sperimentale la Regione Emilia Romagna metterà in cantiere la realizzazione di centri per le famiglie informazione consulenza e collegamento delle famiglie con bambini avendo attenzioni particolari per quelle con maggiori difficoltà Infine la legge prevede dei programmi assistenziali a carattere preventivo e solidaristico prestiti sull'onore assistenza domiciliare di tipo domestico ed educativo, strutture residenziali per donne in difficoltà forme di appoggio e di mutuo aiuto fra famiglie

della 194, che limita l'autodeterminazione delle minorenni La comunista Giglia Tedesco, che fu relatrice della 194 al Senato, ha rilevato che undici anni sono pochi per dire che la legge ha fallito il suo scopo, che era e resta il superamento dell'aborto non si risolve in poco tempo una piaga secolare Tuttavia, dove la 194 è stata applicata, il contenimento delle interruzioni di gravidanza si è dimostrato possibile» La ministra socialdemocratica Vincenza Bono Parrino ha voluto testimoniare la sua indignazione per la fiontura di tanta «intolleranza contro le donne» E la repubblicana Gabriella Poma si è detta certa della presenza solidale di molti uomini «in difesa della civiltà del nostro paese» La radicale Adele Faccio, che di aborto sperava non doversi più occupare ha annunciato una sua proposta di legge l'obbligo per le farmacie di esporre cartelli illustrativi dei mezzi anticoncezionali Mentre Anna Picciolini di Dp e Lidia Menapace dell'Udi hanno insistito sulla necessità di garantire sempre e comunque l'autodeterminazione anche quando è in conflitto con il diritto all'obiezione dei medici Rosalba Napolitano della Cgil ha infine annunciato l'adesione delle operatrici dei consultori e degli ospedali «Sono moltissime le donne tra coloro che sono rimasti a garantire comunque il servizio di interruzione di gravidanza» Le sindacaliste hanno stampato una maglietta C'è scritto «Il 15 aprile c'ero anch'io»



Così la marcia delle centomila attraversa Roma

La manifestazione partirà alle ore 15 da piazza Esedra, tradizionalmente punto di incontro delle lunghe marce romane. Il corteo farà via Orlando, largo Santa Susanna, via Barberini, via Due Macelli, piazza di Spagna, via del Babbuino. Si chiuderà in piazza del Popolo, dove la scrittrice Rosetta Loy leggerà un appello. Seguirà uno spettacolo di Paola Turci, Franca Rame, Mia Martini. Sono previsti 5 treni speciali (dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria, dalla Sicilia) che arriveranno a Roma Ostiense. I pullman in arrivo devono essere contrassegnati davanti e dietro con un cartello che segnala la partecipazione alla manifestazione. Quelli provenienti dalla stessa città devono essere numerati in ordine progressivo. I pullman saranno parcheggiati allo Stadio Flaminio. Quelli provenienti da Sud devono imboccare la via Tuscolana, via Appia, San Giovanni, via Merulana, piazza Esquilino e via Cavour. I pullman provenienti dal Centro-Nord, invece, arriveranno da via Nomentana, porta Pia, corso d'Italia, porta Pinciana, dove scenderanno le partecipanti. Al termine le donne dovranno raggiungere il parcheggio dei pullman.

Maternità, scelta e non destino L'Emilia Romagna ha già una legge

LILIANA ROSI

ROMA Una legge inedita fortemente innovativa è quella che lo scorso 15 marzo la Regione Emilia Romagna ha varato su sessualità procreazione, cura ed educazione dei figli L'ha presentata ieri a Roma, alla stampa l'assessore ai servizi sociali Elsa Signorino presenti il presidente della giunta dell'Emilia Romagna Luciano Guerzoni le senatrici Laura Balbo Elena Mannucci e Isa Ferraguti e il professor Carlo Flamigni dell'Università di Bologna La legge ora è in attesa dell'approvazione del governo (che dovrà avvenire entro il 22 aprile) Subito dopo partirà un primo stanziamento di circa 9 miliardi

Perché inedita e fortemente innovativa? Perché come ha spiegato l'assessore Signorino è una legge che cerca di superare l'angusto orizzonte aborto - contraccezione È una legge che fa della «cultura della scelta» la sua ragione d'essere e la sua prospettiva Perché infine attiva politiche promozionali a più direzioni in grado di mettere in campo molti e diversi soggetti sia istituzionali come le Usl che non istituzionali come il settore privato e il volontariato

Ma vediamo un po più da vicino come la legge dovrebbe concretizzarsi Innanzi tutto attraverso il potenziamento e qualificazione dei consultori familiari spingendo al massimo sul pedale dell'informazione e personalizzazione della consulenza contraccettiva Quest'ultima in particolare dovrà tener conto delle diverse strategie e delle diverse esi

Vescovi a convegno sulla vita «per il dialogo non per lo scontro»

ALCESTE SANTINI

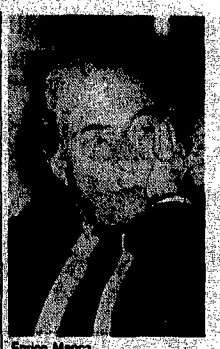
ROMA. Per tre giorni, a partire da stamane all'hotel «Ergife» per concludersi domenica in Vaticano con un discorso del Papa, si terrà un convegno nazionale sul tema «A servizio della vita umana» con la partecipazione di 650 delegati di associazioni e movimenti di vescovi di teologi di esperti È per puro caso che esso si svolga in coincidenza con la manifestazione in difesa della 194 ma proprio per questo – ha detto ieri il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini nel presentare il convegno – «noi vogliamo parlare non solo alla comunità cattolica ma rivolgerci a tutta l'opinione pubblica La difesa della vita in tutte le sue forme riguarda tutti e noi cerchiamo il dialogo, il confronto non lo scontro» Il convegno – ha aggiunto – «fa il suo lavoro in modo autonomo, non è polemico contro qualcuno, ma le sue ricerche ed i suoi risultati sono offerti a tutti»

La Cei, quindi, si pone in dialogo con altre forze e movimenti attorno a problemi di interesse comune come la 194 o l'assistenza agli anziani, agli handicappati, questioni delicate come il controllo delle nascite e l'eutanasia pur tenendo ferme le sue posizioni

Il presidente del comitato organizzatore del convegno, mons Fiorino Tagliaferri, vescovo di Viterbo, ha detto, ieri durante la conferenza stampa, che proprio sulla legge 194 si sono aperti spazi per una «costruttiva discussione» A suo parere «non pochi tra coloro che vollero la legge 194 oggi si stanno ricredendo» Ma vi sono i problemi della famiglia, dei malati di Aids, dei tossicodipendenti sui quali – ha rilevato – i movimenti del volontariato, da una parte, e gli esperti, dall'altra, porteranno contributi interessanti Il problema dell'assistenza agli anziani è divenuto ancora più acuto dopo certe esperienze drammatiche accadute in un ospedale di Vienna Occorre riscoprire – ha affermato il Rettore dell'Università Cattolica professor Bausola – «la cultura della relazione, dell'attenzione e della solidarietà con l'altro rispetto alla dominante cultura della soggettività, dell'individualismo esasperato» Il convegno muoverà da tre relazioni introduttive che saranno tenute stamane dall'arcivescovo di Napoli, cardinale Michele Giordano, sul tema «Dio amante della vita» riflessioni per una cultura della vita umana», dal professor Cesare Mirabelli su «I diritti fondamentali della persona nella comunità e promozione della vita umana», dalla professoressa Giovanna Rossi su «La personalizzazione dei servizi sociali problemi, compiti e prospettive» I lavori si articoleranno, poi, in diciotto gruppi di lavoro su tematiche specifiche.Si tratta – ha detto mons Tagliaferri – di contribuire a suscitare «una nuova mentalità socio-culturale, scuotere l'opinione pubblica e formulare proposte operative di solidarietà, attente all'intero arco dell'esistenza umana dal concepimento fino al suo termine naturale»

Droga
Accolta proposta del Pci

ROMA. Il paziente lavoro del comitato ristretto e le interessanti, numerose audizioni hanno già prodotto, in vista della legge sulla droga, importanti risultati. Sono cadute molte delle rigidità iniziali, anche sul punto più controverso, quello che riguarda la punibilità del tossicodipendenti. La discussione è ora più distesa. Il tentativo, perseguito tenacemente dai comunisti, è ora quello di stendere un testo che abbia il più largo consenso e modifichi, in qualche aspetto, l'iniziale schema governativo. Nel corso della seduta di ieri, che aveva all'esame i primi quattro articoli, ha trovato larga accoglienza tra i commissari una proposta avanzata dai comunisti Nereo Battello e Grazia Zuffa, appoggiata dal capogruppo repubblicano Libero Gualtieri. Si tratta di inserire, prima della disciplina sulla punibilità e dopo le norme antitraffico, quelle parti delle proposte di legge del Pci che si riferiscono sempre alla lotta contro il narcotraffico, all'introduzione della legislazione antimafia e contro il riciclaggio del denaro «sporco». Anche i relatori, il socialista Giorgio Casoli e il dc Mario Condorelli, si sono dichiarati d'accordo, impegnandosi a rivedere, in questo senso, il testo governativo.Per quanto riguarda la punibilità, com'è noto il decreto Vassalli-Jervolino prevede che sia considerato comportamento illecito, purché non sia a fini terapeutici, il consumo di sostanze stupefacenti psicotrope. Sono previste, per esempio, pene severissime per chiunque possegga dosi superiori non più alla «modica quantità», com'è previsto nella legge in vigore, ma all'imprecisa «dose media giornaliera». Essendo molto indefinita la norma del testo governativo, può capitare, ha sostenuto il radicale Franco Corleone, che chi detiene, oltre la «dose media», sostanze come eroina e cocaina, rischia di sottostare a pene che vanno da 8 a 20 anni di reclusione come i grossi narcotrafficanti. Pene da due a sei anni per chi, per uso personale non terapeutico di terzi, spaccia queste sostanze da uno a quattro anni se si tratta di sostanze meno «pesanti».Battello ha fatto presente che la formulazione del testo governativo risulta imprecisa e darà sicuramente luogo ad equivoci. Perché? Alla affermazione di principio secondo cui «è vietato l'uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope» non fa seguito una precisa sanzione, con il pericolo, quindi, che le sanzioni siano uguali a quelle per reati molto più gravi. Anche su questo i relatori hanno dimostrato la piena disponibilità alla modifica del testo: per Casoli bisogna lasciare al giudice la responsabilità di stabilire i criteri di consumo e spaccio e, per Condorelli, di immaginare altri tipi di punibilità, considerando le specificità dei casi di piccoli tossicodipendenti-spacciatori. □ *N.C.*


Enrico Manca

Dai vertici una conferma
Congelati 850 miliardi di canone televisivo
Bloccati gli investimenti

Agnes: «Più sale l'ascolto più ci tengono a secco»
I fondi inspiegabilmente negati dal Tesoro

La Rai lancia l'allarme «Le casse aziendali sono vuote»

Il vertice Rai conferma e lancia l'allarme: le casse dell'azienda sono vuote, l'indebitamento con le banche cresce, lo stesso piano quadriennale degli investimenti rischia di saltare. Accuse durissime al governo, che tiene congelati oltre 850 miliardi di canone. Agnes: «È incredibile, più vinciamo, più successi registriamo con i nostri programmi e più ci tengono a secco...».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Il presidente Manca ha convocato i giornalisti per illustrare il piano quadriennale degli investimenti e per fare il punto sull'informazione Rai. Ma prima legge i dati d'ascolto di mercoledì. Nella fascia oraria 20,30-23, la Rai fa il 46,98% dell'ascolto, la Fininvest (più l'associata Italia 7) resta al 38,14%. Raiuno, con il numero speciale di *Geek up* dedicato alla droga, ottiene il 18,02%, pari a 4 milioni e 19mila ascoltatori; Raidue fa il 20,44%, per 5 milioni e 170mila ascoltatori; Raitre il 10,77%, con 2 milioni e 710mila; con *Il gatto* di Ferrara, Canale 5 ottiene il 13,49% (3 milioni e 144mila); e via calando. Ma la tv pubblica, pur vincendo le gare che hanno come giudice il pubblico, rischia di perdere la guerra, per strangolamento finanziario. Ieri l'allarme, è partito dallo stesso direttore generale Agnes, che ha aggiunto due pagine non previste all'intervento in consiglio sull'informazione. «Raiuno sta al 30% dell'ascolto, Raidue tiene bene, Raitre raddoppia. Cresce l'ascolto, calano le risorse. Si cerca forse di soffocare la nostra azienda? Non voglio arrivare a diagnosi così drastiche... ma c'è una distorsione del mercato...». Ma la Rai va oltre questo paradosso, questo sospetto che sfiora anche il direttore generale. Insomma, che cosa significa la tv pubblica oggi, con quasi tutta l'informazione privata controllata dai grandi gruppi industrial-finanziari? Il caso Mondadori, ha notato Manca, «valorizza il ruolo del servizio pubblico come elemento di equilibrio del sistema editoriale» cioè, di garanzia d'una informazione pluralista, che dia voce a tutte le componenti della società».Ma come può far fronte a queste sfide la Rai? Intanto, essa stessa favorisce i suoi nemici con una gestione e strategie approssimative (ed è ciò che i consiglieri Pci hanno voluto sottolineare astenendosi sulla parte analitica del piano degli investimenti, assieme al repubblicano Ferrara). Sul piano delle risorse, Manca conferma la precarietà delle risorse (quanto sarà dato di canone alla Rai e quanto di pubblicità?), il forte indebitamento con la banche, provocato (come conferma il presidente del collegio sindacale, Delfino) dal fatto che il Tesoro non accredita alla Rai 850 e passa miliardi di canoni riscossi: una cifra persino superiore a quella denunciata ieri da *l'Unità* e che si traduce in un onere giornaliero di interessi passivi pari quasi a 300 milioni: una *tangente* che lo Stato preleva dalla Rai, ha accusato Delfino. E ancora: l'esposizione con le banche, già a quota 996 miliardi nel 1988, salirà a 1043 miliardi nel 1990, per calare (si spera) nel biennio successivo. Pesano i 1575 miliardi del piano degli investimenti (che ieri abbiamo anticipato nei suoi dettagli) con i 480 che saranno assorbiti dagli impianti per i mondiali di calcio. Delfino chiede fondi straordinari allo Stato, che non arriveranno mai; condiziona l'attuazione del piano al varo della norma che garantisce alla Rai, annualmente il 50% delle risorse del sistema. Manca dice che si governerà la situazione con i prestiti della Banca europea, crediti a lungo termine, chiedendo all'Iri di aumentare il capitale sociale della Rai. Ebbene, la norma invocata da Delfino pare ormai affossata, stando a quel che è emerso dal vertice di maggioranza di ieri mattina sulla legge per la tv, aggiornato a mercoledì prossimo. Mammì e alleati cercano il parametro per definire la *posizione dominante* (un tetto del 20-25% della raccolta pubblicitaria considerata nella sua globalità?); ma già ieri mattina essi hanno dovuto lavorare su uno scenario stravolto dai fatti degli ultimi giorni, che ha ridisegnato le dimensioni dei soggetti che agiscono sul mercato. E pare tuttora ignorata la sorte delle tv locali, delle quali ieri si è parlato in un incontro tra una delegazione Pci (Vincenzo Vita, il sen. Giustinelli) e la Federazione delle radiotv private (i presidenti Rebecchini e Passetti). Il punto cruciale, si è detto, è la pubblicità: è eccessivo l'affollamento attuale, sono penalizzate le tv indipendenti. In quanto all'Iri, pare sempre più chiaro che l'istituto si prepara a curare la crisi Rai imponendole un drastico ridimensionamento: forse, sino alla privatizzazione.

Il consiglio d'amministrazione Mondadori: sì all'acquisto della maggioranza dell'Espresso
Resta da chiarire che peso avrà la quota di Carlo De Benedetti

È cominciato il gioco delle azioni

Il consiglio di amministrazione della Mondadori ha approvato l'acquisto della maggioranza assoluta dell'Espresso – in pratica il pacchetto azionario posseduto da Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo – e il lancio di una offerta pubblica rivolta a tutti gli azionisti dell'Espresso, ai quali saranno riconosciute le medesime condizioni offerte ai due soci di maggioranza. Ma molti punti rimangono ancora oscuri.

DARIO VENEGONI

MILANO. È stata la giornata della sanzione ufficiale. Prima la riunione del consiglio di amministrazione della finanziaria Amef, nel corso della quale anche i soci di minoranza – Leonardo Mondadori e Berlusconi – sono stati ufficialmente informati dei dettagli dell'operazione di accorpamento dell'Espresso. Poi la riunione del consiglio della stessa Mondadori, il quale ha approvato formalmente il complesso meccanismo finanziario che porterà De Benedetti ad assumere di fatto il controllo della maggiore concentrazione editoriale del paese.

Un comunicato ufficiale conferma le prime sommarie indicazioni dei giorni scorsi: la Mondadori offre a tutti gli azionisti dell'Espresso le medesime condizioni offerte a Caracciolo e Scalfari. E cioè: 15.000 lire per azione, più 2,2 azioni della Cartiera di Ascoli. In vista dell'operazione, la stessa Cartiera di Ascoli realizzerà nelle prossime settimane un aumento gratuito di capitale, con 2 azioni nuove distribuite ogni 3 possedute. Alla fine – si precisa – la Mondadori manterrà il controllo assoluto della cartiera.

Nella riunione della finanziaria Amef l'operazione non è stata messa ai voti. Ma all'uscita dalla riunione il rappresentante del gruppo Berlusconi, Adriano Galliani, ha usato toni distensivi, definendo «buoni» i rapporti con gli altri partner. Il patto di sindacato che lega i maggiori soci della stessa Amef, ha ricordato Galliani, scade solo alla fine dell'anno prossimo. E quindi prima di allora non sono prevedibili drastici mutamenti della compagine azionaria della finanziaria.

Più laboriosa deve essere stata la riunione del consiglio della casa editrice, il quale certamente ha deciso molto di più di quanto non abbia voluto far sapere con il comunicato ufficiale. L'operazione Espresso impegna da settimane un piccolo esercito di legali e consulenti, mobilitati per mettere a punto anche i minimi dettagli. Molti punti restano infatti ancora da chiarire. Con che soldi per esempio la Mondadori finanzierà l'operazione? Come sarà al termine la distribuzione dei maggiori pacchetti azionari? Che peso avrà la quota di Carlo De Benedetti?

Sono questioni di rilievo non secondario. L'Espresso ha in circolazione circa 30 milioni di azioni, delle quali il 53,2% erano in possesso del duo Caracciolo-Scalfari (i quali dunque o hanno sempre posseduto una quota superiore al dichiarato, o hanno comprato a man bassa nelle ultime settimane, mentre la trattativa era in corso). Se per ipotesi tutti gli azionisti Espresso accetteranno di vendere – e qualcuno, come l'industriale delle acque minerali Ciarrapico, ha già detto che non lo farà – la Mondadori dovrà sborsare 450 miliardi in contanti. Una cifra che certo non rientra tra le disponibilità immediate della pur ricca casa editrice. Si ricorrerà alle banche e come è più probabile a un aumento di capitale?

Ieri si ipotizzava a Milano un aumento di capitale riservato a Caracciolo e Scalfari, per consentire loro di rilevare circa il 10% del capitale Mondadori. I due fornirebbero così alla società di Segrate parte dei mezzi per rilevare la loro vecchia casa editrice. Ma un aumento di capitale di questo tipo «diluirebbe» il peso della Amef nella Mondadori. Si ridurrebbe così il peso dei Formenton e di Berlusconi, mentre si affermerebbe con maggiore rilievo la forza di De Benedetti, il quale oltre a essere azionista di rilievo dell'Amef possiede anche una cospicua dote di azioni Mondadori in proprio.

La questione, come si comprende, non è di poco conto nel dibattito che appassiona proprio in questi giorni le redazioni delle testate del gruppo. Ad esse e alle direzioni dei giornali e dei periodici del gruppo il consiglio di amministrazione della Mondadori si è sentito in dovere di confermare «totale autonomia e indipendenza».

Il consiglio ha anche confermato che Carlo Caracciolo assumerà la presidenza della casa editrice di Segrate e Luca Formenton la vicepresidenza. Emilio Fossati resterà amministratore delegato. Ma le decisioni continueranno ad essere assunte in via Ciovassino, dove abita De Benedetti, il quale continuerà a non essere presente in consiglio.

Carlo Caracciolo e Eugenio Scalfari

Cee
Via libera a tv senza frontiere

Dalla Cee via libera alla televisione senza frontiere. I ministri responsabili dell'integrazione del mercato interno hanno approvato oggi l'accordo di massima raggiunto il 13 marzo scorso a Bruxelles sulla pubblicità e sulla promozione dei programmi europei. Questo permetterà ora ai «12» di firmare la convenzione negoziata in seno al consiglio d'Europa. La direttiva dovrà ancora passare in seconda lettura all'esame del parlamento europeo. Verosimilmente nella sessione di maggio. E poiché un anno fa l'assemblea di Strasburgo si era già pronunciata a larga maggioranza a favore del sistema di quote obbligatorie (60%) da riservare alla produzione europea non è escluso che anche i ministri dovranno ritornare sull'argomento. È proprio al parlamento europeo che hanno rivolto un appello oggi da Lussemburgo i sindacati dei lavoratori del cinema e degli audiovisivi di tutti i paesi della Cee. Rappresentanti delle associazioni degli autori, attori, musicisti, produttori, distributori hanno espresso il profondo dissenso per il compromesso raggiunto che «significherà l'abbandono delle identità culturali europee».

Agnelli sulla fusione: «Non basta, ci vogliono gruppi editoriali ancora più grandi»

Dopo la cessione Scalfari si difende «Non ammaineremo la nostra bandiera»

Eugenio Scalfari spiega l'operazione che ha portato *Espresso* e *Repubblica* nella Mondadori e aggiunge: «Non ammaineremo la *nostra* bandiera». Furio Diaz, dopo Umberto Eco, abbandona il comitato dei garanti de *L'Espresso*. Incontro tra la Federazione della stampa e deputati comunisti. Agnelli: «Non basta, i gruppi editoriali devono diventare ancora più grandi...».

ROMA. A leggerlo è lo Scalfari di sempre: sarcastico, sicuro di sé, rassicurante. Ma nelle 8 cartelle e 10 righe dell'editoriale che appare oggi su *Repubblica* qualcosa di mutato, in filigrana, si avverte. È la stessa cosa, forse, percepita dalla gran parte dei suoi redattori, alla ricerca (una assemblea si terrà entro martedì) di iniziative e strumenti per garantirsi quell'autonomia che sino a qualche giorno fa era custodita dal direttore-editore; che lo stesso Scalfari ha riconsegnato alla loro «coscienza e professionalità». Scalfari spiega dapprima le ragioni del suo doveroso riserbo, sciolto ora che si è adempiuto ad alcuni obblighi societari e previsti dalla Consob. Subito dopo accenna ai riconoscimenti pervenutigli da *Repubblica* da parte di «autorevoli confratelli» apparsi assai dispiaciuti «per il supposto ammaina-bandiera dell'ultimo editore puro». Scalfari avverte puzzo di ipocrisia, di necrologio, se non di sciacallaggio. Ringrazia ma chiede ai tardivi *laudatores* dove fossero quando *Repubblica* da sola combatteva le sue battaglie; quando «alcuni cani da pagliaio e un paio di guitti del giornalismo e della politica definirono cialtroni, mascalzoni e supermascalzoni recidivi quegli stessi giornalisti e giornali dei quali oggi speranno di celebrare una specie di funerale ante-mortem...». Il riserbo, aggiunge Scalfari, mi ha consentito anche di riflettere sul pullulare di grilli parlanti... sulla quantità strabiliante di quelli che Flaiano chiamava cretini illuminati da lampi di imbecillità...». Toltosi questo peso dallo stomaco, il direttore di *Repubblica*, dà la sua lettura di quel che è successo. Innanzitutto, rimettendoci un bel pacco di miliardi, il gruppo di maggioranza ha voluto e ottenuto che l'operazione si effettuasse senza penalizzare alcun azionista, anticipando una trasparenza e correttezza di comportamento che dovrebbe essere codificato nella legge sull'Opa obbligatoria. In quanto alle ragioni della fusione, esse sono evidenti. Noi, dice Scalfari parlando di *Espresso* e *Repubblica*, eravamo al tempo stesso molto forti e molto deboli. Nella situazione data, per affrontare la sfida dell'informazione come *business* del Duemila, dovevamo o ingessarci o praticare una alternativa che coniugasse «in misura sufficiente» capitali, in prenditività e capacità professionali. Si è scelta la seconda strada.

A questo punto Scalfari replica alle accuse di aver favorito quelle concentrazioni contro le quali si è sempre battuto, affermando: 1) le testate interessate gravitavano già nelle orbite dei due gruppi; 2) per quel che riguarda la stampa settimanale la legge è lacunosa, non la comprende nella normativa antitrust; noi lo abbiamo denunciato per primi, i concorrenti ne hanno largamente approfittato nella raccolta pubblicitaria. «Dovevamo – aggiunge Scalfari – noi supermascalzoni ben noti e recidivi (la definizione è di matrice socialista, *ndr*) assistere inermi all'arembaggio delle risorse pubblicitarie da parte delle tv pubbliche e private, sostenute da ben noti gruppi politici, come l'ultimo crisantemo puro, fiorito in un puzzolente letamaio?». Avviandosi alla conclusione, Scalfari parla del dilagante controllo dei gruppi industrial-finanziari sui giornali, anomalia esclusiva dell'Italia. Anche l'operazione che ci riguarda «può sembrare, e in parte configura, un passo ulteriore sulla via d'una commistione tra editoria e interessi non editoriali... un peggioramento della situazione... lo dico con piena e onesta consapevolezza..». Ma, conclude Scalfari, senza una legge seria, come potevamo resistere io e Carlo Caracciolo? Infine, l'assicurazione: «Nessuno degli obiettivi, nessuno degli ideali, nessuna delle battaglie che abbiamo sin qui condotte e della linea politica che ci ha ispirato, verranno dismessi o attenuati...».

La vicenda Mondadori è stata anche ieri al centro di commenti e iniziative. Una delegazione della Federazione della stampa si è incontrata con i deputati comunisti Quercioli e Macciotta. Al centro del colloquio la necessità di revisionare la legge per l'editoria. Il vertice della Fnsi ha incontrato anche il garante per l'editoria, professor Santaniello, che nei prossimi giorni sarà ascoltato nelle competenti commissioni di Camera e Senato. Un convegno della Confindustria è stato occasione per registrare i pareri del presidente Pininfarina e di Gianni Agnelli. Per il primo le fusioni «sono necessarie». Per il secondo, i gruppi editoriali italiani devono diventare ancora più grandi. □ *A.Z.*

□ NEL PCI

Manifestazioni. S. Andriani, Perugia; A. Bassolino, Reggio Calabria; W. Veltroni, Roma (sez. Cianca); A. Alberici, Bologna; N. Canetti, Genova; G. Labate, Brescia; L. Libertini, Latina; G. Macciotta, Civitavecchia; U. Mazza, Monfalcone (Go); M.L. Sangiorgio, Peschiera; S. Soave, Ovada (Al); F. Vitali, Brescia.

El Salvador. I compagni G. Martinez e A. Contracas, rappresentanti del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale (Fmn) di El Salvador ieri, presso la Direzione del Pci, hanno esposto le nuove proposte avanzate dalla guerriglia per la realizzazione di un accordo negoziato che ponga fine alla guerra civile. I compagni Antonio Rubbi della Direzione e Renato Sandri del Comitato centrale hanno espresso la solidarietà e l'impegno dei comunisti italiani a contribuire alla soluzione politica della guerra che da anni sconvolge El Salvador.

Nuovo segretario a Treviso. Martedì 11 aprile il Comitato federale di Treviso in presenza della segretaria regionale Lalla Trupia e di Luciano Pettinari in rappresentanza della Direzione nazionale del partito ha eletto la nuova segreteria e il nuovo segretario di Federazione nella presenza della compagna Floriana Casellato, 33 anni, già responsabile femminile provinciale e membro del Cc.

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara per costruzione vasca volano

Il Consorzio per l'Acqua Potabile ai Comuni della Provincia di Milano rende noto che intende aggiudicare, mediante licitazione privata e con il sistema di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2.2.1973 n. 14, la costruzione di una vasca volano, per collettori di fognatura, da realizzarsi in Comune di Pioltello (MI). L'importo a base d'appalto è di L. 1.273.000.000 (oltre I.V.A.). Ai sensi della Legge 11.3.1988 n. 67, art. 17 - 2° comma, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata del 10%. La domanda di partecipazione, redatta in carta legale, dovranno pervenire, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, alla sede del Consorzio, via Rimini, 34 - 20142 - Milano. Nella domanda dovrà essere indicato, con l'indirizzo della sede ove inviare la corrispondenza, il nominativo del titolare della ditta (o il legale rappresentante della società). Alla domanda dovrà essere allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. (di recente data) cat. 1 - L. 1.800.000.000. La richiesta d'invio non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Milano, 10 aprile 1989

A.CO.TRA.L.
AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI

Avviso di gara per estratto

Si informa che sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 86 del 13.4.89 è pubblicato l'avviso di gara n. 28/89 relativo alla licitazione privata per la fornitura in opera di n. 48 trasformatori in resina per le S.S.E. della Metro linea A. Importo base di gara L. 1.700.000.000 oltre Iva. Scadenza presentazione domande di ammissione: ore 12.00 del 26/4/89.

IL DIRETTORE F.F. dr. ing. Angelo Curci

I compagni della Segreteria della Federazione del Pci di Milano partecipano commossi al dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno

ANTONIO PORTA

Ne ricordano la figura di intellettuale ed il generoso impegno civile e politico.

Milano, 14 aprile 1989

Franca Berrini ed i compagni della Libreria Rinascita si uniscono costernati al dolore di Maryrose per l'improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

ANTONIO PORTA

di cui rimpiangono la tensione e l'impegno politico e civile e la qualità intellettuale.

Milano, 14 aprile 1989

I compagni della sezione Rai e consociate di Milano si uniscono ai familiari nel dolore per l'improvvisa scomparsa di

ANTONIO PORTA

Milano, 14 aprile 1989

Luigi Corbani vicesindaco di Milano commosso per la scomparsa di

ANTONIO PORTA

Ne ricorda la figura di intellettuale, di poeta, impegnato e attento osservatore del suo tempo.

I compagni della Coop. Lombardia partecipano al dolore di Lorella per la scomparsa del papà

DIONIGIO BERNARDI

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

È scomparso il compagno

DIONIGIO BERNARDI

Con grande dolore lo annunciano la moglie, la figlia e parenti tutti. In sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

I colleghi di Lorella partecipano al lutto della famiglia Bernardi per la perdita del padre

DIONIGIO

Milano, 14 aprile 1989

La sezione «Boretti» di Rogoredo annuncia la scomparsa del compagno

DIONIGIO BERNARDI

componente del consiglio di Fabbrica ex Redaelli. I funerali avranno luogo oggi 14 c.m. alle ore 11 partendo dall'Ospedale S. Paolo per la chiesa S. Ambrogio. In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Il circolo «Guerrino Spinicci», annuncia la scomparsa del compagno

DIONIGIO BERNARDI

fondatore ed ex presidente del Circolo. Per la volontà, la capacità, il coraggio, il saper tener duro nei momenti di difficoltà economica il Consiglio e i soci ti saranno sempre riconoscenti e il tuo ricordo sarà sempre vivo e di sprono per tutti noi. Il Consiglio di Amministrazione e i soci del Circolo, nel porgere le più sentite condoglianze alla sua cara moglie e alla figlia si stringono a loro in questo triste momento e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Il Consiglio d'Azienda e i dipendenti della Fonit Cetra colpiti dall'annuncio della morte del consigliere

LEO PADLAZZI

si uniscono al dolore dei familiari.

Milano, 14 aprile 1989

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

SEVERINO COSTA

le figlie, il genero e i nipoti, nel ricordarlo sempre con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Genova, 14 aprile 1989

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

GUIDO VANONI

la compagna Giannina, i figli Stefanina, Oscar e Daniela Vanoni, lo ricordano con profondo rimpianto a quanti lo conobbero e ne apprezzarono gli ideali di lotta per una vita migliore. Sottoscrivono per *l'Unità*.

Brescia, 14 aprile 1989

Liliana Omegna ringrazia le compagne e i compagni per l'affetto che hanno dimostrato per la morte del suo tenero papà

GIOVANNI

Torino, 14 aprile 1989

In memoria del compagno

RAFFAELE LAURENTI

nel 12° anniversario della sua morte la moglie e compagna Anna e la sezione Togliatti di Rozzano sottoscrivono lire 50.000 per *l'Unità*.

Rozzano, 14 aprile 1989

I compagni della sezione Emilio Suardi di Romano Lombardo e i compagni della Cooperativa del popolo porgono le più sentite condoglianze alla moglie e a tutti i familiari per la scomparsa di

GIANCARLO BARACCHI

di anni 49, valido attivista e membro del direttivo. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 15 con partenza dall'abitazione in via Balilla.

Romano di Lombardia (Bg), 14 aprile 1989

I compagni della sezione «Lenin» sono vicini alla famiglia Genovese per la prematura scomparsa del figlio

ANTONIO GENOVESE

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 aprile 1989

Si è spento il 13 aprile 1989 il compagno

GERARDO COLALUCA

iscritto al Partito dal 1921; ne danno il triste annuncio i familiari tutti. I funerali si terranno oggi alle ore 11,15 presso la Cappella centrale del Verano "Pia Unione".

Roma, 14 aprile 1989

Gabriella ricorda con immutato affetto

CAMILLA RAVERA

a un anno dalla Sua scomparsa e sottoscrive per l'Unità.

Roma, 14 aprile 1989

l'Unità

COMUNICA:

Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX l'Unità

Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464

l'Unità
Direzione pubblicità
VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Gava «Ecco l'accordo con gli Usa»

«Il popolo» pubblica oggi un'intervista al ministro dell'Interno, Antonio Gava, dedicata alla lotta internazionale alla criminalità organizzata, alla droga e al terrorismo.

Riferendosi in particolare all'accordo firmato a Washington per una collaborazione con le autorità statunitensi per la lotta alla criminalità, la droga e il terrorismo, Gava afferma che la mafia ha esteso il suo raggio d'azione anche fuori dai tradizionali canali italo-statunitensi, con proiezioni verso i paesi europei e verso quelli del Centro e Sud America, andando ad incidere maggiormente nel settore economico-finanziario.

Sul fronte del terrorismo, il quadro dei gruppi operanti in Europa è caratterizzato, in questo momento, da una stasi operativa che ha visto, però, intensificarsi i rapporti tra brigate rosse e Raf.

A Washington – ha spiegato il ministro – sono state raggiunte intese su alcuni punti: tutela dei minori «sempre più drammaticamente coinvolti anche in Italia nello spaccio di droga; reciprocità nella confisca dei beni; norme sull'estradizione; rottura, anche in Italia, del segreto bancario per consentire indagini di polizia giudiziaria legate al riciclaggio del denaro sporco; una politica che elimini i cosiddetti paradisi fiscali».

Il ministro ha spiegato che verranno anche intensificati i rapporti tra Italia e Stati Uniti. A proposito dell'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia sulle attività di riciclaggio dei narco-dollari da parte della mafia nel sistema finanziario internazionale, il ministro ha detto: «A Washington si è concordato sull'opportunità di ricercare gli strumenti ideonei per superare le difficoltà che derivano alla collaborazione tra i due paesi dalle diverse legislazioni in materia valutaria e di segreto bancario.

Il modo di sconfiggere il traffico degli stupefacenti – ha detto ancora Gava – è quello di colpire al cuore il sistema attraverso i canali di trasferimento del denaro.

Per tale motivo abbiamo concordato che la confisca dei proventi illeciti da traffico di droga, già prevista nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri, si possa realizzare anche se l'investimento avviene in un altro paese, con una condizione di reciprocità. Cioè la possibilità di perseguire anche in paesi stranieri gli investimenti provenienti da illeciti guadagni».

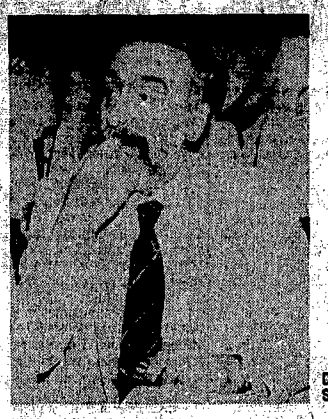
Dopo avere ricordato i 798 morti nel 1988 per uso di stupefacenti e i 576 chilogrammi di eroina sequestrati nel nostro paese, cifre da primato in Europa, Gava afferma che è potenzialmente possibile che possano verificarsi fenomeni di contagio tra criminalità organizzata e apparati dello Stato se il problema droga non verrà adeguatamente contrastato e sconfitto».

L'alto commissario e 26 giudici presentano a Cossiga al governo e al Parlamento un «piano di protezione»

Nuova identità, case, lavoro «Ma bisogna fare presto» Consensi da Salvi, Caselli e dal professor Grosso

Sica: «Salviamo i pentiti»

Misure urgenti per la protezione dei «pentiti» e dei loro familiari dalle vendette della mafia. Le sollecita un documento dell'alto commissario Sica, elaborato con 26 magistrati impegnati contro la criminalità organizzata. Servono stanziamenti, nuove identità, alloggi e posti di lavoro per i «collaboratori della giustizia». Valutazioni favorevoli da Salvi (Pci), Caselli (Md) e dal giurista prof. Grosso.


Domenico Sica

FABIO INWINKL

ROMA. Sono otto punti e dovrebbero servire ad evitare che i «pentiti» si trasformino in una specie in estinzione. Le proposte sono contenute in un documento-appello che l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, ha inviato al capo dello Stato, al governo, ai gruppi parlamentari, con la raccomandazione, a tutti, di far presto.

Vediamole subito, queste proposte. Anzitutto adeguati stanziamenti economici. Nuova identità (e quindi nuovi documenti personali). Dignitosa sistemazione alloggiativa ed idonea attività lavorativa in luoghi radicalmente diversi e lontani da quelli in cui i «collaboratori» hanno vissuto e operato. Sostegno economico per l'effettiva difesa, anche d'ufficio, dei «collaboratori» imputati. E, per quelli che sono detenuti, la creazione di sezioni in strutture carcerarie moderne e attrezzate, opportunamente dislocate sul territorio.

Le procedure a tutela dell'incolumità saranno attivabili anche ad opera della magistratura. Ma l'attribuzione delle competenze viene attribuita a uffici amministrativi direttamente dipendenti dall'esecutivo. L'intero programma di protezione sarà naturalmente revocato se gli assistiti dovessero commettere dei reati che rivelino la permanenza del vincolo associativo mafioso ed eversivo.

A queste proposte hanno lavorato, con il prefetto Sica, 26 magistrati particolarmente attivi sul fronte della criminalità organizzata. Questi i loro nomi: Arcadi, Bernardi, Carnevali, Cesqui, Chelazzi, Cordova, D'Ambrosio, De Castris, Di Lello, Di Maggio, Di Pisa, Falcone, Laudi, Licciardello, Mancuso Libero, Materia, Minna, Misiani, Pavone, Priore, Salvi, Salvini, Savioli, Spataro, Viglietta, Vigna.

Il progetto muove dalla constatazione che la direttiva a favore dei «pentiti» contenuta nella legge dell'Alto commissariato è una «norma manifesto», inefficace se non si traduce in articolate disposizioni attuative.

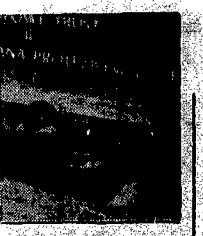
Il modello cui pare ispirarsi lo schema Sica è il «Marshals Service» in vigore negli Stati Uniti, grazie al quale sono sotto protezione cinquemila dissociati e quindicimila loro familiari. Nel nostro paese, secondo l'Alto commissario, sono circa seicento le persone che stanno collaborando con la giustizia. E, rileva ancora il documento diffuso ieri, l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, con le sue regole ispirate ad un maggior garantismo, determinerà una maggiore esposizione del «collaboratore» a rischi di ritorsione. Un altro motivo, quindi, per affrettare i tempi.

«È un contributo importante, serio e concreto – rileva Cesare Salvi, responsabile Giustizia del Pci – per affrontare in modo esplicito e nella chiarezza la questione della miglior utilizzazione di uno strumento al quale lo Stato non può rinunciare nella lotta contro il potere mafioso».

Consenso anche dal giudice Gian Carlo Caselli, membro del comitato Antimafia del Csm: «Solo gli imputati collaboranti sono in grado di offrire chiavi di lettura della struttura criminale interne ad essa e perciò particolarmente dirompenti». «Da un lato – sottolinea Caselli – vi sono problemi tecnico-giuridici di rigoroso riscontro dell'attendibilità delle dichiarazioni; dall'altro le esigenze di sicurezza. A questi problemi il Csm ha dedicato più volte la sua attenzione».

Infine, il parere di un giurista. Secondo il prof. Carlo Federico Grosso, ordinario di diritto penale all'Università di Torino, il documento è «serio e ineccepibile nelle sue proposte». Circa le conseguenze provocate dal nuovo codice, Grosso conferma che «i rischi maggiori di ritorsione sono assolutamente evidenti. Servono quindi misure di potenziamento e di ausilio dell'azione dei giudici, e tra queste trovano posto le misure per i pentiti».

Torna in Italia il «gobbo rugginoso»



Per iniziativa della Lipu (Lega italiana protezione uccelli), è tornato in Italia – dove era estinto da 20 anni – il «gobbo rugginoso» (nella foto) detto anche anatra dalla testa bianca, il cui ultimo habitat era situato negli stagni nei pressi di Oristano, in Sardegna. Nel secolo scorso stanziò anche nelle paludi costiere di Puglia e Sicilia. L'operazione di reintroduzione del «gobbo» è iniziata ieri con l'arrivo dall'Inghilterra di due coppie di anatre che vivranno nel centro «Lipu» di Racconigi dove è stata allestita una serie di voliere e vasche per permettere la riproduzione dei volatili. L'iniziativa si avvale della collaborazione del «Wild Fowl Trust» di Slimbridge e del contributo dell'assessorato all'Ambiente della Regione autonoma Sardegna, della Cee e del ministero dell'Ambiente. In un secondo tempo, alcuni esemplari saranno trasferiti in Sardegna.

Banco di Roma Si difende il giudice inquisito

Il giudice istruttore di Roma, Mario Antonio Casavola, per il quale il pm di Perugia ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di tentata estorsione ai danni del Banco di Roma, ha dichiarato: «L'ignobile linciaggio al quale continuo ad essere sottoposto scaturisce dalla mia colpa di avere indagato sulla responsabilità degli amministratori del Banco di Roma. Chiederò al Consiglio superiore della magistratura e al ministro di Grazia e giustizia di intervenire con una severa inchiesta. Confido in ogni caso nella serenità di giudizio del giudice istruttore di Perugia».

Trapani naufraga peschereccio Due dispersi

Due pescatori sono dispersi nel mare antistante il porto di Trapani e quasi certamente sono annegati dopo che il peschereccio sul quale si trovavano, il «San Giuseppe» è affondato durante un fortunale. La tragedia è avvenuta la notte scorsa, all'imboccatura del porto, all'altezza dell'isolotto della Colombaia. I due dispersi, Massimiliano Pompeo, di 15 anni e Michele Fugarino di 21 si erano imbarcati insieme ad altri due marinai. Il capitano Pietro Manuguerra di 50 anni e Giuseppe Sieli di 16 che sono riusciti a salvarsi. Le ricerche dei due dispersi sono coordinate dalla capitaneria di porto ma le speranze di salvare i due giovani sono ormai esilissime. Il relitto del «San Giuseppe» è stato localizzato a 150 metri dalla costa in un fondale di circa 11 metri.

Alta velocità Presentato il treno Etr 500

L'Etr 500, il treno per l'alta velocità italiana in costruzione nello stabilimento pistoiese della Breda costruzioni ferroviarie, è stato presentato ieri ai partecipanti al convegno internazionale de ferrovie nei trasporti degli anni 2000 in corso a Bologna. Alla Breda sono in produzione, oltre all'Etr, anche le metropolitane per Washington e Los Angeles ed i Dual Powers Bus per la città di Seattle. Lunedì scorso fra Arezzo e Roma il prototipo dell'Etr ha superato la velocità di 250 chilometri all'ora. Nei prossimi giorni i tecnici prevedono che sarà superata la velocità di 300 km/ h.

Nelle Marche pile vendibili solo in cambio di quelle usate

Con un'ordinanza del sindaco, a Pietrarubbia (Pesaro), d'ora in poi i commercianti di pile potranno vendere questo articolo soltanto se al momento del negozio riceveranno in cambio dal cliente una eguale quantità di pile usate. Il provvedimento è ispirato dall'esigenza di preservare le falde freatiche dall'inquinamento. I venditori di pile dovranno ritirare l'usato e accumularlo in appositi contenitori che poi saranno smaltiti in discariche controllate. Per gli esercenti che trasgrediscono, le ammende vanno da un minimo di 100.000 a un massimo di un milione di lire, fino al ritiro della licenza in caso di recidiva.

Sulla «Gazzetta ufficiale» le feste ebraiche

Il diritto degli ebrei di riposare il sabato e negli altri giorni delle loro festività religiose è stabilito con un decreto del ministro degli Interni pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale». Nel decreto, che attua alcuni dei principi stabiliti nell'intesa dello Stato con le comunità ebraiche, firmata il 27 febbraio 1987, si legge che gli ebrei, sia nelle scuole che nei concorsi o nelle attività statali o private hanno diritto a rispettare il riposo sabbatico, recuperando le ore non lavorate in altri giorni.

GIUSEPPE VITTORI

È accusato di peculato per distrazione

«Nomisma», in tribunale l'ambasciatore a Mosca

Fernando Salleo, il nuovo ambasciatore a Mosca, è comparso davanti al Tribunale di Roma. È accusato di peculato per distrazione assieme ad altre quattro persone, tra cui un altro diplomatico, oggi all'Onu: Giorgio Giacomelli. Sono stati rinviati a giudizio al termine dell'inchiesta sulla «Nomisma», una società con cui nel 1984 il Dipartimento cooperazione e sviluppo stipulò un contratto da 5 miliardi e mezzo.

MARCO BRANDO

ROMA. A maggio, salvo imprevisti, sarà il nuovo ambasciatore italiano in Unione Sovietica. Ma ieri, in attesa di metter piede in pompa magna a Mosca, Ferdinando Salleo ha dovuto ricordare il periodo in cui – intorno al 1983 – ricopriva un'altra ambita carica, quella di ministro plenipotenziario presso il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. E lo ha fatto nelle vesti di imputato davanti ai giudici del Tribunale penale di Roma. Accusa: peculato per distrazione. Assieme a lui erano alla sbarra Giorgio Giacomelli, allora direttore generale del medesimo dipartimento (oggi a Vienna nella segreteria dell'Onu che si occupa del Terzo mondo), Armando Sanguini, consigliere d'ambasciata, Alessandro Ciolla e Fabio Gobbo, rispettivamente direttore generale e dirigente della società bolognese «Nomisma».

Il loro rinvio a giudizio ha concluso nel gennaio scorso, dopo alcuni anni di indagine, l'inchiesta giudiziaria su presunti illeciti che sarebbero stati compiuti da enti pubblici nell'affidare studi e consulenze. Il ricorso alla «Nomisma» – un istituto privato di consulenza – sarebbe stato deciso malgrado che quegli enti potessero contare su propri centri di studio. Alla società di Bologna si rivolsero, tra gli altri, il ministero degli Affari esteri, l'Italstrade e la Sip. In particolare il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo della Farnesina commissionò nel maggio 1983 una ricerca sui paesi in via di sviluppo. Costo dell'indagine: cinque miliardi e 500 milioni.

L'indagine della magistratura ha finito per concentrarsi su questo dipartimento. Una circostanza che ha fatto uscire di scena altri personaggi «eccellenti» implicati all'inizio nell'inchiesta, conclusasi solo con cinque rinvii a giudizio. Il giudice istruttore Mario Casavola ha infatti prosciolto dall'accusa di peculato per distrazione o da quella di interesse privato in atti d'ufficio il presidente dell'Iri Romano Prodi e il suo assistente Massimo Ponzellini, che hanno avuto alte cariche nella stessa «Nomisma», gli allora amministratori delegati della Sip Paolo Benzoni, dell'Italstrade Nanni Fabbris e dell'Italsider Sergio Magliola.

Come finirà l'avventura giudiziaria del nuovo ambasciatore in Urss e degli altri coimputati? Il clima ieri mattina era piuttosto disteso. Tanto più che il pm del dibattimento era Giancarlo Armati, lo stesso che, al termine dell'istruttoria sommaria, aveva chiesto il proscioglimento di tutti quanti, compresi Fernando Salleo e compagni. La loro difesa? All'unisono: «I nostri rapporti con la "Nomisma" furono regolari e legittimi. I compensi stabiliti erano del tutto congrui. Le spese non erano gonfiate». La prossima udienza, probabilmente quella conclusiva, è prevista l'11 maggio.

Drammatica denuncia di un giudice a Trapani

«Inchieste di mafia bloccate negli armadi»

Drammatica denuncia del giudice istruttore di Trapani Filippo Messana, al giornale «L'Ora» di Palermo: un centinaio di inchieste a sfondo politico-mafioso giacciono da anni negli armadi e i computer della Procura non possono essere utilizzati per mancanza di personale. A Trapani, «città tranquilla», è stato ucciso il giudice Ciaccio Montalto ed è stata scoperta la raffineria di eroina più grande d'Europa.

TRAPANI. La storia della città, dal punto di vista delle «aggressioni» mafiose, è arcinota: dall'uccisione del giudice Ciaccio Montalto nel 1983, appunto, all'attentato a Carlo Palermo, il magistrato che indagava sul traffico di armi e che se la cavò con qualche graffio. Nell'azione criminale morirono, però, una donna e i suoi due figli. Poi arriva lo scandalo del giudice Costa che intrallazza con la mafia e quindi la scoperta della tenebrosa loggia massonica e di affari «Lo Scontrino». Per non parlare della vicenda dei «cavalieri» del lavoro che, prosciolti dalla Cassazione, hanno ripreso la scalata locale e nazionale. Quindi tocca a Mauro Rostagno che viene liquidato per aver «parlato troppo» nel corso delle trasmissioni di una tv locale. E il giudice istruttore Filippo Messana che ricorda tutte queste cose al giornale «L'Ora» per protestare contro coloro che considerano Trapani una «città tranquilla». Dice Messana: «C'è una soglia, un gradino che gli uffici giudiziari di Trapani non sono mai riusciti a varcare: la celebrazione di un dibattimento per associazione mafiosa con imputati noti appartenenti alle cosche mafiose del Trapanese. Un esempio – continua il magistrato – ed è il più clamoroso: da non so quanti anni si parla del Minore e del loro ruolo nella mafia trapanese. Ebbene, a Trapani, non è mai stata pronunciata una sentenza contro di loro». Messana aggiunge poi: «La mafia a Trapani è come se non esistesse neanche per il più alto organo della magistratura». L'accusa, come si vede, precisa e proprio nei confronti del Csm. Il giudice istruttore aggiunge, inoltre, che i suoi colleghi sono tutti giovanissimi e privi di esperienza e che si trovano a dover lavorare con personale addetto alle investigazioni piuttosto impreparato. Filippo Messana rivela che, comunque, sia i magistrati che il personale ausiliario non vogliono in alcun modo rimanere a Trapani dove non è prevista nessuna indennità accessoria concessa, di solito, per le sedi disagiate. Dice Messana: «C'è gente che ha presentato domanda di trasferimento addirittura in 65 posti diversi pur di "scappare" da Trapani». Spiega ancora che i magistrati dell'ufficio istruzione non venivano distolti dal proprio lavoro sino allo scorso anno, ma che ora vengono inseriti anche nei consessi giudicanti. La lucida denuncia del giudice Messana è anche velata di molta ironica tristezza: racconta, per esempio, che i computer sono arrivati, ma che non c'è nessuno in grado di farne uso. Poi ricorda, appunto, che le indagini chiuse negli armadi sono qualche centinaio e tutte di notevole importanza perché di carattere mafioso-politico. Nonostante questo – prosegue nell'intervista al giornale «L'Ora» il magistrato – il Csm continua a considerare il Tribunale della città una «sede tranquilla». Non solo – spiega Messana – la commissione Antimafia del Csm ha proposto il rafforzamento di tutti gli organismi giudiziari della Sicilia e della Calabria, ma si è completamente dimenticata di Trapani. Dunque – secondo Filippo Messana – massoneria politica e mafia possono continuare ad esercitare il proprio dominio nella città senza trovare ostacoli di un qualche rilievo.

Al lettori

La pagina settimanale «Spazio Impresa» sarà pubblicata domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

La setta scoperta a Bologna

I «bambini di Satana» beffati da un infiltrato

Lo chiamavano con il numero «666», magico prefisso e segnale diabolico che serviva ad evocare il «Signore delle Mosche», il «Padre della Notte»: insomma Satana. Questi riti malefici con annesse messe nere e visite notturne nei cimiteri, avvenivano un po' dappertutto da Bologna al Pesarese, per opera de «I bambini di Satana». Il nucleo organizzativo della maligna gang è stato sgominato.

Alcuni oggetti usati per i riti satanici dalla setta bolognese

VANNI MASALA

BOLOGNA. Niente a che vedere con la strage del ranch di Matamaros, ma i loro piccoli danni, questi «Figli di Satana» della Bassa padana li hanno commessi ugualmente. Cimiteri devastati, sepolcri violati, incendi e «classiche» cerimonie dedicate al principe Belzebù: il tutto rigorosamente documentato da registrazioni effettuate da un carabiniere del gruppo di Bologna. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore Libero Mancuso, ha portato alla denuncia a piede libero del «santone» della setta, la guardia giurata bolognese M.D. di 26 anni e del suo luogotenente M.C., un impiegato riminese di 27 anni.

I «Bambini di Satana» sarebbero in tutto una decina, ed a questa come ad altre scoperte si è giunti grazie alla «talpa» accolta nella congrega nel settembre dello corso anno.

I reati ipotizzati nei confronti dei due giovani denunciati sono vari, e vanno dalla violazione di sepolcro e di tomba al furto aggravato, dall'offesa alla religione di Stato mediante vilipendio di cose all'incendio doloso, danneggiamenti e porto abusivo di armi bianche.

Il carabiniere, dopo aver subito una sorta di apprendistato satanico, alla fine del 1988 era finalmente riuscito ad accedere alla casa del «santone», dove era stato sottoposto ad una «misteriosa» quanto variopinta iniziazione.

Il tutto avveniva nel centro di Bologna, fra muri grondanti di croci uncinate, stelle a cinque punte, incappucciati ed il solito magico prefisso, il «666». Al carabiniere toccò giurare la sua fedeltà a Satana, ingurgitare un'ostia opportunamente sconsacrata ed un grappino: «Sono riuscito a sputarli entrambi con mio grande sollievo...», ha dichiarato il carabiniere.

Da quel momento in poi per il militare sono incominciati i raid notturni. Le messe infatti avvenivano in piccoli cimiteri o chiese sconsacrate. Ozzano Emilia, Pieve del Pino e Pieve di Pastino nel Bolognese; una casa di Rimini, i cimiteri di Novafeltria e Auditore nel Pesarese sono stati i teatri delle messe-in scena dei «Bambini di Satana», che in qualche occasione si sono lasciati prendere la mano.

Ad Auditore infatti hanno incendiato la chiesa sconsacrata. In quell'occasione i «Bambini» arrivarono anche a scrivere una lettera al parroco di Auditore, sostenendo che i loro riti «non avevano mancato in alcun modo di rispetto ai morti».

Stadi fatto che dopo aver officiato i satanici rituali in onore del «Signore delle Mosche» e del Conte Astrorox, primo ministro di questo governo «dell'ombra», i «Bambini» rubavano arredi sepolcrali, danneggiavano tombe e scrivevano sulle lapidi. Il tutto mentre il «santone», con un coltello levato verso il cielo evocava «il grande signore nero in questo luogo buio», ed il carabiniere puntigliosamente registrava (pare abbia anche video-registrato).

Nessuna notizia parla di sacrifici, animali o tantomeno umani, ma si sa anche che il carabiniere non era ammesso a tutte le riunioni, ma solo a quelle del martedì, dove si decideva o si partiva per le destinazioni prescelte per gli incontri. Il militare era invece interdetto dalle riunioni del venerdì, giornata che dei «Bambini» era «dedicata alle vergini». Ma a questo riguardo le indagini, dalle quali si attendono ulteriori sviluppi, non hanno ancora chiarito a che cosa si alludesse.

Inchiesta a S. Giorgio a Cremano

Casa di riposo lager Lo dicono i degenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Ci trattano male. Ci fanno stare nella sporcizia. La notte, poi, è inutile schiacciare quel maledetto pulsante, perché nessuno ti sente. Solo le suore ci vogliono bene». Carmela Caputo, classe 1898, una delle tre persone provenienti dalla casa di riposo «Dentale» e ricoverate all'ospedale «Vecchio Pellegrini» di Napoli, dopo i primi attimi di smarrimento, inizia a raccontare al funzionario della squadra mobile della questura la sua lunga storia passata nel cronicario di via Roma a San Giorgio a Cremano. L'anziana donna è in quel lettino da 40 giorni. «Il 20 febbraio scorso, alcune infermiere – aggiunge – mentre mi spostavano da un letto all'altro, un piede mi si incastrò tra la rete metallica e la sbarra. Urlai a più non posso. Ma continuarono a tirarmi su. Solo il giorno dopo il dottore mi fece accompagnare in ospedale».

Anche Narcisa De Grava, 81 anni, originaria di Ospidale di Cadore, in provincia di Belluno, nella casa di riposo da oltre vent'anni, è ricoverata nello stesso reparto. E più lucida di Carmela nel denunciare le presunte irregolarità che si verificherebbero alla «Dentale». «So solo che ho il femore rotto – dice – perché qualcuno mi ha spintonato e fatto cadere per terra. Non fatemi dire altro. Io lì dentro, ci devo ritornare» Al primo piano dello stesso nosocomio è ricoverato, dall'altra sera, anche Salvatore De Marzio, di 76 anni, anch'egli ospite del gerontocomio per una ritenzione urinaria, ma preferisce non dire nulla.

La polizia, che ha sequestrato copie delle cartelle cliniche dei tre anziani, ha accertato che non esiste un referto medico stilato dai medici della clinica privata relativo alle persone mandate in ospedale. Della vicenda si stanno ora occupando, dopo un primo rapporto degli inquirenti, i sostituti procuratori della Repubblica, Rosa Romano e Lucio di Pietro.

Nella casa di riposo di San Giorgio attualmente sono ospitate 108 persone. Unico responsabile è l'avvocato Gianni De Giovanni, duca di Santa Severina. La clinica, fu donata al vescovo protempore, un secolo fa da un nobile del posto, Leopoldo Dentale che fece includere nel testamento, però, una clausola precisa: quella struttura doveva essere destinata ad ospedale per i poveri della zona.

Ma da molti anni, però, nessuno rispetta la volontà del donatore. Per ottenere un posto nella casa di riposo, infatti, occorre pagare una retta di oltre un milione al mese: l'assistito dà due terzi della pensione sociale, mentre il Comune provvede per il resto. Nell'89, la giunta di sinistra in carica al comune di San Giorgio a Cremano, venuta a conoscenza della clausola fatta inserire nel testamento da Leopoldo Dentale (l'assistenza gratuita per i cittadini indigenti), si rivolse al tribunale per riottenere dalla Curia circa un miliardo e mezzo versato per le rette.

Padova

In Cassazione omicidio br di 2 missini

PADOVA. La I sezione della Cassazione ha rinviato alla sezione istruttoria della corte d'Appello di Venezia gli atti relativi ai brigatisti Renato Curcio, Mario Moretti e Alberto Franceschini e suo tempo coinvolti nell'omicidio di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, due militanti missini uccisi il 16 giugno 1974 nella sede del partito a Padova nel corso di una irruzione delle Br. Per quel delitto il 25 aprile 1987 il giudice istruttore di Padova, Giovanni Palombini, aveva rinviato a giudizio, sotto l'accusa di duplice omicidio volontario, il brigatista Roberto Ognibene e, con l'attenuante di non aver voluto il crimine, i brigatisti Susanna Ronconi, Giorgio Semeria e Martino Serafini. Dichiarò il non luogo a procedere nei confronti del brigatista Fabrizio Pelli perché deceduto nel 1979 di leucemia in carcere. Secondo il racconto di Ognibene, che avviò l'azione nella sede del Msi, armi in mano, con Pelli, a sparare era stato quest'ultimo in seguito ad una reazione dei missini. Fuori della sede erano in attesa Ronconi e Serafini che, ad un segnale, sarebbero dovuti salire per compiere una perquisizione. In auto aspettava Semeria. Il processo, iniziato nell'aprile scorso a Padova, era stato rinviato al giudice istruttore perché disponesse una nuova perizia balistica. I brigatisti hanno sempre dichiarato che non era loro intenzione uccidere e che Pelli reagì sparando perché stava per essere disarmato assieme ad Ognibene. Le br all'indomani dell'omicidio, rivendicarono l'azione con un volantino fatto trovare in una cabina telefonica. Curcio, Moretti e Franceschini vennero coinvolti perché sospettati di concorso nell'attentato. Prosciolti una prima volta dal giudice istruttore di Padova e una seconda volta dalla sezione istruttoria di Venezia. In seguito al ricorso del procuratore generale, le loro posizioni sono state ora riassegnate dalla Cassazione ancora alla sezione istruttoria di Venezia perché vengano riesaminate.

Maltempo

Valtellina, pericolo di frane

SONDRIO. La pioggia battente che da mercoledì cade sulla Valtellina potrebbe provocare nuove frane in particolare nella zona della val Torreggio. Lo hanno confermato i geologi ed i tecnici del centro di monitoraggio e coordinamento Valtellina, che nel corso del sopralluogo di ieri hanno osservato alla base della massa instabile piccoli crolli di materiale e un sensibile aumento della portata torbida del torrente Torreggio. Ciò significa che il dissesto del terreno con il passare delle ore si fa più marcato. Da mercoledì sera intorno alle 20 alle 8 di ieri mattina la spaccatura della val Torreggio si è allargata di 21 centimetri. Durante la notte la velocità di apertura della frattura ha fatto registrare un lieve incremento passando dai 13 ai 17 millimetri all'ora.

In val Torreggio i geologi prevedono una prima caduta di 4.000 metri cubi di materiale nel torrente ma non escludono che si innesti un meccanismo capace di portare al distacco di altri 12mila metri cubi sovrastanti, a loro volta in movimento. Il tutto finirebbe nell'alveo del torrente che attraversa l'abitato di Torre Santa Maria. I lavori nei cantieri della zona sono sospesi, le case a rischio sono evacuate dal luglio dell'87.

Mercoledì notte, intanto, nevica abbondantemente sui monti della Valle d'Aosta, anche a quote molto basse, mentre sul fondo valle piove. Il maltempo, giunto quasi inaspettato dopo un inverno eccezionalmente mite, ha creato qualche inconveniente soprattutto per quanto riguarda la circolazione. Una valanga di non grandi proporzioni è caduta lungo la strada statale 507 che porta a Cogne interrompendo quasi completamente la circolazione.

La neve ha provocato la caduta di alcuni alberi lungo la statale della Val D'Ayas che è stata interessata anche da alcuni smottamenti di terriccio dovuti alle forti piogge. Infine, neve anche sulle Dolomiti e in provincia dell'Aquila.

Gravi il preside (una gamba amputata) e un insegnante Gli alunni medicati in ospedale e poi dimessi

Provenivano da Trento diretti a Napoli L'incidente sull'Autosole nei pressi di Cassino

Terrore in gita scolastica Il pullman sbanda, 28 feriti

Uno schianto improvviso e il pullman in gita scolastica si è accartocciato contro un autotreno fermo sulla corsia d'emergenza dell'autostrada del Sole, vicino Cassino. Per i 32 studenti e gli 8 professori di un istituto professionale di Trento sono stati attimi di terrore. Al preside della scuola è stata amputata la gamba destra, per i ragazzi lividi, escoriazioni e shock. Una chiazza d'olio la causa dell'incidente.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Improvvisamente la strada è diventata viscida, l'autista ha perso il controllo, ha cercato disperatamente di rimettere il pullman sulla direttrice di marcia, ma non ha fatto in tempo. Si è schiantato contro un autotreno fermo sulla corsia di emergenza dell'autostrada. 32 studenti e 8 professori, in preda al panico, sono stati sballottati nella cabina, ma il preside dell'istituto professionale «Enaip», che sedeva accanto all'autista, è rimasto incastrato fra le lamiere contorte, con la gamba destra maciullata. Gli è stata amputata poco dopo, all'ospedale generale provinciale di Cassino. Attualmente il professor Aldo Miele, 44 anni, è ricoverato presso il reparto di rianimazione. Un calo improvviso della pressione ha fatto temere per la sua vita. Un altro professore, Adriano Cazzetta, 31 anni, ha avuto una doppia frattura alla gamba destra. Ventisei del trentadue studenti sono stati visitati e curati per le escoriazioni e i lividi. Qualcuno ha avuto un leggero shock, ma dopo i controlli sono stati tutti alloggiati presso un albergo di Cassino. Stamattina torneranno a casa, a Fiera di Primiero, in provincia di Trento.

È l'ennesimo incidente in cui sono coinvolti ragazzi in gita scolastica. Circa un mese fa due pullman di studenti romani si erano tamponati in Francia, al ritorno da un'escursione e domenica scorsa quindici studenti siciliani, in gita in Toscana, erano stati ricoverati per una intossicazione alimentare. Più grave il bilancio dell'incidente di Volterra, in cui morirono due studenti del liceo romano Plauto, ieri mattina alle 8,30 il pullman si trovava al chilometro 677 dell'autostrada del Sole, all'altezza del casello di San Vittore del Lazio. Era partito la notte precedente, alle 22,30, da Fiera di Primiero, diretto a Napoli. Domenica mattina gli studenti sarebbero ripartiti per tornare a casa. A bordo 32 ragazzi e 8 professori dell'istituto professionale Enaip. Tre classi in tutto, studenti in carpenteria, addetti agli uffici e agli alberghi. Tutti fra i 16 e i 18 anni. Sono gite che la scuola fa tutti gli anni, servendosi sempre della stessa ditta, la «Cappellari» di Enego, in provincia di Vicenza. La quota di partecipazione era stata di 125.000 lire.

Sulle cause dell'incidente la polizia stradale di Cassino sta ancora facendo accertamenti, ma per adesso esiste solo la testimonianza di uno dei professori, Sergio Tissot, 54 anni. «Ero seduto proprio dietro all'autista, il pullman procedeva tranquillamente, a una velocità moderata. Improvvisamente ha sbandato, su una grande macchia d'olio. Era impossibile riprendere il controllo. Abbiamo visto avvicinarsi l'autotreno fermo sulla corsia di emergenza. Le urla dei ragazzi, la paura, infine un grande schianto. La gamba del preside era maciullata, i ragazzi tremavano. Mentre scendevamo ci ha tamponato un altro autotreno, per fortuna solo di striscio. I soccorsi sono stati efficienti. Pochi minuti dopo lo scontro erano già arrivati i vigili del fuoco e la polizia stradale, che dopo aver interrotto per una mezz'ora il traffico sull'autostrada, hanno accompagnato tutti i feriti in ospedale. Le condizioni del preside sono apparse subito gravi e l'amputazione della gamba destra è stata inevitabile. Per i ragazzi invece solo tanta paura, al massimo qualche livido.

Tranne i due professori ricoverati, tutti gli altri partecipanti alla gita sono stati alloggiati presso un albergo di Cassino. Prima però gli studenti avevano telefonato personalmente alle loro famiglie. «La gita è finita – dice ancora il professor Tissot – ai ragazzi non è successo niente. Domattina torneremo a casa con il treno. Fortunatamente le condizioni del preside migliorano».

Ora di religione L'«Osservatore» è soddisfatto

ROMA. Ora tutti sono soddisfatti della sentenza della Corte costituzionale sull'ora di religione. Anche, sorprendentemente, il ministro Galloni, che in questa vicenda è il vero sconfitto, dato che sono state sconfessate proprio le sue circolari sulle materie alternative. E contento è l'*Osservatore romano* per cui la decisione della Corte «fa giustizia delle pretestuose interpretazioni di quanti premevano e premono per la marginalizzazione dell'ora di religione». E Formigoni, leader del Movimento popolare, è talmente soddisfatto che confonde i termini della sentenza e sostiene che questa inserisce l'ora di religione organicamente nell'orario curriculare. Lia Ghisani della Cisl afferma che non è più rinviabile – precisa la sindacalista – avere un quadro di maggiori certezze». Tocca al ministro fare chiarezza, dice il capogruppo psdi alla Camera Filippo Caria.

Dal pericolo di confusione mettono in guardia i repubblicani con un articolo sulla *Voce*, i comunisti con un conunicato della segreteria. I comunisti ribadiscono che «tocca ora al governo accelerare la revisione dell'intesa, tocca al Parlamento garantire con una precisa normativa, a chi sceglia di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica il pieno rispetto di questo diritto e a chi scelga altro insegnamento religioso o decida di non avvalersene la possibilità di non subire costrizioni». Sulle materie facoltative insistono i giovani comunisti. La Cgil scuola, con Dario Missaglia, manda a dire a Galloni che alla prima trasgressione che penalizzi i diritti dei cittadini, denuncerà il ministro ai tribunali ordinari.

Infine il sindacato degli insegnanti di religione, Sir, esprime soddisfazione per la sentenza «che assicura il libero esercizio di una facoltà».

Le elementari in Parlamento

Pci: «Col tempo pieno anche questa scuola può cambiare faccia»

Tempo pieno, tempo scuola di 30 ore, lingua straniera, abolizione del docente unico. Sono i capisaldi della proposta comunista per la riforma degli ordinamenti della scuola elementare. In una conferenza stampa illustrati gli emendamenti al testo governativo che doveva essere discusso ieri dalla Camera. Sull'insegnamento di religione il Pci avanza un emendamento per salvaguardarne la facoltatività.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il primo significativo emendamento, firmato dalle onorevoli Masini e Sangiorgio, è all'articolo 1 del testo governativo di riforma dell'ordinamento delle elementari: lì dove si chiede di sostituire alla dizione fanciullo «bambina e bambino», per sottolineare che i bambini, i giovani non sono solo oggetto di diritto, ma soggetti, sessualmente differenti, di diritto. Ne discende che tutta la proposta comunista è volta ad una riforma per rendere la scuola flessibile, aderente alle trasformazioni della realtà. Così, altro significativo emendamento, sempre all'articolo 1, è quello che chiede di garantire il rispetto, la valorizzazione e l'integrazione delle varie culture in un contesto sociale multiculturale e plurietnico».

La riforma delle elementari doveva arrivare ieri nell'aula della Camera, ma ancora una volta è stata fatta slittare, pare a giovedì prossimo. Se e quando sarà approvata sarà la prima riforma significativa per la scuola dopo quella della scuola media inferiore del 62. Il testo in discussione – come hanno ieri sottolineato le parlamentari comuniste Romana Bianchi, Luisa Sangiorgi e Nadia Masini – è stato arricchito positivamente nell'iter legislativo dai punti che prevedono lo studio della lingua straniera dalla prima elementare e dal superamento del docente unico.

Invece ci sono due questioni su cui non è stato possibile trovare accordo tra maggioranza e opposizione – per cui il Pci ha votato contro il testo governativo – e riguardano l'orario didattico e il tempo pieno. Per l'orario è già pronto l'emendamento comunista, preparato all'indomani della sentenza della Corte costituzionale, per sostituire all'affermazione che l'orario è di 27-30 ore settimanali, comprensive dell'ora di religione e delle materie alternative, la dizione che l'orario è di 30 ore e per la religione cattolica si deve prevedere un orario aggiuntivo.

Ma è il tempo pieno il vero punto di scontro. Il governo vorrebbe abolirlo, negando un'esperienza positiva che va avanti dal 71 e che coinvolge il 17 per cento dei ragazzi, con punte nelle aeree metropolitane dell'80 per cento. In sostanza la maggioranza vuole sostituirlo con una sorta di dopo scuola affidato alla buona volontà dei docenti che per questo utilizzerebbero lo straordinario o a un solo insegnante che si dividerebbe tra quattro classi. Ma con questo non si avrebbe mai la certezza del servizio. Il Pci invece è per l'assoluto mantenimento del tempo pieno per garantire un servizio migliore ai bambini e alle famiglie. Non ci sono ostacoli per questo: perché il personale docente eccedente a causa del calo demografico può efficacemente essere utilizzato per questa direzione, senza aggravio di spese per lo Stato. Su questo punto si è anche soffermato Andrea Margheri, responsabile scuola del Pci, il quale ha ricordato che tale posizione trova consenso tra le organizzazioni dei genitori e dei docenti. E non a caso i sindacati confederali tutti hanno deciso la mobilitazione per sostenere l'iter parlamentare della riforma delle elementari che ponga al centro le questioni del tempo scuola e del tempo pieno.

Tazieff polemico con gli italiani

Prevedere i terremoti? Litigano gli scienziati

Inutile farsi illusioni, il giorno in cui sarà possibile prevedere in tempo terremoti ed eruzioni vulcaniche è lontano. Lo dicono i massimi esperti italiani che da Taormina contestano le certezze di alcune teorie di esperti stranieri. Il convegno della Protezione civile s'infiamma proprio su questo punto. Il messaggio, tuttavia, non è del tutto negativo: se avremo strutture più efficienti, più personale, e soldi...

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

Haroun Tazieff

TAORMINA. Primo, non farsi illusioni. A sentire un giorno di relazioni e dibattiti dei massimi esperti italiani in fatto di terremoti ed eruzioni, il messaggio sembrerebbe questo. Metodi certi per prevedere catastrofi naturali di questo tipo non ce ne sono ancora, l'hanno detto chiaro e tondo i professori Boschi e Barberi, due autorità in fatto di terremoti e vulcani. Ai non addetti ai lavori lasciano una conclusione implicita: per limitare i danni nei terremoti resta decisiva la solidità delle costruzioni e per le zone interessate dai vulcani è fondamentale una urbanizzazione saggia e con limiti ben precisi. Non è, evidentemente, rassicurante per le 700mila persone che vivono ai piedi del Vesuvio e, tanto per fare un esempio balneare, per i turisti dell'isola di Vulcano nelle Eolie dove la speculazione ha costruito deliziosi residence sotto la bocca del cratere. Un messaggio d'impotenza della scienza e delle strutture operative della Protezione civile? In realtà non è così. La voluta prudenza degli esperti nasconde progressi enormi della scienza in questo campo. E per quanto riguarda il Vesuvio e Pozzuoli, l'Etna e Vulcano, gli esperti sono in grado di dare responsi ragionevolmente tranquillizzanti. La situazione è sotto controllo e nulla autorizza, per l'area napoletana, gli allarmismi dei giorni scorsi. Il che non vuol dire, naturalmente, che la zona sia «sicura». «Attualmente – scrive nella relazione Franco Barberi, presidente della sezione vulcani della commissione grandi rischi della Protezione civile – oltre due milioni di persone vivono in Italia in zone esposte a rischio vulcanico. Per l'elevata densità di popolazione e il carattere esplosivo delle eruzioni le zone a rischio più elevato sono quelle del Napoletano, subordinatamente l'isola di Vulcano, nelle Eolie. L'Etna può produrre danni ingenti ma è poco pericoloso per le persone. In caso di eruzione, l'unica forma di difesa è la tempestiva evacuazione delle popolazioni delle zone minacciate».

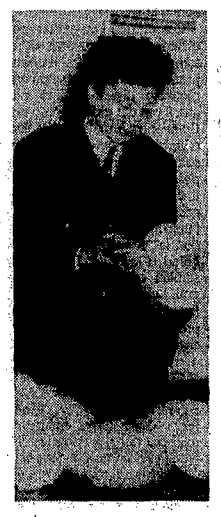
Quali problemi per gli esperti della Protezione civile? Proprio Barberi ha fatto un esempio. Mettiamo che il Vesuvio dia i famosi «segni premonitori» su cui studiano gli scienziati; noi – afferma – siamo in grado di avvertire in tempo la struttura operativa della Protezione civile. Ma la domanda sarà: quando e, soprattutto, come avverrà l'eruzione? A questo quesito – afferma Barberi – non siamo ancora in grado di dare risposte certe. I rischi sono evidenti. I fenomeni premonitori (deformazioni del suolo, terremoti, aumento della temperatura dei gas, pressione del magma sulle rocce sovrastanti ecc.) potrebbero essere gli stessi in caso di eruzione disastrosa e in caso di modesta esplosione. Zone enormi e migliaia di persone verrebbero così evacuate magari per un falso allarme. Conclusione: i vulcanologi possono capire facilmente un potenziale risveglio del vulcano quiescente (purché ben sorvegliato) ma non sono ancora in grado di prevedere il momento esatto dell'eruzione, di capire quale tipo di eruzione si avrà. E i terremoti? Il professor Enzo Boschi, a capo del settore sismi della commissione grandi rischi, ha descritto un panorama analogo. Il terreno d'indagine è ormai avanzatissimo, tuttavia le variabili nell'analisi dei terremoti sono troppe per permettere una previsione «di tipo deterministico». Insomma non vi sono certezze e forse, dice Boschi, non ve ne saranno nemmeno in futuro. Eppure, ieri, un terremoto (prevedibile) c'è stato. Il famoso vulcanologo francese Tazieff è intervenuto a sostegno del cosiddetto «metodo Van», realizzato da esperti greci, che si basa sulle misure delle variazioni del campo elettrico terrestre che precederebbero sempre terremoti di grande intensità. I greci si dicono convinti della infallibilità della previsione, la comunità scientifica italiana molto meno. Del problema si è discusso fino a tarda sera, il «responso» scientifico si avrà questa mattina. Intanto Tazieff non ha avuto peli sulla lingua per gli esperti italiani e francesi. Davanti al ministro Lattanzio, che ha aperto i lavori, davanti al presidente della Regione Sicilia Nicolosi, ha detto che in passato hanno agito in Italia degli incapaci, accusando autorità ed esperti per quanto è avvenuto sull'Etna nel '79 e a Pozzuoli nel '70. *Comprensibile l'imbarazzo*; in una animata conferenza stampa Tazieff ha fatto marcia indietro, mitigando le sue affermazioni con attestazioni di stima per Barberi e Boschi.

A Desio durante un'assemblea

Il prof agli studenti «Il mio primo "buco"»

«Quando insegnavo alle scuole medie un mio alunno è morto per overdose. Se ho parlato in assemblea è per far comprendere a tutti i ragazzi come può cominciare l'inferno della droga». Angelo Monguzzi, il professore dell'Itis di Desio che ha raccontato alla platea degli studenti la sua prima esperienza con l'eroina, giustifica in questo modo il suo discorso destinato a suscitare roventi polemiche.

GIUSEPPE CREMAGNANI



Un recente sequestro di droga

DESIO. Aula consiliare del Comune di Desio: all'assemblea organizzata dall'Usl sul problema dell'Aids hanno appena finito di svolgere la loro relazione esperti e invitati, lo psicologo del Not, i medici del «Sacco» e del Policlinico. In sala ci sono trecento ragazzi del triennio dell'Itis «Enrico Fermi». È il momento dei quesiti e c'è molto imbarazzo fra gli adolescenti a porre domande su una malattia che coinvolge strettamente la sfera intima. Si parla di sesso e di droga come i mezzi più comuni per la trasmissione del virus.

Dopo qualche timido intervento, mentre la platea comincia a distrarsi e a rumoreggiare, ci pensa un insegnante a rompere davvero il ghiaccio. Si chiama Angelo Monguzzi, ha 42 anni, è laureato in Fisica. Capelli lunghi, i baffi spioventi, un passato di sessantottino che non ha mai rinnegato, Monguzzi insegna a Desio da un anno, anche se sono vent'anni che sta dietro la cattedra. I ragazzi gli vogliono bene. Sono attratti da quel modo moderno e spregiudicato di trattare coi propri studenti, nonostante i primi capelli bianchi attorno alle tempie. Riesce a comunicare con loro anche quando parla di elettronica, una materia scientifica difficile da far entrare nella testa degli studenti. Così appena preso il microfono il brusio in sala si placa ed è il silenzio totale non appena esordisce: «Mi sono bucato la prima volta il giorno che tornando a casa ho trovato mia madre completamente ubriaca. È stato un colpo terribile e in me è scattato l'istinto di volerla punire, provocandole un dolore ancora più grande di quello che mi stava causando, vedendola ridotta in quello stato».

Il fatto è accaduto quando Monguzzi era laureato ed insegnava già. Adesso in sala lo choc è forte per tutti, e il professore spiega nei minimi dettagli la sua prima esperienza con l'ero: «Decisi di andare a cercare Spino, un vecchio compagno di lotte che viveva a Limbiate. Sapevo che si faceva e che mi avrebbe potuto aiutare». Angelo Monguzzi e Spino si incontrano: «Se vuoi bucarti – gli dice l'amico tossicodipendente – non ci sono problemi per trovare la dose». Salgono in macchina e inizia un imprevisto viaggio di ritorno alla Comasina, il quartiere dove abita il professore. Angelina, una ragazza che vive in un appartamentino a due passi dalla casa di Monguzzi, li ospita volentieri. In sala c'è un televisore acceso e quando le pupille del professore incominciano a trasmettere al cervello immagini deformate gli amici gli sono accanto, le parole gli giungono ovattate all'orecchio: «Ehi professore, non si preoccupi, succede sempre così la prima volta!».

«Poi sono tornato a casa – riprende ancora Monguzzi davanti alla platea – prima però ho accompagnato all'ospedale Angelina che si voleva disintossicare, ma che in macchina si è fatta ancora. E il giorno dopo a scuola credo che tutti abbiano capito che mi era successo qualcosa di grave, ma nessuno ha detto niente». E conclude: «Questa è stata la prima volta con l'ero, ma non l'ultima». In sala c'è un momento di sgomento, poi tutti applaudono il professore che torna a prendere il suo posto in mezzo agli studenti. È un gesto spontaneo, dettato da un istinto di umana solidarietà verso una persona che ha terribilmente sofferto e che tutti i ragazzi amano molto. L'assemblea riprende faticosamente, un giornalista scambia quattro battute col professore, ma interviene il preside Francesco Fonti a interrompere il dialogo.

Il caso ormai è scoppiato ed è di quelli destinati a sollevare polemiche roventi. Il preside ha avvisato immediatamente il provveditorato di quanto è successo: «Non spetta a me dire se bisognerà adottare provvedimenti disciplinari – commenta il capo dell'Istituto – il mio parere personale è che si tratta di un intervento negativo dal punto di vista pedagogico. L'esperienza umana del professor Monguzzi può essere capita, ma lui parlava a tanti ragazzi che l'adorano e non ha fatto nulla per convincerli che aveva sbagliato».

COMUNE DI PADOVA · PROVINCIA DI PADOVA · FIERE DI PADOVA

informatica come pubblico servizio

IL CITTADINO UTENTE

7° Convegno con mostra delle applicazioni dell'informatica alla Pubblica Amministrazione e in particolare agli Enti Locali

FIERA DI PADOVA 18-20 APRILE 1989

35131 Padova Italy - Via N. Tommaseo, 59 - Telefono 049/840111 - Fax 840570 - Telex 430051 FIERPD

Con il patrocinio di: REGIONE VENETO · A.N.C.I. - U.P.I. - C.I.S.P.E.L. U.N.C.E.M.
Con la collaborazione di: UNIVERSITÀ DI PADOVA · U.L.S.S. N° 21 DI PADOVA

Abbonatevi a l'Unità

Presso Betlemme i soldati invadono un villaggio nella notte
La popolazione scende in piazza durissimi scontri, sparatorie

Almeno cinque giovani uccisi ma il bilancio sarebbe più alto
Un giovane morto in ospedale
Tutta la zona dichiarata «chiusa»

«Intifada» nel sangue Forse otto le vittime

Giornata di sangue nei territori occupati: cinque palestinesi, forse otto, sono stati uccisi nella notte nel villaggio di Nahalin presso Betlemme, nel corso di durissimi scontri con i militari; decine i feriti molti dei quali versano in gravi condizioni. Più tardi, si è scatenata una violenta battaglia anche nelle vie di Betlemme, dopo la morte in ospedale di un 17enne ferito dai soldati il 6 aprile.

Militari israeliani con le armi puntate in una via di Betlemme. In alto, l'arresto di un manifestante arabo

GIANCARLO LANNUTTI

È stata una delle giornate più pesanti e più sanguinose dall'inizio della «intifada» palestinese, sedici mesi fa. I «berretti verdi» della polizia di frontiera (corpo paramilitare) hanno praticamente dato l'assalto nella notte al villaggio di Nahalin, vicino alla biblica cittadina di Betlemme, e sono stati fronteggiati dalla intera popolazione, da centinaia di persone scese nelle strade a erigere barricate e lanciare sassi. Sono arrivati di rinforzo anche i soldati. Si è sparato a zero, a ripetizione; testimonianze da Betlemme affermano che anche le auto che portavano i feriti verso gli ospedali sono state fatte segno a colpi di arma da fuoco. Cinque gli uccisi, forse addirittura otto, il più giovane di appena 16 anni (mentre tra i feriti c'è anche un bimbo di 4 anni). Un altro ragazzo di 17 anni, di Betlemme, è morto all'ospedale a Gerusalemme-est, dopo essere stato ferito il 6 aprile scorso in altri scontri con i soldati; la notizia della sua morte ha fatto esplodere nuovi incidenti nel cuore stesso di Betlemme, sono state erette barricate, i soldati sono di nuovo intervenuti pesantemente provocando almeno cinque feriti. Subito dopo la intera zona intorno a Betlemme è stata dichiarata «zona militare chiusa» e interdetta alla stampa, mentre su Nahalin è stato imposto il coprifuoco. Le notizie sono dunque frammentarie, in parte imprecise. Ma è possibile tuttavia ricostruire un quadro complessivo dell'accaduto.

I «berretti verdi» sono arrivati nel cuore della notte a bordo di almeno undici automezzi e accompagnati da elementi in borghese, presumibilmente dello «Shin Bet», il servizio segreto; scopo dell'irruzione era di compiere perquisizioni e arrestare «attivisti della intifada». Erano all'incirca le due del mattino. Nel mondo arabo è in corso il digiuno rituale del «Ramadan», e buona parte della gente era in piedi per preparare l'ultimo pasto prima dell'alba (dovendo poi digiunare fino al tramonto) o per recarsi alla moschea. L'arrivo dei militari ha provocato i primi incidenti, nel corso dei quali è stato ucciso un ragazzo sedicenne. A questo punto la intera popolazione si è ribellata bersagliando i «berretti verdi» con sassi, bottiglie e altri oggetti e impegnandoli in violenti scontri. Sono accorsi reparti di rinforzo, i soldati hanno aperto ripetutamente il fuoco. I morti sono almeno cinque, ma fonti arabe li fanno salire a sei o sette (senza contare il giovane di Betlemme morto in ospedale). Le vittime hanno tutte fra i 16 e i 22 anni. Decine i feriti, alcuni dei quali gravi; molti feriti leggeri non si sono recati agli ospedali ma hanno cercato riparo sulle colline circostanti per sfuggire all'arresto.

Imposto il coprifuoco, la intera zona è pattugliata da reparti in armi, posti di blocco impediscono da Gerusalemme di raggiungere l'abitato di Betlemme. In giornata, incidenti si sono verificati anche in altre località della Cisgiordania, a Gerusalemme-est e in vari campi profughi della striscia di Gaza; qui i feriti sono almeno nove. E oggi ci si attende un'altra giornata di forte tensione per le preghiere del venerdì, dopo il massacro di ieri e dopo i violenti incidenti di venerdì scorso alle moschee di Omar e Al Aksa.

Commentando i nuovi incidenti, la Radio Vaticana ha detto che «la coscienza di ogni uomo non può restare indifferente di fronte a questo spargimento di sangue sempre più doloroso e intollerabile» e ha ribadito la esigenza di «accelerare la ricerca di una soluzione politica».

Una tragedia che pesa su tutto il Medio Oriente

MARCELLA EMILIANI

Beirut: ultimo atto? In quindici anni di guerra civile libanese, perché tanti ne compiè e proprio in questi giorni, un titolo simile è comparso più di una volta sulle pagine dei quotidiani. Ma nel nulla che è rimasto del Libano torna prepotentemente d'attualità, questa volta con un carico di tragedia, di destino ormai compiuto come anni e anni di scontri sanguinosissimi, invasioni, faide e rese dei conti mai avevano fatto presagire. La «guerra di liberazione contro le truppe siriane» lanciata l'8 marzo scorso dal premier cristiano Michel Aoun rischia di cancellare definitivamente dalla carta geografica quella che la pubblicistica anni Sessanta definiva con ottimismo la Svizzera del Medio Oriente. Il tutto, tra l'altro, in un clima di preoccupante indifferenza internazionale.

Qual è stato il calcolo politico che ha spinto Aoun in questa avventura che un altro libanese, il druso Walid Jumblatt, definisce «demenziale» e che, sempre a parere di Jumblatt, mette a serio repentaglio la vita dei 15.000 cristiani del paese. Su chi, su cosa può oggi sperare Aoun per evitare il massacro? Il suo grido di battaglia «distruggerò Beirut pur di cacciar via i siriani» sembrava e sembra tutt'oggi rivolto non tanto a Damasco ma all'intero mondo arabo. In altre parole, visto svanire anche l'ultimo barlume di peso politico dell'elemento cristiano sulla scena libanese proprio in occasione della sua contestatissima elezione, Aoun ha provato a volgere a suo favore il nuovo clima creatosi nel mondo arabo all'indomani della fine della guerra Iran-Irak. Una guerra che si è conclusa non solo con la sconfitta di Teheran ma anche con un progressivo isolamento di Damasco, mentre – sotto l'abile regia di Ryad – in tutto il Medio Oriente si tornava ad orchestrare una «pax saudita» di segno moderato e filo-occidentale. Di fronte al riaccendersi della guerra a Beirut – può aver pensato Aoun – i sauditi e con loro gli irakeni e gli egiziani interverranno senz'altro a ridimensionare la Siria pur di non compromettere i buoni risultati conseguiti nel Golfo e nella faticosa ricerca della composizione del conflitto arabo-israeliano. Un calcolo ardito senza dubbio che ha immediatamente mobilitato la Lega araba, ma che non ha fatto i conti con i disegni siriani.

Se è indubbiamente vero che Damasco non è mai stata tanto isolata sullo scacchiere mediorientale, non ultimo anche per la distanza che Mosca ha preso dai suoi protetti, è altrettanto vero che proprio il Libano rappresenta per la Siria l'ultima reale carta di scambio tanto nei confronti del mondo arabo quanto della diplomazia internazionale. Senza dimenticare che il disegno della Grande Siria perseguito da Assad continua ad avere anche una funzione di stabilità interna per il regime siriano che troppo ha speso e investito in terra libanese per potersene disimpegnare senza un'adeguata contropartita. Quale è difficile dire. Bisognerebbe forse chiederlo al ministro degli Esteri del Kuwait Sabah Al-Ahmed che invano sta tentando, in nome della Lega araba, di trovare una soluzione diplomatica a questo riesplodere della guerra civile libanese.

Un'ulteriore carta che Aoun ha tentato di giocare è senz'altro stata quella della classica internazionalizzazione del conflitto, un calcolo che ha trovato un Mitterrand disposto a dichiarare la Francia responsabile nei confronti del Libano tutto. La mossa però è stata presagita e in parte disinnescata dai musulmani che prima di concedere il permesso di attracco alle navi francesi han voluto che fosse chiarito fino in fondo il loro scopo umanitario e non hanno trascurato di minacciare Parigi con toni terroristici. In questo braccio di ferro e in questa partita a scacchi sanguinosa però – come dicevamo – la posta in gioco è davvero alta e il rischio del genocidio più che reale. Occorre che la grande diplomazia si metta in moto con incisività e che lo stesso mondo arabo si renda conto che nessun disegno di stabilità mediorientale può oggi attuarsi sul cadavere libanese.

L'«Isola Azzurra» centrata da una cannonata, nessun ferito
La capitale libanese bombardata senza tregua

Nave italiana colpita a Beirut

Una nave cisterna italiana è stata centrata da un colpo di cannone nelle acque di Beirut-est, mentre i due settori della capitale libanese erano sottoposti a un bombardamento incessante. L'unità ha riportato danni materiali, ma nessuno dell'equipaggio è stato ferito; il comandante si è portato subito al largo facendo rotta per Cipro. In città le vittime di ieri sarebbero decine.

NICOSIA. Erano le 6,10 del mattino quando quattro colpi di mortaio – secondo il racconto del comandante Alvaro Del Pistoia – sono stati sparati contro la nave-cisterna «Isola Azzurra», di 7.000 tonnellate, che aveva a bord un carico di circa 5.000 tonnellate di acido solforico. Poteva essere una catastrofe. Invece solo uno dei colpi ha centrato l'unità nella parte poppiera, un metro e mezzo sopra la linea di galleggiamento, aprendo uno squarcio di circa un metro nella cosiddetta «opera morta» e danneggiando alcuni degli alloggi dell'equipaggio. Tutti illesi i venti uomini a bordo. La nave, di proprietà della società Finavel Group di Palermo, aveva imbarcato il carico a Follonica ed era diretta al piccolo porto cristiano di Ras Salata, a nord di Beirut.

L'«Isola Azzurra» dunque non doveva fare scalo a Beirut, ma è stata costretta ad avvicinarsi alle pericolosissime acque della capitale dalle disposizioni del governo cristiano dell'est, diretto dal generale Michel Aoun: per affermare la sua autorità, dopo il blocco decretato, contro i porti delle milizie (che ha innescato la sanguinosa crisi in atto), il generale esige che ogni nave accosti a Beirut-est per accogliere a bordo gli ispettori di dogana. È stato appunto in questa fase che la nave colpita, mentre si trovava a un miglio e mezzo dal porto. È difficile dire se i colpi siano stati sparati intenzionalmente: da vari giorni i porti cristiani sono fatti segno a intermittenza al cannoneggiamento. Non è escluso comunque che l'unità sia stata scambiata con una delle navi francesi che hanno provocato polemiche e recriminazioni nei giorni scorsi; ma può anche darsi che scopo del bombardamento fosse proprio di contestare le misure, e dunque l'autorità, del governo di Aoun. Subito dopo essere stata colpita, la «Isola Azzurra» si è portata al largo, a trenta miglia dalla costa, dove ha gettato l'ancora; più tardi, in seguito a consultazioni con la società armatrice e le autorità marittime italiane, ha fatto rotta per Cipro.

Proprio ieri iniziava il quindicesimo anno della guerra civile in Libano, e neanche a farlo apposta la ricorrenza è stata marcata da uno dei peggiori bombardamenti di quest'ultimo mese. I duelli di artiglieria sono iniziati al mattino, prima ancora che fosse colpita la «Isola Azzurra», e si sono via via intensificati. Colpi di cannone e razzi sono caduti a tappeto su Beirut-est, sul litorale cristiano del Kesrwan, sul porto di Jounieh, sulle alture del Metn, sulla collina di Baabda dove ha sede il palazzo presidenziale; e sull'altro versante è stata bombardata quasi tutta l'area di Beirut-ovest, dalla «linea verde» e dal centro commerciale di Hamra fino alla periferia sud sciita e alla zona litoranea dell'Hotel Summerland. Colpito a Beirut-ovest anche l'ospedale dell'Università americana.

Impossibile per ora un bilancio delle vittime, che secondo la polizia «sono comunque decine». In precedenza il bilancio di quasi un mese di cannoneggiamenti era stato indicato in almeno 190 morti e un migliaio di feriti.

In questa situazione, regna la massima incertezza sulla sorte delle tre navi francesi che erano dirette in Libano e che l'altroieri si erano fermate a Cipro, dopo la minaccia dei siriani e delle forze islamo-progressiste di prenderle a cannonate. Ieri sembra che si sia raggiunta, nei contatti fra il governo di Parigi e le due parti in lotta, un'intesa, di cui però non si conoscono i dettagli. Il primo ministro musulmano Selim el Hoss ha detto che ora le navi possono arrivare «senza correre pericoli», ma la disavventura della «Isola Azzurra» alimenta lo scetticismo.

□ G.L.

Parla il comandante dell'Isola Azzurra

NICOSIA. «Ci hanno sparato quattro colpi di mortaio mentre eravamo a un miglio e mezzo da Beirut-est», ha raccontato ieri pomeriggio il comandante dell'«Isola azzurra», capitano Alvaro Del Pistoia, intervistato per radiotelefono dal corrispondente dell'Ansa a Nicosia Alberto Piazza.

L'ufficiale ha subito precisato che «tutte le venti persone dell'equipaggio stanno bene».

Il comandante Del Pistoia – un viareggino di 46 anni sposato e padre di tre figli – ha detto che la nave ha riportato danni alle cabine del personale e a poppa.

Erano le 6,10 locali (e italiane) del mattino e l'«Isola azzurra», che era diretta nel piccolo porto cristiano di Salata, ha dovuto prima avvicinarsi a Beirut-est per far salire a bordo gli ispettori della dogana.

La manovra è pretesa dal governo cristiano del generale Aoun, nonostante si sia già rivelata pericolosissima: domenica scorsa, in una identica situazione, la nave turca «Mimoli» era stata colpita e uno dei suoi marinai è rimasto ucciso.

Quando l'«Isola azzurra» si è trovata a un miglio e mezzo da Beirut-est, e poco prima che a bordo potessero salire i doganieri, la nave italiana è stata oggetto di quattro colpi di mortaio.

«Ne abbiamo miracolosamente schivati tre mentre il quarto e ultimo ci ha preso», ha detto Del Pistoia. L'ufficiale ha avuto l'impressione che i colpi provenissero «dal litorale», ove si trovano le postazioni sciite e delle forze di Damasco di stanza a Beirut-ovest.

Egli ha subito fatto invertire la rotta e portato la nave fuori delle acque territoriali del Libano.

A una domanda sul perché, per di più con un carico infiammabile, avesse accettato di portare la nave in Libano, Del Pistoia ha solo risposto: «Sono un lavoratore dipendente... Anche gli altri lo fanno».

Un ritratto del presidente Assad campeggia su uno sbarramento di soldati siriani a Beirut

Elicotteri siriani attaccano per errore navi sovietiche

MOSCA. Un misterioso incidente, quasi un secondo caso Stark, è accaduto martedì mattina nel Mediterraneo orientale. Due elicotteri con contrassegni siriani hanno attaccato due navi sovietiche, ferendo almeno sette marinai, uno dei quali gravissimo.

Lo ha riferito ieri l'organo delle forze armate sovietiche «Stella Rossa» precisando che l'attacco si è verificato alle 10 del mattino di martedì. «Due elicotteri – scrive il giornale – con contrassegni siriani hanno attaccato due navi ausiliarie sovietiche con razzi: le unità sono il rimorchiatore Sb 524 e il mezzo da sbarco 125, che al momento si trovavano a circa 35 miglia dal porto siriano di Tartus». Il quotidiano così prosegue: «In conseguenza di questo episodio sette persone sono rimaste ferite». L'organo delle forze armate dell'Urss riferisce poi che due dei sette marinai feriti sono stati trasportati a Tartus, secondo porto siriano dopo Latakia, e che uno di loro, identificato come V. Biserov, è molto grave. «Le speranze di salvarlo sono assai poche» aggiunge il quotidiano sovietico. Anche l'altro marinaio sbarcato sarebbe gravissimo.

Secondo «Stella Rossa» la corvetta antisommergibili Krasny Cavcaz e l'incrociatore Leningrad, di pattuglia nel Mediterraneo, sono corsi in aiuto delle navi attaccate. «Gli organi competenti stanno indagando sulle cause dell'incidente» – dice «Stella Rossa» – che conclude: «È stata danneggiata in modo particolarmente grave la nave appoggio».

Appena diffusa la notizia da più parti ci si è chiesto come mai la Siria avesse attaccato il convoglio navale dell'Urss, paese, come è noto, alleato di Damasco. Anche da parte siriana son venuti gli interrogativi. Un portavoce dell'ambasciata siriana nel Qatar per esempio ha subito dichiarato di ritenere «estremamente improbabile» che elicotteri siriani siano coinvolti nell'incidente perché Damasco «ha legami amichevoli con l'Urss». Ma subito dopo la Siria ha ufficialmente espresso «rammarico» per l'attacco sferrato dagli elicotteri contro le due navi sovietiche: lo ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri Ghennadi Gherasimov, aggiungendo che Damasco ha presentato «le sue scuse ufficiali».

Secondo informazioni non definitive – ha detto Gherasimov – l'incidente è stato provocato per errore da uno dei due elicotteri. Le due unità sono state scambiate per le navi francesi in navigazione verso Beirut? E perché i sovietici non hanno risposto al fuoco? Forse erano navi disarmate o armate in modo così leggero da non poter competere con i missili sparati dal cielo?

Li Peng invita Akihito a Pechino

Il premier cinese Li Peng è stato ricevuto a Tokio dall'imperatore Akihito (nella foto). Nel colloquio durato circa venti minuti si è parlato di questioni delicate come lo strascico lasciato nelle relazioni tra i due paesi dagli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Li Peng ha invitato Akihito a recarsi a Pechino. Sarebbe la prima visita di un imperatore nipponico in Cina, ma un alto funzionario della casa imperiale ha fatto sapere che esistono vari problemi da risolvere prima che l'iniziativa possa andare in porto. In ogni caso dovrà prima terminare l'anno di lutto per la morte di Hirohito, spirato il 7 gennaio scorso a 87 anni d'età. Ci sono stati colloqui anche tra i ministri degli Esteri Qian Qichen e Sosuke Uno. Quest'ultimo ha ribadito la promessa giapponese di concedere a Pechino un prestito pari a mille miliardi di lire entro l'anno fiscale in corso.

Muore di cancro un ricercatore del «Pasteur» È il quarto

Willem Roskam, biologo di origine olandese, ricercatore presso l'istituto «Pasteur» di Parigi, è morto di cancro a Seattle negli Stati Uniti. È il quarto deceduto dal 1985 in poi. I quattro ed altri tre colleghi furono contemporaneamente colpiti da tumore dopo avere operato per un certo periodo nel settore dell'ingegneria genetica. Il «Pasteur» ha fatto compiere un'indagine epidemiologica su tutte le 4000 persone che dal 1971 al 1986 hanno lavorato nei suoi laboratori. I risultati non sono ancora noti.

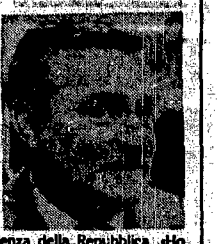
La camera Usa concede nuovi aiuti ai contras

La camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato a schiacciante maggioranza la proposta di concedere aiuti per 50 milioni di dollari a scopi non militari ai contras del Nicaragua. Il provvedimento è passato con 309 voti favorevoli e 110 contrari. Con questa tregua tra esecutivo e legislativo dopo anni di animati scontri sulla politica adottata dall'amministrazione Reagan in Centramerica, George Bush può intravedere la possibilità di dar vita a quella politica estera bipartitica che auspicò nel suo discorso inaugurale a gennaio. «Questo disegno di legge ha dichiarato il presidente della Camera, il democratico Jim Wright, al momento della votazione, "costituisce il tentativo di mettere in moto una politica unitaria" e pone fine al coinvolgimento militare ed ai tentativi segreti di rovesciare i governi dei paesi di questo emisfero».

Inghilterra A 9 anni violenta una pensionata

Aiutato da due amici ancora più giovani di lui, rispettivamente di 6 e 7 anni, un ragazzino ha aggredito e violentato una pensionata. Il protagonista del triste ed odioso episodio ha 9 anni e vive a Birmingham. Insieme ai due complici si è introdotto nell'appartamento dell'anziana donna, semiparalizzata per le conseguenze di un infarto. Prima i tre hanno tentato di rapinare la poveretta, poi, non riuscendo a trovare il denaro, l'hanno assalita. Con un paio di forbici le hanno tagliato i capelli. Infine il capobanda l'ha violentata mentre gli altri due la tenevano immobilizzata. Data la giovane età sono stati riconsegnati ai genitori e affidati alle cure di un assistente sociale.

Walesa cambia idea: forse si candiderà alla presidenza



Il leader di Solidarnosc Lech Walesa (foto) ha dichiarato di essere oggetto di «numerose pressioni» perché si candidi «alla più alta carica dello Stato», cioè alla presidenza della Repubblica. «Ho sempre meno forza per resistere» alle insistenze di chi vorrebbe vedermi in lizza in alternativa al generale Wojciech Jaruzelski, ha detto Walesa. Ma, ha precisato, la sua eventuale candidatura non avrebbe il significato di un «confronto», bensì di una «leale competizione» in rappresentanza di «interessi diversi». Sinora Walesa aveva sempre negato di avere ambizioni diverse dalla guida del sindacato.

Messico Scoperte altre vittime dei riti satanici

È già salito a quattordici il numero delle vittime accertate dei riti satanici celebrati in una fattoria vicina alla città messicana di Matamoros, quasi al confine con gli Stati Uniti. Altri due corpi orrendamente mutilati sono stati scoperti ieri. Secondo gli inquirenti il conto totale potrebbe crescere ancora, dato che le persone scomparse nella zona durante gli ultimi mesi sono almeno venti. Autori del massacro sono trafficanti di droga aderenti ad un gruppo di fanatici satanisti. Gli arrestati per ora sono 12. Si ricercano altri presunti responsabili, tra cui il capo della setta, Alfonso de Jesus Costanzo.

VIRGINIA LORI

Ungheria
Il Posu volta pagina

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Con l'ultima riunione, martedì scorso, del Comitato centrale il Partito operaio socialista unificato ungherese sembra avere definitivamente voltato la trentennale pagina del kadarismo superando anche con le modifiche apportate alla composizione degli organismi dirigenti le incertezze e le ambiguità che erano rimaste dopo la svolta della conferenza nazionale del maggio dello scorso anno. Del nuovo ufficio politico, ridotto da 11 a 9 membri, si possono ritrovare due soli nomi della dirigenza politica di un anno fa, quello del segretario generale Grosz e quello dell'ex segretario della gioventù comunista Hamori, ora responsabile del partito della provincia di Budapest. Non c'è più Janos Berecz che, venne considerato uno dei probabili successori di Kadar e visto fino ad ieri come un polo di aggregazione dei moderati se non proprio dei conservatori al punto da essere definito il Ligaciov ungherese. Berecz non rappresentava tanto una opposizione alla linea centrista di Grosz quanto una possibile alternativa al riformismo di Poszgay e di Nyers. Sicuramente erano diventati imbarazzanti per il processo di rinnovamento del Posu le sue categoriche prese di posizione sul carattere controrivoluzionario degli avvenimenti del 1956.

Con lui escono dall'Ufficio politico il potente e conservatore presidente delle cooperative, Szabo, il responsabile della commissione quadri Lukacs e il ministro della Sanità Judit Csehak che sconta forse l'impopolarità per gli aumenti dei ticket sui medicinali e una situazione ospedaliera non certo brillante. L'entrata nell'Ufficio politico del segretario cittadino di Budapest Jasso e del segretario della provincia di Csongrad, Vastagh (intellettuale quarantenne che fino ad ieri non era neppure membro del Comitato centrale) sembrano rafforzare sia le posizioni di Grosz che quelle dei riformisti. C'è chi sostiene che il rinnovo dell'Ufficio politico è stato imposto dalla esigenza di evitare una spaccatura nel Posu con la clamorosa uscita dal partito dell'ala più riformista o di quella più conservatrice anche se ha smentito Grosz, in un'intervista al «Nepszabadsag», ha smentito questa impostazione e che ci sia pericolo di spaccature nel partito. Il fatto è che è in rapida evoluzione anche il modo di essere del partito e alcuni cambiamenti vengono giudicati con il vecchio metro della fittizia unanimità. A suscitare ad esempio accuse di frazionismo è stato un convegno che si terrà domani a Kecskemet dai circoli riformisti del Posu. È stato promosso da Poszgay ma con l'approvazione e l'appoggio dell'Ufficio politico del Posu e suo obiettivo, come ha detto Grosz, è di dare un contributo alla elaborazione del programma che verrà presentato al prossimo congresso del partito. In sostanza i circoli riformisti rivendicano la libertà di elaborare piattaforme politiche che debbono diventare la base del dibattito e del confronto in vista del congresso. Ma ad allarmare l'area della conservazione sono i contenuti delle piattaforme elaborate dai circoli. In quelle del circolo riformista di Budapest ad esempio si trova tra l'altro l'affermazione che l'esecuzione di Imre Nagy fu «un assassinio politico» e si rivendica la riabilitazione giuridica e morale di Nagy, dei suoi compagni e di tutte le vittime dei processi politici.

Niente cerimonia collettiva per le vittime di Tbilisi Strade presidiate dall'esercito durante il primo funerale

Shevardnadze attacca i dirigenti della Repubblica georgiana: «La responsabilità è tutta loro» Petizione contro il governo

Corteo funebre tra i carri armati

Le autorità riescono a evitare, per il momento, funerali collettivi delle 19 vittime di Tbilisi. Il primo si è svolto ieri. Gli altri si faranno in forma privata sabato prossimo. Continua il coprifuoco. Shevardnadze accusa i poteri locali: la responsabilità dell'intervento dell'esercito è tutta loro. Una petizione di intellettuali repubblicani chiede le dimissioni del governo, e lo scioglimento del Soviet supremo «per inettitudine».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Una manifestazione a Tbilisi prima dei violenti scontri dei giorni scorsi

MOSCA. Il primo dei 19 funerali di Tbilisi si è svolto ieri, in un quartiere della capitale georgiana presidiato da un impressionante spiegamento di forze. Gli altri seguiranno nei prossimi giorni, dopo la pausa del venerdì, giorno che tradizione e religione del paese negano alle cerimonie funebri. Sembra riuscito, dunque, almeno per il momento, il disegno delle autorità di evitare il funerale collettivo, che sarebbe stato inevitabilmente accompagnato da una manifestazione di massa dalle imprevedibili conseguenze. La tensione resta infatti assai alta, anche se ieri la città era calma, sparite le bandiere nere del lutto, carri armati e blindati ad ogni angolo di strada, facce sconvolte e grande silenzio.

A Shevardnadze – che ha incontrato un folto gruppo d'intellettuali e di dirigenti dei gruppi informali giovanili, mercoledì sera, nella sede dell'azienda di stato cinematografica della repubblica, «Gruzija film» – era stato chiesto esplicitamente di consentire un funerale collettivo. Il dirigente sovietico ha risposto che la decisione spettava alle famiglie delle vittime. Ma ieri – secondo nostre informazioni raccolte telefonicamente a Tbilisi – solo alcune famiglie avevano aderito alla richiesta dei dirigenti informali del movimento di protesta. Gli altri funerali dovrebbero dunque svolgersi, alla spicciolata, tra sabato e domenica.

L'incontro tra Shevardnadze e gl'intellettuali è stato drammatico. Una petizione, firmata da quasi tutti i più noti registi cinematografici georgiani (tra le prime firme quelle di Lana Gogoberidze e di Eidar e Gheorghij Shenghelaja) ha chiesto la condanna delle «azioni barbare dell'esercito», le dimissioni dell'intero governo, lo scioglimento del Soviet supremo («per inettitudine, visto che non ha saputo prendere alcuna posizione») e la liberazione dei quattro dirigenti giovanili che sono stati arrestati sotto gravissime imputazioni come organizzatori della manifestazione. Il ministro degli Esteri – secondo quanto ha riferito ieri il portavoce Gherasimov – si è riservato di dare risposta alle richieste, ma quando è stata ripetutamente sollevata la domanda: chi ha preso la decisione di fare intervenire l'esercito?, ha risposto «in modo assolutamente inequivoco: la decisione è stata presa dalla direzione politica repubblicana, dai poteri locali, i quali portano l'intera responsabilità dell'accaduto».

Dunque Mosca sarebbe stata anticipata da una decisione improvvida e irresponsabile del partito georgiano, anche se – va detto – non si riesce a spiegare come le truppe speciali (le quali dipendono esclusivamente dagli ordini del ministro degl'Interni dell'Urss e alle quali è fatto divieto di sottostare agli ordini dei poteri locali) abbiano potuto violare la legge entrando in azione in modo tanto inconsulto e violento, addirittura roteando (lo ha rivelato una testimone oculare alla presenza di Shevardnadze) i badili e le vanghe in dotazione. Ma sembra che la gran parte dei morti sia stata calpestata dalla folla in fuga, soffocata dalla terribile pressione di migliaia di persone che si accalcavano per fuggire da una piazza diventata una trappola mortale. Gherasimov non ha lesinato le critiche, affermando seccamente che «la tranquillità avrebbe dovuto essere garantita non con i carri armati e i blindati, bensì facendo affidamento sulla collaborazione degli stessi lavoratori georgiani». La sorte di Dzhumber Patiashvili, il «numero uno» del partito di Georgia, è dunque segnata e le sue dimissioni saranno accettate. Del resto la presenza a Tbilisi di Gheorghij Razumovskij, membro del Politburo e responsabile della politica dei «quadri», sembra confermare che il repulisti al vertice del partito repubblicano è già in corso.

Ma anche in questa occasione – com'era già avvenuto durante le tragiche vicende dello scontro tra armeni e azerbaigiani – la glasnost ha incontrato ostacoli di ogni sorta. Le informazioni sono arrivate ai cittadini sovietici con il contagocce. Ieri sera la tv sovietica non ha dedicato nemmeno una parola alla Georgia. E si è saputo dalla vicedirettrice del giornale «Gioventù georgiana», Irina Kuparadze, che l'edizione dell'altro ieri è stata sequestrata e distrutta dalle autorità perché conteneva la descrizione dei terribili momenti della notte di sabato scorso, fatta da uno dei testimoni oculari, il corrispondente della «Literaturnaja Gazeta», Jurij Rost. A sua volta l'autorevole settimanale moscovita ha smentito – tramite il redattore Krivitzkij – di aver rifiutato di pubblicare la ricostruzione del proprio corrispondente. Shevardnadze ha rinunciato al viaggio programmato nella Rft e ieri ha avuto altri incontri, uno dei quali all'università, centro della rivolta. L'ex dirigente georgiano appare l'unico in grado di calmare la situazione di estrema tensione che l'appello di Gorbaciov ha soltanto scalfito. Il coprifuoco resta in vigore.

Urss
Scioperano i minatori di Norilsk

MOSCA. Clamorosa protesta nella città polare di Norilsk: migliaia di minatori per quattro giorni si sono rifiutati di risalire in superficie. Ne ha dato notizia ieri la «Pravda». I minatori hanno scioperato sia per ottenere un miglior trattamento economico – hanno chiesto un aumento del trenta per cento dei salari – sia per protestare contro i dirigenti aziendali accusati di gestire la miniera come un gulag. La protesta è stata talmente massiccia e clamorosa da costringere il ministro della metallurgia non ferrosa, Viktor Durasov, a recarsi a Norilsk insieme ad alti funzionari del consiglio centrale dei sindacati sovietici ed il primo segretario del Pcus della regione di Krasnojarsk, di cui fa parte Norilsk, Oleg Scenin, a scendere a 1.500 metri di profondità per trattare con i lavoratori in lotta. La trattativa è stata lunga ma alla fine i dirigenti sovietici sono riusciti a risolvere la crisi. Lo stesso Scenin intervistato dalla «Pravda» si è schierato con i minatori, e ha auspicato l'adozione di una legge sugli scioperi che regoli questa «delicata faccenda», pur sostenendo che lo sciopero «non è certo il modo migliore per risolvere tali questioni». La città di Nirilsk, ricca di miniere e dotata di un grande complesso metallurgico, fu costruita all'estremità artica del continente asiatico ai tempi di Stalin dai detenuti confinati in quella zona durante il periodo delle tremende purghe. I primi lavori risalgono agli anni Trenta. Ma nelle miniere, secondo quanto sostengono i lavoratori, nonostante la destalinizzazione la mentalità dei dirigenti è sempre rimasta molto ottusa e repressiva.

Scorie H
Non si farà l'impianto in Baviera

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Il megaimpianto di riciclaggio di materiale radioattivo di Wackersdorf, in Baviera, molto probabilmente non si farà più. La grande rinuncia sarebbe stata decisa dal gruppo che aveva commissionato l'impresa, la Veba, i cui rappresentanti, spaventati dal costo degli investimenti (nove miliardi di marchi, cioè più di 6mila e 500 miliardi di lire) e soprattutto dalla rabbia di feroci polemiche che ha circondato fin dall'inizio la realizzazione dell'impianto, avrebbero rinnovato l'accordo con la società «sorella» francese, la CoGeMa, perché i «rifiuti» dell'industria nucleare tedesca vengano trattati in Francia anche oltre il 1999, data alla quale sarebbe dovuto entrare in piena funzione Wackersdorf.

Al centro da anni di una dura contestazione, da parte non solo dei movimenti antinucleari e dell'opposizione socialdemocratica, ma anche di una parte dello schieramento filogovernativo, l'impianto di Wackersdorf era diventato una specie di simbolo della volontà del governo federale, e soprattutto di quello bavarese, di continuare sulla via dell'energia nucleare.

Ma la vicenda suona come un campanello d'allarme anche per il cancelliere Kohl. Quando i dirigenti della Veba affermano di non essere sicuri che il governo federale avrebbe alla fine concesso l'autorizzazione all'esercizio, pensano, probabilmente, non al governo attuale ma a quello futuro che uscirà dalle elezioni della fine dell'anno prossimo. Un segnale di sfiducia sulla tenuta del centro-destra e di Kohl, dunque, che va ad aggiungersi a tutti gli altri che il cancelliere ha accumulato negli ultimi tempi. □ P.So.

Sotto accusa importanti esponenti del Pcus
La Pravda: «Si facciano da parte i dirigenti bocciati dal voto»

Un editoriale della «Pravda» invita apertamente i dirigenti del partito battuti dal voto popolare a «correggersi o andarsene». Presi di mira autorevoli esponenti come il primo segretario regionale di Leningrado (e membro supplente del Politburo), Jurij Soloviov, insieme a una mezza dozzina di «quadri» leningradesi, il sindaco di Kiev, Zgurskij e il primo segretario della capitale Ucraina, Masik.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Correggersi o andarsene e lasciare spazio a gente più qualificata, che gode della fiducia del popolo. Questa, in sintesi, la secca conclusione della «Pravda» a commento del risultato elettorale del 26 marzo. «Non vogliamo drammatizzare gli avvenimenti, bisogna invece analizzarli», scrive l'editoriale dell'organo del Pcus. Ma «i comitati di partito hanno di che riflettere. Soprattutto su una cosa: hanno, oppure no, certi dirigenti, sufficiente autorità di fronte all'opinione pubblica?». Non si tratta di un'allusione indiretta. L'attacco è precisamente indirizzato verso un gruppo di membri del Comitato centrale del Pcus che hanno subito i più gravi rovesci elettorali. «Perché – scrive ancora la «Pravda» – ad esempio a Leningrado, funzionari e dirigenti di primo piano del partito non hanno ottenuto il quorum necessario di voti? E perché cose analoghe sono accadute a Kemerovo, Kiev, Tomsk, e in altre città e regioni?».

È un invito a trarre le dovute conclusioni, rivolto in primo luogo a Jurij Soloviov, membro supplente del Politburo del Pcus e primo segretario di Leningrado, che ha condiviso con altri sei dirigenti regionali e cittadini la più bruciante delle bocciature. Ma riguarda anche il sindaco di Kiev, Valentin Zgurskij e il primo segretario cittadino del partito, Konstantin Masik. Sebbene l'organo del partito non sembri voler fare di ogni erba un fascio e il preoccupi di non aumentare il panico che ha investito certi settori dell'apparato, l'indicazione appare inequivoca. Del resto la stampa centrale aveva già dato notizia di alcune riunioni di partito svoltesi a Leningrado e Kiev, nelle quali erano emerse conclusioni preoccupate sulla «crisi di fiducia» che ha investito il partito.

Ma, mentre i reportage da Leningrado non contenevano alcun cenno a critiche personali rivolte contro Soloviov e i singoli dirigenti sconfitti dagli elettori, quelli da Kiev, capitale della repubblica ucraina di Vladimir Scerbitskij, riferivano di un burrascoso «attivo» del partito in cui si erano potute udire ripetute richieste di dimissioni nei confronti del vertice locale. La questione di una drastica operazione di rinnovamento non è, del resto, rinviabile troppo a lungo. In autunno sono previste le elezioni per rinnovare i soviet repubblicani, regionali e cittadini. Secondo le decisioni della XIX conferenza del partito – che, di regola, prevedevano l'assunzione della doppia carica, di partito e statale, per i dirigenti di partito – tutti i «numeri uno» a livello locale dovranno essere candidati e sottoporsi al giudizio degli elettori. In queste condizioni, si affaccia il rischio concreto che il «disastro» si ripeta e si moltiplichino i casi di dirigenti di partito bocciati dalle urne. Nei prossimi mesi, dunque, potrebbe verificarsi un'ondata di sostituzioni negli apparati dirigenti periferici. Ambienti bene informati vicini al gruppo del rinnovamento del Cremlino riconoscono che non si tratterà di un'operazione agevole. Resistenze tenaci si manifestano dovunque negli apparati. Ma – si dice – la soluzione potrebbe essere quella di prendere atto del voto popolare promuovendo alle cariche di partito proprio coloro che hanno ricevuto dal voto un'investitura di fiducia. In ogni caso il pronunciamento della «Pravda» di ieri sembra indicare che, con gradualità, si andrà a forti avvicendamenti, almeno dove i risultati elettorali sono stati particolarmente severi. □ Gi.C.

Stroncato forse dalla droga in Pennsylvania
Muore Abbie Hoffman il padre degli «hippy»

È morto misteriosamente Abbie Hoffman, leggenda della controcultura americana. Vent'anni fa tirava soldi nella Borsa di Wall Street e guidava le manifestazioni contro la guerra del Vietnam. È stato latitante sette anni per storie di droga, a 52 scriveva, faceva il comico, protestava ancora. Era matto, ironico, teppista. Suo fratello dice: «È morto perché era deluso».

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. «Rivoluzione tanto per farla» e «Ruba questo test delle urine» erano, tradotti, i titoli dei suoi due libri. Era l'unico americano di una certa fama che si facesse ancora vedere in giro con casacche batik dai colori acidi. La sua faccia ironica a tutti i costi, la sua barba corta e incolta, campeggiavano nell'iconografia americana degli anni Ottanta come l'ultimo reperto non adulterato della contestazione di vent'anni prima, e del movimento hippie. «Abbie Hoffman era una leggenda americana», commemora, al telefono da Los Angeles, Timothy Leary, ai tempi guru della cultura psichedelica. «Era uno dei grandi, da mettere insieme al ribelle Huckleberry Finn dei romanzi di Mark Twain, al favoloso giocatore di baseball Babe Ruth, al comico pazzo Lenny Bruce. Era il divo criticabile della controcultura degli anni Sessanta, uno spaccone, un teppista, un selvaggio spirito libero, un giocatore. È una figura storica e un grande americano; e io lo amavo, quel tizio». Suo fratello Jack Hoffman, dalla sua casa suburbana fuori Boston, è più lapidario: «Aveva 52 anni, credo che abbia finito per lasciar perdere».

«L'abbiamo trovato morto mercoledì sera, nel suo letto. Era sotto le coperte, ma completamente vestito», ha raccontato la mattina dopo il capo della polizia di Solebury, la cittadina della Pennsylvania dove Hoffman aveva una casa. «Stasera faremo un'autopsia. Ma non ci sono elementi che suggeriscano un suicidio». La prima generale illazione è stata che la morte di Hoffman sia dovuta a uso di droghe. Suo fratello ha commentato che, comunque, Hoffman era stanco di vivere. «Era deluso dai giovani delle ultime generazioni», ha detto. «Sentiva di non essere più ascoltato. Era disincantato». Lui, Abbie, tempo fa aveva definito le università americane «bastioni del riposo». Gli dava fastidio anche la riscoperta da anniversario degli anni Sessanta: «La nostalgia è un segno di mezza età», aveva detto solo una settimana fa parlando alla Vanderbilt University di Nashville. «È triste vedere dei giovani sognare una gioventù che non hanno vissuto. Dovrebbero inventarsi la loro». E la sua, di gioventù, era stata in effetti colorata, inventata, spesso tragicamente movimentata. Nato ragazzo-bene del Massachusetts, andato a scuola al prestigioso collegio St. Paul, Hoffman aveva esordito, alla fine degli anni Sessanta, con provocazioni diventate, davvero, storiche. Se in Italia c'era Mario Capanna che lanciava uova alla prima della Scala, a New York c'era Abbie Hoffman che tirava soldi dalla balconata della Borsa a Wall Street, ridendo mentre gli agenti di cambio si precipitavano ad afferrare le banconote. Nel '68, alla Convention democratica di Chicago, faceva parte del gruppo (appunto, i «Chicago Seven») che guidava le manifestazioni contro la guerra del Vietnam, che finì in carcere e sotto processo. Uno dei suoi coimputati, Tom Hayden, diventò il marito (ora quasi ex) di Jane Fonda, e si riciclò come deputato liberal-ambientalista in California; un altro, Jerry Rubin, si occupa di pubbliche relazioni a New York. Tutto diverso per Hoffman: dal 1973 al 1980 fu latitante (accusato di traffico di droga), poi continuò a scrivere (stava scrivendo un altro libro quando è morto), a protestare (è stato arrestato 42 volte) e anche a fare il comico, in un locale di New York. E, fa sapere al mondo un comunicato della agenzia Associated Press, «è rimasto fedele alle sue idee di sinistra fino alla fine».

Urss, fuga con 6 ostaggi Ucciso un detenuto

MOSCA. Hanno sequestrato otto impiegate del carcere, sono riusciti ad ottenere un pullman per fuggire. Ma il blitz di un reparto d'assalto del Kgb ha fermato la drammatica fuga. Un detenuto è stato ucciso, il suo compagno ferito. Gli ostaggi, secondo il racconto dell'agenzia Tass, sono stati liberati «senza nemmeno un graffio». Protagonisti del tentativo di evasione due reclusi del carcere ad «alta sicurezza» della regione di Voroshilovgrad, in Ucraina.

V. Maksimov ed O. Korzh (la Tass ha fornito solo i cognomi dei carcerati) erano stati condannati rispettivamente a 15 e 8 anni di pena. Il primo per omicidio, il secondo per furto. Ieri mattina, alle 8,30, sono piombati, forniti di armi e coltelli negli uffici del carcere. Subito si sono barricati in una stanza prendendo in ostaggio otto impiegate dell'ufficio paghe. «Le uccideremo una ad una – hanno minacciato – se le autorità non ci daranno un autobus per fuggire».

È cominciata una lunga trattativa. I due reclusi hanno accettato di liberare solo due donne. Intanto fuori il Kgb stava preparando la sua squadra specializzata in dirottamenti e sequestri. Le autorità hanno però contemporaneamente deciso di accettare le condizioni dei due prigionieri. Maksimov e Korzh hanno avuto un autobus e sono partiti dal carcere, portandosi dietro le sei donne sequestrate. Il pullman si è diretto verso l'autostrada che da Kharkov conduce a Rostov, due città dell'Ucraina.

I dirigenti della «task force» hanno tentato ancora una volta di convincere i due banditi a liberare gli ostaggi, che però hanno risposto con una nuova richiesta: la liberazione di un terzo detenuto, loro amico. Hanno anche minacciato di uccidere una delle sei donne se il terzo recluso non fosse stato messo immediatamente in libertà. «A questo punto – scrive la Tass – i capi della polizia e del Kgb hanno deciso di usare la forza, attuando un'operazione attentamente preparata». Le truppe speciali hanno assaltato il pullman. Il primo detenuto, O. Korzh, è stato ucciso. Il secondo è stato bloccato dal commando, dopo essere stato colpito. Nessuna delle donne sequestrate sarebbe stata ferita.

L'agenzia sovietica scrive che la situazione nel carcere dell'Ucraina è «tornata normale». La magistratura e il ministero hanno però aperto inchieste per scoprire come hanno fatto i detenuti a procurarsi le armi e ad uscire dalle loro celle.

Il cancelliere ha illustrato davanti ai giornalisti l'atteso rimpasto
Destra più forte nel nuovo governo Kohl

Soddisfatto di sé come non lo era da molto, dopo le batoste delle ultime settimane, il cancelliere Kohl ha presentato il rimpasto del suo governo. Novità sostanziali non ne mancano: se ne va un suo fedelissimo (Scholz) e un altro (Stoltenberg) perde il posto di super-ministro alle Finanze, mentre al capo della Csu Waigel, che entra nel gabinetto, riesce il colpo che Strauss aveva sempre mancato.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. A differenza di quanto succede nei club calcistici, dove quando la squadra non va si cambia l'allenatore, stavolta è l'allenatore che ha cambiato la squadra. Il rimpasto governativo promesso, minacciato, sbandierato come un «nuovo inizio» e che aveva corso il rischio di precipitare in una farsa politica, alla fine eccolo qua: Kohl lo ha annunciato a sorpresa, anzi lo ha fatto annunciare, mercoledì, dal capogruppo Cdu-Csu al Bundestag Alfred Dregger. E ieri si è presentato davanti ai giornalisti per illustrarlo. Le novità non mancano, pur se la maggior parte corrispondono alle anticipazioni che erano già filtrate nei giorni scorsi, in un balletto di indiscrezioni e di manovre che ha assunto tratti grotteschi.

La più rilevante è l'ingresso nel governo di Theo Waigel. Al presidente della Csu bavarese è riuscito il colpo che, con Kohl, aveva sempre mancato il grande «patron» Franz Josef Strauss. Waigel si insedia al ministero delle Finanze al posto di Gerhard Stoltenberg (Cdu), che passa alla guida della Difesa. Sloggiandone Rupert Scholz (Cdu), amico personale e grande elettore del cancelliere, che scompare dalla lista dei ministri e se ne torna a Berlino a fare il professore di diritto. Un altro posto-chiave, il ministero degli Interni, viene affidato a Wolfgang Schaeuble (Cdu), altro fedelissimo di Kohl e fino a ieri capo degli uffici della cancelleria, carica cui viene nominato Rudolf Seiters, finora coordinatore della frazione parlamentare Cdu-Csu, anch'egli cristiano-democratico. Il titolare degli Interni Friedrich Zimmermann (Csu), che tutti davano per spacciato, viene invece recuperato per il ministero dei Trasporti, dove sostituisce Juergen Warnke (Csu) il quale si trasferisce al dicastero per gli Aiuti allo sviluppo. Da qui se ne va Hans Klein (Csu) che passa, sempre con il rango di ministro, alla guida del gruppo dei portavoce, al posto di Friedhelm Ost (Cdu) il quale entra nel «gruppo dei consiglieri personali» del cancelliere con la prospettiva di essere nominato presidente di una importante stazione radio. Cambia titolare anche il ministero dell'Edilizia, dove il cristiano-sociale Oscar Schneider, che scompare dalla scena governativa, viene sostituito dalla collega di partito Gerda Hasselfeldt.

Fin qui il contenuto del megarimpasto voluto da Kohl; per quanto riguarda le interpretazioni del suo significato politico, le cose si fanno un po' più complesse. La cooptazione del capo della Csu a un posto che nella gerarchia governativa tedesca è secondo solo a quello del cancelliere e del ministro degli Esteri è stata molto caldeggiata dal cancelliere e dovrebbe comportare uno spostamento a destra dell'asse politico della compagine. Accentuato dal gran rifiuto che alla assunzione di un incarico governativo è stato opposto dal segretario organizzativo cristiano-democratico Heiner Geissler, considerato il cervello dell'anima centrista della Cdu, ostile alle spinte oltranziste della «sorella» bavarese. L'allontanamento di Stoltenberg dalle Finanze rappresenta, a suo modo, la confessione di un fallimento. Il «super-ministro» è da un bel po' di tempo che aveva smesso di fare miracoli, e la sua riforma fiscale non è piaciuta quasi a nessuno. La retrocessione di Zimmermann dispiacerà a lui e a pochi altri: come ministro dell'Interno si è segnalato solo come portavoce di Strauss (finché era vivo). Schaeuble, non farà fatica a mostrarsi più attivo e più equilibrato, cominciando dalla delicatissima questione – che dovrà gestire insieme con il titolare della Giustizia Engelhardt (Fdp) – dello sciopero della fame dei detenuti della Raf, che chiedono di essere raggruppati nelle stesse prigioni. Schneider paga l'inerzia del ministero, testimoniata dal pauroso deficit abitativo in alcune grandi città. Quanto a Scholz, l'unico dei suoi fedelissimi che il cancelliere abbia sacrificato, i dieci mesi passati alla guida della Difesa li farà ricordare come una sequela di misure impopolari (i voli a bassa quota, il prolungamento della ferma, le ambiguità sul disarmo) e di incidenti con le gerarchie militari.

Colloquio con i lettori

Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Radio Radio, la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e dei programmi). Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo e, possibilmente, il numero di telefono; chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome lo precisi. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande affluenza di richieste, i tempi tecnici non sempre possono essere brevi: scusateci l'attesa. Oggi rispondono, tra gli altri, ai lettori: Aido (Associazione italiana donatori organi), Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «L'acquisto della casa»), Avvocato Franco Assenza (esperto in assicurazioni), Associazione romana cremazione, Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio, Gruppo Pci Camera dei Deputati, Carla Rodotà (curatore del fascicolo «Moglie e marito»)

Sulle sorprese pericolose nelle uova di Pasqua

Il «caso» di due settimane fa era dedicato alle lettere giunte al «Salvagente» sulle sorprese dell'uovo di Pasqua, sorprese a volte pericolose e non sufficientemente messe in evidenza per i compratori.

I deputati del Pci Cordati Rosaia, Strada, Minozzi e altri hanno rivolto in proposito una interrogazione ai ministri dell'Industria e degli Affari sociali. Nell'interrogazione si ricorda che non pochi bambini aprendo l'uovo di cioccolata vi hanno trovato piccoli giocattoli con allegata una segnalazione: «Non adatto per bambini al di sotto di 36 mesi». Nella migliore delle ipotesi questi giocattolini pericolosi dovevano venire sottratti ai bambini provocando così pianti e delusioni al posto della allegra sorpresa per la quale erano stati acquistati. I deputati fanno notare che la legge 18/2/83, n.46 prescrive nel suo art. 3 che «i produttori e gli importatori, all'atto della immissione sul mercato, devono indicare sul giocattoli, ove possibile, e comunque sui loro involucri di contenimento «la dichiarazione che il prodotto è conforme alle norme specifiche per la sicurezza pubblicate dal Comitato europeo di normalizzazione. Pertanto i parlamentari invitano i ministri a intervenire, con una giusta interpretazione della legge, emanando una disposizione in base alla quale negli oggetti «con sorpresa» l'avviso di «pericolosità» della «sorpresa», in relazione all'età dei bambini, sia chiaramente apposto all'esterno, in modo tale che chi intende acquistare l'oggetto possa vederlo prima di decidere l'acquisto.

Donazione organi e cremazione: non basta un testamento?

Caro Salvagente,

ti pongo un problema insolito. Dopo la mia morte desidero donare tutti i miei organi ed essere cremato. Risiedo in un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria e non sono riuscito a far autenticare un testamento olografo in cui esprimevo tale volontà. Chiedo di farmi conoscere la procedura che si deve seguire per la cremazione di una salma, spese comprese.

Filippo Modaffari
Condofuri Marina

Il modo più semplice per far sì che la volontà del lettore, di essere cremato e di donare gli organi, venga rispettata è quello di iscriversi a una delle Associazioni per la cremazione e per la donazione all'Aido. Tali associazioni seguono e accelerano le pratiche burocratiche necessarie e indispensabili per la cremazione, evitando lunghi e costosi interventi notarili.

È sufficiente compilare una domanda di iscrizione, che le associazioni forniscono a chiunque la richieda, e farsi quindi autenticare la firma, in calce alla domanda stessa, in una circoscrizione comunale o in Comune. Espletata questa semplice formalità si consegna la domanda e – gratuitamente per l'Aido, con il pagamento di 35mila lire per l'Associazione di cremazione – si diviene soci.

Per maggior comodità dei lettori indichiamo gli indirizzi delle sedi romane delle due associazioni: Associazione romana cremazione – via del Velabro n.7, tel.06/6792769 – Roma ; Aido – via Imperia n.2, tel. 8830133 – Roma.

Varia la provvigione dovuta alle agenzie immobiliari

Un'agenzia immobiliare di Orvieto pretende di avere da me, acquirente, il 3% sul costo di acquisto di un lotto fabbricabile dopo che la stessa ha già contrattato e acquisito un 3% a carico del venditore del terreno. Chiedo la vostra opinione nonché la possibile consulenza.

Gilberto Settimi
Orvieto

Per una compravendita effettuata tramite un'agenzia immobiliare, l'acquirente e il venditore debbono ciascuno corrispondere all'agenzia stessa una provvigione che oscilla dal 2% al 3% del prezzo pattuito e varia da una città all'altra. Informazioni precise possono essere assunte presso le Camere di Commercio. Da notare che la percentuale diminuisce nel caso in cui non si tratti di agenzia autorizzata, ma di mediatori occasionali.

La provvigione deve essere corrisposta nel momento in cui si firma l'atto preliminare di vendita – o compromesso – e spetta all'agenzia anche nel caso in cui successivamente alla suddetta stipula preliminare non si addivenisse, per una qualsiasi ragione, alla stipula definitiva.

Il compenso alle agenzie va corrisposto anche nel caso in cui l'opera di mediazione sia stata limitata a una semplice segnalazione. Diverso è il caso in cui la segnalazione si riferisca a un immobile per il quale il proprietario ha affisso autonomamente un avviso di vendita, senza fare il minimo riferimento all'agenzia. Alcune agenzie chiedono un corrispettivo soltanto al venditore. Per il potenziale acquirente conviene – e anzi è indispensabile – chiarire bene i rapporti allorché si inizia a trattare.

Infine è da segnalare che alcune agenzie – di solito di infimo ordine – chiedono al venditore e/o al compratore un piccolo pagamento anticipato per «rimborso spese». Questo pagamento non deve essere assolutamente effettuato. E' anzi in questi casi conveniente interrompere immediatamente ogni tipo di rapporto.

Permesso di soggiorno e cittadinanza per il coniuge straniero

Dopo l'uscita del fascicolo «Moglie e marito» sono giunte in redazione numerose lettere con richieste di chiarimenti e indicazioni sulle modalità e sui tempi di acquisizione della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri sposati o in procinto di contrarre matrimonio con italiani. Abbiamo voluto condensare le varie risposte personali in una sola più generale.

Soltanto il coniuge straniero che risiede da almeno sei mesi in Italia ha diritto ad acquistare subito la cittadinanza italiana (altrimenti, deve aspettare almeno tre anni). Logicamente non la ottiene in modo automatico: come è scritto nel fascicolo, deve presentare un'istanza al sindaco del Comune di residenza o alla autorità consolare competente. La cittadinanza si acquista, come prevede l'art. 3 della legge n. 123 del 1983, con decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno.

La richiesta di cittadinanza deve essere respinta: a) se il coniuge straniero è stato condannato per delitti contro la personalità interna e internazionale dello Stato o contro i diritti politici dei cittadini; b) se è stato condannato dall'autorità giudiziaria italiana per qualsiasi delitto non politico ad una pena superiore a due anni; c) se esistono «comprovati motivi inerenti alla sicurezza dello Stato». In quest'ultimo caso, però, per respingere la richiesta di cittadinanza il decreto motivato del ministro dell'Interno deve essere «emanato su conforme parere del Consiglio di Stato» e la domanda può essere riproposta dopo cinque anni.

Proprio per accelerare i tempi burocratici la legge prevede che trascorso un anno dalla presentazione della domanda, la richiesta di cittadinanza non può più essere respinta.

Quanto al permesso di soggiorno sembrerebbe ovvio che il coniuge straniero in attesa di ottenere la cittadinanza avesse il diritto di vederselo prorogato fino a quel momento. Purtroppo non sempre la nostra amministrazione agisce seguendo schemi razionali.

Il labirinto delle assicurazioni: diritti e doveri

Caro Salvagente,

vorrei ricordare due gravissimi casi che privilegiano in modo vergognoso le assicurazioni: a) l'art. 1901, 2° comma, prevede una «scopertura» automatica, artificiale degli sventurati che dimentichino di pagare il premio assicurativo o una rata dello stesso entro 15 giorni dalla scadenza; b) un neopatentato, «idoneo» sul foglio rosa, che guidi e procuri un incidente, prima di possedere «materialmente» la patente ufficiale, si ritrova scoperto dato che le assicurazioni si rifiutano di pagare i danni.

Ci sono poi i cento cavilli scritti in piccolo dietro i contratti che, quasi sempre, i contraenti ignorano.

Cosimo Iannella
Latina

Ritengo non vada mai generalizzata la critica alle imprese assicuratrici, perché vi sono anche imprese serie (pur se il loro numero non è molto esteso).

Sussiste certamente il problema della riforma della legge 990/69 ed il Pci si è fatto promotore di una proposta di legge riconosciuta da tutti come seria e capace di far compiere una svolta all'intero settore. Naturalmente le resistenze ci sono e sono molteplici, ma non bisogna negare che, proprio per l'impegno spiegato dal nostro partito (ed anche da altre forze), passi in avanti si sono fatti e sarebbe sciocco negarlo.

Tuttavia l'attuale situazione è da definirsi assolutamente insoddisfacente, perché vi sono troppe imprese che tentano di ridurre in ogni modo il risarcimento dei danni o speculando sul bisogno del danneggiato o sulle lungaggini della nostra giustizia.

Per quanto riguarda le osservazioni specificatamente formulate, occorre osservare:

a) l'art. 1901 C.C. è norma che inutilmente si è tentato di definire incostituzionale ed alla stessa è necessario adeguarsi. E' pur vero che la violazione del 2° comma dell'art. è opponibile al danneggiato, ma questo può far ricorso al fondo di garanzia per le vittime della strada per essere risarcito, sia pure con le limitazioni previste dalla norma; b) se il conducente con foglio rosa ha a fianco un istruttore, l'impresa assicuratrice è tenuta a risarcire i danni; se non v'è l'istruttore, anche se si è superato l'esame di guida e la patente non è stata ancora rilasciata, l'assicuratore deve egualmente risarcire il danneggiato, salvo farsi restituire quanto ha pagato dal proprio assicurato. Le sentenze della Corte di Cassazione confermano tale orientamento (Cass. civ. 5/12/78, n.6716; Cass. civ. 30/3/1984, n.2117). La norma d'altro canto fa parte delle clausole contrattuali, anche se qualche compagnia l'ha cancellata dalle proprie condizioni di polizza, condizionando l'operatività della garanzia al conseguimento successivo della regolare patente.

Fermo quanto detto mi sembra vana una protesta che non tenga conto dei rispettivi diritti e doveri (cioè degli assicuratori, che sono obbligati al rispetto del contratto, e dei danneggiati, che hanno diritto al risarcimento, degli assicurati che hanno l'obbligo di pagare il premio nei termini previsti dalla legge).

Le Poste devono dare il certificato in carta semplice

Cara Unità,

sono un delegato della Filpt-Cgil cui stanno molto a cuore gli interessi dei giovani disoccupati e dei lavoratori precari. Sulla Gazzetta ufficiale del 23 agosto '88 è stata pubblicata la legge n° 370 che dice non essere soggetti all'imposta di bollo le domande e i relativi documenti per la partecipazione ai concorsi, nonché per le assunzioni temporanee presso le Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia qui a Bari per quanto riguarda l'Amministrazione delle Poste vi è il rifiuto di rilasciare attestati in carta semplice che certifichino l'aver svolto un lavoro precario presso la stessa, attestati che fanno titolo e punteggio per i concorsi cui si partecipa e che vanno presentati all'atto della domanda di concorso.

Dubbioso e decisamente contrario a tale interpretazione (bisogna tenere presente che fra attestati di lavori pregressi e attestati di idoneità a concorsi precedenti, facendoli tutti in bollo, ciascuno da lire 5.000, viene una bella cifra!) mi sono rivolto al Cid del posto qui mi hanno risposto che è vero, per quella legge le amministrazioni che bandiscono concorsi possono accettare le documentazioni in carta semplice ma quelle che rilasciano le documentazioni debbono farlo in carta bollata. Ora io mi domando se è possibile tutto ciò, e se non siamo ancora una volta di fronte a una legge bella che fa sembrare di elargire qualcosa ai più deboli, ma in effetti li prende solo in giro.

Andrea Fox
Bari

Il lettore ha ragione. Abbiamo posto il quesito al dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio che ha così risposto: in applicazione dell'art. 1 della legge 23 agosto 1988 n° 370, l'Amministrazione delle Poste è tenuta a rilasciare in carta semplice attestati di servizio quando gli stessi debbano essere utilizzati come documentazione per la partecipazione a concorsi banditi dalla Pubblica Amministrazione.

Quindi, l'interessato è tenuto a finalizzare la richiesta (partecipazione a concorsi pubblici) e l'Amministrazione delle Poste ha il dovere di rilasciare il documento medesimo in carta semplice.

Il caso

Ticket, ingiustizia e grande confusione

Caro Salvagente,

vi sarei molto grata se poteste spiegarmi una cosa: ho visto che a Roma, precisamente al Policlinico universitario Umberto I, bisogna pagare, con i nuovi ticket, 25mila lire per l'applicazione della Iud (spirale intrauterina). Un'amica che abita a Firenze, con la quale ho parlato in questi giorni, mi ha detto che nella sua città, all'ospedale di Careggi, l'applicazione della spirale viene fatta gratuitamente, dato che si tratta di contraccezione, e cioè di prevenzione, prevista dalla legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Chi ha ragione, l'ospedale di Roma o quello di Careggi? E inoltre: come è possibile che ci siano decisioni così diverse per lo stesso intervento?

Lettera firmata

Gentile Signora,

ci pare fuori dubbio che abbia ragione, nel senso che applica giustamente la legge, l'ospedale di Careggi, dato che l'inserimento della Iud rientra nella prevenzione dell'aborto.

Quanto alla seconda domanda, c'è da dire che il recente decreto sui ticket conferma chiaramente due cose. La prima è che i nostri governanti considerano i cittadini a reddito fisso dei limoni che vanno spremuti sino all'ultimo, sia con le tasse che con i ticket. Questi ultimi, come abbiamo già ripetutamente sottolineato, sono provvedimenti ingiusti, perché non colpiscono ugualmente tutti i cittadini (un conto sono 10mila lire per Agnelli, un conto per un suo operaio o un pensionato) e odiosi perché incidono sulle persone che, essendo malate, stanno già attraversando un momento difficile della loro vita. La seconda è che i nostri governanti non sanno che cos'è la Sanità in Italia. Infatti qualunque persona che abbia una sia pur minima conoscenza del servizio sanitario pubblico, non avrebbe neppure pensato di applicare i nuovi ticket dall'oggi al domani, come si fa quando si aumenta il prezzo della benzina o delle sigarette. Avere agito così è un'ulteriore dimostrazione della distanza abissale che separa i nostri ministri dalla realtà del paese. A parte l'odiosità delle misure, come si poteva pensare che la loro introduzione repentina non provocasse il caos in un sistema già così complesso, complicato, dove si susseguono e si accavallano provvedimenti (dall'entrata in vigore della legge di riforma sanitaria, e cioè in dieci anni, ci sono stati circa duecento tra leggi, decreti-legge, circolari)? Quindi, provvedimenti ingiusti e applicati con una sconcertante faciloneria: i nostri governanti vogliono imitare la signora Thatcher e sanno solo essere ridicoli. Lo stesso Avanti!, organo di un partito, il Psi, che pure ha undici ministri fra i quali il vicepresidente del Consiglio, e il ministro del Tesoro, ha definito il decreto sui ticket «una operazione affrettata, superficiale e, per molti aspetti tecnici, assolutamente imprecisa». Ne è derivata – aggiunge il quotidiano socialista – «una situazione di diffuse tensioni sociali e di molte e giustificate proteste».

Il governo ha detto che varava il decreto sui ticket per «riorganizzare» il Servizio sanitario nazionale: i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se conservano un minimo di dignità, i nostri governanti non possono far altro che prenderne atto

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....

residente in via.....

.....

(città) (cap)

chiede di ricevere il/i fascicolo/i:

_____

_____

_____

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incollate la scheda su una cartolina postale e indirizzatela a: Ufficio copie arretrate — l'Unità — via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Ogni fascicolo successivo costa lire 1.500, più spese postali.

I guai che provoca l'assenza di una legge sul valore dei suoli

GIUSEPPE CHIEZZI *

L'assenza di una legislazione che regoli l'uso ed il valore dei suoli, oltre ad assegnare all'Italia i posti di coda tra le nazioni aderenti alla Comunità europea, continua a generare enormi problemi di natura economica, sociale, istituzionale, tra i soggetti della società civile. Vorrei segnalare un nuovo fatto grave e preoccupante di rilevanza nazionale verificatosi nel Comune di Nichelino nell'area torinese.

La giunta regionale, sostituendosi al Comune nella determinazione dell'indennità provvisoria d'esproprio, ha effettuato una perizia per la determinazione del più probabile valore di mercato dei terreni, utilizzati per edilizia economica, ed in base a questa ha deliberato nell'ottobre 1987 un «valore di mercato» di 70.000 lire per ogni metro quadrato.

Questa procedura ha provocato proteste da parte dei cittadini e dello stesso Comune che ha aperto una lite giudiziaria con la Regione Piemonte. Un elemento di critica era costituito dal fatto che tale valore era considerato troppo elevato e discordante dai valori medi dei terreni contrattati nelle aree circostanti.

L'amministrazione di Nichelino ha concordato un accordo di massima con i proprietari per la cessione dei terreni ad un valore di circa 30.000 lire/mq, ed ha proposto agli assegnatari e proprietari degli alloggi di accettare questa transazione che graverà per circa 3 milioni sui bilanci familiari (a fronte dei 7-8 milioni conseguenti alla delibera regionale).

La giunta regionale ha con le sue perizie determinato un «valore probabile di mercato» più che doppio di quello determinato direttamente tra le parti. Le perizie sono state eseguite con criteri inefficaci ed hanno artificiosamente elevato il valore di mercato e disturbato lo stato di cose esistente, nel cui ambito è stata condotta la contrattazione diretta, che è stata semmai influenzata a rialzo dalla gonfiata stima regionale.

Il governo regionale, che in questa vicenda ha sviluppato assieme ad una fiacchezza politica un efficientismo burocratico degno di migliori obiettivi, si è giustificato dicendo di aver svolto le perizie come le redigono i periti per i tribunali che le inseriscono nelle proprie sentenze.

Ora questo è purtroppo in gioco, parte vero e rappresenta, allarme ulteriore che ha motivato questa nota.

In assenza di una legislazione che regoli gli interessi ed i conflitti in questa materia, così importante e caratterizzante la convivenza civile, stiamo assistendo non solo a motivate preoccupazioni economiche di cittadini ed imprese (a Nichelino un consorzio di imprese è in difficoltà economiche e finanziarie per una analoga perizia regionale a 40.000 lire/mq), a diffusi contenziosi tra le istituzioni democratiche, Regioni e Comuni, che disarticolano la struttura statuale ma anche, in assenza di regole e di forti ed attuali iniziative politiche di governo, ad uno spropositato spostamento di ricchezza a favore delle rendite parassitarie. Stando così le cose il persistere di una condizione deregolata della materia «uso e valore del suolo» permetterà una capillare, burocratica risoluzione dei conflitti a straordinario vantaggio delle rendite fondiarie. Si pensi che, se si continua a procedere in questo modo, in 12 Comuni dell'area torinese occorrerà versare 350 miliardi di lire ai proprietari di aree.

Assume in conseguenza grande rilevanza politica, accanto ai contenuti della futura legge sui suoli, anche il fattore tempo entro il quale dotare l'Italia di una legge.

Si può dedurre che ci sono interessi economici che stanno traendo concreti, eticamente biasimevoli vantaggi da questa situazione, e possono influenzare i tempi delle decisioni politiche per renderli i più lunghi possibili. Accanto ad una decisa richiesta di definizione della nuova legge si pone la necessità di una iniziativa politica che metta in discussione la gestione della fase presente, i «criteri direttori» delle perizie estimative sul valore di mercato dei terreni in assenza di legislazione, non possono essere confinati nel campo della «pura tecnica». Tant'è che i criteri che vengono usati conducono lontano dalla realtà.

Non è infatti congruo riconoscere come valore di un terreno quello derivante da tutte le potenziali valorizzazioni consentite dal Piano regolatore (tanti metri cubi costruibili per ogni metro quadro), per rendere economicamente percettibile tali potenzialità occorre infatti che al verificarsi (e bisogna lavorare perché si verifichino e non è detto che si verifichino) particolari condizioni e congiunture come l'esistenza di un capitale di rischio disponibile, di un'impresa interessata, la qualità del prodotto ed appetibilità sul mercato, la possibilità di complesse operazioni finanziarie) che non possono essere date per avvenute solo perché consentite dal Piano regolatore.

Le perizie adottano invece un criterio di stima che non tiene conto di queste condizioni e che fissa un'inaccettabile coincidenza ai fini economici tra il dire (del Piano regolatore) ed il fare. Si impone per questo una iniziativa a largo raggio che, a partire da ruoli concordi di Comuni e Regioni, coinvolga Istituti universitari, organizzazioni professionali ed esperti per una corretta definizione dei criteri utilizzabili per definire i valori dei terreni.

In questo modo potranno regolarsi meglio gli interventi di Regioni e Tribunali al fine di una meno sperequata ripartizione dei valori e della ricchezza, in attesa di una legge che non arriverà mai troppo presto.

* *Consigliere regionale Pci Regione Piemonte*

«Sto meglio perché mi sento meno solo e vedo che c'è una forza politica che può portare i nostri problemi all'attenzione del Paese». «Nostra bandiera è la nostra storia»

Funzione del Partito comunista

Cara *Unità*, anch'io come Marcello di Pistoia (*l'Unità* 28 marzo) non penso che il mondo finisca dove finisce il nostro portafoglio; anch'io come Marcello sento il dovere di far sentire la mia voce, e spero che non sia solo la mia; anch'io come Marcello ho avuto l'opportunità (il merito? il coraggio? la fortuna?) di valutare il mondo in modo critico e crescere in modo «diverso» (non so fino a che punto migliore) dai miei coetanei di borgata. Credo di possedere nelle mie mani le chiavi del mio futuro ed è per questo che non voglio ancora arrendermi; non voglio, come non vuole Marcello, «vivere tutto il giorno facendo bolle di sapone con il detersivo di Mike».

Voglio, e credo anche Marcello lo voglia, vivere cittadino all'interno di una società, con i miei diritti e doveri che sono pronto a rispettare, con la possibilità di intervenire, di modificare, di criticare, di sbagliare, di ridere e divertirmi (mi accade sempre meno).

Oggi posso sfogarmi con te che, grazie anche alla pubblicazione della lettera di Marcello di Pistoia, mi hai dato il coraggio di scrivere. Sto meglio perché mi sento meno solo e perché vedo che c'è una forza politica (e non solo musica o libri) che può, che deve portare i nostri problemi all'attenzione del Paese per poterli risolvere, o quantomeno affrontare.

Questo oggi, ma domani? Domani, quando nessuno si accorgerà della snervante lotta che giorno dopo giorno molti giovani come me affrontano contro questa qualità di vita, «questo» futuro? Quando tornerò ad essere sommerso dai malanni di Zenga, dai numeri della Borsa, da leggi craxiane di altri tempi, da detersivi e macchine rampanti?

Massimo. Roma

Caro direttore, ci chiedono di rimettere in discussione la nostra identità comunista. Ma io sono comunista, nel bene e nel male, perché consapevole della volontà onesta che ha sempre sorretto sia i nostri comportamenti sia la riflessione sui nostri errori, volontà e riflessioni che ci hanno consentito di contribuire alla crescita civile del Paese, con proposte e azioni che hanno ottenuto consenso democratico.

La nostra bandiera è la nostra storia; non ne abbiamo strappati i pezzi più scomodi; perché accanto ad essi ci sono anche quelli gloriosi, cuciti da migliaia di militanti che hanno lottato e contribuito per ottenere un mondo migliore. Noi non li rinneghiamo.

Giuseppe Vergani. Milano

Il 20 aprile, per i diritti degli immigrati nel nostro Paese

Caro direttore, la sentenza emessa nel processo per direttissima dal Tribunale di Pisa che ha condannato il cittadino senegalese Baba Seck, è apparsa quanto meno sorprendente: le testimonianze di tre cittadini stranieri che hanno dichiarato di aver visto percuotere a pugni il cittadino Baba Seck già ammanettato, non sono state tenute in alcun conto.

In presenza del ricorso in appello già depositato dai difensori di Baba Seck, il minimo dovere morale e civile che si impone alle autorità di Polizia è quello di consentire allo stesso Baba Seck di rimanere in Italia almeno fino al processo di appello.

L'Arci nazionale, di fronte al riprodursi di gravi atti di intolleranza, discriminazione e sopraffazione nei confronti dei cittadini immigrati dal Sud del mondo, fa appello a tutti i democratici perché una vasta mobilitazione popolare imponga una rapida, urgente inversione di rotta: troviamoci dunque tutti il 20 aprile alla manifestazione promossa dalla Focsi (Federazione degli organismi e delle comunità straniere in Italia) e dal Cism-Arci (Coordinamento immigrati dal Sud del mondo) a Roma, contro il razzismo e per i diritti umani e civili degli immigrati nel nostro Paese.

sen. Rino Serri. Presidente nazionale dell'Arci

Sul celibato, sulla bicicletta, sui carretti, sulla salute...

Caro direttore, con il regime di Mussolini, si pagava la tassa sul celibato e sulla bicicletta; e una targhetta per il carretto, biroccio, carrozze e altri mezzi di trasporto di allora. Ho citato quella targhetta e il celibato per dire a questi ambiziosi di sedie ministeriali: non siete ancora stufi di tassare la povera gente? Il pensionato anche ammalato?

Vi servono soldi? Tassate i sani e le persone agiate.

Ora vorrei parlare del paese dove vivo: Anguillara Veneta. Adesso il disoccupato, se vuole timbrare il cartellino della disoccupazione deve recarsi a Conselice, che è distante 12 chilometri.

Borgoforte poi, frazione di Anguillara Veneta, malgrado le firme raccolte casa per casa, è sprovvista di un Ufficio postale. Questa frazione ha una lontananza di 4 km e, quando piove o nevica, il vecchio pensionato poco in salute si deve trovare una macchina per andare a ritirare le pensione; e tante volte poi si sente rispondere che i soldi non sono arrivati. Sono andati sulla Luna, ma l'Ufficio postale a Borgoforte ancora non c'è.

Da vari anni poi il Comune dovrebbe mandare per tre giorni alla settimana un impiegato per svolgere pratiche anagrafiche: non è vergognoso che, oltre che per la pensione, si deve fare tanta strada per un certificato di stato di famiglia? Non parliamo di una farmacia!

Settimo Crivellin. Anguillara Veneta (Padova)

Di Usl in Usl per finire dai privati... col ticket

Cara *Unità*, la mia disavventura con il «ticket» è cominciata il 28 marzo quando mi sono recata alla Usl RM 7 (via Laurentina 631) per richiedere prelievi per dosaggi ormonali presso il Centro prelievi del S. Eugenio. L'impiegata ha autorizzato la richiesta apponendo timbro e data, fissando per il 1° aprile l'appuntamento. Successivamente, saputo che sono residente al Portuense (zona competente alla Usl RM9) ha annullato l'autorizzazione e l'appuntamento perché «non posso richiedere prestazioni sanitarie al di fuori della mia Usl, altrimenti la Regione non le paga».

Poiché alla Usl RM9 non sono attrezzati per tutti i dosaggi richiesti, sono andata al S. Camillo (Usl RM 10) ma non è stato possibile fissare appuntamento perché «le prenotazioni sono chiuse fino alla fine di aprile». Comunque il risultato per me è la totale impossibilità di ricorrere al S. Camillo, dovendo decidere gli appuntamenti secondo i tempi di un ciclo mestruale irregolare.

Tornando alla Usl RM 9, l'impiegata mi conferma che non esistono limitazioni territoriali per utilizzare il servizio sanitario nazionale e che quello della Usl RM 7 è un espediente per assicurare primariamente il servizio ai residenti nel proprio territorio. Proseguendo il giro di Roma, sono tornata a via Laurentina: l'impiegata è irremovibile; lo insisto, chiedo un capo ufficio: ma non c'è capo ufficio: se proprio voglio protestare con qualcuno devo recarmi al S. Eugenio. Lì dovrei parlare con il dr. D'Eramo, ma purtroppo è in riunione col Comitato di gestione. L'impiegata con cui riesco a parlare conferma la territorializzazione del servizio perché la Regione non paga le prestazioni «fuori legge». Gentilmente mi indirizza al Cto che sarebbe territorialmente competente. Ma al Cto i prelievi non si fanno il sabato e non dosano T3, T4, tiroxina ed estrogeni totali.

Il giorno successivo faccio una gita al Policlinico e ne ritorno con lo stesso risultato: i miei dosaggi devo farli altrove.

Mi convinco che l'altrove potrebbe essere una struttura privata e mi sottopongo all'iter per essere autorizzata dalla Usl RM 9 a ricorrere ad un laboratorio convenzionato.

Il 1° aprile, giorno utile per i prelievi (secondo i tempi del mio ciclo) al laboratorio prescelto mi richiedono un ticket complessivo di 585.000 lire (3 prelievi per 13 dosaggi per 15.000 lire ad analisi).

Il governo m'ha fatto il pesce d'aprile?

Annamaria Rosa. Roma

Una vedova di guerra, alla quale si chiedono 18 milioni

Cara *Unità*, mia sorella è una vedova di guerra e ha 75 anni. Nel lontano 1945 le fu aggiunto alla pensione un «assegno integratore». Questo assegno, iniziato con L. 1000 mensili, è andato aumentando (poco per volta) fino ad arrivare all'attuale cifra di L. 174.000 mensili.

Ora il ministero le chiede la restituzione di dieci anni di questo assegno, calcola L. 174.000 per dieci anni, poi aggiunge qualcosa fino ad arrivare a 18 milioni circa. La raccomandata dice addirittura di inviare un assegno o un vaglia postale.

Intanto devo dire che in dieci anni non ha incassato una cifra simile; poi, di solito, se c'è stato errore, si chiede di restituire soltanto cinque anni.

Ma chi mai può avere tutti quei soldi, quando la pensione permette appena appena di vivere? Credo che in queste condizioni vi siano altre vedove.

Elisa Mosconi. Milano

I difetti del voto segreto su di una sola lista

Cara *Unità*, nel riferire con la necessaria brevità ciò che ho detto nel Comitato centrale a proposito del regolamento e delle modalità di votazione, il compagno reocontista con intenti corretti ma con una deformazione indotta solo dalla sintesi mi attribuisce la richiesta di votare gli organismi dirigenti con liste diverse e contrapposte.

Poiché si tratta di una questione politica rilevante che investe la natura e il modo d'essere del Partito, vorrei consentirmi una breve precisazione.

Ciò che ho sostenuto e sostengo non è la scelta di procedere all'elezione degli organismi dirigenti per liste contrapposte ma piuttosto l'esigenza di definire un metodo limpido politicamente significativo, evitando ambiguità e pasticci.

E i metodi possibili sono due: o il voto palese preceduto da una discussione sui candidati, o il voto segreto su liste diverse o su candidature alternative. La prima soluzione è possibile se vi è accordo politico anche tra opinioni originariamente diverse e in un clima di rispetto e di fiducia reciproca; la seconda esprime un contrasto politico aperto. Il voto segreto su di una sola lista (che non ha davvero storicamente precedenti democratici gloriosi) è un pasticcio, che scatena una lotta politica occulta sulla base di criteri incerti e soggettivi anche con motivazioni che poco hanno a che fare con la politica. Certo, in una situazione politica salda e sana di reale unità, il voto segreto è innocuo perché sterilizzato dalla comune volontà politica (raggiunge gli stessi risultati del voto palese): se vi sono turbamenti o divisioni comunque mascherati esso ha risultati invece imprevedibili.

Si dirà: il congresso ha deciso la generalizzazione del voto segreto (a maggioranza). Ma neppure una maggioranza congressuale può far volare i cavalli e gli elefanti o fare apparire il voto segreto la democrazia in sé e non, com'è, uno degli strumenti della democrazia; né può cancellare i problemi reali. Il voto segreto generalizzato comporta fatalmente liste diverse, benché, personalmente, io preferisca per il Pci la lista unica a voto palese. Ma in ogni caso abbiamo bisogno di un'unità politica reale – la soluzione migliore anche quando è unità di diversi – oppure di un confronto politico aperto, che non è devastante, ed è comunque migliore di confronti sotterranei e surrettizi.

Lucio Libertini.

L'importanza degli studi di Educazione fisica

Caro direttore, siamo studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica di Torino e vorremmo porre all'attenzione alcuni dei principali problemi che affliggono il nostro ruolo di educatori sportivi.

Dopo tre anni di studi, l'Isef non ci laurea ma ci diploma. Ciò ci preclude nella futura attività lavorativa alcune possibilità. Per farle un esempio concreto, le diremo che chi di noi si dedicherà alla carriera scolastica non potrà mai accedere alle carriere direttive.

Ha senso poi che nelle scuole elementari la cura delle attività psico-motorie sia affidata ai maestri elementari sulla base di quanto hanno appreso in corsi della durata di novanta giorni? Recentemente il professor Wiss del Centro di medicina dello sport di Torino ha reso noti i risultati dei test effettuati sui ragazzi delle prime classi delle scuole medie di Torino. Il risultato è sconcertante: più del 40% dei bambini è affetto o tendente all'obesità, dovuta anche a una mancata informazione d'igiene alimentare nelle scuole primarie. Il 29% è affetto da scoliosi o malformazioni alla colonna vertebrale non congenite.

Ha senso che ai laureati di una qualsiasi facoltà vengano assegnati 7 punti al concorso di allenatori di calcio e ai diplomati Isef ne vengano assegnati solo 5?

Un'altra nota allarmante viene dalle palestre o dai corsi di sport, dove chiunque sia in possesso di una qualsiasi qualifica per le arvità fisiche può insegnare a delle persone senza neanche conoscere i principi basilari dell'anatomia o della fisiologia del corpo umano, facendo svolgere esercizi in modo errato o con carichi di lavoro superiori alle possibilità dei praticanti.

La tutela della nostra professionalità è un dovere che dobbiamo porci soprattutto per tutelare chi frequenta i corsi di cui sopra.

Luca Quaglietti. Per l'Organizzazione studenti Isef. Torino

Problema Fs: finanziamenti stanziati ma non spesi

Caro direttore, la questione dei finanziamenti stanziati ma non spesi mi sembra il vero problema dello sviluppo e del rilancio delle Ferrovie.

Continuare come si fa attualmente a patrocinare stanziamenti per le Ferrovie e poi appisolarsi sui risultati e sulla «gestione» dell'Ente, mi sembra francamente limitativo.

A me pare che il modo migliore per evitare di aprire sponde pericolose a processi di privatizzazione sia quello di far funzionare bene e di risanare bene le aziende di Stato.

Sulla gestione del personale e dei costi ci sono delle ambiguità. È bisogna scioglierle una volta per tutte: ci sono forze che puntano al mantenimento degli organici e alla riduzione dell'orario di lavoro. Questa linea, sposata dal sindacato con l'ultimo contratto, è nobile ma perdente; essa si coniuga tra l'altro con la visione di un ruolo marginale dello Stato nell'economia. In parole povere, o le regole economiche relative al costo del lavoro sono omogenee per pubblico e privato oppure, continuando a mantenere rigidità nel pubblico senza incidere minimamente sul privato, si creano situazioni di fatto per l'emarginazione del ruolo dello Stato nell'economia.

In questo contesto strani silensi hanno accompagnato l'erogazione di straordinari in ferrovia, che ora costano 700 milioni di adeguamento e non hanno prodotto nessun aumento significativo di produttività, espropriando il sindacato dalla contrattazione di cospicue somme.

Mentre questo accadeva, si chiedeva la diminuzione dell'orario di lavoro che allo stato dei fatti avrebbe significato soltanto l'erogazione di due ore di straordinari in più.

A me sembra più acconcia una linea che aggredisca meglio gli elementi di burocratismo nell'amministrazione delle risorse umane e liberi energie e professionalità che già esistono in ferrovia e sono spesso mortificate.

Sulla politica degli investimenti resta tutta intera l'urgenza di accelerare la costruzione di nuove linee, in particolare nella strozzatura della Bologna-Firenze e nelle grandi direttrici; ma questo non è un problema soltanto di investimenti bensì anche di capacità di spesa delle Ferrovie. Altrimenti, se è vero che Schimberni fa il conto della serva, qualcuno nel passato potrebbe essere tranquillamente accusato di millantato credito rispetto alle promesse che erano state fatte in raccontro agli investimenti.

Io credo che il Pci potrebbe svolgere un ruolo di opposizione molto più forte soprattutto se contribuisse a rendere trasparente il ruolo dello Stato nella programmazione, togliendolo dalle cortine fumogene delle promesse elettorali e facendo un'analisi delle differenze tra i soldi stanziati dai vari ministeri con leggi o peggio decreti, e le opere effettivamente realizzate tra una legislatura e l'altra.

Gustavo Pasquali. Ferroviere. Verona

«Caro potere, non puoi dirmi che mi vuoi solo ignorare...»

Caro direttore, di questo nostro governo abbiamo sopportato tutto: l'ingiustizia fiscale, l'inefficienza di pubblici servizi, trasporti, servizio sanitario, poste, pensioni, debito pubblico, ticket; abbiamo subito e portato la somma dei disagi con tanta pazienza e buona volontà: ma credo che ormai qualcosa del meccanismo perverso del potere nostri i limiti oltre i quali tornerà sicuramente a riesplodere ogni genere di protesta.

Caro potere, non potrai crogiolarti nel metodo collaudato di un colpo al cerchio e uno alla botte.

Caro potere, il Paese ha corso con coraggio da solo in presenza di una guida divisa e dilaniata da continui scandali e intrallazzi.

Caro potere, non puoi dirmi che non mi conosci, che mi vuoi sempre ignorare, che non mi vuoi rispondere.

Caro potere stralottente e sordo alla parola di tanti, non puoi più chiedere immunemente il consenso agli oppressi dalle tue leggi inique.

Ottavio Piacentini. Corsico (Milano)

Per le Bande fu unanime il voto del Parlamento

Caro direttore, all'Anbima – Associazione nazionale bande italiane musicali autonome, delle Corali e delle Attività musicali popolari – pervengono da ogni parte d'Italia espressioni di protesta e di indignazione suscitate dalla notizia della pubblicazione del «dossier» della Corte dei conti che ha voluto catalogare tra le sovvenzioni di «dubbia utilità», quelle modestissime che vengono elargite alle Bande musicali italiane.

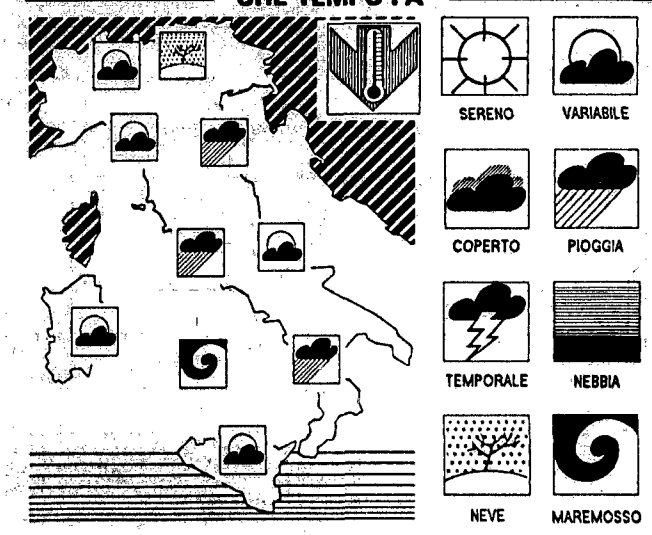
È assurdo e ingiusto voler includere in quell'elenco le Bande musicali, delle quali tutti conoscono l'importante funzione educativa, culturale e sociale che svolgono nelle nostre città e nei nostri paesi.

Questo settore, che è sorretto soprattutto dal sacrificio dei singoli, costretti a sopportare anche spese per strumenti musicali, per le divise e spesso per la scuola di musica, per i locali ecc., merita invece maggior considerazione e aiuto da parte dello Stato, se si vuole che cultura e tradizioni continuino a essere testimonianza della storia italiana.

Va precisato inoltre che questi finanziamenti vengono elargiti nel rispetto della legge 800 del 14 agosto 1967 la quale, fatto del tutto eccezionale, fu votata all'unanimità dal Parlamento italiano.

Lettera firmata per la presidenza nazionale dell'Anbima. Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è compresa entro un vasto e complesso sistema depressionario che si estende dall'Europa centro-settentrionale sino al Mediterraneo centrale. La perturbazione che ha attraversato le nostre regioni si allontana verso levante ma al suo seguito permane una circolazione di aria umida e molto instabile.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole si avranno formazioni nuvolose molto irregolari a tratti alternate a schiarite ma spesso accentuate ed associate a piovaschi o temporali. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1800 metri. I fenomeni saranno più accentuati sulle regioni nord-orientali, su quelle della fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali. La temperatura diminuisce ulteriormente portandosi al di sotto dei livelli stagionali.

VENTI: deboli o moderati di direzione variabile.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni nord-occidentali, sul Golfo ligure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna. Annuvolamenti più consistenti e precipitazioni sparse a carattere intermittente sulle rimanenti località italiane.

DOMENICA E LUNEDÌ: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite con addensamenti nuvolosi più consistenti sulla fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica. Ancora annuvolamenti accentuati e precipitazioni a carattere intermittente sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9	11	L'Aquila	6	10
Verona	8	14	Roma Urbe	11	17
Trieste	13	16	Roma Fiumicino	12	16
Venezia	13	15	Campobasso	7	11
Milano	10	13	Bari	13	18
Torino	6	8	Napoli	10	17
Cuneo	4	5	Potenza	4	10
Genova	12	13	S. Maria Leuca	12	15
Bologna	10	17	Reggio Calabria	14	21
Firenze	8	18	Messina	13	19
Pisa	10	14	Palermo	13	17
Ancona	11	20	Catania	—	—
Perugia	7	13	Alghero	10	16
Pescara	11	20	Cagliari	10	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5	9	Londra	7	14
Atene	12	21	Madrid	5	14
Berlino	12	23	Mosca	8	17
Bruxelles	3	9	New York	3	14
Copenaghen	9	19	Parigi	6	15
Ginevra	np	np	Stoccolma	16	22
Helsinki	6	14	Varsavia	10	22
Lisbona	10	16	Vienna	11	21

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Pasquale Giordano di «Paese Sera»; 8 Pci-Psi: intervista con Gianni Cervetti; 9.30 Verso la manifestazione nazionale a difesa della 194: Con Patrizia Ferrione; 10 Diretta da Chianciano: gli interventi di Del Turco e Colombo; le conclusioni di Trentin alla Conferenza di Programma della Cgil; 17 Una telefonata da Palermo: Letizia Battaglia. **Domenica 16 aprile dalle ore 10 alle ore 11: «La nuova giunta di Palermo». Filo diretto con Pietro Folena e Aldo Rizzo. Interverrà Leoluca Orlando.**

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 89.55/94.250; La Spezia 97.600/106.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.200/97.000; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 97.600/94.500; Parma 93; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 89.800; Siena, Grosseto 107.600; Firenze 96.600/106.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/88.900/93.700; Terni 107.900; Ancona 106.200; Ascoli 92.250/95.800; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Rimini 94.900/ 97/105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 98.400; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.650; Foggia 94.900; Lecce 106.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 106.650; Viterbo 98.800/97.050; Rieti, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 106.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.00; Rovereto 103.250; Biella 106.600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796530

Borsa
-0,39%
Indice
Mib 1.013
(+1,3%
dal 2.1.89)

Lira
In regresso
tra le monete
dello Sme
Il marco
734,8 lire

Dollaro
Brusca
caduta
in Europa
In Italia
1.375,405 lire

Industria
Pininfarina ora insegue i piccoli

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'economia del cespuglio è finita. La piccola impresa sarà ancora una realtà importante e vitale ma chi vuol sopravvivere al mercato unico dovrà darsi strutture e mentalità da grande industria. E, comunque, è necessario un quadro di riferimento legislativo e di politica economica adeguato. Una cosa che in Italia manca ancora. Un'altra netta denuncia delle inefficienze del governo, stavolta viene dalla Confindustria, che vuol scrollarsi di dosso l'immagine di una associazione che guarda soprattutto alle imprese di dimensioni maggiori. E lo ha fatto schierando in campo a discutere sull'argomentazioni il presidente Pininfarina, uno stuolo di esperti, tecnici, uomini di governo e, indovinate, lo stesso presidente della Fiat, Gianni Agnelli. Il quale s'è sobbarcato subito il campo da chi lo accusa di pretese egemoniche: «Le piccole imprese - afferma deciso - avranno un ruolo essenziale nel futuro dell'Italia. Anzi, la loro funzione appare tanto più indispensabile quanto più un sistema industriale diventa avanzato e complesso». Attenzione, avverte però il presidente della Fiat: «è un'illusione pensare di poter continuare a trovare difese nel protezionismo». Ciò significa che piccola e grande impresa non sono mondi separati: tra di loro ci deve essere una specie di osmosi che «consenta alla prima di condividere i gradi processi di innovazione tecnologica ed organizzativa che l'impresa maggiore è in grado di sostenere, ma anche di contribuire in modo attivo alla soluzione dei problemi di efficienza e di competitività che l'Italia grande impresa si trascinano all'indotto». In altre parole, questa affermazione di coincidenza di interessi e di relazioni economiche tra grande e piccola impresa è la carta politica che la Confindustria intende giocare per affermare la propria egemonia politica su un mondo industriale che quanto a complessità e capillarità non ha paragoni in Europa. Ed è un tasto su cui batte - non a caso - anche Franco Mascara, responsabile della piccola impresa secondo il quale «solo con un impegno che abbia l'impronta dei comportamenti operativi della grande dimensione oggi si può stare sul mercato». Un'affermazione dalle conseguenze pratiche ben precise: «Le piccole imprese dovranno crescere sia attraverso processi di capitalizzazione e di concentrazione a livello nazionale, ma anche con acquisizioni e accordi internazionali». Il «piccolo produttore non potrà più essere solo produttore e mercante ma anche dovrà acquisire nuove competenze di terziarizzazione; le nicchie di mercato saranno sempre più strette, mentre si pretendono «prodotti con qualità, prezzo, puntualità, organizzazione delle consegne, assistenza con tutte le caratteristiche che è in grado di assicurare la grande azienda». In un certo senso, par di sentire il de profundis di quella che è stata chiamata l'economia del cespuglio, dell'industriale. Falda le che ha costituito un po' la sorpresa dello sviluppo economico italiano. Ed infatti, per la Confindustria è tempo di cambiare pagina prima che ci pensi il mercato unico a sconvolgere un panorama in cui «il tasso di organizzazione deve far posto almeno in parte alla tradizionale flessibilità». Eppure, non bastano né l'inventiva, né la capacità di adeguamento dell'imprenditoria minore. «La competizione è tra sistemi - denunciano gli industriali - c'è il rischio di presentarsi all'appuntamento del '93 «in condizioni di competitività azzoppata, di produttività aziendale erosa dall'improduttività della componente pubblica». È un problema di strutture (inefficienza dei trasporti e della rete di telecomunicazioni, legislazione confusa, eccessi e lentezze burocratiche, alti costi dell'energia), ma anche di mancanza di strumenti specifici: «L'impresa minore ha da noi molto meno sostegno che nel resto d'Europa», conclude Pininfarina.

Vittorio Foa scuote la conferenza «Mediare tra diritti dell'utente e diritti dei lavoratori. All'Alfa gli utenti erano i 500 giovani»

Guarino: tra noi c'è una quinta componente (cioè Bertinotti)
Vigevani: è quasi un circo Barnum
Terzi: il consenso prima di tutto

Cgil, divide il caso Pomigliano

Vittorio Foa parla come un ragazzino terribile: cari compagni della Cgil il movimento di lotta nel paese vi pone problemi seri, non basta registrarlo. E quel rifiutato scambio a Pomigliano tra occupazione, turni di notte e mobilità? Un consiglio di fabbrica non ha il diritto di decidere sulle assunzioni. È rotto l'incantesimo di una pacifica discussione alla Conferenza di programma Cgil.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO UGOLINI

CHIANCIANO. Trentin nella relazione aveva parlato di una lotta politica dura, necessaria, per cambiare pelle alla Cgil; sulla base della sua proposta di un sindacato dei diritti e degli individui. Ma una dialettica chiara stenta ad emergere. Tutti sembrano stare tranquilli sotto l'ombrello del segretario generale, ciascuno interpretando la relazione come una convalida delle proprie idee. Ma ecco va al microfono Vittorio Foa e con un piglio rimasto intatto, come quando stava nell'ufficio studi di Di Vittorio, getta addosso ai mille dirigenti e iscritti Cgil, riuniti per la conferenza di programma, quelle due affermazioni, accompagnate da altre riflessioni. Il sindacato, dice, deve saper mediare, ad esempio nei servizi, tra i diritti degli utenti e quelli dei lavoratori. Una mediazione necessaria anche per quella vicenda dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco dove gli utenti erano i 500 giovani da assumere, secondo l'accordo respinto. Foa conclude, comunque, con un messaggio di fiducia nella capacità di rinnovamento dei lavoratori: «ho ancora oggi, in età così avanzata». Tutti in piedi, Trentin per primo, uniti in un applauso scrosciante.

È sotto accusa la cosiddetta «sinistra sindacale», quella che ha cercato di capire il comportamento degli operai di Pomigliano? I cronisti corrono a trovare convalide a questo schema. Edoardo Guarino, segretario confederale comunista, non si tira indietro, anzi si rifà all'intervento pronunciato l'altra sera, dopo la relazione di Trentin, quello in cui aveva polemizzato con una presunta «quinta componente» (le altre sono i comunisti, i socialisti, i demoproletari e gli allievi di Foa). Questa quinta componente - e il riferimento esplicito è a Fausto Bertinotti, un altro segretario confederale comunista - non perderebbe l'occasione per differenziarsi sempre e comunque. Guarino cita i casi della vertenza fisco, del porto di Genova, di Pomigliano d'Arco. È così? Fausto Vigevani, altro segretario confederale, socialista, sembra condividere la diagnosi. «Non possiamo diventare una specie di circo Barnum», dice. E quell'accordo di Pomigliano? «Io l'avrei firmato a mani basse». Lo stesso Vigevani ammette però che esiste un problema complesso di rapporto tra sindacati e lavoratori, tanto è vero che accenna alla proposta di fissare norme per una vera e propria elezione delle delegazioni abilitate alle trattative, nelle diverse vertenze. E' una esigenza di «regole» molto sentita da un altro interpellato, Cesare Damiano, comunista, segretario della Fiom Piemonte. Il problema vero, aggiunge Gianfranco Federico, comunista, segretario Cgil Campania, è quello di recuperare una funzione forte del gruppo dirigente, «non sciogliere l'organizzazione in un fantomatico movimento: dire che i lavoratori hanno sempre ragione, significa scadere nel sindacalismo corporativo». Ma il sindacato, sembra ribattere Riccardo Terzi (comunista, segretario Cgil Lombardia) deve saper costruire il consenso dei lavoratori e subordinare le proprie scelte a questo consenso. Un contratto aziendale firmato solo da un sindacato nazionale, insiste Gianni Celata (segretario tessili Cgil, socialista) è un non senso, anche se il sindacato ha ragione.

Ma i cronisti vanno a sentire quelli che sarebbero sotto accusa. Giorgio Cremaschi, comunista, segretario nazionale Fiom, rammenta che lo stesso Foa, nel suo intervento-provocazione, ha parlato della necessità di «mediare» fra interessi magari diversi, fra utenti e lavoratori. E comunque, aggiunge, gli accordi imposti dall'alto non rappresentano una soluzione. Ed ecco le ragioni di Fausto Bertinotti, comunista, segretario confederale. Il ragionamento riparte da quella intesa all'Alfa Lancia di Pomigliano. Essa prevedeva 500 nuove assunzioni, mobilità per gruppi di lavoratori, turni di notte anche per le donne. Io sono d'accordo, dice Bertinotti, che un consiglio di fabbrica, come dice Foa, non può decidere da solo sulle assunzioni, deve poter associare, ad esempio, i comitati per il lavoro, quelli dei disoccupati. Non è possibile però, aggiunge Bertinotti, mettere in mora, cancellare il ruolo negoziale del consiglio di fabbrica, soprattutto quando si tratta di prestazioni di lavoro (i turni di notte, la mobilità, ndr). Il dirigente sindacale esterno, certo, deve fare la sua battaglia politica, coerente con una strategia, ma deve conquistare il consenso di quei lavoratori, non imporre un accordo dall'alto. E il sindacato, alla fine, magari passando attraverso un referendum, non può far altro che «dissociarsi» da un possibile voto contrario.

Sono tesi contrastanti? Un'anima autoritaria e un'anima democraticistica nella Cgil? Sembra, a volte, di risentire gli echi di antichi dibattiti, quando Trentin diceva, con uno slogan: «Massima capacità di direzione e massima democrazia». Il fatto è che sarebbe sbagliato, commenta Angelo Airoldi, segretario generale Fiom, comunista, dire che la Cgil è pacificata dagli stimoli di Trentin. «Tutto è in discussione». Ma è anche vero, come sottolinea in una battuta Ottaviano Del Turco, che è aperto un confronto di idee nella Cgil nel quale è difficile identificare le singole parrocchie di appartenenza. È questo è un primo successo.

Giuliano Cazzola con Vittorio Foa (a destra) a Chianciano

Lavoro più umano Ripartire dalla contrattazione

Si conclude oggi la conferenza di programma della Cgil, in programma a Chianciano. Stamane, dopo l'intervento del numero-due della Cgil, il socialista Ottaviano Del Turco, Bruno Trentin trarrà le conclusioni. La giornata di ieri è stata in gran parte dedicata alla discussione sulla democrazia economica e sulle strategie contrattuali. Non sono mancate posizioni diverse negli interventi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO BOCCONETTI

CHIANCIANO. Le prefazioni si assomigliano un po' tutte. «La relazione di Trentin mi convince». Ma quella relazione va poi tradotta in fatti, in «attività contrattuale», che è pur sempre il vero mestiere del sindacato. E qui i discorsi si differenziano. Fausto Vigevani, socialista, uno dei segretari della Cgil, dice chiaro e tondo che per lui nella prossima stagione contrattuale, «Non può esistere un obiettivo centrale, che assorba tutti gli altri». Angelo Airoldi, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, non lo dice esplicitamente, ma lo fa capire dalle sue parole: «Se nella prossima stagione dei contratti l'obiettivo di riduzione d'orario non sarà centrale, correremo il rischio di dover rincorrere spinte salarialistiche».

Ma la discussione non si limita al «contingente». Quando si parla di obiettivi non si pensa solo a quelli da inserire nella prossima stagione dei rinnovi. Gli obiettivi sono quelli che servono a disegnare un nuovo ruolo del sindacato nelle fabbriche, nei posti di lavoro, negli uffici. Obiettivi ambiziosi, la definizione è ancora di Fausto Vigevani: «L'innovazione rende possibile la conquista di modelli lavorativi non gerarchici, autogestiti, con i quali governare la retribuzione, l'orario, le carriere. Non è in questo modo che democrazia economica ed industriale si salda con la "umanizzazione" del lavoro, come diceva l'altro giorno Bruno Trentin?».

Pizzinato, segretario confederale della Cgil, si è spinto ancora più in là. Invece di «democrazia economica» non sarebbe arrivato il momento di parlare addirittura di «socializzazione dei mezzi di produzione»? Cosa che ovviamente non ha nulla a che vedere con la «statalizzazione delle imprese». Se questa è la strategia si può anche pensare di ricorrere alla Costituzione, a quell'articolo 41 che «riconosce il diritto dei lavoratori di partecipare... alla gestione delle aziende». Ma la legge non basta, l'hanno detto un po' tutti quelli che sono intervenuti ieri. La «democrazia economica» si conquista contrattando avendo chiaro l'obiettivo ultimo al quale si vuole arrivare, per dirla con Stefano Patriarca, presidente dell'Ires, che ha definito poco utile la discussione sugli strumenti per arrivarci, dalla cogestione alla compartecipazione). Allora, qual è la strada da perseguire? «È sulle strategie che deve intervenire il sindacato nell'impresa, come soggetto politico che entra nel merito e in qualche modo determina la qualità del lavoro, l'organizzazione della produzione e del tempo».

Un sindacato ambizioso. Che pure non dimentica che la sua legittimazione la trova prima di tutto nel rapporto con i lavoratori.

Ne ha parlato - con toni partecipatissimi - Fausto Bertinotti. Ha parlato delle lotte degli ultimi giorni, ha spiegato che da oggi in poi sarà impossibile realizzare gli scambi - che pure ci sono stati - tra nuova occupazione e peggioramento delle condizioni di lavoro. Ma Bertinotti ha insistito soprattutto su un «problema politico e culturale»: il grande protagonismo delle strutture di base. È da lì che il sindacato deve ripartire. Ma non sarà facile. Pietro La Rizza, segretario della Uil che è intervenuto ai lavori, ha detto chiaro e tondo che la sua organizzazione punta si sui consigli di fabbrica, ma li vede - più o meno - solo come terminali delle confederazioni. Dove, insomma, il ruolo dei lavoratori senza tessera è ridotto al minimo.

Primo sì al Senato per la trasparenza in Borsa

Via libera alle Sim, le società di intermediazione mobiliare. Ieri il primo sì è stato pronunciato, all'unanimità, dalla commisisone Finanze e Tesoro del Senato. Anche l'Italia si avvia dunque ad avere una disciplina dei mercati mobiliari di respiro europeo. La prossima settimana sarà dedicata a qualche ripulitura tecnica del testo che poi passerà al vaglio dell'aula.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Un pomeriggio di intenso lavoro nella commissione Finanze del Senato ha consentito di sbloccare i punti controversi della disciplina delle società di intermediazione mobiliare (Sim,) fino a tagliare il traguardo dell'approvazione all'unanimità del disegno di legge che ora attende di essere inserito nel calendario d'aula di palazzo Madama.

Lo scopo della normativa si può così riassumere: regolamentare il mercato borsistico in modo da garantire essenzialmente il risparmiatore; favorire la concentrazione in Borsa di tutte le contrattazioni dei titoli quotati; assicurare, attraverso la definizione delle regole del gioco, il massimo di trasparenza al mercato (nell'interesse di tutti i soggetti).

La nuova disciplina prevederà anche un periodo transitorio per consentire agli attuali operatori di Borsa di trasformarsi in società di capitale. Inoltre, per favorire la concentrazione delle trattazioni in Borsa sarà consentito agli istituti di credito di poter accedere direttamente all'attività di borsa. Avremmo due figure di operatori: la società di intermediazione con capitale non inferiore al mezzo miliardo di lire e le banche e gli istituti di credito che svolgeranno l'attività di intermediazione ricorrendo alla formula delle sezioni autonome già sperimentate in altri settori dalle stesse banche. L'attività di intermediazione comporterà il riconoscimento professionale attraverso l'iscrizione in apposito albo: e ciò vale sia per gli operatori delle Sim che per quelli delle banche. L'albo è tenuto dalla Consob.

La nuova legge prevederà anche un sistema di controlli affidato in parte alla Consob (per quel che riguarda gli obblighi di informazione, correttezza, regolarità delle negoziazioni di valori mobiliari) e alla Banca d'Italia per quanto concerne la stabilità patrimoniale e i flussi finanziari. Al ministero del Tesoro è stata riservata l'emanazione dei regolamenti predisposti dalla Consob per determinare le modalità di contrattazione dei titoli quotati in Borsa o ammessi al mercato ristretto avendo riguardo alla natura dei titoli e ai volumi abituali trattati nonché le modalità di contrattazione dei titoli non quotati o non negoziati nel ristretto che formino oggetto di negoziazione abituale per assicurare correttezza nella formazione dei prezzi e nel comportamento degli intermediari. Sempre la Consob è chiamata a predisporre i regolamenti che dovranno indicare le disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento dei singoli mercati anche per quanto concerne le strutture informatiche e telematiche necessarie.

Alla conclusione dei lavori della commissione Finanze si sono registrati soltanto commenti positivi (dal relatore al ministro del Tesoro al presidente della commissione stessa). Per il Pci, Alfio Brina ha definito «proficuo» il lavoro delle ultime settimane e delle ultime ore. «Il testo - ha aggiunto Brina - accoglie gli orientamenti scaturiti da un dibattito molto aperto tra maggioranza e opposizione. Ci sono aspetti, soprattutto tecnici, che chiedono nuovi affinamenti e a questo si provvederà in aula». Per Filippo Cavazzuti (Sinistra indipendente) si tratta «di un primo importante passo per dotare anche il mercato mobiliare di una normativa simile a quella europea. La polifunzionalità, il conflitto di interessi e la concentrazione degli affari in Borsa sono i temi maggiormente innovativi del disegno di legge. Sono anche i temi - ha aggiunto Cavazzuti - sui quali di più si è impegnata l'opposizione di sinistra trovando un fertile terreno di confronto nella maggioranza e nel governo. Si poteva fare di più regolamentando le attività invece dei soggetti e ciò avrebbe garantito maggiore incisività alla stessa legge».

Marco tedesco Forte ripresa col rimpasto di governo

Sui mercati valutari di New York le quotazioni del dollaro hanno registrato, in apertura della giornata di scambi di ieri, un forte ribasso rispetto alla chiusura del giorno precedente. Per quale motivo? Gli operatori hanno osservato che la brusca caduta del dollaro nei confronti del marco tedesco era coincisa con l'annuncio, dato dal cancelliere tedesco Helmut Kohl, della sostituzione del ministro delle Finanze Gerhard Stoltenberg con il leader bavarese del partito democratico cristiano Theo Waigel.

Arcuti pompiere sulla trattativa tra l'Imi e il Banco Roma

Il presidente dell'istituto mobiliare italiano Luigi Arcuti getta acqua sul fuoco della polemica dopo lo stop di Fracanzani all'ipotesi di accordo tra il Banco di Roma e l'Imi. Arcuti è perentorio: «Non esiste nulla». Nonostante l'Iri abbia inviato un telex alla Consob, Arcuti assicura che «tutto è in aria e c'è ancora molto da discutere. Ho letto Fracanzani, non si parla dell'Imi: è una telenovela».

A Ghidella il 55 per cento della «Graziano trasmissioni»

Vittorio Ghidella ha definito l'acquisto del 55 per cento della «Graziano trasmissioni» della finanziaria Imi. La Graziano è il maggior produttore italiano di ingranaggi e gruppi per la trasmissione-moto e, per l'89, prevede un fatturato di 175 miliardi di lire. Ghidella si affianca agli attuali soci, la famiglia Rossi (35 per cento) e la Sige, gruppo Imi (10 per cento).

Lloyd's di Londra in Italia 14 miliardi in un anno e mezzo

In un anno e mezzo di attività assicurativa in Italia, i Lloyd's di Londra hanno già raccolto oltre 14 miliardi di lire, e viaggiano ad un tasso di crescita superiore al 50 per cento; sono i dati spiegati dal presidente Lawrence Murray, il quale ha annunciato la prossima apertura di un ufficio a Milano oltre a quello già operante a Roma. Obiettivo dichiarato: «La penetrazione nel mercato italiano, la realizzazione di buoni profitti senza sconvolgere il panorama assicurativo italiano».

Pubblico impiego Primo incontro con l'ok ai nuovi inquadramenti

Ieri il primo incontro tra i sindacati confederali e il ministro per la Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino sui contratti del pubblico impiego. È stato risolto il problema delle code contrattuali, ovvero l'applicazione dei nuovi profili professionali con i relativi adeguamenti degli stipendi: il ministro ha inviato un «telex» al Tesoro per sbloccare l'operazione. Quanto costerà? «Ora è difficile valutare la spesa finale», ha risposto Cirino Pomicino. Soddisfatti i sindacati: «Abbiamo sgombrato il campo da equivoci che potevano ripercuotersi negativamente sul rinnovo contrattuale», ha commentato Giuseppe Lampis degli statali Cgil.

Enimont e Snia si dividono le fibre

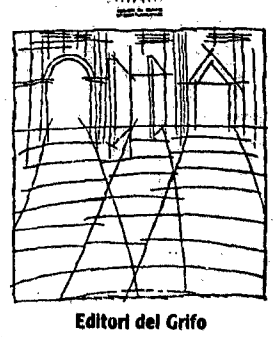
Il presidente di Montefibre Giuseppe Bencini ha precisato ieri gli orizzonti programmatici dell'intesa nel settore delle fibre tra Enimont e il gruppo Snia. Si tratterebbe di un effettivo e reciproco scambio di impianti, clienti, know how e perfino di personale di vendita, nell'ambito di una concorde suddivisione di competenze: ad Enimont spetterà l'acrilico e il poliestere, mentre nylon e acetato passeranno alla Snia. Non si tratta, è stato precisato, di una fusione tra le due società.

E in attesa degli sgravi Montefibre frena

Montedison si fa più prudente riguardo alla nascita di Enimont. I ritardi nell'approvazione della legge sugli sgravi fiscali stanno causando rallentamenti nel processo di integrazione delle società. Oggi l'assemblea di Montefibre, dopo aver approvato il bilancio '88 chiuso con utili per 22 miliardi (60,3 nell'87), ha deciso di non procedere alla prevista nomina in consiglio di amministrazione di Salvatore Luciano, dirigente della Enichem Fibre: la nomina rientrava in un programma di scambio di manager dei due gruppi.

FRANCO BRIZZO

Margheri - Chiarante - Alberici
LE DIVERSE "AUTONOMIE" DELLA SCUOLA
L'elaborazione del PCI ed il confronto con le ipotesi di riforma del Ministro Galloni dello SNALS e del Movimento Popolare



Editori del Grifo

Il volume (pagg. 218, L. 20.000) si può ordinare presso la Sezione Scuola del PCI (Via Botteghe Oscure, 4 - ROMA - tel. 06/6711268-6711344); oppure presso l'editore (Editori del Grifo Italia s.r.l. - Via Gracciano nel Corso, 64 - Montepulciano - tel. 0578/757110-757024)

Petrolio in aumento
I sauditi tagliano l'export di greggio al Giappone e la Borsa di Tokio cala

ROMA. L'Arabia Saudita ha annunciato ieri un taglio del 40 per cento delle forniture di petrolio ai propri clienti giapponesi a maggio. Il che equivale a consegne giornaliere di circa 90mila barili invece dei 150mila già stipulati. La notizia ha causato, sul mercato di Londra, un forte rialzo del prezzo del greggio e, a Tokio, ha contribuito a determinare un calo della Borsa.

A Londra il commento di un analista è stato: «Sembra che i sauditi stiano bluffando: da un lato dicono di non voler un eccessivo rialzo dei prezzi, dall'altro spingono il mercato al rialzo». E, infatti, il Brent per maggio è salito a quota 19,40 dollari al barile contro i 18,96 della precedente chiusura.

Nella giornata borsistica di Tokio, anche a seguito della notizia sulla decisione dell'Arabia Saudita, hanno dominato le preoccupazioni sull'inflazione e, infatti, l'indice Nikkei è andato giù dello 0,57 per cento. Ma al rialzo hanno contribuito anche alcune dichiarazioni rilasciate dal governatore centrale giapponese, Sumita, dove si accenneva alla possibilità di un rialzo dei tassi di interesse. Il record negativo è stato ottenuto dal gruppo delle telecomunicazioni «Ntt» coinvolto nello scandalo «Recruit». Intanto il surplus commerciale nipponico, per l'anno finanziario 1988 – che si è chiuso il 31 marzo scorso – è arrivato a 79.014 miliardi di dollari, con un aumento del 4 per cento rispetto a quello del 1987, anno in cui si era ridotto rispetto al 1986. Il ministero delle Finanze, che ieri ha reso noto il dato, precisa che questo risultato è stato ottenuto grazie al ribasso del costo del petrolio, che rappresenta il 10 per cento delle importazioni giapponesi. Le esportazioni sono aumentate del 14,7 per cento, mentre le importazioni sono aumentate del 19,7.

Moneta europea: Delors raffredda gli entusiasmi

L'Unione monetaria entro il 1995? La Banca centrale europea per subito dopo? Un consiglio dei governatori come supervisore degli attuali organismi economico-monetari? Il presidente Delors ha soltanto voluto gettare acqua sugli «entusiasmi» del Parlamento europeo consigliando di non fissare scadenze; per ora meglio tenersi l'Ecu e il «paniere» dello Sme che hanno dato buona prova di sé.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Delors aveva promesso una conferenza stampa a Bruxelles, lunedì prossimo, sui risultati dei lavori della «commissione» che porta il suo nome e che lavorava da mesi per arrivare ad un accordo sui principi dell'Unione monetaria e della Banca europea. In altre parole soltanto lunedì e non prima si sarebbe saputo qualcosa della risoluzione approvata all'unanimità a Basilea mercoledì scorso: all'unanimità, quindi anche con la benedizione dell'Inghilterra che è sempre stata e rimane ostile a qualsiasi idea di unione monetaria.

Cosa poteva dunque dire quest'oggi il commissario Delors al Parlamento europeo che invece era chiamato a discutere e ad approvare una relazione nella quale si chiedeva la realizzazione dell'Unione monetaria entro il 1995, l'istituzione della Banca centrale europea subito dopo e la creazione di un nuvo organismo, il Consiglio europeo dei governatori, incaricato di accellerare i processi di Unione monetaria al di sopra degli organismi esistenti?

Niente o quasi. E così è stato. Nei tre punti centrali del suo intervento, e senza anticipare nulla sulle decisioni di Basilea, Delors ha detto: 1) non fissiamo nessuna scadenza né per la moneta unica né per la banca europea. Diciamo che siamo d'accordo sul principio dell'una e dell'altro, che si faranno, ma non mettiamoci ai polsi le manette di scadenze troppo impegnative che altri non vogliono. 2) Non fissiamoci troppo sulle istituzioni del comitato o consiglio dei governatori. Esiste già una Commissione ad hoc incaricata di preparare col parlamento l'Unione monetaria. Dovremmo distruggere questa per lasciare il posto a quello? 3) L'Ecu è una bella idea, che poco a poco si realizzerà diventando la moneta comunitaria. Per ora tuttavia teniamoci il «paniere» delle monete nazionali, lo Sme (sistema monetario europeo) che funziona e che ha dato buoni risultati.

Nulla, come si diceva, su Basilea, su quel rapporto che sarà alla base di ogni discussione monetaria al vertice europeo di Madrid alla fine del giugno prossimo, dopo le elezioni europee, assieme al problema dell'armonizzazione fiscale, che ha subito enormi ritardi, assieme – forse – al problema della dimensione sociale dell'Europa. Eppure, leggendo tra le righe il discorsetto cautelativo di Delors, qualcosa di Basilea si capisce, o si apprende.

In primo luogo l'accordo unanime di cui si è detto non può essersi fatto che rinunciando a stabilire una qualsiasi scadenza per l'Unione monetaria. Altrimenti l'Inghilterra non avrebbe sottoscritto il documento. E Delors, consigliando al Parlamento la calma, di evitare la fissazione di date troppo precise e che difficilmente potrebbero venire rispettate senza produrre una crisi europea, non ha fatto che adeguarsi al documento di Basilea.

È chiaro dunque che Delors vuole evitare lo scontro con la signora Thatcher pur lasciando capire che, comunque, l'Unione monetaria si farà perché è una delle condizioni dell'Unione europea. Ma allora, cosa accadrà a Madrid se è vero che la Francia, l'Italia e la Spagna, sia pure in modi diversi, sono decise a portare avanti più rapidamente il processo di integrazione anche monetaria? Non resta che attendere il vertice di Madrid di cui aveva parlato mercoledì Felipe Gonzalez, presentatosi per la prima volta al Parlamento europeo essendo la Spagna, fino al 1° luglio, presidente di turno della Comunità. Al vertice, aveva detto il presidente del governo spagnolo, «noi vogliamo porre come temi essenziali di discussione l'Unione monetaria e, prima ancora, l'armonizzazione fiscale fissandone gli obiettivi a medio termine e perfino un calendario vincolante». In altre parole la corrida monetaria è soltanto rinviata.

Consob: confermato Piga
Pci e Sinistra indipendente votano contro: presiede anche una società di leasing

MILANO. Con un voto a maggioranza la commissione Finanze della Camera ha espresso parere favorevole alla conferma di Franco Piga al vertice della Consob, la commissione cui è demandato il controllo sulle società e la Borsa. Comunisti e Sinistra indipendente hanno votato contro, ma qualche segnale di imbarazzo e di incertezza è venuto anche dall'interno della maggioranza pentapartita.

Per i comunisti ha parlato in commissione il capogruppo in commissione Antonio Bellocchio, il quale ha motivato il voto contrario con «motivi di incompatibilità deontologica tra la carica di presidente della Consob e quella di presidente dell'Assilea», l'associazione di categorie delle società di leasing. Piga ha in passato giustificato questo doppio incarico – espressamente vietato dalla legge istitutiva della Consob, che sancisce l'assoluta incompatibilità tra la carica di presidente con qualsiasi altro incarico – con la tesi assai discutibile che l'Assilea non ha fini di lucro. Ma anche la Confindustria – gli è stato fatto notare – non ha direttamente fini di lucro, il che non toglie che tuteli apertamente interessi di parte.

A questo dibattito ha fatto riferimento Bellocchio, il quale ha invece sostenuto che per definizione il presidente della Consob dovrebbe essere *super partes*. «A me risulta invece – ha aggiunto – che quando si discuteva di norme antielusione Piga scrisse una lettera a De Mita in qualità di presidente dell'Assilea per perorare le ragioni degli operatori di leasing».

L'indipendente di sinistra Vincenzo Visco ha per parte sua motivato il voto contrario con «la recente uscita di scena della Consob», e con la sua assenza dal dibattito sulla riforma dei mercati finanziari.

D.V.

BORSA DI MILANO
Più caro il denaro per i riporti

MILANO. La seduta dei riporti, l'ultima del ciclo di aprile, non ha portato novità negli scambi e nei prezzi degni di rilievo (Mib finale −0,39%). La bonaccia continua. La novità vera riguarda il rincaro del denaro: si registra infatti l'aumento di un punto dei tassi dei riporti, applicati dalle banche. Il tasso minimo dal 13 passa al 14% e quello massimo dal 13,5 al 14,5%. Perciò l'attività speculativa segna il passo e si vedrà oggi con quale disposizione il mercato affronterà il nuovo ciclo di maggio. Notevole peso avranno le novità politiche. I titoli guida continuano a segnare il passo e accusano qua e là qualche flessione degna di nota. Le Fiat, per esempio, perdono mezzo punto, le Generali meno, lo 0,3%, le Montedison segnano un lieve incremento (+0,15%). Perdite più consistenti riguardano le Snia (−1,53%) le Agricole (−1%) e le Ras (−1,6%). Per trovare spostamenti di un certo rilievo bisogna interpellare i titoli a scarso flottante. Di scena ieri sono state le Mittel, le Zignago, le Burgo privilegiate e le Binda. Un buon incremento hanno avuto le Italcementi, un titolo da tempo senza storia. Le Bna, di cui è ormai scarsissimo il flottante, hanno perso il 3,07%. R.G.

AZIONI

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	8.580	0.11
B. FERRARESI	25.600	−0.39
ERIDANIA	5.780	0.17
ERIDANIA R NC	3.840	0.05
ZIGNAGO	7.780	3.99
ASSICURATIVE		
ABEILLE	117.500	−0.29
ALLEANZA	39.500	−0.50
ALLEANZA RI	36.700	−1.07
ASSITALIA	15.315	0.03
AUSONIA	2.150	−1.01
FATA ASS	15.650	−0.94
FIRS	1.901	0.58
FIRS RISP	769	−0.12
GENERALI	41.950	−0.35
ITALIA 1000	11.100	0.90
FONDIARIA	73.800	−0.73
PREVIDENTE	26.800	−0.37
LATINA	17.275	−0.14
LATINA R NC	8.700	0.88
LLOYD ADRIA	17.650	−0.16
LLOYD R NC	9.300	0.00
MILANO	24.510	0.04
MILANO R NC	12.250	−2.00
RAS	30.010	−1.60
RAS RI	12.680	−1.16
SAI	19.660	−1.15
SAI RI	7.985	0.84
SUBALP ASS	29.900	0.33
TORO	20.020	−1.86
TORO PR	12.420	−2.98
TORO R NC	8.880	−0.01
UNIPOL PR	17.830	4.24
VITTORIA AS	19.539	0.00
BANCARIE		
B AGR MI	13.910	0.07
CATT VE RI	3.180	−0.62
CATT VENETO	5.850	1.56
COMIT R NC	3.720	−0.53
COMIT	4.181	−0.57
B. MANUSARDI	1.304	−0.83
B MERCANTILE	11.003	−2.19
BNA PR	5.625	−3.86
BNA R NC	2.641	−1.51
BNA	11.980	−3.07
BNL R NC	13.050	−1.13
B. TOSCANA	4.900	0.30
B. CHIAVARI	5.320	−1.48
BCO ROMA	6.300	−3.12
BCO LARIANO	4.158	−0.26
BCO NAPOLI	15.460	−0.25
B SARDEGNA	11.900	−2.95
CR VARESINO	4.400	0.57
CR VAR R	2.610	−2.97
CREDITO IT	1.930	−1.22
CRED IT NC	1.645	−0.21
CREDIT COMM	3.650	1.81
CREDITO FON	5.350	−0.74
CREDITO LOM	3.520	1.67
INTERBAN PR	29.800	0.68
MEDIOBANCA	21.060	0.23
NBA R NC	1.860	2.77
NBA	3.780	2.16
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	2.020	2.90
BURGO	13.800	−0.36
BURGO PR	11.600	3.57
BURGO RI	13.760	−0.36
CART. ASCOLI	—	—
FABBRI PR	2.508	0.44
L'ESPRESSO	—	—
MONDADORI	—	—
MONDADORI PR	—	—
MONDAD. R. NC	—	—
POLIGRAFICI	—	—
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4.890	0.34
CE BARLETTA	8.050	−0.61
CEM MERONE R NC	3.060	−1.29
CEM MERONE	4.500	−0.88
CEM SARDEGNA	8.910	0.08
CEM SICILIA	7.980	0.75
CEMENTIR	3.400	−0.14
ITALCEMENTI	114.350	1.64
ITALCEMENTI R NC	42.550	−2.29
UNICEM	22.850	−0.22
UNICEM R NC	10.749	−0.47
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2.075	0.24
AUSCHEM R N	1.953	−1.60
BOERO	8.490	−3.85
CAFFARO	1.226	1.40
CAFFARO R	1.201	0.50
CALP	3.310	0.60
ENICHEM AUG	2.160	2.86
FAB MI COND	2.580	−0.73
FIDENZA VET	7.825	0.44
ITALGAS	2.130	1.18
MANULI R NC	2.530	1.20
MANULI CAVI	4.420	0.50
MARANGONI	7.320	0.82
MIRA LANZA	40.940	0.09
MONTEDISON	2.069	0.14
MONTEDISON R NC	1.169	−0.42
MONTEFIBRE	1.460	−2.01
MONTEFIBRE R NC	1.060	−1.57
PERLIER	1.200	2.12
PIERREL	1.989	0.50
PIERREL R NC	1.110	0.00
PIRELLI SPA	3.468	0.87
PIRELLI R NC	1.830	1.10
PIRELLI R	3.430	−0.29
RECORDATI	11.350	0.00
RECORD R NC	5.500	0.90
SAFFA	9.595	1.11
SAFFA R NC	5.860	0.34
SAFFA R	9.450	0.00
SAIAG	4.198	0.55
SAIAG R	1.900	−1.98
SIOSSIGENO	34.350	−0.49
SIO R NC	26.880	−0.07
SNIA BPD	2.640	−1.52
SNIA R NC	1.440	0.00
SNIA R	2.641	−0.71
SNIA FIBRE	1.443	0.13
SNIA TECNOP	6.300	−0.70
SORIN BIO	9.400	0.84
VETR ITAL	5.790	0.52
COMMERCIO		
RINASCENTE	4.507	−0.94
RINASCEN PR	2.925	0.75
RINASCEN R NC	3.030	0.18
STANDA	25.620	0.07
STANDA R NC	9.500	−0.93
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2.099	−0.04
ALITALIA PR	1.248	−0.08
ALITALIA R NC	1.225	−0.80
AUSILIARE	8.700	0.00
AUTOSTR PR	1.280	0.39
AUTO TO-MI	18.160	2.08
ITALCABLE	11.685	0.21
ITALCAB R P	9.595	−0.34
SIP	2.895	0.17
SIP R NC	2.441	−0.40
SIRTI	9.100	0.27
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	2.400	0.88
ANSALDO	5.155	−0.50
GEWISS	17.750	0.85
SAES GETTER	7.930	2.19
SELM	2.026	−1.02
SELM R	2.008	0.40
SONDEL	1.030	0.88
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	480	−1.43
ACQ MARCIA	660	0.91
ACQ MARC R	480	−1.43
AME R NC	—	—
AME FINANZ	—	—
AVIR FINANZ	8.110	−1.09
BASTOGI	399	1.46
BON SIELE	43.150	−0.11
BON SIELE R NC	11.640	−0.26
BREDA	—	—
BRIOSCHI	1.280	−2.61
BUTON	3.125	2.09
CAMFIN	3.106	0.81
CANT MET IT	5.520	1.38
CIR R NC	2.400	0.37
CIR R	5.675	0.48
CIR	5.698	0.40
COFIDE R NC	1.908	0.26
COFIDE	[illegible]	−0.86
COMAU FINAN	2.939	−0.03
EDITORIALE	3.035	2.91
EUROMOBILIARE	6.050	0.33
EUROMOB R	1.920	−0.51
FERRUZZI AG	2.025	−0.97
FERR AGR R	2.255	−0.66
FERR AGR R NC	1.265	0.00
FERRUZZI FI	3.061	−0.49
FER FI R NC	1.532	−0.32
FIDIS	6.530	−0.91
FIMPAR	950	0.83
FIMPAR SPA	2.075	−0.24
CENTRO NORD	19.600	2.08
FIN POZZI	1.410	−4.72
FIN POZZI R	1.250	0.00
FINARTE	4.430	0.68
FINREX	1.392	2.73
FINREX R NC	765	1.86
FISCAMB R NC	2.350	6.85
FISCAMB	6.970	−1.76
FORNARA	2.622	−1.06
GAIC	22.550	−0.08
GEMINA	1.826	−0.16
GEMINA R	1.781	−0.22
GEROLIMICH	97.75	−2.73
GEROLIM R NC	91	−1.88
GIM	9.520	−0.93
GIM R NC	2.980	−0.66
IFI PR	17.685	−0.61
IFIL FRAZ	4.470	−0.08
IFIL R FRAZ	2.501	−2.91
ISEFI	1.776	−1.16
ITALMOBILIA	148.000	0.33
ITALM R NC	58.000	−0.85
KERNEL R NC	1.500	−3.22
KERNEL ITAL	810	−1.13
MITTEL	3.745	4.02
PART R NC	1.838	2.11
PARTEC. SPA	4.998	0.94
PIRELLI E C	8.700	−0.17
PIRELLI E C R NC	3.620	0.89
RAGGIO SOLE	4.935	0.39
RAG SOLE R NC	2.916	1.25
RIVA FIN	9.880	0.82
SAES R NC	1.191	0.50
SAES	2.125	−1.62
SCHIAPPARELLI	963	0.83
SERFI	6.950	0.00
SETEMER	23.700	1.28
SIFA	2.792	0.00
SIFA R NC	1.699	2.90
SISA	2.555	−3.43
SME	3.830	−1.84
SMI METALLI	1.530	0.00
SMI RI PO	1.327	−1.88
SO PA F	4.000	0.00
SO PA F RI	1.980	0.35
SOGEFI	4.400	0.00
STET	3.370	−2.17
STET R NC	2.900	−0.85
TERME ACQUI	2.437	0.00
TER ACQUI R	920	1.09
TRENNO	3.460	0.00
TRIPCOVICH	8.235	−0.66
TRIPCOVICH R NC	3.510	0.57
UNIONE MAN	3.049	−0.35
WAR FERRUZZI	1.055	0.47
WAR BREDA	284	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	15.250	0.92
AEDES R	6.520	0.30
ATTIV IMMOB	4.105	−0.72
CALCESTRUZ	14.970	1.15
COGEFAR	5.350	0.94
COGEFAR R	2.670	−0.74
DEL FAVERO	5.040	−0.21
GRASSETTO	13.050	−0.45
IMM METANOP	1.300	−2.98
RISANAM R P	13.950	−0.21
RISANAMENTO	28.810	−1.06
VIANINI	3.930	0.84
VIANINI IND	1.470	−1.01
VIANINI LAV	4.020	0.75
VIANINI R	3.900	0.81
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.121	1.29
DANIELI	8.050	0.00
DANIELI R NC	3.739	0.43
DATA CONSYST	11.901	0.43
FAEMA	3.015	0.00
FIAR	21.400	−0.46
FIAT	9.207	0.51
FIAT PR	6.800	−1.19
FIAT R NC	6.908	−1.20
FOCHI	2.570	−0.96
FRANCO TOSI	23.580	−0.63
GILARDINI	14.590	−0.38
GILARD R NC	10.699	0.00
IND. SECCO	1.600	−0.62
MAGNETI R P	2.975	−0.26
MAGNETI MAR	2.895	−1.83
MERLONI	3.411	−0.40
MERLONI R N	2.200	−4.34
NECCHI	3.480	−1.42
NECCHI R NC	3.900	−2.50
N PIGNONE	4.740	0.00
OLIVETTI	9.370	−0.66
OLIVETTI PR	6.499	−0.01
OLIVETTI R NC	4.990	0.10
PININFARINA R	8.701	0.21
PININFARINA	9.650	0.20
REJNA	14.450	−0.34
REJNA R	22.500	0.00
RODRIGUEZ	9.610	−0.51
SAFILO R	7.890	0.66
SAFILO	7.898	0.48
SAIPEM	3.105	4.84
SAIPEM R	2.960	6.85
SASIB	4.400	0.00
SASIB PR	4.391	−2.09
SASIB R NC	2.740	0.00
TECNOST	2.735	−0.72
TEKNECOMP	1.485	1.64
TEKNEC R RI	1.169	0.77
VALEO SPA	9.045	0.43
W AERITALIA	500.100	0.32
NECCHI RI W	450	0.00
SAIPEM WAR	695	4.98
WESTINGHOUSE	33.900	3.35
WORTHINGTON	1.765	−0.90
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	320.25	−2.88
EUR METALLI	1.185	−1.25
FALCK	8.950	0.78
FALCK R	8.900	3.36
MAFFEI	5.900	−1.18
MAGONA	12.000	−2.93
TESSILI		
BENETTON	10.810	0.54
CANTONI R	6.935	1.80
CANTONI	5.087	−0.25
CUCIRINI	2.300	−0.64
ELIOLONA	3.500	1.44
FISAC	5.690	0.28
FISAC R NC	5.510	−4.67
LINIFICIO	2.110	−0.51
LINIF R NC	1.769	−0.61
ROTONDI	22.010	−2.39
MARZOTTO	7.395	−0.73
MARZOTTO R NC	5.600	−0.79
MARZOTTO R	7.250	−0.68
OLCESE	3.775	−3.10
SIM	4.799	−0.02
STEFANEL	6.800	−1.43
ZUCCHI	9.690	0.00
DIVERSE		
DE FERRARI	7.250	−0.95
DE FERRARI R NC	3.000	−2.59
CIGAHOTELS	4.862	−0.83
CIGA R NC	2.027	5.02
CON ACQ TOR	9.560	0.00
JOLLY HOTEL	13.705	−0.68
JOLLY HOTEL R	13.450	−1.60
PACCHETTI	615	−1.44

CONVERTIBILI

Titolo	Ieri	Prec.
AME FIN. 91 CV 6,5%	—	—
ATTIV. IMM-95 CV 7,5%	158,50	158,50
BIND-DE MED 90 CV 12%	111,20	109,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,60	111,60
CENTROB BINDA-91 10%	108,15	107,90
CIR-85/92CV 10%	102,70	102,55
CIR-86/92CV 9%	—	—
EFIB-85 IFITALIA CV	99,00	99,00
EFIB-86 P VALT CV 7%	97,10	97,00
EFIB-FERFIN CV 10,5%	104,50	104,85
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	98,50	98,80
EFIB-W NECCHI 7%	96,60	96,60
ERIDANIA-85 CV 10,75%	138,40	138,40
EUROMOBIL-86 CV 10%	93,40	93,40
FERFIN-86/93 CV 7%	94,00	94,60
FERRUZZI A F 92 CV 7%	—	—
FERRUZZI AF EX SI 7%	—	—
FMC-86/91 CV 8%	93,40	94,90
FOCHI FIL-92 CV 8%	102,20	102,05
GEMINA-85/90 CV 9%	—	—
GEROLIMICH-81 CV 13%	103,30	103,30
GILARDINI-91 CV 13,5%	—	—
GIM-86/91 CV 6,75%	134,05	135,00
GIM-86/93 CV 6,5%	93,50	92,50
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI-UNICEM 84 14%	108,90	108,00
INIZ META-86-93 CV 7%	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	91,80	91,70
IRI-AERIT W 86/93 9%	136,00	137,20
IRI-ALIT W 84/90 IND	107,00	107,65
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	97,00	96,60
IRI-B ROMA W 92 7%	96,00	96,00
IRI-CREDIT 91 CV 7%	95,60	95,50
IRI-S. SPIRITO 93 IND	—	—
IRI-SIFA-86/91 7%	—	—
IRI-STET 86/91 CV 7%	100,00	100,05
IRI-STET W 84/91 IND	183,50	184,25
IRI-STET W 85/90 9%	—	—
IRI-STET W 85/90 10%	—	—
KERNEL IT-93 CV 7,5%	—	—
MAGN MAR 91 CV 13,5%	—	—
MAGN MAR 95 CV 6%	99,55	99,50
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	80,50	80,65
MEDIOB-BUIT RISP 10%	—	—
MEDIOB-BUITONI CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	—	—
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	85,10	85,20
MEDIOB-CIR RIS 7%	85,90	85,80
MEDIOB-CIR RISP 10%	—	—
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	90,90	91,00
MEDIOB-ITALCEM CV 7%	161,00	162,00
MEDIOB-ITALG 95 CV 6%	88,40	88,50
MEDIOB-ITALMOB CV 7%	142,25	142,00
MEDIOB-LINIF RISP 7%	94,00	94,00
MEDIOB-MARZOTTO CV 7%	154,00	152,00
MEDIOB-METAN 93 CV 7%	92,90	92,90
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	86,20	85,90
MEDIOB-SABAUD RIS 7%	—	—
MEDIOB-SAIPEM 5%	83,00	83,60
MEDIOB-SICIL 95 W 5%	79,00	79,00
MEDIOB-SIP 91CV 8%	103,00	103,60
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	83,85	83,60
MEDIOB-SNIA TEC CV 7%	113,00	113,00
MEDIOB-UNICEM CV 7%	90,90	90,80
MEDIOB-VETR CV 7,5%	120,40	119,90
MERLONI 87/91 CV 7%	116,00	115,50
MONTED SELM-FF 10%	87,50	87,55
OLCESE-86/94 CV 7%	91,00	91,00
OLIVETTI-94W 6,375%	77,00	77,35
OPERE NBA-87/93 CV 6%	88,50	88,50
OSSIGENO-81/91 CV 13%	423,00	423,00
PERUGINA-86/92 CV 9%	94,20	94,05
PIRELLI SPA-CV 9,75%	161,00	160,20
PIRELLI-81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI-85 CV 9,75%	124,75	124,00
RINASCENTE-86 CV 8,5%	99,75	99,75
SAFFA-87/97 CV 6,5%	112,55	112,25
SELM-86/93 CV 7%	88,80	88,85
SILOS	84,00	84,20
SMI MET-85 CV 10,25%	109,50	109,00
SNIA BPD-85/93 CV 10%	142,00	142,00
SASIB-85/89 CV 12%	—	—
SO PA F-86/91 CV 9%	—	—
SO PA F-86/92 CV 7%	—	—
STSIP2	—	—
TRIPCOVICH-89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	119,80	119,75

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1.590/1.600
FERROMETALLI	—/—
BCO S. SPIRITO	1.545/1.575
CARNICA	10.400/10.500
PR.I.MA	—/—
B.A.I.	—/—
BCA LOMBARDA DD.CC.	—/—
FATA	—/—
PIRELLI 1/7	—/—
BPM LEASING	—/—
NORDITALIA ORD.	1.490/1.510
NORDITALIA PRIV.	930/940
BCA POP. SONDRIO	67.550/—
CR ROMAGNOLO	23.300/23.400
CR PISA	21.600/—
CR BOLOGNA	267.100/269.000
ELECTROLUX	—/—
FINCOM	3.000/—
BCO S. GEM.-S. PROSPERO	120.000/—
WARRANT N. PIGNONE	255/256
SIFIR	—/—
VILLA D'ESTE	—/—
B.S. PAOLO BS	3.620/3.710
RERALE COM ITAL	—/—
BCO MARINO	—/—
SCEI	—/—
FRIULI PRO RATA	24.300/24.500

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec.
MEDIO-FIDIS OPT. 13%	—	—
AZ. AUT. F.S. 83-90 IND	101,35	101,35
AZ. AUT. F.S. 83-90 2ª IND	101,70	101,65
AZ. AUT. F.S. 84-92 IND	103,05	103,35
AZ. AUT. F.S. 85-92 IND	102,70	102,70
AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND	100,35	100,35
AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND	99,45	99,45
IMI 82-92 2R2 15%	178,00	178,00
IMI 82-92 3R2 15%	184,00	184,00
CREDIOP D30-D35 5%	90,65	90,65
CREDIOP AUTO 75 8%	76,90	76,60
ENEL 83-90 1ª	103,80	104,20
ENEL 83-90 2ª	102,00	102,60
ENEL 84-92	104,25	104,30
ENEL 84-92 2ª	103,15	103,15
ENEL 84-92 3ª	106,85	106,90
ENEL 85-95 1ª	101,80	101,80
ENEL 86-01 IND	100,35	100,35
IRI - STET 10% EX	98,20	98,20

I CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1375,485	1381,45
MARCO TEDESCO	734,80	732,675
FRANCO FRANCESE	217,085	216,98
FIORINO OLANDESE	650,91	649,28
FRANCO BELGA	35,048	34,997
STERLINA INGLESE	2334,30	2336,85
STERLINA IRLANDESE	1960,425	1956,15
CORONA DANESE	188,855	188,425
DRACMA GRECA	8,643	8,63
ECU	1527,675	1525,17
DOLLARO CANADESE	1158,875	1161,95
YEN GIAPPONESE	10,373	10,395
FRANCO SVIZZERO	828,47	829,175
SCELLINO AUSTRIACO	104,405	104,09
CORONA NORVEGESE	202,10	202,11
CORONA SVEDESE	215,77	215,515
MARCO FINLANDESE	327,845	327,215
ESCUDO PORTOGHESE	8,88	8,876
PESETA SPAGNOLA	11,824	11,804
DOLLARO AUSTRAL.	1108,75	1118,26

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	17.050
ARGENTO (PER KG)	262.500
STERLINA V.C.	126.000
STERLINA N.C. (A. '73)	128.000
STERLINA N.C. (P. '73)	128.000
KRUGERRAND	535.000
50 PESOS MESSICANI	640.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	100.000
MARENGO ITALIANO	102.000
MARENGO BELGA	98.000
MARENGO FRANCESE	98.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2.445
BCA SUBALP	4.599
BCA AGR MAN	104.550
BRIANTEA	13.600
CRED. AGR. BRESCIANO	3.900
P. SIRACUSA	7.720
BANCA FRIULI	25.050
B. LEGNANO	5.599
GALLARATESE	14.250
P. BERGAMO	18.450
P. COMM. IND.	16.100
P. CREMA	41.400
P. BRESCIA	6.739
B. POP. EMILIA	99.550
P. INTRA	11.340
LECCO RAGGR.	11.600
P. LODI	16.000
P. LUINO VARESE	10.620
P. MILANO	8.580
P. NOVARA	14.250
P. CREMONA	9.850
PROV. NAPOLI	6.525
B. TIBURTINA	—
B. PERUGIA	1.180
BIEFFE	7.800
PR LOMBARDA	3.025
PR LOMBAR P	3.085
CIBIEMME	2.450
CITIBANK IT	5.500
CREDITO BERGAMASCO	34.520
CREDITWEST	8.350
FINANCE	31.000
FINANCE PR	16.050
FRETTE	8.155
ITAL INCEND	247.500
VALTELLIN.	14.900
PMIAA	—
POP. NOV. AXA	841
BOGNANCO	800
ZEROWATT	5.100

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius.	Var. %
BTP-15AP90 10,5%	98,35	—
BTP-15MZ90 10,5%	98,60	—
BTP-16GN90 10,5%	97,85	—
BTP-18MG90 10,5%	96,10	—
BTP-1AG90 11%	98,30	—
BTP-1AG90 9,5%	98,00	—
BTP-1AG90 10,5%	98,30	—
BTP-1AG92 11,5%	98,60	—
BTP-1AP90 12%	100,30	—
BTP-1AP90 10,5%	98,60	—
BTP-1AP90 9,15%	[illegible]	—
BTP-1AP92 11%	[illegible]	—
BTP-1FB90 12,5%	101,40	—
BTP-1FB90 9,25%	[illegible]	—
BTP-1FB92 11%	[illegible]	—
BTP-1FB92 9,25%	[illegible]	—
BTP-1GE90 12,5%	101,30	—
BTP-1GN90 10%	[illegible]	—
BTP-1GN90 9,15%	[illegible]	—
BTP-1GN92 9,15%	[illegible]	—
BTP-1LG90 11%	[illegible]	—
BTP-1LG90 10,5%	[illegible]	—
BTP-1LG92 11,5%	[illegible]	—
BTP-1LG92 10,5%	[illegible]	—
BTP-1MG89 10,5%	—	—
BTP-1MG90 9,15	97,60	—
BTP-1MG90 10,5%	[illegible]	—
BTP-1MG92 11%	[illegible]	—
BTP-1MZ90 10,5%	[illegible]	—
BTP-1MZ90 12,5%	[illegible]	—
BTP-1MZ90 9,15%	[illegible]	—
BTP-1MZ91 12,5%	[illegible]	—
BTP-1MZ92 9,15%	[illegible]	—
BTP-1NV90 9,25%	[illegible]	—
BTP-1OT90 11,5%	[illegible]	—
BTP-1ST90 11,50%	[illegible]	—
BTP-1ST90 9,25%	97,30	—
BTP-1ST90 11,25%	[illegible]	—
BTP-1ST92 12,50%	[illegible]	—
BTP-2GE90	—	—
BTP-2MG90	—	—
BTP-AP92 9,15%	94,05	—
BTP-DC90 9,25%	96,60	—
BTP-GE92 9,25%	93,40	—
BTP-LG90 9,50%	[illegible]	—
BTP-MG92 9,15%	[illegible]	—
BTP-OT90 9,25%	[illegible]	—
CASSA DP-CP 97 10%	96,00	0,00
CCT ECU 82/89 13%	101,60	−0,20
CCT ECU 83/90 11,5%	103,50	0,19
CCT ECU 84/91 11,25%	102,55	−0,92
CCT ECU 84/92 10,5%	103,05	0,15
CCT ECU 85/93 9%	97,60	−0,10
CCT ECU 85/93 [illegible]	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 85/93 8,75%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 85/93 8,75%	[illegible]	[illegible]
CCT ECU 86/94 8,75%	95,75	−0,05
CCT ECU 87/94 7,75%	95,95	−0,17
CCT-17GE91 IND	99,20	−0,05
CCT-17LG93 CV IND	[illegible]	[illegible]
CCT-17LG93 7,75%	[illegible]	[illegible]
CCT-18AP92 10%	[illegible]	[illegible]
CCT-18DC90 IND	99,60	0,00
CCT-18FB91 IND	99,25	0,25
CCT-18FB 97 IND	—	—
CCT-18GN93 CV IND	96,25	0,00
CCT-18MZ91 IND	99,10	0,00
CCT-18NV93 CV IND	96,20	−0,05
CCT-18ST93 CV IND	94,70	−0,05
CCT-18ST93 8,5%	[illegible]	[illegible]
CCT-19AG92	[illegible]	[illegible]
CCT-19AG93 CV IND	96,90	−0,10
CCT-19AG93 8,5%	101,00	0,00
CCT-19DC93 CV IND	98,60	−0,10
CCT-19MG92	93,00	0,11
CCT-20LG92 IND	97,40	0,05
CCT-20OT93 CV IND	96,20	−0,05
CCT-83/93 TR 2,5%	90,00	0,00
CCT-AG90 IND	99,90	0,00
CCT-AG91 IND	99,90	0,00
CCT-AG93	97,85	0,00
CCT-AG95 IND	93,90	−0,05
CCT-AG96	93,85	−0,05
CCT-AG97 IND	—	—
CCT-AP91 IND	100,00	−0,05
CCT-AP92	97,50	−0,11
CCT-AP93 IND	96,95	−0,05
CCT-AP95 IND	93,95	0,11
CCT-AP96 IND	93,30	0,00
CCT-AP97	—	—
CCT-DC90 IND	101,00	0,00
CCT-DC91 IND	99,55	−0,05
CCT-DC95	97,90	0,00
CCT-DC95 IND	93,60	0,05
CCT-DC96 IND	93,50	0,00
CCT-ECU 87/91 8,75	97,00	0,00
CCT-ECU MG94	90,50	−0,10
CCT-FB91 IND	101,00	0,05
CCT-FB92 IND	97,80	0,05
CCT-FB92 9,8%	101,10	0,05
CCT-FB95 IND	97,65	0,00
CCT-FB95 IND	93,85	0,05
CCT-FB96	—	—
CCT-FB97 IND	—	—
CCT-GE90 BA 12,5%	101,30	0,00
CCT-GE90 BB 12,5%	100,90	0,00
CCT-GE90 USL 12,5%	100,80	−0,10
CCT-GE91 IND	101,15	−0,10
CCT-GE91 IND	98,90	−0,10
CCT-GE92 11%	98,00	0,00
CCT-GE93 EM88 IND	97,10	0,05
CCT-GE96 IND	93,70	0,05
CCT-GE96 CV IND	98,45	0,05
CCT-GE97 IND	93,60	0,16
CCT-GN91 IND	100,55	0,00
CCT-GN93	97,40	−0,10
CCT-GN95 IND	96,10	−0,05
CCT-GN95 IND	93,40	0,00
CCT-GN96 IND	94,10	0,00
CCT-GN97 IND	—	—
CCT-LG90 IND	99,45	−0,05
CCT-LG91 IND	100,00	0,00
CCT-LG93 IND	97,80	0,00
CCT-LG95 IND	94,45	0,11
CCT-LG96	94,10	0,27
CCT-LG97 IND	—	—
CCT-MG91 IND	100,35	−0,05
CCT-MG92	98,95	0,00
CCT-MG93 IND	97,80	0,05
CCT-MG95 IND	93,15	0,00
CCT-MG96	93,65	0,00
CCT-MG97 IND	—	—
CCT-MZ91 IND	100,25	0,00
CCT-MZ92 IND	97,60	0,00
CCT-MZ95 IND	92,90	0,00
CCT-MZ96	93,50	−0,05
CCT-MZ97 IND	—	—
CCT-NV90 IND	99,50	0,00
CCT-NV90 EM83 IND	101,00	−0,05
CCT-NV91 IND	99,95	0,00
CCT-NV92 IND	97,80	0,05
CCT-NV95 IND	93,50	0,00
CCT-NV96 IND	93,10	0,05
CCT-OT90 IND	99,45	0,00
CCT-OT91 IND	99,65	0,00
CCT-OT94 IND	96,90	−0,10
CCT-OT95 IND	93,70	−0,05
CCT-OT96 IND	93,50	0,16
CCT-ST90 IND	99,40	0,00
CCT-ST91 IND	99,80	0,00
CCT-ST93 IND	97,45	−0,05
CCT-ST95 IND	93,90	0,00
CCT-ST96 IND	93,15	−0,11
CCT-ST97 IND	—	—
CTS-18MZ94 IND	73,50	0,14
CTS-20MG91	87,60	0,17
CTS-21AP94 IND	71,80	0,07
CTS-22GN91 IND	87,30	0,00
ED SCOL-75/90 9%	100,00	0,00
REDIMIBILE 1980 12%	103,65	−0,05
RENDITA-35 5%	70,50	−0,70

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI

	Ieri	Prec.
AZIONARI		
IMICAPITAL	n.d.	n.d.
PRIMECAPITAL	28.487	[illegible]
F. PROFESSIONALE	[illegible]	[illegible]
INTERB. AZIONARIO	17.838	[illegible]
FIORINO	24.871	24.870
ARCA 27	10.183	10.181
IMINDUSTRIA	n.d.	n.d.
PRIMECLUB AZ.	[illegible]	[illegible]
CENTRALE CAP.	[illegible]	[illegible]
LAGEST AZ.	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE AZ.	[illegible]	[illegible]
AUREO PREV.	[illegible]	[illegible]
RISP. ITAL. AZ.	[illegible]	[illegible]
ADR. GLOB. FUND	[illegible]	[illegible]
EUROALDEBARAN	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT BLUE CHIPS	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO H. INTERN.	[illegible]	[illegible]
SANPAOLO HAMBROS IND	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. RISK F.	[illegible]	[illegible]
GEPOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
BILANCIATI		
FONDERSEL	[illegible]	[illegible]
ARCA BB	[illegible]	[illegible]
PRIMEREND	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT	[illegible]	[illegible]
EURO-ANDROMEDA	[illegible]	[illegible]
AZZURRO	[illegible]	[illegible]
LIBRA	[illegible]	[illegible]
MULTIRAS	[illegible]	[illegible]
FONDATTIVO	[illegible]	[illegible]
VISCONTEO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 2	[illegible]	[illegible]
AUREO	[illegible]	[illegible]
NAGRACAPITAL	[illegible]	[illegible]
REDDITOSETTE	[illegible]	[illegible]
CAPITALGEST	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA BILANC.	[illegible]	[illegible]
FONDO CENTRALE	[illegible]	[illegible]
BN MULTIFONDO	[illegible]	[illegible]
CAPITALFIT	[illegible]	[illegible]
CASH M. FUND	[illegible]	[illegible]
CORONA FERREA	[illegible]	[illegible]
CAPITALCREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE B	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. RE CF	[illegible]	[illegible]
EPTACAPITAL	[illegible]	[illegible]
PHENIXFUND	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 2	[illegible]	[illegible]
NORDCAPITAL	[illegible]	[illegible]
GEPOREINVEST	[illegible]	[illegible]
FONDO AMERICA	[illegible]	[illegible]
FONDO COM. TURISMO	[illegible]	[illegible]
SALVADANAIO	[illegible]	[illegible]
ROLOMIX	[illegible]	[illegible]
VENTURE-TIME	[illegible]	[illegible]
PROMOFONDO 1	[illegible]	[illegible]
INVESTIRE B.	[illegible]	[illegible]
CENTRALE GLOBAL	[illegible]	[illegible]
INTERMOBILIARE	[illegible]	[illegible]
CISALPINO B.	[illegible]	[illegible]
GIALLO	[illegible]	[illegible]
NORDMIX	[illegible]	[illegible]
SPIGA D'ORO	[illegible]	[illegible]
CHASE MANHATTAN AME.	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. STRATEGIC	[illegible]	[illegible]
GRIFOCAPITAL	[illegible]	[illegible]
MIDA BILANCIATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	18.810	[illegible]
IMIREND	n.d.	n.d.
ARCA RR	[illegible]	[illegible]
PRIMECASH	[illegible]	[illegible]
INTERB. OBBLIGAZ.	[illegible]	[illegible]
INTERB. RENDITA	[illegible]	[illegible]
NORDFONDO	[illegible]	[illegible]
EURO-ANTARES	[illegible]	[illegible]
EURO-VEGA	[illegible]	[illegible]
VERDE	[illegible]	[illegible]
ALA	[illegible]	[illegible]
FONDICRI 1	[illegible]	[illegible]
SFORZESCO	[illegible]	[illegible]
FONDINVEST 1	[illegible]	[illegible]
NAGRAREND	[illegible]	[illegible]
RISP. ITALIA REDDITO	[illegible]	[illegible]
RENDIFIT	[illegible]	[illegible]
BN RENDIFONDO	[illegible]	[illegible]
RENDICREDIT	[illegible]	[illegible]
GESTIELLE M	[illegible]	[illegible]
EPTABOND	[illegible]	[illegible]
IMI 2000	[illegible]	[illegible]
GEPOREND	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT REND.	[illegible]	[illegible]
FONDIMPIEGO	[illegible]	[illegible]
CENTRALE REDDITO	[illegible]	[illegible]
ROLOGEST	[illegible]	[illegible]
PRIMECLUB OB.	[illegible]	[illegible]
MONEY-TIME	[illegible]	[illegible]
EUROMOB. REDD.	[illegible]	[illegible]
LAGEST OB.	[illegible]	[illegible]
CASHBOND	[illegible]	[illegible]
FUTURO FAMIGLIA	[illegible]	[illegible]
SOGESFIT DOMANI	[illegible]	[illegible]
AUREO RENDITA	[illegible]	[illegible]
CISALPINO REDD.	[illegible]	[illegible]
RENDIRAS	[illegible]	[illegible]
ADRIATIC BOND FUND	[illegible]	[illegible]
PRIMEBOND	[illegible]	[illegible]
PRIMEMONETARIO	[illegible]	[illegible]
AGRIFUTURA	[illegible]	[illegible]
CHASE MANHATTAN INT.	[illegible]	[illegible]
FIDEURAM MONETA	[illegible]	[illegible]
IMIBOND	[illegible]	[illegible]
AGOS BOND	[illegible]	[illegible]
GRIFOREND	[illegible]	[illegible]
MIDA OBBLIG.	[illegible]	[illegible]
PROFESSIONALE REDD.	[illegible]	[illegible]
ESTERI		
FONDITALIA	[illegible]	[illegible]
INTERFUND	[illegible]	[illegible]
INT. SECURITIES	[illegible]	[illegible]
CAPITAL ITALIA	[illegible]	[illegible]
MEDIOLANUM	[illegible]	[illegible]
ROMINVEST	[illegible]	[illegible]
ITALFORTUNE	[illegible]	[illegible]
ITALUNION	[illegible]	[illegible]
FONDO TRE R	[illegible]	[illegible]
RASFUND	[illegible]	[illegible]

AVVISO AI LETTORI

Per problemi tecnici non dipendenti dal giornale il notiziario di Borsa esce oggi incompleto

La riforma a palazzo Chigi

Ecco le Fs versione dc (con un pezzo ai privati) Schimberni alle corde?

Resteranno del tutto Ferrovie dello Stato? Il disegno di legge del ministro Santuz che questa mattina verrà presentato al Consiglio dei ministri prevede che anche i privati insieme alle Fs possano gestire alcune linee. Trentin, Marini e Benvenuto chiedono un incontro urgente a De Mita. E Mario Schimberni, commissario in proroga, sembra sempre più solo di fronte al disegno dc di «rimpossessarsi» delle Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Fs versione 2000. Aperte ai privati che insieme all'ente potranno gestire alcune tratte (i progetti in tal senso dovranno essere autorizzati dal governo) della rete, guidate da un megapresidente a capo di uno snello consiglio d'amministrazione, ma supercontrollate dal ministero dei Trasporti. Piaceranno, così come le ha delineate nel suo disegno di legge il ministro Santuz, all'ex manager di Foro Bonaparte, commissario in proroga dell'ente in attesa – così si era detto – di diventarne presidente? Subissato da un vasto coro di critiche provenienti da vasti settori riformisti-popolari dello Scudo crociato (proprio in questi giorni esponenti del gruppo dc alla Camera hanno organizzato un'assemblea di fuoco contro i suoi piani «dimagranti») Mario Schimberni starebbe perdendo sempre più grinta e smalto. Quello della Dc e delle forze ad essa vicine è un attacco su tutti i fronti: lemoniani (la Fit Cisl è dopo la Cgil il secondo sindacato di categoria) sul piede di guerra, costruttori infuriati, a torto (Schimberni si batte per ridurre i costi degli appalti) o a ragione (il Sud secondo le famose tre varianti del commissario verrebbe emarginato), parlamentari sdegnati del fatto che sono state soppresse corse proprio sulle linee che collegano le loro basi elettorali. E intanto, mentre si annuncia per il 19 aprile un megaconvegno sulle Fs con vari maggiorenti dc, ecco qui quel disegno di legge diramato ieri dal ministro dei Trasporti, il democristiano Santuz, e destinato, a meno che non ci siano non invero-simili colpi di scena, ad essere varato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento delinea un vertice delle Fs molto più snello ed efficiente del vecchio consiglio d'amministrazione dissoltosi nello scandalo delle lenzuola d'oro. Il nuovo consiglio sarà composto da sette rappresentanti compresi il presidente ed il vicepresidente. Questa seconda figura si è resa necessaria – viene spiegato nella relazione che accompagna il disegno di legge – a causa dei vasti poteri di cui godrà il presidente. A lui, infatti, verrà affidata la gestione effettiva dell'ente, mentre al consiglio d'amministrazione spetteranno prevalentemente compiti di indirizzo e strategia aziendale. Non più quindi una struttura in cui ognuno può fare tutto e il contrario di tutto. Il direttore generale, ad esempio, non avrà più i poteri di prima che lo avevano trasformato in una sorta di monarca assoluto dell'intera struttura Fs. Poteri gli resteranno ma parteciperà al consiglio d'amministrazione solo con possibilità di voto consultivo. Il disegno di legge sottolinea spesso l'autonomia che deve restare alle Fs, ma ogni volta aggiunge l'illustrazione dei maggiori poteri che dovrà avere il ministro dei Trasporti. Più potere di vigilanza, controllo, maggiori possibilità rispetto alla vecchia legge di sciogliere il consiglio d'amministrazione. Non è, insomma, propriamente il quadro che il vicepresidente del Consiglio, il socialista De Michelis, aveva prospettato a Mario Schimberni quando più di altri si batté per insediarlo a Villa Patrizi.

Ma cronache e dietrologie del «palazzo» non devono far perdere di vista la principale novità (che la non poco riflettere) sulle Fs targate 2000. Ovvero la costituzione di società miste privati-Fs che potranno costruire e gestire alcune linee soprattutto per il trasporto delle merci. L'altro ieri il ministero dei Trasporti ha rassicurato che comunque le Fs saranno in queste società in posizione maggioritaria. Ma i sindacati sono sul piede di guerra. Gaetano Arconti, segretario generale della Fit Cisl, denuncia che in ogni caso quello che è e deve restare un servizio pubblico in questo modo sarà smembrato in gestioni diverse in cui potenti gruppi avranno un gran peso. E ieri sera puntuale è partito un telegramma di Trentin, Marini e Benvenuto a De Mita: il governo deve discutere con noi la riforma delle Fs.

Niente aerei a Roma e Napoli, il resto vola a singhiozzo

Oggi cieli semivuoti

ROMA. Niente aerei da (e per) Roma e Napoli ad eccezione di qualche collegamento con le isole. Per il resto oggi si volerà a singhiozzo. Anche una parte dei voli da Milano per Roma verrà soppressa. Gli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Anpav hanno confermato l'agitazione di 24 ore proclamata nei giorni scorsi. La trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da 18 mesi, dopo la maratona dell'altra notte, doveva riprendere ieri pomeriggio, ma è stata rinviata in seguito alle forti divergenze che permangono tra le parti. Il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas della categoria rappresentata per la grande maggioranza da confederali e autonomi) ha invece revocato l'agitazione che aveva indetto assieme ai sindacati. La decisione è stata presa in segno di protesta nei confronti delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e degli autonomi dell'Anpav. Questo più o meno il ragionamento del coordinamento: non scioperiamo con i sindacati perché non assicurano trasparenza nelle informazioni sullo stato del negoziato. Nel merito alla vertenza, Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil, accusa l'azienda di tatticismi che penalizzano lavoratori e utenti. L'Alitalia, denunciano i sindacati, continua a rispondere no alla richiesta di riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'introduzione di un terzo periodo di riposo mensile, di inserire in «posti a terra» il personale inidoneo, di eliminare normative giudicate odiose come, ad esempio, la cosiddetta scaletta malattia, vale a dire che per ogni tre giorni di malattia attualmente l'azienda detrae al lavoratore un giorno di riposo. Insufficienti anche le «offerte» sulla parte salariale.

Intanto, proseguono le agitazioni giornaliere dei piloti dalle 6,30 alle 8,30.

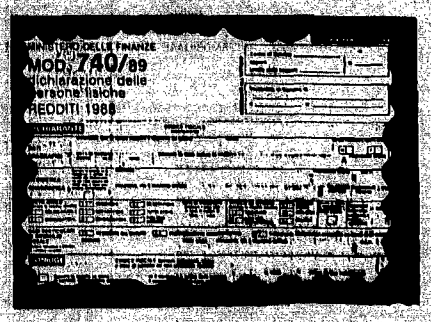
Ecco, infine, i voli che saranno effettuati subito dopo la fine dello sciopero fissata per le 24 di oggi. **Da Roma**: per Milano (Az 150 e 142), Torino (Az 200), Genova (Az 050), Venezia (Az 144), Bari (Bm 4392), Roma-Alghero (Az 486) e Roma-Cairo (Az 898 con partenza alle 03,50); Roma-Casablanca-Dakar (Az 824); Roma-Abidjan (Az 856); Roma-Lagos (Az 842); Roma-Milano-Rio de Janeiro-San Paolo-Buenos Aires (Az 1578); Roma-Milano-Caracas-Lima (Az 554). Intanto, l'Alitalia ha annunciato di aver attuato tutti i programmi per garantire la puntualità degli aerei. Una replica di fatto alle critiche fatte da Santuz.

□ P.Sa.

Nuova truffa contro la Cee

I produttori di burro del Nord Europa frodavano per miliardi

STRASBURGO. Una nuova frode su larghissima scala ai danni del bilancio Cee è stata denunciata ieri a Strasburgo dal relatore del Parlamento europeo, il socialista olandese Piet Dankert. Lo scandalo investe quattro paesi del centro-nord comunitario, Francia, Olanda, Germania federale e Belgio, i più importanti produttori di burro della Cee. Stando all'eurodeputato le frodi ai danni della Comunità ammontano a svariati miliardi di Ecu. Stando a Piet Dankert tra il 1982 e il 1987 fra il 50 e il 70 per cento del burro destinato allo stoccaggio comunitario, con sovvenzioni di Bruxelles (3.000 ecu la tonnellata), dai produttori francesi, olandesi, tedeschi e belgi era burro scremato a cui i regolamenti comunitari vietavano, fino al 1987, l'assegnazione di sovvenzioni per lo stoccaggio al «burro vero» direttamente dal burro normale. Infatti, questa tecnica consente di far fruttare il doppio il latte, producendo burro dolce da un lato e sottoprodotti quali il latte scremato o il latte in polvere dall'altro. Grazie a questo sistema, i grandi produttori di latte nordici hanno ottenuto doppie sovvenzioni: in un primo tempo, illegalmente, per il burro dolce, e in un secondo tempo per il latte in polvere destinato, con l'aiuto di Bruxelles, all'alimentazione animale. Stando a Piet Dankert, i produttori olandesi avrebbero così frodato la Cee per circa un miliardo e mezzo di dollari fino al 1987, quando il sistema è stato autentificato dalla Comunità. I produttori di latte francesi avrebbero invece intascato illegalmente circa 3 miliardi di dollari.



È pronto il nuovo «740»

Tre fascicoli e una guida per evitare gli errori e risparmiare «parcelle»

ROMA. «Contribuenti, coraggio. Questa volta, con un po' di buona volontà molti di voi potranno compilare da soli la dichiarazione dei redditi e risparmiare le cinquantamila lire di parcella al commercialista». Abolendo il 740 semplificato, il ministero delle Finanze ha predisposto nuovi modelli per i redditi delle persone fisiche. Verranno presto distribuiti, per cui non vi saranno rinvii alla dichiarazione del 31 maggio. Ernesto Liccardi, uno dei massimi dirigenti del ministero ha illustrato ieri le novità, rese indispensabili anche dal nuovo testo unico n. 917 sulle imposte dirette. Un'occasione per dare una mano ai contribuenti che si apprestano a denunciare i loro redditi 1988, offrendo oltre alle consuete «istruzioni» una guida utilissima con efficaci rappresentazioni grafiche che aiutano sia nella compilazione, sia nell'informare delle novità fiscali. Il tutto, per limitare al massimo gli errori. Tra l'altro, le ultime quattro pagine della guida indicano tutti i redditi da 6 a 50 milioni con accanto l'imponibile esatto da applicare.

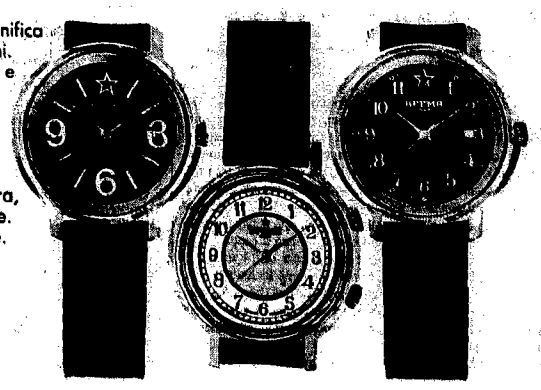
Il nuovo 740 sarà distribuito in tre fascicoli. Il primo, il modello «base» per lavoratori dipendenti, pensionati e coltivatori diretti con reddito fisso più quello da terreni e fabbricati. Accanto, separato, il foglio per il coniuge a dichiarazione congiunta. Il secondo fascicolo contiene lo stesso modello «base» più quelli per i redditi da lavoro autonomo, di impresa, di partecipazione, di capitale. Il terzo, il modello 740 per i redditi a tassazione separata, diversi e di allevamento: interessa circa 300mila contribuenti.

Se per la presentazione del 740 non vi sono problemi, potrebbero sorgerne per le 450mila aziende ed enti tenuti alla dichiarazione Irpeg (persone giuridiche) entro il 30 aprile col «760»: dovrebbe essere oggi sulla Gazzetta ufficiale e i destinatari hanno solo dieci giorni di tempo.

Vremja. Come nel paese dove i giovani amano il rock, masticano chewingum e vestono i jeans.

Vremja - ВРЕМЯ si pronuncia Vremja e significa tempo - è l'orologio dei nuovi giovani. Design d'avanguardia, cassa robusta e massiccia con movimento meccanico originale prodotto in Russia. Una collezione di orologi completa di 17 diversi modelli, anche in versione cronografo e sveglia. Tutti assemblati e controllati in Svizzera, come garanzia di qualità e precisione. È Vremja ed è quasi una rivoluzione.

ВРЕМЯ
СССР



I direttori delle reti Rai a rapporto dal consiglio d'amministrazione. E Manca ribadisce la sua condanna del «caso Celentano»

Il regista cileno Raul Ruiz è in Italia per un doppio impegno: un film e un allestimento teatrale che mescolano Cervantes e Sofocle...

Vedi retro

La pop art e la sua Lady

La grande collezione di Ileana Sonnabend esposta alla Galleria d'arte moderna di Roma. Dagli anni Cinquanta ad oggi un percorso tra avanguardie e mercato

DARIO MICACCHI

ROMA. Per tutto il tempo breve ma gelido della conferenza stampa, mentre Augusta Monferini presentava la mostra «Dalla Pop Art in poi: la Collezione Sonnabend», forte di 160 opere di artisti contemporanei americani ed europei, allestita nell'ala Cosenza della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia che si apre oggi al pubblico e durerà fino al 2 ottobre, io ho guardato gli occhi della signora Ileana Sonnabend: forti, intelligenti, rapaci, imperiosi, piantati su un volto tranquillo di madre di famiglia.

Gli occhi di una collezionista e mercante d'arte che ha saputo combinare il gusto del tempo e delle scelte con la potenza finanziaria e la straordinaria attività di manager che, dalle gallerie di New York e Parigi e dai soggiorni italiani, ha saputo costruire non soltanto la propria collezione strepitosa passando attraverso tutte o quasi le neoavanguardie dalla fine degli anni Cinquanta a oggi, ma tante altre collezioni private e pubbliche.

Diceva la Monferini che l'ospitalità data dalla Gnam alla Sonnabend rientra in un progetto che mira a riportare la Gnam nel giro delle grandi gallerie internazionali. Progetto buono. Ma quando i nostri collezionisti e galleristi che hanno contribuito a fare l'arte contemporanea in Italia potranno avere un riconoscimento dello stesso livello? A mio giudizio l'arte italiana ha maggior valore dell'arte americana ma non ha potenza finanziaria e manager, pubblici o privati, che la valorizzino in campo internazionale: è una debolezza cronica che decide del fatto che se un autore italiano entra nella collezione Sonnabend ha vita lunga e alte quotazioni. Altrimenti... si tira a campare.

Nel bellissimo catalogo Electa che riproduce a colori tutte le opere esposte ci sono molti scritti in lode di Ileana Sonnabend – i più interessanti sono quelli che ricostruiscono il percorso della Sonnabend del primo matrimonio con Leo Castelli al secondo con Michael Sonnabend assieme alle vicende americane e europee delle gallerie parigine al 37, quai des Grands-Augustins e al 12, rue Mazarine dal 1962 al 1975; e delle gallerie newyorkesi al 924, Madison Avenue e al 420, West Broadway – ma nessuno azzarda un bilancio critico dell'intervento del trio Ileana Sonnabend, Leo Castelli e Michael Sonnabend nel groviglio internazionale delle neoavanguardie dal Neodada al Pop Art, dalla Minimal Art alla Arte Concettuale e all'Arte Povera, dai neoespressionisti «selvaggi» tedeschi agli ultimi riciclatori americani e europei.

C'è chi la definisce, per il suo comportamento con gli artisti, «madre» e «lady di ferro» che pesca i giovani a basso costo e li rende famosi e cari. Per quel che appare nella collezione mostrata, l'occhio della Sonnabend è molto soggettivo fino al capriccio. È chiaro che per lei le sue scelte sono la linea dell'arte contemporanea che è, invece, questa più tante altre ricerche ed esperienze. Quel che conta e pesa, mi sembra, è il fatto che le sue scelte condizionino pesantemente in campo internazionale le scelte di collezioni pubbliche e private (si leggano le dichiarazioni-omaggio di Edi de Wilde dello Stedelijk di Amsterdam e di Peter Ludwig del nuovo Museo di Colonia), più pericolosamente in Europa che negli Stati Uniti.

Certo, vorremmo averlo anche noi italiani un manager che lavorasse per l'affermazione dell'arte italiana come ha lavorato e lavora la Sonnabend per l'arte americana. Si ha però la netta impressione che l'occhio rapace di Ileana Sonnabend, abbia visto giusto tra Pop Art e Arte Povera; e che, poi, abbia perso contatto con la ricchezza creativa dell'Europa.

Insomma, il *work in progress*, come lo intendeva Ileana Sonnabend, si è bloccato; perché il movimento è altrove e non nel riciclaggio delle neoavanguardie degli anni Sessanta e Settanta. La mia può essere una scelta assai personale, ma come potrebbe essere diversamente in una collezione che è tanto grandiosa quanto faziosa rispetto agli sviluppi ben più ricchi e complessi dell'arte contemporanea, soprattutto fuori dalle nazioni-guida (si pensi alla riemersione stupefacente dell'arte russo-sovietica che è in corso e che è il fenomeno artistico più cospicuo da anni e anni a questa parte)?

Credo che il triplice occhio di Leo-Ileana-Michael abbia visto giusto quando ha tirato fuori dal magma americano gli artisti Newdada e Pop Art. Qui la trentina di opere che li rappresentano, non sempre al meglio, fanno la parte di vere e proprie fondamenta, di una svolta radicale rispetto all'Action Painting di Pollock e degli altri tormentati e gestuali esistenziali. Jasper Johns, Robert Rauschenberg, Cy Twombley, Claes Oldenburg, Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Jim Dine, James Rosenquist, Tom Wesselmann (Schifano è aggiunto ai Pop americani ma è altra cosa col suo primordio di una pittura che ricomincia da fulgenti tonalità campite con il pudore formale alla maniera di Malevic).

I Pop americani arrivarono alla Biennale di Venezia, quasi un'occupazione, nel 1964 e fu un trionfo: premio a Rauschenberg e ritorno all'oggetto dopo la visceralità dell'informale. Fu un colpo molto duro che determinò grosse modificazioni della figurazione italiana. Ma non di immagini di oggetti della realtà si trattava: bensì del riflesso degli oggetti di consumo di massa nella pubblicità e nella sua propaganda come mito americano. Allora apparve violenta, coloratissima, aggressiva l'arte Pop.

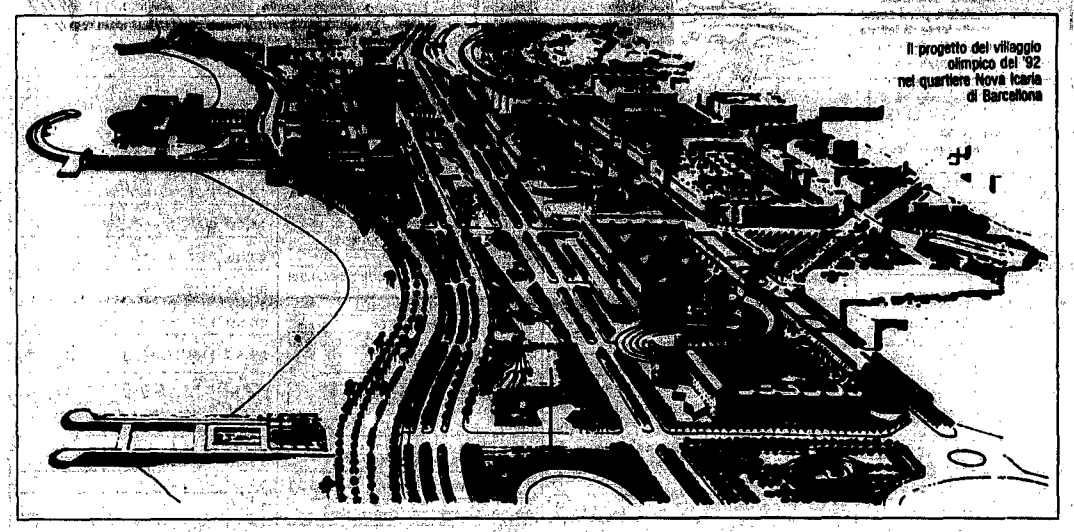
A distanza di 25 anni è calata su tutti gli autori una pesante ombra funebre, qua e là assai cupa come nelle opere di Rauschenberg che sono un tragico assemblaggio di frammenti della vita e della storia insensati. Oppure nella serialità di Warhol gran cacciatore di sciagura e di morte di massa. E la bandiera di Jasper Johns non è più provocatoria tanto sembra uno scolorito cencio americano. Un'arte urbana che oggi appare come un'arte del lutto. Ed è curioso che i graffiti e le scritture di Cy Twombley oggi appaiono come vortici di segni di un uomo chiuso in una cella che desidera disperatamente di andarsene: è da anni a Roma, infatti, e ora dipinge seguendo il verde delle ninfee di Monet. E i cibi di Oldenburg sembrano recuperi archeologici fatti in tombe etrusche.

Il purismo dei Minimals e dei Concettuali, soprattutto Dan Flavin, Sol Lewitt e il più geniale di tutti, Bruce Nauman, che lavorava col neon in modi fantastici, sembrano tentare l'avvio di una nuova sensibilità. Gli espressionisti tedeschi, fatta eccezione per Immendorff, sono una brutta menzogna, una caricatura sia dell'espressionismo storico tedesco sia della pittura gestuale di un Vedova.

Mario Merz, col suo igloo «Objet cache toi» e Jannis Kounellis con la sua insensata macchina da cucire che scrive su un gran foglio di carta sotto la luce gialla di una tela vuota, immagine surreale di un pazzo atto quotidiano come ce ne sono tanti, sono gli italiani più vitali e originali.

Molte delle nuove scoperte della Sonnabend toccano la astupidità dal Becher a Dunham la cui immagine erotica è una brutta caricatura di Sebastian Matta, da Halley a Vaisman. Sì, Ileana Sonnabend ha proprio perso contatto. Non per gusto polemico ma, credo, un'altra grande donna-occhio dell'arte moderna e contemporanea, la Peggy Guggenheim, ebbe altra trasparenza nel guardare e scegliere, soprattutto in Europa.

«They» di Gilbert and George del 1986



Il progetto del villaggio olimpico del '92 nel quartiere Nova Icaria di Barcellona

E la Spagna divenne un modello architettonico

Finiti i tempi in cui le nostre città erano prese ad esempio: oggi il flusso si è invertito Un convegno a Venezia ripropone il confronto tra due scuole

PAOLO CECCARELLI*

All'inizio degli anni 70 Bologna era una «cult City» per gli amici architetti e urbanisti spagnoli: ci venivano in pellegrinaggio, regolarmente, per vedere il buon governo dello sviluppo urbano, una tutela dell'antico che non impediva la possibilità di innovare, una città più equa e redistributiva.

Ci incontravamo a Venezia, a Barcellona o Madrid per discutere di riforme possibili, di strategie per un realistico futuro costruite sul flessibile e prammatico modello italiano. Si girava insieme per i centri storici italiani che cercavamo di salvare e, più perplessi, nei quartieri abusivi e nei *polígonos* della grande speculazione spagnola, gestita dall'alta borghesia e dall'aristocrazia franchista; ci sforzavamo di immaginarli profondamente cambiati, dalle lotte degli abitanti che ci vivevano e dai tecnici che l'aiutavano. Gli spagnoli sapevano tutto dell'Italia: leggevano avidamente quello che si scriveva, traducevano ogni libro, parlavano benissimo in italiano. Era l'agonia del franchismo. Mi ricordo i convegni sui movimenti urbani e la città democratica, in attesa che il regime crollasse: sale fumose, piene di gente tesa nei Collegi degli architetti e degli «aparejadores». Subito dopo la morte di Franco, all'avvio delle nuove esperienze di pianificazione urbanistica, gli italiani continuarono ad avere un ruolo di rilievo: c'era la nostra «primavera» della giunta di sinistra, i piani dell'«austerità» per fronteggiare la crisi urbana; nostri esperti come Campos Venuti e Secchi fecero da consulenti per importanti piani regolatori e bozze di legge. Nel 1976 venne approvata la nuova *Ley del Suelo*, che si ispirava al meglio della nostra legge urbanistica del 1942.

Non sono passati molti anni da allora. In Spagna c'è una solida democrazia e ormai da vari anni le sinistre governano città e ministeri. Gli amici di allora hanno avuto grosse responsabilità: sono diventati sindaci, assessori di città e regioni, alti funzionari tecnici, direttori di scuole di architettura, titolari di grossi studi professionali. Sanno sempre benissimo l'italiano; lo usano per accogliervi. Il flusso s'è rovesciato; le nostre città interessano ormai poco; siamo noi ad andare a Madrid, Barcellona, Siviglia, Valencia nuovi «cult objects» dell'urbanistica europea.

Al di là delle mode, l'Italia deve conoscere meglio e in modo più approfondito l'esperienza spagnola; la Spagna deve avere un momento di riflessione su quello che ha fatto, finora, in vista di nuovi problemi e orientamenti. Così, dopo un lavoro di confronto durato alcuni anni l'Istituto universitario di architettura di Venezia, il ministero delle Opere pubbliche e dell'urbanistica spagnolo, amministratori di città spagnole e italiane, studiosi ed esperti sono da ieri a Venezia per discutere degli ultimi dieci anni di esperienze urbanistiche in Spagna.

Il convegno è integrato da un'importante mostra sui più significativi piani regolatori spagnoli.

Pur con tutti i suoi limiti, l'esperienza urbanistica italiana degli anni 60 e 70 era un buon modello di riferimento, anche rispetto alle cose che non si dovevano fare.

Il meglio che si potesse comunque trovare fuori delle soluzioni francesi o inglesi, frutto di contesti sociali, politico-amministrativi, culturali profondamente diversi.

C'erano – almeno sulla carta – contenuti dirigistici, che davano notevoli poteri alle strutture politiche ed amministrative decentrate, e che apparivano possibili per la nuova democrazia spagnola; c'era l'assenza di soluzioni rigide e preconfezionate e la possibilità di aprire contrattazioni; c'erano tendenze abbastanza simili relativamente ai movimenti sociali urbani; c'era l'esperienza specifica di alcune città che si erano poste l'obiettivo di «riprendere nelle proprie mani» le regole dello sviluppo urbano.

Ho anche l'impressione che ci fossero anche altri motivi di attenzione. In Italia – come nella congiuntura post-franchista in Spagna – c'è stata negli anni 50 la necessità di integrare nel nuovo Stato democratico grandi masse che provenivano dalle campagne, o vivevano una condizione marginale nelle città. Si trattava di consistenti quantità di «non cittadini» urbanizzati, che spesso non si voleva rendere pienamente «cittadini», in quanto servivano come massa politica clientelare, da ricattare con l'accesso o no al lavoro urbano. In Italia ci vollero anni per ottenere la «residenza» urbana per tutti e le vicende di Lauro a Napoli o della Fiat di Valletta a Torino sono troppo note perché valga la pena di ricordarle. In Spagna le lotte urbane avevano fornito gran parte della legittimazione del sistema democratico, ma gli effettivi «diritti di cittadinanza» erano ancora limitati e le integrazioni del nascente sistema politico molto relative. Il peso del paternalismo e dell'assistenzialismo franchista era ancora decisivo, con tutte le conseguenze politiche che questo portava con sé. La fine del franchismo vide anche emergere singolari figure di sindaci-manager, come a Barcellona; abbastanza tipici di un sistema non completamente democratico, ma importanti per suggerire ruoli diversi per l'amministrazione pubblica e per mettere in crisi il modello autoritario -assistenziale- del caudillismo. I piani urbanistici, le politiche fondiarie, gli interventi di settore per la casa o i servizi diventarono così qualificanti della nuova democrazia, perché erano una delle prove più tangibili che le regole del gioco si stanno modificando. I «diritti» urbani erano pari per tutti, dovevano essere trasparenti e codificati, potevano essere difesi attraverso una politica incisiva e dinamica. Per questo, anche se la *Ley del Suelo* e i piani urbanistici di città grandi e piccole nascono in una congiuntura «restrittiva», non sono piani rinunciatari, ma piani aggressivi, di natura strategica, anche se realistici nelle previsioni e priorità. Piani di riordino e di «messa in chiaro», pronti a possibili sviluppi.

Questo atteggiamento era forse possibile anche per un altro motivo: il nocciolo della struttura burocratica e tecnica franchista era autoritario e semplificante, ma non del tutto stupido e negativo (come illustrano alcuni interventi urbanistici degli anni di Franco). La transizione dei poteri non è avvenuta, come dai noi, attraverso una guerra, la ricostruzione e una fase dell'economia estremamente dinamica. Questo ha permesso ai nuovi poteri politici e amministrativi spagnoli di seguire subito una linea più risolutiva.

L'esperienza di un decennio, che gli spagnoli ritengono «conclusa», è comunque straordinaria per gli obiettivi che si era dati e sono stati raggiunti, la qualità dei risultati, le innovazioni istituzionali e le procedure introdotte, l'efficienza nell'attuazione. Se adesso le città spagnole si trovano coinvolte in una congiuntura di nuova espansione, caratterizzata da forte dinamica economica e sociale e da un capitalismo molto vivace ed aggressivo, forse certi piani potranno risultare stretti, certe impostazioni programmatiche e strutture normative relativamente limitate, ma si tratterà di introdurre eventuali aggiustamenti ad una struttura solida e articolata. Nella sostanza, in questi primi anni di pianificazione urbanistica spagnola, diffusa a una notevole moltitudine di centri urbani, si è fondata su alcuni fondamentali principi e pratiche, che restano ancora validi ed importanti. Si possono riassumere rapidamente.

Inanzitutto gli assunti: i piani, anche in una congiuntura di crisi, sono strumenti per individuare le potenzialità delle città, farle emergere e rafforzarle attraverso una politica di investimenti selettivi e mirati, procedure di appoggio, ecc. Gli interventi non sono però indiscriminati in termini territoriali: si centrano soprattutto sulla città esistente, contenendo al massimo le espansioni e riqualificandola, attraverso la distribuzione strategica di un'area di «nuova centralità», che, abbinate a precisi progetti infrastrutturali nel campo dei trasporti, dei servizi, del verde, assume un ruolo strutturale. Il piano «disegnava» la città; non in modo fine a se stesso, ma rispetto agli assunti strategici di natura sociale, economica, culturale più generali.

Il piano implica evidentemente contrattazione e aggiustamenti rispetto al progetto ed alla strategia generale: questo si ottiene attraverso un ruolo centrale e trainante dell'attore pubblico: il suo *protagonismo*. È così possibile pensare a precise politiche di attuazione, in tempi precisi, con costi e mobilitazione di risorse definiti e infatti gli interventi urbanistici spagnoli vengono progettati e attuati in tempi stretti, nel giro di qualche anno. Il piano, pur essendo carico di principi programmatici, non è uno strumento fuori del tempo della politica e dell'economia. Non è neppure il piano che assume si possa controllare tutto attraverso soluzioni giuridico-normative. La sua attuazione e attuabilità sono elementi sostanziali anche delle sue caratteristiche e qualità: la pratica di piano si articola quindi in un rapporto tra programmi generali e programmi finanziari, ma anche in una griglia di obiettivi e scelte strutturali che l'operatore pubblico realizza, tenendo saldamente in pugno controllo di suoli e procedure di realizzazione, attraverso i *convenios*, le convenzioni. La partnership privato/pubblico è soprattutto concepita come un rapporto in cui è il pubblico ad avere un ruolo di guida.

Infine, il piano, la sua attuazione, i processi di sviluppo della città non sono qualcosa che riguarda solo «gli addetti ai lavori». C'è uno sforzo continuo, diffuso, molto articolato per informare il pubblico sulle scelte, coinvolgerlo nelle decisioni, fargli comprendere i passaggi tra quadro generale e scelte particolari. Anche quest'opera di circolazione delle idee, di informazione e di coinvolgimento è tra le più interessanti e avanzate in Europa. Non è difficile comprendere perché oggi gli urbanisti e gli amministratori italiani guardino con interesse alla Spagna. Senza inventare nuovi, inutili miti, le esperienze di Barcellona per le Olimpiadi, di Siviglia per l'Expo 1992, di Madrid grande capitale fanno riflettere sui nostri tormentoni dei «mondiali», di Novoli a Firenze, dello Sdo a Roma, della ristrutturazione e ricostruzione di Napoli, dell'Expo 2000 a Venezia...

Direttore istituto universitario di architettura di Venezia

Anche un francobollo per il centenario di Charlot?

Ci sono mille modi per ricordarlo. I responsabili del Museo internazionale del cinema e dello spettacolo e i loro colleghi dell'Associazione internazionale del cinema comico hanno chiesto al ministro delle Poste l'emissione di un francobollo. Chissà se Charles Chaplin (nella foto) sarebbe felice dell'iniziativa. In ogni caso si è in attesa di una risposta ufficiale. E visto che il centenario della nascita di Charlot cade il 16 aprile non dovremmo attendere molto.

Per la Cee sono «regolari» gli aiuti al cinema italiano

La commissione europea, riunita ieri a Strasburgo, ha dato il via libera a due leggi italiane sugli aiuti all'attività cinematografica. Originariamente sia la «1213» del '65 sia la «163» dell'85 erano state bloccate dalla commissione perché contenevano misure restrittive nei confronti dei cittadini Cee non italiani. Il provvedimento amministrativo del 25 ottobre '88, che ha sopresso tutte le restrizioni contenute nelle due leggi e esclusivamente basate sulla nazionalità, è stato ritenuto sufficiente dalla commissione Cee. I finanziamenti e il regime di aiuti alla cinematografia italiana risultano così da ieri in perfetta regola.

È morto l'attore italo-americano Joe Spinelli

Joe Spinelli, l'attore caratterista italo-americano, noto al grande pubblico per la sua interpretazione di «Clic» nel *Padrino*, uno e due, di Francis Coppola, è morto a New York all'età di 53 anni. Spinelli è stato colpito da un infarto. Stava lavorando alle riprese del film italo-americano-canadese *Cemeni shoes* (*Scarpe di cemento*) di Gianni Manera. Le riprese sono state momentaneamente sospese. Di Spinelli si ricorda anche la partecipazione, nel ruolo di un boss mafioso, ai due primi film della serie *Rocky* di Sylvester Stallone.

«Major League» record d'incassi negli Stati Uniti

Major League, il film della Paramount interpretato da Tom Beregen, è il campione d'incassi del cinema americano degli ultimi sette giorni. Tom Beregen interpreta il ruolo e la storia di un campione di baseball. La felice (e cerio non casuale) coincidenza dell'uscita del film nelle sale e del via alla «regular season» del campionato nazionale di baseball ha prodotto il «miracolo». In una settimana *Major League* ha incassato la bellezza di 9,8 milioni di dollari ed è stato proiettato contemporaneamente in 1541 sale degli Stati. Il premiatissimo *Rain Man* si è fermato nello stesso periodo a quota 4,1 milioni di dollari, il che la dice lunga sul successo di *Major League*.

In attesa di Marte, joint venture tv tra Usa e Urss

In attesa di una missione congiunta Usa-Urss su Marte, i sovietici hanno deciso di coprodurre con l'americana Mgm una miniserie «spaziale» per la tv. Nel darne notizia David Gerber, presidente della Mgm/Ua, ha sottolineato come sia la prima volta che americani e sovietici – rappresentati dall'ente radiotelevisivo di Stato, Sovteleradio – producano assieme una serie televisiva. Le riprese cominceranno il prossimo anno e saranno realizzate soprattutto in Unione Sovietica. Equamente divisi, invece, attori, costi (previsti tra gli otto e i dieci milioni di dollari) e ricavi.

La scomparsa di Sebastian, il direttore allievo di Walter

Georges Sebastian, l'ultimo allievo vivente del leggendario Bruno Walter, è morto mercoledì scorso in un sobborgo di Parigi. Di origine ungherese, ma di cultura francese, Sebastian era soprattutto apprezzato per il calore e il fascino della sua direzione d'orchestra. Grande interprete del repertorio post romantico, tedesco in particolare, aveva spiccate capacità espressive. Nel '21 è accanto a Walter a Monaco, poi dal '27 al '30 all'opera di Berlino. Il suo debutto a Parigi è del '47 dove negli anni seguenti dirigerà stelle come Callas e Tebaldi.

ALBERTO CORTESE

RAITRE ore 20,30

I fumatori e i loro nemici...

I fumatori sono un pericolo pubblico? Vanno emarginati e isolati, estromessi dai luoghi pubblici e dai posti di lavoro? È il tema della terza puntata di *Duello*, in onda su Raitre alle 20,30 (in concorrenza con Baudo e la Carrà) dal titolo «Vietare il fumo» arbitrata da Giorgio Rossi si confronteranno Silvio Garattini, medico e scienziato, direttore dell'istituto Negri di Milano, e Miriam Mafai, giornalista e scrittrice. Il primo sostiene la tesi di adottare severe misure per restringere gli spazi di libertà dei fumatori (e contesterà anche la legittimità morale del Monopolio Tabacchi). Sulla sponda opposta la Mafai si pronuncerà invece contro la società dei divieti e denuncerà i rischi di intolleranza e fanatismo che possono annidarsi nelle crociate antifumo. E poi confidenze di fumatori e «pentiti».

Manca al vertice Rai sull'informazione. Ribadito il «no» a Celentano

«Lo show non faccia notizia»

Per il presidente Manca, chi di mestiere fa il cantante o il ballerino quando va in tv deve cantare o ballare. Dunque, pollice verso per il predicatore Celentano. Per il vice-direttore generale Milano (dc del magmatico centro) non ci sono temi vietati (quindi, si può attaccare anche la legge sull'aborto) purché lo si faccia con garbo e con misura La Rai è sempre alla ricerca della *buona informazione*.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Piano piano, poco a poco, prende corpo l'idea che l'informazione del servizio pubblico può fare un salto di qualità se si va oltre i periodici esami di coscienza, le autorevoli indicazioni della commissione di vigilanza Fare che cosa? In concreto, si tratta di ripensare la tipologia delle reti e dei notiziari, differenziandoli per progetti editoriali e non per affinità con questa o quella area politico-culturale È una proposta lanciata, ormai anni fa in un convegno del Pci Anche altri sono giunti nel tempo ad analoga conclusione, l'ipotesi figura nel piano editoriale della Rai approvato nel luglio scorso, ieri il presidente Manca l'ha ripresa nella conferenza stampa dedicata al dibattito che il consiglio di amministrazione sta dedicando ai problemi dell'informazione, alla luce anche dei recenti indirizzi formulati dalla commissione di vigilanza D altra parte, i fatti dicono che nelle attuali condizioni si finisce sempre punto e a capo Ha detto Manca, aprendo il confronto tra consiglio e direttori di reti e testate se ci arrendiamo alla inevitabilità della cosiddetta *informazione obliqua* (quella alla Celentano anti-aborto, per intenderci) può capitare che un giorno qualcuno ci farà in tv la predica sulla necessità della pena di morte, senza regole e garanzie per lo spettatore

In conclusione – aspettando la diversificazione editoriale di reti e testate, dando un robusto colpo alla lottizzazione vera e a quella presunta – il consiglio si limita per ora a incassare la sostanziale coincidenza tra le direttive del suo piano editoriale e gli indirizzi formulati dal Parlamento, fondendo gli uni con gli altri, si cercherà di porre qualche paletto in più ad esempio regole e criteri che comportino l'automatica individuazione di una responsabilità – sempre in Rai – e della relativa sanzione misurata sulla gravità del l'infrazione Non sarà facile, perché anche al vertice dell'azienda ognuno la vede a modo suo Per Manca, il sermone di Celentano va contro i principi del piano editoriale della Rai e fa strame delle indicazioni della commissione di vigilanza e nessun successo di *audience* può assolvere il predicatore, per il vice-direttore generale Milano, ognuno può dire quel che vuole, purché richiesto di dare una sua opinione e in modo non sguaiato, per il direttore generale Agnes, Celentano ha prevaricato ma la sua forzatura è stata (da Baudo) tempestivamente, anche se insufficientemente, censurata, cosa che purtroppo, non è avvenuta quando a *Va' pensiero*, si è rammaricato con enfasi Agnes uno scrittore «ha insultato il ministro degli Interni»

Tutto ciò Manca e Agnes lo hanno detto ieri mattina ai direttori di reti e testate mancava indisposto, il solo direttore di Raidue, Locatelli *indiziato* per il caso Celentano. Il confronto e la discussione proseguiranno Nel frattempo si potrebbe dar corso a qualche indicazione più concreta, che – almeno nelle intenzioni – vede concordi commissione e azienda. sempre più concorsi pubblici per il reclutamento dei giornalisti praticanti; sarebbe un ottimo modo per avviare la diversificazione editoriale del tg e dei radiogiornali, affrancandoli da apparentamenti partitici C'è stata anche una domanda sui rapporti tra la Rai e un'azienda appaltatrice, la *Italiana produzioni*, alla quale è interessata anche Stefania Craxi «I rapporti con quella società sono lineari e trasparenti», ha replicato Manca.A margine della riunione del consiglio si sono raccolte voci e indiscrezioni sul futuro di alcuni personaggi Lio Beghun capostruttura di Raitre, avrebbe ceduto alla corte serrata di Silvio Berlusconi, Raidue si sarebbe messa a corteggiare Corrado Augias (*Telefono giallo*, Raitre) sembra ingarbugliarsi – proprio per la vicenda Celentano – la complicata manovra socialista che dovrebbe portare Giampaolo Sodano dalla Sipra alla direzione di Raidue, in sostituzione di Locatelli, e Gianni Statera dalla En alla Sipra, in sostituzione di Sodano

Sede della Chamber Orchestra

Abbado sceglie Ferrara

Claudio Abbado e la Chamber Orchestra of Europe un'accoppiata prestigiosa che per i prossimi tre anni sarà ospite fisso della città di Ferrara per un mese all'anno, dove, il complesso internazionale stabilirà una delle sue sedi. La notizia l'ha data ieri a Milano lo stesso Abbado, insieme agli amministratori della città emiliana. Il connubio verrà inaugurato il 27 aprile.

PAOLA RIZZI

MILANO La sede sarà l'antico teatro comunale appena ristrutturato, il concerto sarà diretto da Abbado Musiche di Rossini, Schumann e Mendelsshon, con la partecipazione della pianista Maria Joao Pires. Dopodiché l'orchestra eseguirà altri quattro concerti, uno in maggio e gli altri in autunno, sotto la direzione di Stephen Bishop Kovacevich e John Eliot Gardiner Sono già state abbozzate le prossime stagioni. Il '90 regalerà ai ferraresi l'integrale dei concerti brandeburghesi e il 91 per festeggiare il decennale della fondazione dell'orchestra, verranno commissionate partiture a compositori contemporanei

Nata otto anni fa grazie all'autofinanziamento e alla sponsorizzazione, la Chamber è composta da giovani professionisti di diverse nazionalità, che per poter lavorare assieme hanno stabilito diverse sedi sparse per l'Europa a Londra, a Vienna a Berlino e ora a Ferrara Ed è proprio questa vocazione internazionale che piace ad Abbado, direttore artistico del complesso: «Nell'arte non esistono frontiere, ed è bello lavorare uniti solo dall'entusiasmo comune per la musica. Anche con l'orchestra giovanile Gustav Mahler, che ho fondato a Vienna, siamo riusciti ad abbattere le barriere con l'Est europeo, ricostituendo una sorta di internazionale mitteleuropea della musica, com era prima della guerra»

Lei ama molto lavorare con le giovani orchestre, la Gustav Mahler, la Chamber, orsaal affermatissima, e prima ancora la Ecyo della comunità europea. Le piace insegnare?

No, non è per amore dell'insegnamento ma perché lavorare con i giovani è molto stimolante. Inoltre mi piace cercare modi di legarmi ad abitudini e stereotipi. È insomma un modo per non sclerotizzarsi

Il fatto di aver posto una base a Ferrara significa che la sua presenza in Italia sarà più assidua?

È probabile che verranno organizzate delle tournée con la Chamber nel resto della penisola, per ora non so Ma a parte i concerti, con il comune di Ferrara pensiamo di mettere in piedi anche altre iniziative Sarebbe auspicabile un rapporto con il conservatorio per preparare i giovani al lavoro dell'orchestra, cosa che in Italia, come del resto in tutti i paesi latini, non è tenuta in gran conto E poi la Chamber è aperta a tutti i musicisti, e ci saranno audizioni per giovani orchestrali anche a Ferrara.

Sono diversi anni che lei dirige un'orchestra italiana, pensa di farlo in un prossimo futuro?

Ió ho un contratto con i Wiener Philarmoniker, dirigo i Berliner, la Chamber, che per me sono tra le migliori orchestre del mondo Non vedo perché dovrei dirigerne altre. È una mia scelta.

Lei conosce molto bene le istituzioni musicali di tutto il mondo, attualmente è Generalmusikdirektor di Vienna, è stato direttore artistico della Scala. Quali sono le differenze nel bene e nel male?

In Italia c'è molta cultura, ma poca organizzazione All'estero si programma con tre, quattro anni di anticipo, qui si fa tutto all'ultimo momento, all'italiana, e non sempre le cose vanno bene Per esempio con i Wiener avrei dovuto portare alla Scala l'Elettra di Strauss, che andrà in scena a Vienna a giugno Ma dopo i primi contatti non ho più saputo niente. Intanto io devo prendere altri impegni Quindi forse andrà tutto a monte

RAIUNO ore 22 50

Summers «distrugge» i Police

Vi piacevano i Police? Se la risposta è sì, vedetevi *Notte rock* (stasera su Raiuno alle 22.50) e scoprirete quanto è cambiato Andy Summers, il chitarrista del famoso trio: Summers ha appena pubblicato un disco a cavallo tra musica etnica e sperimentale, e spera a zero su Sting e Stewart Copeland, concludendo «I Police non sono mai esistiti» Se lo dice lui Il programma prevede anche un servizio sui Guns and Roses, il nuovo fenomeno dell'hard rock Usa (vendono dischi a valanghe), un altro sui Simply Red e uno su Mod Kante, uno dei protagonisti della nuova musica africana, con le immagini di un concerto tenuto recentemente a Parigi

Raffaella Carrà

Rischi per il programma di Raffaella, «stracciato» da Baudo

La Carrà senza Principe?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Pippo Baudo è oggi, l'uomo più costoso di Raidue ma la sua trasmissione non è «a rischio», nonostante la decisione di tagliare le spese dei programmi Rai sacrificando anche trasmissioni in buona navigazione, come *Europa Europa*, varietà del sabato sera di Raiuno che ad ogni puntata «tiene» il 30 per cento del pubblico televisivo La prima puntata di *Serata d'onore* è stata giudicata un trionfo, con punte di 14 milioni d'ascolto Stasera – Raidue alle 20,30 – ospiti a Montecatini ci sono Indro Montanelli, che tra pochi giorni compirà ottanta anni, e Anna Oxa

In acque cattive, ma per tutt'altre ragioni (non crisi finanziaria, ma di ascolti), c'è ora invece Raffaella Carrà, almeno a prestare orecchio ai bene informati alla Fininvest smentiscono però che si pensi a un ridimensionamento della trasmissione Gli sponsor, si dice, non hanno protestato, nonostante i «tedeliassimi» venerdì scorso siano stati solo 2 milioni e centomila (erano 2 milioni e 300mila quando la concorrenza al *Principe Azzurro* era quella del Papa alla Via Crucis su Raiuno, mentre si erano ritrovati in 5 milioni e 700mila per il «varo» della trasmissione).Per contrastare la concorrenza di Baudo, intanto questa sera – su Canale 5 alle 20 30 – la Carrà avrà una moltiplicazione degli ospiti. oltre a Giorgio Albertazzi e al complesso dei «Ladri di biciclette», infatti sono stati chiamati come «concorrenti» Daniele Masala Fabio Testi e Scialpi Anche se i dati parlano chiaro le punte d ascolto della trasmissione non premiano gli ospiti, ma le evoluzioni del balletto di *Saranno famosi*, quelle della Carrà con i suoi due ballerini e le «prove» dei concorrenti In casa Rai, intanto, dopo le notizie sui tagli certi a *Europa Europa* (che anziché durare le previste dodici puntate terminerà il 6 maggio) e quelli ventilati per altre trasmissioni (*Buona fortuna, Unomattina*) sembra che l'attenzione sia tutta proiettata al futuro e in particolare alle rassicurazioni per le trasmissioni «pericolanti» Se per *Europa Europa* già si parla di un edizione tutta speciale legata ai mondiali di calcio, ieri sono arrivate anche le «buone notizie» per *Buona fortuna*: un altr'anno – anno nuovo bilancio nuovo – il programma di Claudio Lippi sarà probabilmente promosso in prima serata al giovedì.Nei corridoi di viale Mazzini ieri, si discuteva comunque dei tagli se il caso di Raiuno è il più eclatante, anche nelle altre reti si fanno i conti. Per Raidue il problema non sembra tanto quella trasmissione («Siamo in pareggio coi bilanci», spiegano) ma di produzione la situazione generale di crisi si riflette in modo immediato sulla possibilità di mettere in cantiere nuovi lavori A Raitre l'atmosfera era più tranquilla (anche se c'è chi dubita sul futuro dell'*Arca*) «Abbiamo il 15 per cento delle risorse con cui l'azienda fabbrica i suoi prodotti, contro circa il 40% di Raidue e il 50 di Raiuno siamo difesi dalla nostra povertà»

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI
Regia di Sidney Lumet, con Al Pacino, Charles Durning Usa (1975). 130 minuti
La miglior proposta della serata è l'ennesima replica di questo giallo di Lumet, che ricostruisce un fatto di cronaca accaduto il 22 agosto 1972: tre reduci dal Vietnam tentano una rapina in banca e rimangono intrappolati con gli ostaggi Le trattative vengono condotte da un bieco agente dell'Fbi che rifiuta ogni compromesso punire i tre reprobi diventa un fatto «politico» Bella regia, grande tensione e una superlativa prova di Al Pacino
RETEQUATTRO

20.30 IL DIAVOLO E MAX
Regia di Steven Stern, con Elliott Gould, Bill Cosby Usa (1981). 93 minuti.
Commediola «soprannaturale», la cui unica curiosità è la presenza di Bill Cosby, l'attore nero che è il più popolare divo televisivo degli Usa (ma al cinema non ha mai sfondato) Qui Cosby interpreta nientemeno che Belzebù che costringe il defunto Max Devlin (Gould) a ritornare sulla terra a caccia di anime innocenti
RAIUNO

20.30 VIENI AVANTI CRETINO
Regia di Luciano Salce, con Lino Banfi, Adriana Russo Italia (1982). 94 minuti.
Era la famosa frase dei fratelli De Rege qui ripresa come titolo di un film tutt'altro che esaltante Lino Banfi è un ex carcerato, uscito per amnistia che cerca lavoro Ma trova solo disastri
ITALIA 1

20.30 LE FOTO DI GIOIA
Regia di Lamberto Bava, con Serena Grandi, Daria Nicolodi Italia (1987). 90 minuti.
In prima visione tv un thrilling di Lamberto Bava, figlio di Mario a cui non mancherebbe un certo talentaccio artigianale Ma vi sembra plausibile Serena Grandi che indaga su un efferato assassinio? Chi vuole si accomodi
ITALIA 7

22.15 IL PROFESSIONISTA
Regia di Bruce Geller, con James Coburn, Walter Pidgeon Usa (1973). 105 minuti
Un giovane borsaiolo alle prime armi e la sua compagna fanno società con due vecchi marpioni del crimine L'insolito quartetto funziona bene per un po', finché uno di loro non viene arrestato
RAITRE

23.00 PETER GUNN 24 ORE PER L'ASSASSINO
Regia di Blake Edwards, con Craig Stevens, Ed Asner, Usa (1967) 94 minuti
Incursione nel giallo per il maestro della commedia Blake Edwards Ispirato alla serie tv «Peter Gunn» il film è l'intricata odissea di un detective costretto a trovare un colpevole nel giro di 24 ore
RETEQUATTRO

0.20 TICK TICK TICK... ESPLODE LA VIOLENZA
Regia di Ralph Nelson, con Jim Brown, Fredric March Usa (1970) 93 minuti
In una contea degli Usa viene eletto per la prima volta uno sceriffo di colore che fa rispettare la giustizia Ma da quelle parti non ci sono abituati Film anti-razzista civilmente nobile, cinematograficamente modesto Nelson era il regista di «Soldato blu»
RAIDUE

RAIUNO

7.18 **UNOMATTINA.** Con Livia Azzariti e Piero Badaloni
8.00 **TG1 MATTINA**
8.40 **SANTA BARBARA.** Telefilm
10.00 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (1ª parte)
10.30 **TG1 MATTINA**
10.40 **CI VEDIAMO ALLE DIECI.** (2ª parte)
11.00 **PASSIONI.** Sceneggiato
11.35 **CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
12.00 **VIA TEULADA 66.** Spettacolo con Loretta Goggi
13.00 **TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di
14.00 **DISCORING.** Con Eva Zanardi
15.00 **DSE: L'AQUILONE.** Con C. Angelini
16.00 **CARTOON CLIP.** Cartoni animati
16.15 **BIG.** Regia di Leone Mancini
17.50 **OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
18.00 **ZUPPA E NOCCIOLINE**
18.05 **SANTA BARBARA.** Telefilm
18.50 **IL LIBRO, UN AMICO**
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **IL DIAVOLO E MAX.** Film con Elliott Gould, Bill Cosby regia di Steven Hilliard Stern
22.05 **LINEA DIRETTA.** Di Enzo Biagi
23.05 **TELEGIORNALE**
23.45 **NOTTE ROCK**
23.15 **GIACOMO MANZÙ.** 80 anni una vita per la scultura
24.00 **TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA**
0.15 **DSE: LABORATORIO INFANZIA**

RAIDUE

7.00 **PRIMA EDIZIONE**
8.30 **PIÙ SANI PIÙ BELLI.** «Mattino»
9.00 **I TRE AFFARI DEL SIGNOR DUVAL.** Film con Louis De Funes
10.25 **CARTONI ANIMATI**
10.55 **TG2 TRENTATRÉ**
11.05 **INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI**
11.35 **ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
12.00 **MEZZOGIORNO È...** Con G. Funari
13.00 **TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
13.30 **MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
14.00 **QUANDO SI AMA.** Sceneggiato
14.45 **TG2 ECONOMIA**
15.00 **ARGENTO E ORO.** Con L. Rispoli
15.55 **DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH**
17.05 **IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO.** Telefilm
17.30 **PIÙ SANI PIÙ BELLI**
18.30 **TG2 SPORTSERA**
18.45 **HUNTER.** Telefilm con F. Dreyer
19.30 **METEO 2. TELEGIORNALE**
20.15 **TG2 LO SPORT**
20.30 **SERATA D'ONORE.** Varietà con Pippo Baudo Regia di Gino Landi
22.45 **TG2 STASERA**
22.55 **TG2 SPECIALE**
23.55 **TG2 NOTTE. METEO 2**
0.20 **TICK... TICK... TICK... ESPLODE LA VIOLENZA.** Film con Jim Brown, George Kennedy regia di Ralph Nelson

RAITRE

12.00 **DSE: INVITO A TEATRO**
14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
14.30 **DSE: LA LAMPADA DI ALADINO**
15.00 **TENNIS.** Internazionale femminile
17.00 **BLACK AND BLUE**
17.30 **GEO.** Di Gigi Grillo
18.15 **VITA DA STREGA.** Telefilm
18.45 **TG3 DERBY.** Di Aldo Biscardi
19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
20.00 **IO CONFESSO.** Parole segrete in tv
20.30 **DUELLO.** Con Giorgio Rossi
22.15 **IL PROFESSIONISTA.** Film con James Coburn, Michael Sarrazin, regia di Bruce Geller (1° tempo)
23.05 **TG3 SERA**
23.10 **IL PROFESSIONISTA.** Film (2° tempo)
24.00 **TG3 NOTTE**

Al Pacino (Retequattro 20 30)

CANALE 5

8.30 **UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Telefilm «La guerra di Olivia»
9.30 **PEYTON PLACE.** Telefilm
10.30 **CANTANDO CANTANDO.** Quiz
11.15 **TUTTINFAMIGLIA.** Quiz
12.00 **DIB.** Quiz con Mike Bongiorno
12.55 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
13.50 **CARI GENITORI.** Quiz
14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
15.30 **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm
17.00 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
17.30 **C'EST LA VIE.** Quiz
18.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz
19.00 **IL GIOCO DEI NOVE.** Quiz
19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
20.25 **RADIO LONDRA.** Con G. Ferrara
20.30 **IL PRINCIPE AZZURRO.** Varietà
22.25 **PORNO.** Con R. Dalla Chiesa
23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
0.25 **BARETTA.** Telefilm con R. Blake
1.30 **MANNIX.** Telefilm con Mike Connors

ITALIA 1

10.00 **HARDCASTLE AND MCCORMICK.** Telefilm
11.00 **L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.** Telefilm
12.00 **TARZAN.** Telefilm
13.00 **CIAO CIAO.** Varietà
14.00 **CASA KEATON.** Telefilm
14.30 **BABY SITTER.** Telefilm
15.00 **SMILE.** Con Gerry Scotti
15.30 **DEEJAY TELEVISION**
16.00 **BIM BUM BAM.** Prog. per ragazzi
18.00 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO.** Telefilm con Brian Keith
18.30 **SUPERCAR.** Telefilm
19.30 **HAPPY DAYS.** Telefilm
20.00 **CARTONI ANIMATI**
20.30 **VIENI AVANTI CRETINO.** Film con L. Banfi, regia di L. Salce
22.25 **I-TALIANI.** Telefilm
22.55 **DIBATTITO.** Varietà
23.10 **GRAND PRIX.** Con A. De Adamich
0.20 **PREMIÈRE**
0.35 **TROPPO FORTE.** Telefilm

TMC

12.00 **DOPPIO MISTOGLIO**
16.00 **DA QUANDO SEI MIA.** Film
18.00 **TV DONNA.** Rotocalco
20.00 **NOTIZIARIO**
20.30 **I BASTARDI.** Film
22.15 **MONDOCALCIO.** Sport

ODEON

13.00 **SUGAR.** Varietà
14.00 **RITUALS.** Telefilm
14.30 **MARIA.** Telenovela
19.10 **L'OPINIONE** Di D. Fisichella
20.00 **T AND T.** Telefilm
20.30 **I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO.** Film
22.30 **FORZA ITALIA.** Spettacolo

TELEMONTECARLO

14.10 **CALCIO.** Real Madrid-Murcia (replica)
16.10 **SPORT SPETTACOLO.**
18.30 **BASKET e PALLAVOLO**
19.30 **SPORTIME**
20.30 **BOXE.** Kamel Bou Ali-Manuel Billalba
22.10 **SOTTOCANESTRO**
23.10 **BOXE DI NOTTE**
24.00 **CAMPO BASE.** Conduce Ambrogio Fogar

CANALE 5

14.15 **UNA VITA DA VIVERE**
17.45 **SUPER 7.** Varietà
20.30 **LE FOTO DI GIOIA.** Film
22.20 **COLPO GROSSO.** Quiz
23.05 **IL CADAVERE DAGLI ARTIGLI D'ACCIAIO.** Film con Romy Schneider

ITALIA 1

13.30 **SUPER HIT**
14.30 **HOT LINE**
19.00 **GOLDIES AND OLDIES**
23.30 **DAVID CROSBY.** Special
24.00 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

RETE A

16.00 **IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
19.00 **SENTIERI DI GLORIA**
20.25 **INCATENATI.** Telenovela
21.15 **IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
23.00 **NOTIZIARIO**

Cinquestelle

14.00 **POMERIGGIO INSIEME**
16.30 **DAMA DE ROSA.** Telenovela
19.30 **TELEGIORNALE**
20.30 **L'OMBRA NERA DEL VESUVIO.** Sceneggiato con Carlo Giuffrè Regia di Steno (4ª puntata)
21.30 **TIGI 7.** Attualità

RADIO

RADIOGIORNALI

GR1 6, 7, 8; 10; 11; 12, 13; 14, 15, 17, 19; 23 GR2 6.30; 7 30; 8 30; 9 30; 11 30; 12 30; 13 30; 15 30; 16.30; 17.30; 18 30; 19 30; 22.35. GR3 6 45, 7 20; 9.45, 11 45, 13.45, 14 45, 18.45, 20 45, 23 53

RADIOUNO

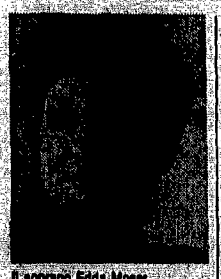
ONDA VERDE 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 RADIO ANCH IO 89 10 35 CANZONI NEL TEMPO 12 VIA ASIAGO TENDA 15 TRANSATLANTICO 16 IL PAGINONE 19 35 AUDIOBOX 20 30 MUSICA SINFONICA 23 05 LA TELEFONATA

RADIODUE

ONDA VERDE 6 27 7 26 8 25 9 27 11 27 13 26 15 27, 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 I GIORNI 10.30 RADIODUE 3131 12 45 VENGO ANCH IO 15.45 IL POMERIGGIO 18 32 IL FASCINO DISCRETO DELLA MUSICA 19 57 RADIODUE SERA JAZZ 21 30 RADIODUE 3131 NOTTE

RADIOTRE

ONDA VERDE 7 18, 9 43 11 43 6 PRELUDIO 7-8 30-11 CONCERTO DEL MATTINO 12 FOYER NOTIZIE DAL MONDO DELL'OPERA 14 POMERIGGIO MUSICALE 15 45 ORIONE 19 TERZA PAGINA 21 45 TRIBUNA INTERNAZIONALE DEI COMPOSITORI 22.50 CONCERTO JAZZ



Il soprano Edda Moser

L'opera

Il Wozzeck conquista i vociomani

RUBENS TEDESCHI

PARMA. Salvo resurrezioni, i «vociomani» parmigiani sembrano una specie in estinzione. Verdi, Puccini li eccitano ancora, come all'ultima recita di *Bohème* quando un direttore di ripiego è stato mandato «a fare gli agnolotti» («Come fosse facile!» ha ribattuto una voce femminile nel buio) mentre Mimì si spegneva un po' troppo lentamente. Ma è un estremo sussulto, dovuto alla troppa popolarità dell'opera. Niente di simile al *Wozzeck* di Alban Berg arrivato al Regio una sessantina d'anni dopo la «prima» berlinese del 1925. I tre atti, rappresentati senza intermezzi, hanno letteralmente inchiodato gli spettatori ai loro posti per un'ora e mezza in un attonito silenzio appena interrotto da un applauso un po' timido dopo il primo atto, e da uno più vibrante a conclusione del secondo. Al termine della rappresentazione, una decina di minuti di ovazioni per interpreti, il direttore, il regista e lo scenografo che pure avevano fatto il possibile per esaltare l'umor nero del dramma del povero soldato, suicida dopo aver ammazzato la sua donna.

È vero che la sanguinosa conclusione detto a un recensore d'eccezione, Alberto Savinio, l'audace immagine di un *Wozzeck* come «la *Cavalleria rusticana* del nostro tempo». Ma è anche vero che nel mezzo secolo trascorso dal giudizio, questo dramma tedesco sta agli antipodi del frenidonismo del paese degli aranci. E anche quando, per qualche attimo, sembra aprirsi alla orecchiabilità di un valser o di una canzone popolare, la tentazione viene tosto lacerata da un'ondata di suoni aspri e urlanti, pronti ad ammonirci, come abbiamo scritto recentemente, che il nostro mondo non conosce una vera pace.

Berg, insomma, scrivendo la tragedia di Wozzeck mentre calava il sipario sul primo conflitto mondiale, non oltre il minimo sollievo né al cuore né all'orecchio, ma ci prende alla gola, con tale forza da lasciare senza fiato anche il più incallito dei loggionisti parmigiani. Quelli, almeno, che, preso il coraggio a due mani, erano arrivati in teatro, pur temendo il peggio. I più prudenti, invece, avevano passato i biglietti a un amico intrepido. Ma anche questo scambio, che ha condotto al Regio un pubblico insolitamente giovane, ha completato il senso della serata.

Sarò ottimista, ma – se crollano le mura della Gerico del melodramma – bisogna concludere che il mondo cambia: le idee circolano, la cultura si estende e il capolavoro, spogliato dalla paurosa etichetta dell'avanguardia appiccicatagli all'inizio del secolo, prende il posto che gli spetta. Anche nella città di Verdi come sarà, oso prevederlo, nelle altre città emiliane di Reggio e Modena dove lo spettacolo è in arrivo.

Va riconosciuto, del resto, che buona parte del felice esito spetta proprio allo spettacolo che, nato in coproduzione con Torino, è un modello di eccellente teatro, ricco di idee e di professionalità. Abbiamo già parlato, or è un mese, delle scene di Giantito Burchiellaro e della regia di Claude D'anna in cui rivive, abbigliato da Didier Sainderichin, lo spirito magico e fosco dell'espressionismo tedesco. Non occorre ripeterci. Tutto nuovo, invece, il settore musicale dove il direttore Gunter Neuhold ha portato l'orchestra dell'Emilia-Romagna a un nitore ammirevole, assieme al coro del Regio, alle voci bianche del Conservatorio e ad una compagnia che difficilmente poteva riuscire migliore. Qui due interpreti d'eccezione, David Pittman-Jennings e Edda Moser han condiviso fatiche e successo con Stuart Kale, Gunter Missenhardt, Neill Archer, Robert Dumé e gli altri, premiati dal più caldo applauso.

Amico di Allende, esule dal '73, Raul Ruiz ci racconta la sua idea di cinema e di teatro «Basta fondere algebra e avventura»

Il suo «Edipo iperboreo» è in corso d'allestimento a Pisa «E qui in Toscana ho ritrovato le campagne del mio paese»

Cervantes e Sofocle? Due cileni

Il regista cileno Raul Ruiz è in Toscana. Sta ultimando *Edipo iperboreo*, un dramma da Cervantes e Sofocle che andrà in scena in un cinema di Cascina di Buti, vicino Pisa. Ma l'operazione è doppia: con gli stessi attori ha girato un film che in parte utilizzerà nello spettacolo. Ecco cosa racconta questo visionario sconosciuto, innamorato di avventura e matematica, di Stevenson e Greenaway, esule dal 1973.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITI

Una scena del film «Edipo iperboreo» che Ruiz sta girando in Toscana

FIRENZE. L'ultima follia di Raul Ruiz è ancora conciliare l'impossibile. Per esempio lo spirito barocco spagnolo e quello classico greco. Una novella di Cervantes e una tragedia di Sofocle. «Avevo scelto *I travagli di Persile e Sigismonda* di Cervantes perché è un racconto molto cinematografico, con personaggi che si rincontrano sempre, con situazioni che si ripetono. Poi è venuto l'*Edipo re* di Sofocle perché con Cervantes mi ero perso in mille peripezie. Avevo bisogno, come dire, di un cerchio fisso, di un effetto statico da opporre a movimenti bizantini».

È nato così *Edipo iperboreo*, l'ultimo lavoro di Ruiz, il «cileno volante». L'uomo che dalla morte di Allende, che di lui si fidava, e dal golpe militare, continua a girare mezzo mondo realizzando film con lo stesso ritmo di Fassbinder (più di ottanta tra lungometraggi e documentari), macinando drammi teatrali, e di tanto in tanto (come sta facendo ora al dipartimento di arte di Harvard) insegnando. Qualche volta succede che Raul Ruiz, questo grande sconosciuto al pubblico, faccia insieme le due cose. Cinema e teatro. Era successo nell'86 con *La vita è sogno* realizzato per il Festival d'Avignone. E sta succedendo dalle parti di Pisa, a Cascina di Buti, dove da alcune settimane Ruiz lavora a un progetto doppio e maledettamente complicato, l'*Edipo iperboreo* appunto, prodotto dal Centro per la Sperimentazione di Pontedera. Film o spettacolo? Sarà tutt'e due. Gli spettatori di martedì, quando il dramma andrà in scena al vecchio cinema Vittoria di Buti, vedranno attori in carne e ossa muoversi sul palco tra fondali e brani di film che ripetono le loro azioni. Ma i cinefili di qualche prossimo festival (non ancora specificato) vedranno il film che Ruiz ha girato in sole due settimane con gli stessi attori e sullo stesso soggetto.

Per spiegarcelo è venuto fino a Firenze, rispondendo in un italiano perfetto con la sua voce roca da fumatore, quarantotto anni che sembrano molti di più, corpulento, lisico da bevitore. Non gli strappi una sola definizione. È un regista degli opposti, uno che ha fatto dell'ambiguità un'estetica di ferro. È innamorato allo stesso modo delle storie d'avventura e delle equazioni algebriche. Di Salgari e di Peter Greenaway. Ma si è divertito anche a passare dal cinema sul cinema (*Tre tristi tigri*, vinse a Locarno '69) agli omaggi alla Hammer (*La expropriacion*), fino al romanzo fantastico di Edgar Allan Poe (nella *Civetta cieca*).

Allora non è un caso che *Edipo iperboreo* metta insieme un romanzo di Cervantes e la tragedia greca. Che sia cinema e teatro insieme. «Ma dentro c'è anche la pittura – dice Ruiz – lo stesso, per fare il film, ho dipinto direttamente sull'obiettivo o sulla pellicola. Mi piace tornare ai metodi di Méliès, alle sue manipolazioni sulla macchina, o ai tempi in cui l'effetto nebbia si otteneva con il vapore di una tazza di tè bollente sotto la macchina da presa».

Più che cinema o teatro, Ruiz costruisce lanterne magiche. Segue le teorie astettiche dello scrittore francese Raymond Roussel sulla creazione (prendere due parole e considerarle come partenza e arrivo di un tragitto), ma si entusiasma contemporaneamente ai colpi di scena più smaccati. «Per questo prendo molto anche dal teatro spagnolo. Lope de Vega lo adoro: nel suo *Giulio Cesare* non c'è nessun assassinio perché l'imperatore si trova fra le mani una pistola. Oppure nel suo *Giulietta e Romeo*, Giulietta si risposa. Gli spagnoli ti danno l'opportunità per andare più lontano. Con loro non c'è bisogno di essere coraggiosi».

Ma Ruiz non «racconta» i suoi lavori in anticipo. «Lo spettacolo sto provandolo, il film devo montarlo, e solo dopo il montaggio scriverò la sceneggiatura. Sappiate che ci sono due personaggi, quelli di Cervantes, e c'è il cieco che viaggia, che va verso il nord. Tutto il resto è chiacchiera, è trovata barocca, è non senso. Il teatro serve al cinema, e viceversa. Non trovo differenza fra le due cose».

Ma Raul Ruiz, perché è venuto fin qua a girare un film? «Perché me lo hanno chiesto quelli di Pontedera, e perché c'è qualcosa che lega queste campagne alle campagne cilene. Qui a Buti ci sono i "maggianti", vecchi contadini che improvvisano versi su fatti di cronaca. In Cile esiste qualcosa di simile dai tempi di Drake il conquistatore. Si mettono in cerchio a improvvisare, per esempio, sul colore dei sentimenti: "ho una malinconia gialla, una rabbia blu". Sono tutti pezzi di Cile che ritrovo a distanza».

Il baritono Felice Varesi, primo interprete di «Rigoletto»

L'opera. Regia di Franca Valeri

Rigoletto canta Tunisi ascolta

In coincidenza con importanti momenti della vita tunisina (le elezioni del nuovo presidente, l'inizio del Ramadan, gli incontri d'una delegazione italiana con Arafat per la pace in Palestina) l'Associazione «Mattia Battistini» ha riaperto all'opera lirica il Teatro municipale di Tunisi, con tre rappresentazioni del *Rigoletto* di Verdi. L'opera italiana è stata accolta con grande successo.

ERASMO VALENTE

TUNISI. Siamo ancora una volta appresso al «Battistini», l'Associazione che, nel nome del famoso baritono (Mattia Battistini, 1857-1928), va in giro per il mondo a riaccendere dove erano sopiti, o proprio ad accendere *ex novo*, i fuochi del nostro melodramma. È successo ad Amman in Giordania e a Babilonia in Irak, rispettivamente con *Traviata* e *Barbiere di Siviglia*, e il miracolo – tirar fuori uno spettacolo dal nulla – si è rinnovato, adesso, a Tunisi, con *Rigoletto*. L'opera si intitolava un tempo *La maledizione* e il riferimento a quel titolo calza a proposito. È proprio una tremenda, ma invidiabile «maledizione» che il «Battistini», con Franca Valeri e Maurizio Rinaldi alla testa, si porta addosso: quella di impegnarsi nelle realizzazioni di opere riportate alla situazione di «prime» assolute in circostanze che sembrerebbero del tutto sfavorevoli. Ma il trionfo, poi, ripaga di tutto.

C'è a Tunisi un teatro – quello municipale – meraviglioso, che chiamano «La Bombonnière»: un gioiello del Liberty, costruito nel 1902, recentemente restautato. Da oltre vent'anni chiuso all'opera lirica, ha riaperto il sipario al melodramma e *Rigoletto*, con tre affollate rappresentazioni, ha registrato un continuo «crescendo» di interessi culturali, musicali, storici, politici. Non per nulla, è capitato in tre straordinari momenti della vita tunisina. Agli inizi, *Rigoletto* si è «scontrato» con le elezioni presidenziali (le prime dopo molti anni), il successo e la festa per la vittoria di Ben Ali. Poi è sopraggiunto l'avvio del Ramadan, il mese del digiuno quotidiano, dalle cinque del mattino alle otto della sera e, alla fine, l'incontro tra Arafat e i nostri rappresentanti della commissione Esteri della Camera. Si è visto Gian Carlo Pajetta fare una capatina al «Suk», ma gli orari delle riunioni non hanno consentito l'indugio anche in teatro.

Un *Rigoletto*, dunque, al centro di momenti culminanti della vita di Tunisi e che ha saputo configurare nelle sue rappresentazioni un importante inizio di scambi culturali. Per conto nostro, diciamo che questo di Tunisi è, tra i tanti che ci è capitato di vedere, il *Rigoletto* che più ricorderemo e ameremo. La regia di Franca Valeri, tutta interna, scavata nei personaggi, in perfetta sintonia con la musica; la direzione musicale di Maurizia Rinaldi (l'orchestra, tutta di giovani, non aveva mai messo sul leggio le parti di un'opera lirica), che ha dato risultati che le orchestre specializzate invidierebbero; la partecipazione di eccellenti cantanti: sono le componenti d'un successo esaltato da *mass-media*, agenzie di stampa e quotidiani di Tunisi.

Il baritono Marcello Giordano ha delineato un Rigoletto stupendo nel passaggio dai modi sprezzanti a quelli intimi e poi drammatici e veementi («cortigiani, vil razza dannata»), dolenti e tragici. Voce e gesto di forte intensità: un vero protagonista. Nel ruolo di Gilda, Stefania Bonfadelli ha svelato qualità vocali e sceniche di prim'ordine, culminanti nel «Caro nome» e in «Tutte le feste al tempio»; «arie» accolte come una ventata di vita. Non diversamente è andata con «La donna è mobile» e cioè con il tenore Giancarlo Deri, puntuale nei virtuosismi, che Verdi gli ha riservato, eroico nell'ignorare gli inconvenienti derivanti da una costola contusa (una caduta).

Riccardo Ristori, intenso e cinico Sparafucile; Olsella Pasino, seducente e vibrante Maddalena, Giuseppe Milli, Tino Rametta, Alba Giordano, Raffaella Arzani, Anna Catarci e Filippo Pina hanno completato i ruoli. Gian Luca Ricci ha giganteggiato in Monterone come il Commendatore nel *Don Giovanni* di Mozart. Il coro, le belle scene di Francesco Zito (abbiamo ammirato quelle per la *Charlotte Corday* e vedremo le prossime per un *Flauto magico*), gli eleganti, raffinati costumi di Giancarlo Colis hanno accresciuto il successo dello spettacolo e dell'iniziativa che viene dalla nostra Ambasciata e dall'Istituto italiano di cultura così pronti nell'inserire lo spettacolo nei fermenti di rinnovamento rilevabili in Tunisia.

Pier Paolo Pasolini

Primeteatro. Approda sulle scene l'inedito «Porcile»

Pasolini, una morte violenta in quel profetico dramma del '67

AGGEO SAVIOLI

Porcile
di Pier Paolo Pasolini. Regia di Roberto Guicciardini. Impianto scenico di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Nuccio Siano, Bruno Alessandro, Ursula Von Baechler, Sandro Palmieri, Stefano Abbati, Tullio Sorrentino, Cinzia Sartorello, Marco Bassi, Carlo Di Maio. Produttrice: Adriana Martino.
Roma: Teatro de' l'Orologio

Tutto il Teatro di Pier Paolo Pasolini è adesso disponibile in un unico volume (Garzanti editore, pagg. 732, lire 26.000, prefazione di Guido Davico Bonino): sono sei opere, cinque rappresentate e quattro di esse in più allestimenti (una sola, *Orgia*, vide già la luce, avventurosamente, durante la vita dello scrittore, e per sua mano, sul finire del 1968, mentre le rimanenti apparvero postume). Singolare il caso di *Porcile*, finora inedito alla ribalta, ma che fornì a Pasolini parte della materia per il film omonimo, 1969, tra i meno amati dalla critica come dal pubblico.

Per *Porcile* versione teatrale, si può parlare invece di una felice riscoperta, propiziata dalla messinscena, insieme rigorosa e affettuosa, di Roberto Guicciardini e dall'apporto d'una buona compagnia, nella quale fa spicco Nuccio Siano, nei panni del protagonista Julian, venticinquenne rampollo d'un magnate dell'industria tedesca post-bellica, il signor Klotz.

Siamo nella Germania di Bonn, e nell'anno 1967, già in clima di contestazione giovanile (a quei tempi si data la composizione, almeno in prima stesura, di questo come degli altri lavori teatrali pasoliniani). Ma Julian non si colloca né fra i dissenzienti (alla cui schiera appartiene l'amica Ida) né fra i consenzienti ai fasti e nefasti di un capitalismo trionfante. Il suo distacco è netto, verso qualsiasi impegno, pro o contro il sistema; del resto, per tramite di lui, che vede «terrorismo di giovani borghesi» opporsi a «terrorismo di vecchi borghesi», Pasolini esprime qui, come altrove (si pensi a *Calderón*), la propria sfiducia in una rivolta destinata, a breve termine, all'omologazione, o a risolversi, comunque, in un puro ricambio generazionale.

La solitudine di Julian si nutre, però, di un amore segreto e proibito, una forma di zoofilia, che lo condurrà a morte atroce, sbranato dai suini della fattoria di famiglia. La simbologia, o metafora, contenuta in quegli animali è abbastanza complessa. Il genitore Klotz, che vanta conoscenze artistiche, si compiace di rammentare le immagini porcine attribuite alla sua classe da un pittore come Grosz (e dunque Julian verrebbe divorato dalla società incarnata nel padre-padrone, che egli rifiuta senza combatterla). Ma nel maiale, bestia considerata immonda, se non diabolica, da varie religioni, si annida pure un elemento infimo e infido della natura, quella natura dove Julian sembra cercare riparo, e che si mostra qui anche nell'aspetto di un residuo universo agro-pastorale, rappresentato dai contadini italiani immigrati, e mescolatisi agli ultimi del luogo.

I temi tipici di Pasolini ci sono insomma tutti, o quasi (si guardi anche la figura dell'ex «scienziato» nazista e ora duro tecnocrate, rivale e quindi consocio vincente di Klotz). Ma, a dominare su ogni motivo, è il sentimento profondo di una vocazione al sacrificio, prezzo estremo della «diversità» che, senza troppo «senso di poi», induce a risalire, dal personaggio, al suo autore.

Nonostante l'affastellarsi, a tratti, degli argomenti, il testo (in versi liberi o, se preferite, in prosa ritmica) ha una scioltezza e fluidità che lo spettacolo di Guicciardini avvalora. L'impianto scenografico, incentrato su una pedana quadrata e una serie di quinte di colore oscuro, a contrasto con la cruda chiarezza delle luci, evoca in prospettiva scorci miniaturizzati, diremmo fiabeschi, delle civiltà urbana ed extraurbana, che sono i poli della situazione. E la sobria ritualità dei gesti, la raccolta intensità delle voci si accordano a una temperie di cupa favola.

Si è accennato a Nuccio Siano, che di Julian fa, con grazia e destrezza, una creatura viva ridente dolente, non un semplice messaggero di idee. Notevoli anche, in particolare, l'Ida di Ursula Von Baechler, il Klotz (perfino simpatico, col suo faccione da bevitore di birra) di Bruno Alessandro. Se la cava bene Tullio Sorrentino, nel temibile ruolo di Spinoza, il grande filosofo che, come l'ombra di Sofocle in *Affabulazione*, interviene a sostenere, o a contraddire, le ragioni del dramma.

E Faust diventò un guerriero della notte

MARIA GRAZIA GREGORI

Faust. Un travestimento
di Edoardo Sanguineti, regia di Monica Conti, scene di Paolo Gallizioli, costumi di Luigi Perego, Musiche di Giovanna Sorbi. Interpreti: Claudio Bisio, Roberto Trifirò, Paola Salvi, Monica Conti. Produzione Centro Teatrale Bresciano.
Brescia: Teatro S. Chiara

Non solo il gioco linguistico ma anche il gioco del teatro visto nel momento chiave del travestimento, fisico e psicologico: tutto questo presuppone il supercolto *Faust* che Edoardo Sanguineti ha tratto, parafrasando e inventando in libertà, da Goethe. Un canovaccio scritto per dei «comici dell'arte» in qualche modo postumi a se stessi e, pertanto, incerti sulla strada (teatrale) da percorrere seppure con la volontà di sperimentarle tutte.

Del resto questo *Faust. Un travestimento* di Sanguineti oltre che una fucina verbale è anche un tracciato aperto, dato da «riempire» a dei teatranti e dunque consapevole della sua libertà espressiva. Ecco di scena, allora, il divino dottore che Sanguineti ci descrive come un intellettuale, anzi un professore che tutto ha sperimentato in un ridicolo vademecum del sapere. Uno sciamano della favola, del movimento anzi, addirittura, del Sessantotto ormai in crisi che sceglie la magia, dunque l'incontro con Mefistofele, per ottenere più che l'eterna giovinezza del modello goethiano infinite possibilità di essere. Di scena, dunque, un Faust che Claudio Bisio tratteggia come un prototipo da Rolling Stones, mentre Wagner, il discepolo, è un intellettualino noioso con occhiali da professore, che, a un certo punto (e questa pare la «chiave registica» dello spettacolo), si trasforma, proprio sotto i nostri occhi, in Mefistofele con uno strip non solo fisico ma anche psicologico.

La fascinazione di Mefistofele, dunque, sta non solo nelle parole dette con voce suadente ma anche nella sua esteriorità serpentina, nelle sue canzoni da imbonitore di varietà, nei comportamenti, con cui sa travestirsi. E il sangue con cui si firma il patto è una siringa a procurarlo; e quello che si beve nell'antro della strega (che peraltro nello spettacolo di Monica Conti non c'è ma c'è nel testo di Sanguineti) non è nessuna pozione magica ma cocaina liquida procacciatrice di visioni, creatività e di agognata (da Faust) lucidità. A sua volta Greta (la Gretchen di Goethe) è una ragazzina sbadata in minigonna ingenua e impreparata anche se non proprio un cappuccetto rosso e dunque destinata a soccombere spogliandosi di tutto (vestiti ma anche difese) come una cipolla per arrivare, attraverso la morte, all'essenzialità cioè al nulla di una vita piccola.

La regista Monica Conti (che si riserva anche il ruolo dell'amica di Greta), al suo debutto, ha messo in scena questo *Faust* secondo Sanguineti forse ispirandosi alla breve nota con cui l'autore chiude l'edizione del testo pubblicata da Costa e Nolan nel 1985: usandolo come un materiale da tagliare e cucire, togliendo personaggi e situazioni (gli studenti, Valentino, la strega, ecc) perché quello che le importa è proprio il gioco del travestimento e dunque il gioco teatrale in tutti i suoi generi. In questa operazione un po' spericolata ma anche curiosa la assecondano Claudio Bisio che fa un Faust del tutto simile a un guerriero della notte, a un tipo degradato metropolitano; Roberto Trifirò (Wagner, Mefistofele) che con una grande mano da scimmione si muove con tutta la fascinazione serpentina del persuasore occulto; Paola Salvi che è piuttosto brava come Greta. *Faust. Un travestimento* che apparteneva, come scelta, al «progetto Goethe» del Centro Teatrale Bresciano caro alla direzione artistica di Borsoni (e che, dunque, non sappiamo se continuerà dopo le sue dimissioni), è stato applaudito dal pubblico, insieme al suo autore.

Una scena di «Faust. Un travestimento»

il coraggio di essere GIOVANI

ROMA 6 MAGGIO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
OCCHETTO
GIANNI CUPERLO
SEGRETARIO NAZIONALE FGCI

Ore 15 - Corteo da P.zza Esedra
Comizio e concerto a P.zza del Popolo

CONCERTO DI DE GREGORI

7 PROPOSTE, 7 RAGIONI PER ESSERE A ROMA IL 6 MAGGIO

Milioni di ragazze e ragazzi guardano al futuro e chiedono una vita più ricca, più libera, più giusta.
Tanta politica in questi anni li ha ignorati, trascurati, spesso ha governato e ha scelto contro di loro.
Così sono cresciute la disoccupazione giovanile e – al tempo stesso – le mille forme di lavoro nero; gli abbandoni nella scuola e nell'università; le forme di degrado, di violenza e di disagio nelle periferie urbane.
Con una ideologia dell'individualismo e del possesso il mercato ha offerto ai giovani tanti diversi modelli di comportamento e di consumo, quasi che si potesse solo nel consumo – e non nel sapere, nel lavoro, nei rapporti con gli altri – misurare la propria libertà e la propria felicità.
Alle diseguaglianze e alle discriminazioni che si sono prodotte rispondiamo affermando nuovi diritti di cittadinanza per tutti i giovani, una *libertà solidale* che valorizzi le aspirazioni di ognuno, una politica nuova al servizio dei desideri di una generazione di giovani e dei bisogni della gente spesso colpiti da gravi scelte del governo come, recentemente, gli odiosi e inutili tickets sulla malattia.
Tra le ragazze e i ragazzi, tante sono state le spinte all'impegno per un *mondo* senza armi, più giusto e più pulito, le forme di solidarietà e di volontariato verso i più deboli, le esperienze di associazionismo nella cultura, nella musica, nello sport per stare insieme, crescere, comunicare.
Questo protagonismo oggi può cambiare la politica, la società, la vita.
I comunisti, i giovani della Fgci stanno da questa parte: dalla parte dei diritti dei giovani, al servizio di chi non rinuncia a immaginare e a costruire una realtà più giusta, una Europa unita, del disarmo, della democrazia, dei rapporti nuovi con il Sud del mondo. L'Europa giovane: quella della sinistra.
Per questo mettiamo al centro del nostro impegno alcuni grandi problemi che toccano la vita quotidiana dei giovani e scegliamo di affrontarli con coerenza, unità e coraggio.

CONTRO LA DROGA

■ Non accettiamo che migliaia di giovani e di ragazze che vivono la drammatica esperienza della tossicodipendenza possano essere spinti ancora di più nella marginalità e nel disagio: per questo ci battiamo contro le proposte punitive e repressive del governo.
Vogliamo realizzare un grande progetto di *solidarietà, autodeterminazione* e *prevenzione*.
La *solidarietà* che è assunzione e condivisione dei bisogni dell'altro; *autodeterminazione* che è possibilità di decidere i propri percorsi di liberazione; *prevenzione* come grande progetto di cambiamento, per una migliore qualità della vita dei giovani.
Chiediamo subito una legge contro il grande traffico della droga.
Chiediamo che siano moltiplicati i finanziamenti dello Stato per offrire ai tossicodipendenti un progetto di assistenza, di rapporti e di opportunità; per dare, *a tutti*, spazi e occasioni di crescita umana e civile, risanando le grandi periferie urbane, costruendo una cultura della salute, un rispetto di sé e degli altri che dia senso e valore ad un progetto di vita.

DIMEZZARE LA LEVA

■ Tante energie giovanili vivono oggi, nelle caserme, una esperienza inutile, frustrante, che interrompe gli studi, il lavoro, gli affetti, diventa, a volte, dolorosa e drammatica (5.000 morti negli ultimi 10 anni!).
Noi vogliamo cambiare questa realtà, riducendo la leva a 6 mesi, per un servizio regionalizzato, a 10.000 lire al giorno, per un Servizio Civile Nazionale – parte integrante del sistema di difesa – svolto da ragazzi e ragazze. Così difendiamo i diritti e la dignità dei giovani di leva e affermiamo – nel tempo del disarmo, della pace, dell'interdipendenza – una nuova idea di difesa che tuteli la gente e il paese dai rischi e dalle emergenze quotidiane, civili, ambientali e sviluppi la solidarietà e l'aiuto verso i popoli del terzo mondo.
Un nuovo dovere di difesa, che cambia lo Stato, rinnova la democrazia.

UN REDDITO MINIMO GARANTITO

■ Due milioni di giovani disoccupati, soprattutto ragazze, del Mezzogiorno del paese. Molti di loro subiscono i ricatti della mafia e della camorra, i rischi di un lavoro sfruttato e senza garanzie, le pratiche clientelari del potere politico. Tanti rischiano di invecchiare senza aver mai trovato un lavoro. Il nostro obiettivo è di creare occupazione e nuovi lavori. È una vera sfida democratica: diritto al reddito e diritto al lavoro sono oggi la condizione per un moderno diritto di cittadinanza.
Proponiamo, allora, un reddito minimo garantito per i giovani in cerca di prima occupazione, legato a una disponibilità al lavoro e ad esperienze di studio e di formazione.
Chiediamo che i beni confiscati alle organizzazioni mafiose e criminali siano restituiti a un uso sociale, civile e produttivo, soprattutto verso i giovani del Mezzogiorno.

L'AUTODETERMINAZIONE E LE LIBERTÀ SESSUALI

■ Per affermare una nuova cultura della sessualità e della vita. L'esperienza affettiva e sessuale dei più giovani è ancora segnata da paure, tabù, ansie. C'è un diritto di conoscenza negato che non permette una crescita consapevole, responsabile e libera.
Conoscenza è acquisizione di consapevolezza, di libertà, e responsabilità. È possibilità di affermare nuovi valori per una sessualità fondata sulla reciprocità e il rispetto.
Un primo obiettivo fondamentale è l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola.
Sessualità è comunicazione e consenso: per questo vogliamo subito una nuova legge contro la violenza sessuale che sancisca l'inviolabilità del corpo femminile, punisca la violenza e riconosca anche per i minorenni il diritto alla sessualità.
Vogliamo affermare il valore dell'autodeterminazione restituendo alle ragazze il diritto di decidere liberamente e responsabilmente del proprio corpo: per questo chiediamo la piena applicazione della 194 e la definizione di strumenti per una maggiore tutela delle minorenni.

LA SOCIETÀ APERTA E MULTIRAZZIALE

■ La società del futuro è una società ricca di lingue, razze, culture diverse. Il rispetto e la valorizzazione di ogni diversità è la sfida che si oppone ad ogni forma di violenza, intolleranza e razzismo.
Ci impegniamo subito per una legge che conceda il diritto di voto per gli immigrati extracomunitari in Italia per affermare, così, la piena cittadinanza per coloro che vivono nel nostro paese, garantendo a tutti pari opportunità sociali ed economiche nel pieno rispetto della propria identità.
Per una politica nuova dell'Italia e dell'Europa verso i paesi del sud del mondo, per la società aperta di domani.

IL FUTURO ECOLOGICO

■ L'aria per respirare, l'acqua per bere, le città per vivere: per questa società a misura di uomini e donne vogliamo batterci.
Contro un modello di sviluppo che aggredisce l'ambiente, sfrutta indiscriminatamente le risorse, mette in discussione il futuro del pianeta.
Perché la natura e l'umanità vivano insieme, per sviluppare la cooperazione internazionale contro i grandi rischi planetari, per cambiare, qui ed ora, scelte economiche, modelli di consumo e stili di vita: per il risparmio energetico e le fonti rinnovabili, per fabbriche e produzioni che tutelino l'ambiente, per la salute di tutti a partire dalle nostre città, con la chiusura dei centri storici, lo sviluppo dei trasporti pubblici, la crescita degli spazi verdi, una nuova qualità della vita.

PER IL DIRITTO AL SAPERE

■ Poter studiare oggi è condizione primaria per acquisire una piena cittadinanza sociale; studiare non solo per conoscere e lavorare ma anche per decidere.
Tutto ciò è difficile in una scuola ed in una Università nella quale centinaia di migliaia di giovani sono costretti ogni anno ad abbandonare gli studi. Una scuola con una crisi di democrazia al suo interno che invece di eliminare le differenze di partenza sostenendo il diritto allo studio, sceglie la scorciatoia della selezione (su 100 iscritti alla 1ª media solo 8 si laureano).
Vogliamo un sapere qualificato per ogni ragazzo e ogni ragazza per dare a tutti pari opportunità nella vita.
Ci impegniamo per elevare l'obbligo a 16 anni, eliminare gli ostacoli che impediscono lo svolgimento degli studi, riformare i programmi sui temi e le sfide del futuro, garantire che gli studenti siano cittadini e non utenti della scuola.
È con la qualità della nostra formazione che si misura lo sviluppo della democrazia ed il progresso del paese.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Centrali
Referendum a giugno in 7 comuni

Il referendum sull'uso del metano per le centrali Enel di Civitavecchia si farà. I cittadini dei comuni di Tolfa, Allumiere, Tarquinia, Santa Marinella, Canale Monterano, Monteromano e Civitavecchia saranno chiamati ad esprimere la loro opinione il prossimo 18 giugno, in concomitanza con la tornata elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Questa la linea unitaria, emersa dall'incontro dei sindaci dei sette comuni, riuniti ieri nella sede municipale di Civitavecchia. Tutto deciso, dunque? Rimane solo qualche problema di carattere organizzativo. La prefettura ha infatti risposto ad un quesito proposto dai comuni che non sarebbe possibile utilizzare gli stessi seggi delle elezioni europee per far svolgere il referendum consultivo. Ma i sindaci sono convinti di poter superare anche questo ostacolo, seguendo l'esempio del comune di Bologna. Nel capoluogo emiliano, per effettuare una analoga consultazione su problemi del traffico nel centro storico, vennero infatti utilizzati gli stessi plessi che ospitavano le sezioni pur non potendo usare gli stessi seggi. Sempre per far risparmiare i comuni gli elettori potranno votare a casa i messi comunali. Infatti, porteranno oltre alla cartella elettorale delle europee anche la scheda con i quesiti del referendum. Se poi la prefettura dovesse dare parere negativo a questa nuova proposta dei comuni, il referendum si svolgerà la domenica successiva a quella delle europee, il 25 giugno. «Abbiamo superato tutte le difficoltà iniziali, di ordine politico e di carattere economico – ha commentato il sindaco di Civitavecchia Fabrizio Barbaranelli, soddisfatto al termine dell'incontro decisivo –. Abbiamo tenuto duro per applicare fino in fondo la volontà espressa nei Consigli comunali. L'abbassamento dell'inquinamento delle centrali è un'esigenza primaria per tutto il nostro territorio. È un risultato importante aver raggiunto la compattezza delle posizioni da parte dei comuni, al di là delle dichiarazioni propagandistiche».

Barbaranelli ha risposto anche al consigliere del Psi Mario Flamini, secondo il quale la centrale dell'Enel di Valdaliga sarebbe abusiva: «Non è una novità – ha detto –. La centrale è priva dei certificati di agibilità, che peraltro il Comune non può rilasciare. Del resto l'impianto fu tenuto a battesimo proprio da un sindaco socialista».

Pierluigi Severi

Francesco D'Onofrio

Dopo il primo irrigidimento parte dello scudocrociato potrebbe accettare lo «scambio» per salvare gli assessori

Mezza Dc cede «La giunta val bene un sindaco»

Un colpo di scena dietro l'altro. Ora la Dc si preparerebbe a rinunciare a Giubilo e a un altro sindaco dc. Questa l'ipotesi che sembra concretizzarsi in queste ore. Ieri mattina una riunione della minoranza, mentre per lunedì Giubilo ha convocato la direzione. Poi la decisione, a scrutinio segreto, dei consiglieri. E l'ipotesi della minoranza trova attenzione anche nella maggioranza meno legata a Sbardella.

STEFANO DI MICHELE

Una soluzione molto poco «sbardellians» per la crisi capitolina. Dopo il «muso a muso» dell'altra sera dei cinque del pentapartito, finito con un nulla di fatto, nella Dc gli avvenimenti sono diventati frenetici. Al centro di tutto le cose dette mercoledì mattina da Andreotti durante l'incontro con i parlamentari scudocrociati. Per il ministro degli Esteri «la Dc non accetta pregiudiziali e non pone pregiudiziali». «Vedete di salvaguardare il pentapartito», ha ammonito Andreotti. E sul commissario di governo: «Sarebbe brutto non solo per noi, ma per tutti gli 80 consiglieri. Bisogna evitarlo, avere capacità politica, non irrigidirsi». Insomma, per quanto intrigata (e già sottoposta a molte «letture»), la posizione di Andreotti pare proprio la seguente: un sindaco non vale una giunta. Il contrario di quanto sostenuto, con la consueta veemenza, dal suo pupillo nella capitale (e protettore di Giubilo), Vittorio Sbardella. E nella Dc comincia a prendere forma un disegno che potrebbe concludersi con un sindaco laico. Oppure socialista. È presto per dirlo, ma è un'ipotesi sulla quale la Dc sta seriamente riflettendo. Almeno una parte di essa. «Severi potremmo anche votarlo – dice un esponente andreottiano – ma di Collurà non se ne parla proprio». Una posizione che mina dall'interno la «sicurezza» sbardelliana. Fino all'altro giorno, infatti, il sindaco doveva essere dc «e basta».

Ieri mattina c'è stata una riunione della minoranza. La sinistra di Base di Mensurati e quella di Cabras, Mori con i forlaniani, il gruppo di «Autonomia e Partecipazione» e Darida, si sono visti nella sede di largo dei Lombardi. Il tema era quello di una soluzione positiva della crisi. E tra i partecipanti una convinzione, sussurrata a mezza voce: la maggioranza sbardelliana perde colpi. «La Dc deve prendere iniziative per superare la crisi, non mantenere un atteggiamento rigido», ha detto Elio Mensurati. Anche per Francesco D'Onofrio «è possibile una soluzione positiva della crisi». L'obiettivo è quello di impedire le elezioni anticipate, ipotesi cara a Sbardella e al Movimento popolare. «Non possiamo dare – aggiunge Aldo Corazzi – l'immagine dello sfascio totale». Dalla riunione è uscita la richiesta di convocare la direzione romana e il gruppo consiliare. Le proposte della minoranza hanno trovato orecchie attente anche nella maggioranza meno legata a Sbardella, compresi molti andreottiani. E nel pomeriggio Giubilo ha fatto sapere di aver convocato la direzione per lunedì prossimo. «Io oggi sto molto meglio, ma Sbardella molto peggio», commentava un assessore. In direzione le due ipotesi (prima di tutto il sindaco o salvare il pentapartito) inevitabilmente si scontreranno. E si riproporranno così, alla riunione dei consiglieri. Qui verrà chiesta la votazione segreta e, con ogni probabilità, si deciderà di salvare l'alleanza (che per molti consiglieri significa soprattutto salvarsi dal giudizio delle urne). Dopo questa decisione, si farebbe viva la direzione nazionale con un documento per prendere atto della decisione del gruppo capitolino.

Anche gli alleati premono sull'acceleratore della soluzione della crisi. «Non si può perdere altro tempo, la Dc deve scegliere e presto», dice il socialdemocratico Costi. Durissimo invece il commento dell'assessore repubblicano Mario De Bartolo: «Possibile che in questo consiglio non si trovano 40 persone disposte a ribellarsi? Ormai siamo come a Palermo. Stiamo vivendo un clima di prepotenze, di arroganza e prevaricazioni come non si era mai visto prima. Sembrano i tempi di Ciancimino e di Tambroni, il tessuto democratico della città è lacerato». Il verde Paolo Guerra, intanto, ha annunciato che si rivolgerà al prefetto visto che Giubilo non convoca il consiglio comunale richiesto anche da Pci e Dp.

Una mensa cittadina

Appalto mense Ora anche la proroga?

L'assessore ha deciso. Domani proporrà alla giunta la proroga, dopo la scadenza del 30 aprile, dell'appalto per le mense scolastiche. E se non riuscirà a ottenerla, chiederà l'intervento del prefetto. Il Pci, che giudica «improponibile» la proroga, torna invece a chiedere la concessione dell'autogestione alle scuole che l'hanno già chiesta e l'impiego dei cuochi del Comune nelle altre.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

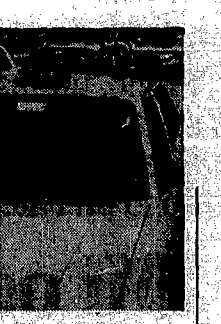
O la proroga o l'intervento del prefetto. In ogni caso, secondo l'assessore alla scuola, Antonio Mazzocchi, dopo il 30 aprile la minestra non dovrebbe cambiare: l'appalto delle mense scolastiche, quello contestato da genitori e bambini, inquisito dalla magistratura e alla base delle dimissioni del pentapartito capitolino, va prorogato. Mazzocchi presenterà alla giunta, che dovrebbe riunirsi domani mattina, la proposta, accompagnata da una «memoria» che «mette in luce - assicura - tutte le osservazioni e i fatti accaduti in questo periodo. Se poi la giunta non prenderà una decisione entro il 25, allora chiederò l'intervento del ministro o del prefetto. Il regolamento, comunque, non consente l'interruzione del servizio».

Di parere diametralmente opposto è il Pci, che chiede l'immediato accoglimento delle richieste di autogestione (un'ottantina, per un totale di circa diecimila pasti al giorno) e l'utilizzo, per le altre scuole, dei cuochi e del personale comunale. Un'ipotesi – ammette Mazzocchi – che «può essere presa in considerazione dalla giunta». È evidente – ha scritto ieri a Mazzocchi la capogruppo comunista Franca Prisco – che non è in alcun modo proponibile, sia sotto il profilo della legittimità sia dell'opportunità, un'ulteriore proroga dell'appalto».

Nella lettera si ricorda che a causa dell'appalto «sono stati incriminati per interesse privato in atti d'ufficio aggravato il sindaco, i membri della commissione che ha valutato le offerte e i rappresentanti delle quattro aziende (Cascina, Nuova Cascina, Irs e Cater) legate al «braccio politico di Cl, il Movimento popolare, mentre il presidente della Cascina è stato incriminato anche per truffa; che la Nuova Cascina, contrariamente a quanto dichiarato al momento della gara, acquista i pasti, come la Cascina, dalla Irs; che i rappresentanti di Cascina e Irs hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di somministrazione di pasti nocivi per la salute dei bambini; e che le norme del capitolato d'appalto non consentono altre proroghe. Fatti gravissimi che «dovevano comportare – conclude la lettera – la revoca immediata degli appalti a Cascina, Nuova Cascina e Irs, per palese violazione del capitolato d'appalto».

Le «piccole aziende di giovani cattolici», come amano autodefinirsi, cercano intanto di minimizzare la portata della nuova vicenda giudiziaria che le vede coinvolte per l'intossicazione di duecento bambini della «Vico» e della «Umberto I». Cascina e Irs sostengono che le comunicazioni giudiziarie rappresentano solo «un atto dovuto» e affermano che «la causa dell'episodio d'intossicazione» sarebbe «ragionevolmente da attribuire a un atto di sabotaggio» anche «in seguito alle indagini condotte dagli organi di polizia giudiziaria». Accuse gravissime, a sostegno delle quali, peraltro, non viene portata alcuna prova. E intanto il leader romano di Mp, Marco Bucarelli, è stato raggiunto da un'altra querela insieme al direttore e a un redattore del *Sabato*. A sporgerla è il comunista Francesco Speranza, per «la vera e propria campagna denigratoria» condotta dal settimanale nei suoi confronti.

Parcheggi taxi a Fiumicino «La Regione perde tempo»



La «rivolta» dei tassisti di Fiumicino per la mancanza di parcheggi non è arrivata inaspettata. Proprio per alleviare i gravi disagi delle auto pubbliche, quattro mesi fa il consiglio regionale aveva approvato una delibera urgente per istituire una commissione per disciplinare il servizio taxi negli aeroporti. Ma fino ad ora la commissione non è stata istituita. Il vicepresidente del consiglio regionale, Angiolo Marroni, ha presentato una interrogazione urgente in cui chiede al presidente, Bruno Landi, di ottemperare a quanto disposto dal consiglio, per riuscire ad affrontare e risolvere tutti i problemi del servizio pubblico negli aeroporti.

Scosse di terremoto ai Castelli Romani

Scosse di terremoto ieri mattina ai Castelli. Alle 3,15 il sismografo dell'istituto nazionale di geofisica ha registrato una scossa del III-IV grado della scala Mercalli. I comuni interessati sono stati quelli di Genzano, Ariccia, Lanuvio e Albano. Il dipartimento della Protezione civile ha subito disposto accertamenti e verifiche sulla stabilità degli edifici ma non sono stati segnalati danni a persone e cose. La paura, comunque è stata tanta. In parecchi hanno lasciato le abitazioni e sono scesi in strada, ma tutto si è risolto con un po' di freddo.

Anche i medici raccolgono firme contro i ticket

Stop ai ticket. Le firme contro la tassa sulla salute si raccolgono, da qualche giorno, anche in alcuni studi medici. L'iniziativa è di quattro medici (Maurizio Pietropaoli, Flavio Venezia-le, Elio Romano e Luciano Spalletta) che lavorano nel territorio della Usl Rm4, ed è stata accolta con molto favore dai pazienti. Questa raccolta di firme si aggiunge a quelle già organizzate dalla Cgil e dal Pci, le adesioni che chiedono la revoca del ticket saranno inviate al presidente del consiglio. Sempre contro la tassa sulla salute, oggi pomeriggio, a Latina, manifestazione del Pci con Lucio Libertini. L'appuntamento è per le 17,30 in piazza del Popolo.

Traffico impazzito con code e ingorghi

Giornata di ingorghi, quella di ieri. Le prime avvisaglie si sono avute già alle 6,30 a largo Preneste, dove, per un allagamento dovuto alla pioggia, la circolazione si è paralizzata. Intorno alle 8 si sono spenti i semafori di Santa Croce in Gerusalemme, causando un ingorgo colossale. Alla stessa ora si è aperta una buca in via Portuense, causando notevoli difficoltà al traffico. Alle 9,30 il corteo dei dipendenti della Difesa ha mandato in tilt la circolazione intorno al centro storico e alle 11 tutti i percorsi degli autobus interessati sono stati deviati. Fino a mezzogiorno sono stati registrati 24 incidenti stradali.

Arrestati dopo la rapina nella villa del notaio

Altri due arresti in seguito alla tentata rapina nella villa del notaio Enrico Tuccari, in via della Giustiniana. I carabinieri del reparto operativo della legione Roma hanno arrestato i due rapinatori che finora erano scampati alla cattura. Si tratta di Sandro Dari, 28 anni, abitante a Torlupara e di Sisinnio Cuccui, 47 anni, fratello di Vincenzo, già arrestato per la stessa rapina. Tutti e due sono stati bloccati nelle loro abitazioni e, in casa di Cuccui, sono stati sequestrati dieci milioni in contanti, proventi delle rapine. Gli arresti sono stati convalidati, dopo l'interrogatorio, dal sostituto procuratore Olga Capasso.

È un vegetale da 8 anni incriminato il notaio

Otto anni fa, appena nato, Lorenzo Ceci fu colpito da una meningite purulenta. Oggi è costretto ad una vita vegetativa. A distanza di tutto questo tempo, il sostituto procuratore di Frosinone, Francesco Ferro, ha inviato una comunicazione giudiziaria al primario del reparto di pediatria dell'ospedale di Alatri, Virginio Bonanni. Vengono ipotizzati i reati di lesioni colpose gravissime, falsità materiale e falso ideologico. Secondo i genitori del bambino, il primario è il responsabile della gravissima malattia che ha colpito Lorenzo. Si sono costituiti parte civile ed hanno chiesto un risarcimento di un miliardo e duecento milioni. Il magistrato ha già interrogato il personale dell'ospedale.

MAURIZIO FORTUNA

Marc'Aurelio
Ancora incerta la sede

Marc'Aurelio è pronto per tornare al *suo* posto. Ma quale sarà questo posto ancora non è ben chiaro. L'ultima parola dovrebbe spettare al Consiglio comunale che vuole ricollocare la statua sulla piazza del Campidoglio. Parere contrario arriva, invece, dal soprintendente archeologico Adriano La Regina che vede nell'inquinamento atmosferico, nella corrosione chimica, negli sbalzi di temperatura ottimi motivi per evitare che il monumento, restaurato in otto anni, venga danneggiato. La Regina è favorevole ad una sede chiusa come, ad esempio, la sala del Consiglio comunale. Spazi, tempi e modi per il rientro dell'imperatore a cavallo e, più in generale, i problemi connessi al restauro della celebre statua, sono i temi di un convegno che si è inaugurato ieri mattina nella sala dello Stenditoio nel complesso monumentale del San Michele a Ripa. La decisione è attesa per il mese di maggio, dopo che il Comune avrà tutti gli elementi forniti da una propria commissione.

Iniziativa della Cgil per informare su maternità, sessualità e salute

Tante, sole, senza diritti Guida trilingue per immigrate

Arrivano in tante. Hanno troppi diritti negati. A cominciare da quello alla salute, alla sessualità, contraccezione e maternità. Il 39,8% delle straniere si concentrano nella nostra regione, e la gran parte si addensa in 5 circoscrizioni romane. Vivendo in solitudine e senza informazioni. Per loro le donne della Cgil hanno scritto una guida trilingue e messo in cantiere 5 proposte.

ROSSELLA RIPERT

Seicentomila. Forse il doppio. In Italia gli immigrati arrivano a frotte. Quelli in regola sono più di 100.000, il 27,1% sono donne. Spesso giovani. Si concentrano prevalentemente nel Lazio sfiorando il 39,8%. La gran parte sceglie come destinazione Roma, addensandosi in 5 circoscrizioni: I, II, III, XIII, XX. Quasi sempre in clandestinità. Vanno a lavorare come collaboratrici domestiche, impiegate e operaie. In molte hanno un bambino da mantenere. E quasi sempre non possono tenerlo nella casa dove lavorano. Solo 1000 bimbi stranieri nell'87 erano iscritti nelle scuole pubbliche, appena il doppio in quelle private. Il resto, la stragrande maggioranza, finisce negli istituti. Dove mancano insegnanti e figure professionali di madre lingua.

«Schematiche e sommarie indicazioni – ha detto ieri Teresa Ellul, della Cgil funzione pubblica all'attivo cittadino con le immigrate, organizzato dalla Camera del lavoro, dal Coordinamento donne e dal Centro lavoratori stranieri – per evidenziare la complessità dei problemi delle donne immigrate». A partire dalla maternità, sessualità, contraccezione, aborto, salute. Cosa succede quando una donna immigrata decide di interrompere una gravidanza, avvelendosi della 194 attaccata dai crociati italiani e applicata tra mille ostacoli? O quando sceglie di rivolgersi ad un consultorio?

Consapevoli che il primo, grande ostacolo per le straniere è proprio l'accesso alle informazioni, la Cgil ha stampato una guida trilingue. Proprio con l'obiettivo di far circolare le informazioni indispensabili per far valere il diritto alla salute, alla sessualità e alla maternità libera e consapevole. In modo dettagliato nell'opuscolo si spiega chi ha diritti all'assistenza sanitaria, quali sono i compiti dei consultori, dove sono le sedi Usl e quelle dei consultori romani.

«Chiediamo inoltre che si trovino soluzioni alloggiative per le donne che hanno bambini – ha detto Teresa Ellul – magari ristrutturando pensioni o abitazioni, che venga superato il ricovero dei bimbi in istituto e che venga prevista la presenza di insegnanti connazionali. Infine chiediamo all'assessore ai servizi sociali di mettere in cantiere una ricerca per valutare l'utenza straniera che guarda ai consultori cittadini. Serve una carta dei diritti delle donne extracomunitarie che parta dai loro bisogni individiali».

E oltre le proposte, dall'attivo cittadino al quale hanno partecipato le donne capoverdiane, eritree, somale, cilene, le comuniste romane, le socialiste, e rappresentanti di altre associazioni, è arrivata anche la data del primo appuntamento comune: sabato 15 aprile, al corteo nazionale in difesa della legge 194. «È un occasione non metaforica – ha concluso Teresa Ellul – per camminare insieme e portare in piazza questa nostra volontà».

Accordo Comune-sindacati
Un ufficio del lavoro per duecentomila immigrati stranieri

Primo passo del Comune in favore degli immigrati stranieri. Un protocollo d'intesa è stato siglato da Cgil, Cisl e Uil e dall'assessorato ai servizi sociali per garantire l'inserimento di africani, polacchi, asiatici che da anni vivono nella capitale. L'accordo, presentato ieri, prevede l'istituzione di un ufficio immigrazione che coordini le attività sul territorio e l'avvio di un segretariato sociale chiamato a svolgere un servizio di informazione e orientamento oltre che di tutela dei diritti degli immigrati. «Speriamo che l'impegno del Comune non si fermi qui», sostiene Carolina Pimentel, che vive a Roma da quindici anni, rappresentante della comunità di Capo Verde.

L'emigrazione ormai è un dato costitutivo del tessuto urbano romano. Nel 1988 sono stati censiti dalla questura 173.296 stranieri. La maggior parte è giunta nella capitale per motivi religiosi (33.257), per motivi di famiglia (20978) e di studio (27.396). Ma la ricerca di un lavoro resta il bisogno primario per almeno 53.534. A questi si devono aggiungere oltre 100mila clandestini che, inesorabilmente, vanno ad ingrossare l'esercito degli emarginati.

Loretta Caponi, consigliere provinciale delegato ai problemi dell'emigrazione, in sciopero della fame da otto giorni per sostenere i diritti degli stranieri immigrati, ha incontrato ieri l'assessore ai servizi demografici Oscar Tortosa, il prefetto e l'Avvocatura comunale. Dal summit è scaturito l'impegno del Comune a ritenere validi, al posto del passaporto, la certificazione d'identità rilasciata dall'Acnur (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati) e l'atto notorio ai fini dell'identità. Secondo le leggi vigenti gli stranieri senza carta d'identità non possono né acquistare un'automobile, né essere proprietari di un appartamento.

□ F.L.

Primo, un ragazzo di 14 anni salvato dai professori
Si era arrampicato sulla finestra dopo una lite con due compagni

Non ha mai conosciuto suo padre
sua madre è in cura al Cim
Un'intera vita trascorsa tra affidamenti e istituti

«Mi odiate, mi butto di sotto» Tenta il suicidio a scuola

Quando lo hanno afferrato, Primo L., 14 anni, era sul punto di lanciarsi nel vuoto, da una finestra del secondo piano della sua scuola. Dietro quel gesto di disperazione, una realtà di solitudine e emarginazione. Primo non ha mai conosciuto il padre, la madre è in cura al Cim. Ha trascorso la sua infanzia tra affidamenti e istituti. Per andare a scuola, ogni mattina va dalla Borgata Fidene all'Ardeatino.

GIANNI CIPRIANI

Lo hanno portato al Cim del San Filippo Neri su un'ambulanza per farlo visitare da uno psichiatra. Il medico però ha trovato «stabile» il suo equilibrio mentale e non lo ha fatto ricoverare. Primo L. non è «matto». Anche se ha cercato di buttarsi dalla finestra della sua scuola, in quel gesto era soltanto racchiusa tutta la disperazione di una vita trascorsa tra affidamenti a famiglie e istituti, la ricerca di una comprensione che per lui non è mai esistita.

Ieri mattina Primo, come tutti i giorni, da Casiel Giubileo, aveva raggiunto la scuola media «Formato», che si trova in via Ardeatina 1274. Un viaggio interminabile per raggiungere un posto, la sua classe, che non ha mai amato troppo e dalla quale aveva cercato di scappare già un paio di volte. Alcuni minuti dopo mezzogiorno, ha litigato con due suoi compagni. Si sono picchiati. Ma non è finita lì. Preso da un insopportabile angoscia Primo è corso verso la finestra, è montato sul cornicione ed è rimasto in bilico minacciando di buttarsi dal secondo piano. Gli altri ragazzi hanno urlato, sono accorsi alcuni professori che lo hanno afferrato e lo hanno fatto scendere. La preside della scuola media ha dato l'allarme. In pochi minuti sul posto è arrivata un'ambulanza. Primo doveva essere diventato «matto», erano necessarie cure mediche. E via di corsa al Cim del San Filippo Neri.

Lo ha visitato uno psichiatra. Il suo equilibrio mentale è «stabile» ha detto e non ha disposto il ricovero. Tutto finito per il povero ragazzo? No, è cominciata un'altra odissea. Dal posto di polizia hanno chiamato la madre di Primo a casa. «Lo venga a riprendere» le hanno detto. La donna non poteva: ha avuto di recente un incidente, cammina a fatica. Allora è stata avvertita una amica di famiglia. Non poteva nemmeno lei. Alla fine è stato portato a bordo di una volante fino al distretto di polizia di Montesacro. Lì la madre è andata a riprenderselo. Quando è arrivata erano passate le 18.

Nella casa popolare di Castel Giubileo, Primo vive insieme con sua madre, che ha 54 anni, ed è in cura presso il Cim e per tirare avanti ha una pensione di invalidità. Non ha mai conosciuto il padre, è nato in seguito ad una violenza sessuale. L'ha saputo poco tempo fa e per lui è stato un trauma tremendo. Da quel momento prova quasi un senso di colpa ad esistere. Da piccolo poi è stato tolto alla madre, dichiarata «incapace di educare» e affidato, di volta in volta, ad alcune famiglie. Ne ha cambiate più di una. Poi, lo scorso anno, lo ha preso in cura una comunità terapeutica per il recupero dei disadattati. A settembre sua madre è riuscita ad ottenere una casa popolare e Primo è tornato a vivere con lei. «È un ragazzo che vuole ottenere i suoi diritti – spiega Rosa Madeddu, presidente dell'associazione donne comunicazione-lavoro, un'organizzazione che si occupa del reinserimento degli emerginati – ha bisogno di affetto, di comprensione. Non è un ragazzo violento, né tantomeno un prepotente. È solamente una persona vivace. Tempo fa nel suo quartiere è stato aggredito da altri ragazzi, lo hanno malmenato. A Pasqua è stato qui a casa con noi, ha giocato con mio figlio. "Oggi ho trascorso un giorno bellissimo" mi ha detto la sera. Una dimostrazione del fatto che, se seguito, Primo può essere completamente recuperato. Ma ci vuole tanto affetto per lui e per sua madre». E soprattutto non è necessario un ospedale psichiatrico.

La scuola media «Formato» di via Ardeatina e nell'altra foto la preside e i professori che hanno convinto Primo a scendere dal cornicione

Un giovane su trecento prova a uccidersi

GRAZIA LEONARDI

Un ragazzo rivolto verso il vuoto, urla che lo dissuadono, mani che riescono ad afferrarlo. Primo, ragazzo di 14 anni, non è volato giù. Eppure ce l'avrebbe potuta fare. Dunque concludiamo che è meglio calmarci un po' e meglio è pensare che s'è trattato di un gesto dimostrativo? Neanche per sogno, raccomandano psicologi e neuropsichiatri. È Bianca Iaccarino, psichiatra, la prima a segnalarci che «può essere rischioso pensare che il gesto di Primo sia stato un modo per attirare l'attenzione. Difficile dire quale spessore patologico abbia, ma quest'atto può essere preparatorio di un gesto serio». La dottoressa (è coordinatrice del centro di consultazione per adolescenti del dipartimento di Psicologia dello sviluppo all'Università di Roma, per molti anni ha lavorato anche per il Tribunale dei minorenni) diffida comunque da facili interpretazioni. «Parlare su un caso a distanza non ha senso – dice –. Primo potrebbe avere domande irrisolte dentro di sé, quanto la madre lo abbia accettato, per esempio. Quando si è bambini non si può sapere perché si è stati allontanati. Oppure potrebbe essere un ragazzo che non sa a chi affidarsi». Ci sono molte ipotesi, fa capire la dottoressa e una certezza la esplicita: «La storia di Primo, i suoi affidamenti plurimi che fallivano ci fanno capire che l'assistenza ai minori è piuttosto carente. Non ci sono piccole comunità alloggio con competenze specifiche, l'infanzia disadattata è molto eccedente rispetto alle strutture e la fascia più scoperta è proprio quella adolescenziale».

Anche nel mirino di Marco Lombardo Radice, da 10 anni capo del reparto adolescenti ricoverati a Neuropsichiatria, c'è la carenza di strutture. «Primo ha bisogno di adulti stabili con capacità terapeutiche», dice meravigliandosi che il ragazzo sia stato già dimesso. «Non dobbiamo crederci cattivi – spiega – se troviamo per lui cure di tipo residenziale, in comunità chiuse o semichiuse. Il suo gesto è un segnale da decodificare. Non accoglierlo vuol dire spingerlo a forme di intensità maggiore. Perché vive la tragedia di non aver trovato una figura costante di riferimento». Poi pronuncia un'ultima frase che sciocca: «Di questi casi ce ne sono a centinaia». È una mazzata e non ci consolano le statistiche che il professore Ammanniti ci espone. «Un ragazzo su trecento tenta di suicidarsi, lo fanno di più le ragazze. Per fortuna di suicidi ne riesce uno ogni 60 tentativi». Perché, chiediamo disorientati, e perché il gesto di Primo? «Attenzione – ammonisce Massimo Ammanniti che all'Università di Roma è docente di psicopatologia dell'età evolutiva –. Questa è una via per colpire aspetti di se stesso, per sopprimerli, nella migliore delle ipotesi è rivolta a un sé mentale. Ma altre volte si procede per sopprimere il proprio corpo, con l'idea di continuare l'esistenza mentalmente. È perciò un profondo disturbo a passare dal mondo infantile alla maturità corporea e sessuale». Infine raccomanda: «Non c'è alto dimostrativo, tornare indietro non toglie nulla alla gravità del gesto. Specie quando come Primo si sopportano molti stress prima dell'adolescenza».

APPUNTAMENTI

L'«Angeclia» compie cent'anni. La squadra di calcio dell'Angeclia, nelle cui file hanno militato decine e decine di «...calciatori» di Testaccio e della capitale compie dieci anni. Nella sua storia non si contano le sconfitte e vi sono persino due-tre vittorie: il tutto vissuto sempre con allegria e sportività. Sabato prossimo alle 17 al campo Testaccio grande esibizione di tutte le sue glorie('22). Auguri all'Angeclia e al suo mister Pietro Pedemonte.

Seminario su «Utopia e città». Oggi alle ore 16.30 presso l'Accademia di San Luca, in piazza dell'Accademia, 77 comincerà un ciclo di conferenze sul tema: «Utopia e città» a cura del ministero per i Beni culturali e ambientali, la Provincia e il Comune. Intervengono Luciano Cassanelli e Paola Zampa.

Legge 194. Domani alle ore 10.30 presso l'aula IV del Tribunale Penale di piazzale Clodio si svolgerà un'assemblea sulla legge 194 organizzata dal Coordinamento delle donne Cgil-Uil uffici giudiziari.

PICCOLA CRONACA

Nozze d'oro. Quanta cose possono avvenire in cinquanta anni di unione tante? Oggi 15 aprile 1989, Aldo ed Ines Francia possono cominciare a raccontarle. Festeggiano infatti le nozze d'oro ed a loro vanno gli auguri di tanti anni ancora di vita in comune.

Compleanno. Pasquale Lu paioli compie oggi 69 anni al caro compagno, iscritto al Pci dal 1921, gli auguri dalla Sezione Laurentino, dai figli e nipoti e dall'Unità.

Lutto. È morto il compagno Gerardo Colaluca, uno dei fondatori del Pci, iscritto dal 1921. Scompare con lui un protagonista del Pci di San Lorenzo. Alla compagna Agata e ai familiari tutti le più sentite condoglianze della sezione di San Lorenzo e dell'Unità. I funerali si svolgeranno stamattina alle ore 11,15 presso la basilica di San Lorenzo fuori le Mura.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Acilia. Ore 18, assemblea su casa Iacp (Tina Costa).

Colli Portuensi. Ore 18 assemblea sul Nuovo Corso (A. Falomi).

Iacp-Labaro. Ore 18, assemblea sul Nuovo Corso (G. Lopez).

S. Lorenzo. C/o Liceo Gallo Luciolo, ore 12.30-13.30. Volantinaggio sulla «194».

Nuovo Salario. Ore 18 riunione su anello ferroviario e problemi trasporti (Micucci-Capozza).

Petizione contro i ticket. Le firme raccolte in questi giorni contro i ticket sanitari dalle sezioni aziendali e territoriali vanno consegnate presso il Dipartimento economico della Federazione (Cuozzo-Rosati).

FGCI ROMANA

Circolo Uct «Woody Allen». (Via dei Rogazionisti, 3). Ore 17 assemblea sulla legge «194» con: Cecilia D'Elia (resp. Movimento Ragazze Comuniste-Fgci).

Circolo Uct Testaccio. (Via N. Zabaglia, 22). Ore 18.30 festa-concerto sul Salvador con musica, video, film.

Circolo Uct Garbatella. (Via Passino, 28). Ore 16.30 assemblea sulla legge «194» con Mariella Gramaglia (sen. della Sin. Indipendente).

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale. Sabato 15/4 alle ore 10 presso il C.R. riunione della Commissione Agraria regionale su: «Iniziative per referendum sui pesticidi». Relazione di Biagio Minnucci.

Federazione Castelli. Fed. ore 17.30 Direzione Federale (Magni); Genazzano 17.30 Inizio ciclo Seminari; 1ª lezione: Leggi 194, 405, Violenza sessuale e proposta legge sull'informazione sessuale, partecipano Sonia Berrettini e Pinella Mostardi; Rocca di Papa ore 18 assemblea (Brunetti); Carchitti ore 20.30 Cd (Calvano); Marino ore 18 Cd; Ciampino ore 10 e ore 17 uscita per raccolta firme contro i tickets sanità.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia ore 17 c/o Compagnia portuale assemblea pubblica sui provvedimenti fiscali del governo e ticket (Bonomo, Cassandro, Macciotta); Canale ore 17 incontro con i giovani (Giraldi), ore 20 assemblea in sezione (Dusmet, Giraldi).

Federazione Frosinone. S. Giovanni Incarico ore 20 riunione dei Comuni interessati in preparazione della manifestazione sugli inceneritori di Col Felice (Di Cosmo, Collepardi, De Angelis); Fiuggi ore 19 assemblea lavoratori Acotral (Rosi).

Federazione Rieti. In fed. ore 16.30 commissione amministrazione (Renzi); in fed. ore 18 assemblea amministratori su ripartizione fondi legge 47 Comunità montane (Gioconi).

Federazione Tivoli. Ore 18 c/o Sala Doria Cf+Cfc+Segretari di sezione, Odg: Lezioni europee e preparazione Manifestazione di Federazione del 22/4 contro i tagli alla sanità (Luccherini, Trivelli).

Spazio Radio Pci. C/o radio Holiday Fm 91.400 ore 17.30 trasmissione su: «Vivere liberi dall'aborto» a cura della redazione di Nuove tendenze con G. Pasqua, F. Cappone, P. Marinelli, G. Panella).

ANCORA UNA CRISI IN CAMPIDOGLIO ANCORA UN RINVIO PER LA REALIZZAZIONE DEL RADDOPPIO DELLA VIA TRIONFALE

Tutti i giorni, mattina e sera, è la stessa cosa. Per andare a lavorare, per tornare a casa, migliaia di cittadini e di lavoratori restano intrappolati ore e ore nelle loro auto o stipati nei pochi mezzi pubblici in servizio. Ogni giorno Roma è sempre più lontana e le nostre borgate diventano sempre più dei ghetti dormitorio abbandonati all'incuria, per l'inefficienza di chi governa questa città.

- **LA VIA TRIONFALE NON BASTA PIÙ**
- **DEL RADDOPPIO DELLA FERROVIA ROMA-LA STORTA NON SE NE PARLA**
- **IL SOTTOPASSO DELLE FF.SS. AL S. FILIPPO NERI È TERMINATO MA NON È ANCORA AGIBILE**

Il sindaco democristiano Giubilo e la Giunta pentapartito sono troppo impegnati a fare affari con Comunione e Liberazione per occuparsi delle borgate.
Che importa se 10.000 cittadini hanno firmato una petizione per il raddoppio della Via Trionfale?
Che importa se 6 miliardi e mezzo stanziati per questo scopo sono andati persi perché non utilizzati?
A loro interessano solo gli ingenti finanziamenti che pioveranno su Roma per i Campionati di calcio, con i quali favorire grandi gruppi finanziari e grossi speculatori.

Anche da Monte Mario, Palmarola e Ottavia deve venire la protesta per questo stato di cose e deve essere chiaro che anche qui servono *pulizia morale, programmi chiari e efficienza nei realizzanti.*

Sezioni Pci Monte Mario, Monte Arsiccio, Ottavia, Palmarola

VENERDÌ 14 ore 18.30 MANIFESTAZIONE NEI TRE QUARTIERI

Aumenti, mense e orario le altre richieste

«Cantieri a rischio al bando» Gli edili verso il contratto

Al bando i cantieri a rischio. Quelli dei subappalti infiniti dove la sicurezza e i diritti vengono messi sotto i piedi. È il cuore della piattaforma dei 40mila edili per il rinnovo del contratto integrativo. «Una svolta» spiega il sindacato, che snocciola gli altri punti della piattaforma: orari di lavoro, mensa, trasporti, aumenti salariali. E poi: pari opportunità e tutela della maternità per le impiegate della categoria.

ROSSELLA RIPERT

Al primo posto la sicurezza. E i diritti dei lavoratori. La filosofia del nuovo contratto integrativo che gli edili hanno approvato e spedito alle controparti, parte da qui. Con l'obiettivo di spezzare la pericolosissima catena del subappalti infiniti. Quelli che vivono del lavoro nero, dell'assenza totale di garanzie per i lavoratori. Quelli in cui si rischia la vita. Tanto più che la 'fretta Mundial, bloccata per ora dai tempi lunghi dell'agonia del pentapartito, è sempre in agguato. Anzi, il conto alla rovescia per il calcio d'avvio dei campionati mondiali è già iniziato, nessuna decisione è stata presa dalla giunta e la «fretta», cattiva consigliera, potrebbe alla fine fare la parte del leone.

«Al centro della nostra piattaforma – ha detto Michele Zaza, segretario generale della Fillea nella conferenza stampa di ieri – abbiamo voluto mettere il controllo degli appalti e dei subappalti, piaga dolente dei cantieri edili con le sue immancabili infiltrazioni mafiose. È pensabile far passare la piattaforma senza uno sciopero? So per esperienza che la controparte non regala mai nulla. Non subiremo certo il ricatto della fretta dei mondiali». Fillea, Flica, Feneal puntano a definire norme e vincoli per controllare gli appalti, a vietare il subappalto di secondo livello, a pretendere tutte le garanzie sulla corretta applicazione dei contratti, delle norme di sicurezza, dei versamenti previdenziali e delle liquidazioni. E vogliono obbligare l'impresa che cede in appalto o subappalto lavorazioni ad altre ditte, a verificare mensilmente la correttezza dei rapporti di lavoro.

Secondo pilastro della piattaforma è il capitolo sull'ambiente, la prevenzione, la sicurezza. Gli infortuni sono aumentati, sfiorando il 40% in più di quelli accaduti nell'87: 44738 ore di infortuni, con una prognosi media di 26 giorni. Una realtà drammatica. Contro la quale Cgil, Cisl e Uil hanno affilato le armi. Nel contratto prevedono l'obbligo per le imprese di mettere a punto piani di sicurezza, di esibire il registro degli infortuni, i dati relativi alle sostanze e ai materiali usati nella produzione, l'istituzione di visite preventive per tutti i lavoratori. Inoltre chiedono un monte ore retribuito per le assemblee dei lavoratori e l'aumento della fornitura degli indumenti di lavoro. «Altro punto è quello degli orari – ha detto Roberto Giuliano della Fillea –, della realizzazione delle mense in tutti i cantieri, delle pari opportunità e della tutela della maternità per le impiegate del settore amministrativo (che raggiunge ormai quota 12mila), dei trasporti e del salario». Su questo ultimo punto, il sindacato ha chiesto un aumento mensile di 95mila lire.

«Questo è un contratto di svolta – ha commentato Donato Ciddio della Feneal Uil – l'imprenditoria romana deve capire che non può più essere la vecchia imprenditoria palazzinara». E Fortunato Porcheddu della Flica Cisl ha incalzato: «Sul problema della sicurezza dobbiamo pretendere l'intervento delle Usl e dell'Ispettorato del lavoro. Non può fare tutto la IV sezione infortuni della pretura».

Idisu
«Di a da» riapre la mensa

La scala antincendio ancora non c'è, ma il secondo piano della mensa di via de Lollis è stato riaperto. Per il momento funziona come sala di lettura e sala da pranzo, anche se si passa ancora dal primo piano e si va su solo per mangiare. Dopo mesi di proteste, gli studenti di «Di a da sinistra» hanno deciso, infatti, di riaprire la mensa da soli, per sollecitare il consiglio d'amministrazione dell'Idisu. Dalla prossima settimana pensano anche di inaugurare una sorta di autogestione, utilizzando dei volontari insieme al personale delle mense. Sono state già chieste le tessere sanitarie, mentre Domenico Ranù, rappresentante della lista ha sollecitato dall'Idisu l'autorizzazione all'utilizzo della mensa, in attesa della riapertura ufficiale. Nei giorni scorsi «Di a da» ha anche lanciato una petizione per l'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione e l'attivazione del secondo piano di via de Lollis, raccogliendo circa 7000 firme.

Ponte Sisto
Italia nostra «Subito il restauro»

Per la salvezza di ponte Sisto scende in campo Italia nostra. «Da troppi anni l'antico ponte è in condizioni indecorose e tali da pregiudicarne seriamente lo stato di conservazione – afferma l'associazione ambientalista –. Occorre al più presto dare il via al restauro e ultimare i lavori». Attualmente, come denuncia Italia nostra, il ponte è ridotto a un cantiere aperto dove però non si eseguono lavori. Il tutto a grave pregiudizio delle strutture in ghisa esposte agli agenti meteorologici e delle strutture e decorazioni in pietra dell'epoca di Sisto V.

«Un'apposita commissione di studio ha lavorato addirittura sei anni alla definizione di un corretto metodo di restauro – afferma ancora l'associazione –, e da oltre un anno gli studi sono terminati. È dunque il tempo di redarre un progetto operativo da approvare entro l'89, che consenta in tempi rapidi la restituzione del ponte alla cittadinanza».

Le proposte dei comunisti per la rinascita della Teverina

Dalla parte della rupe Idee per Civita che non muore

CLAUDIA ARLETTI

«La città che muore», com'è stata chiamata la stupenda Civita di Bagnoregio, in provincia di Viterbo, più volte aggredita dai terremoti e apparentemente destinata a diventare un deserto di rovine, torna a nuova vita. Lentamente si ripopola. I residenti formalmente sono poche decine. Ma gente venuta da fuori, romani e anche stranieri, ha rimesso in sesto alcune case, e adesso ci abita.

E tra poco, tra pochissimo, la famosa rupe di Civita verrà consolidata. I soldi, 57 miliardi, sono già stati stanziati. Tre sono arrivati ed è già possibile spenderli. Altri stanziamenti sono previsti di qui a poco.

Se n'è parlato ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dal Pci del comprensorio della Teverina per presentare un convegno che si terrà martedì 18 aprile a Bagnoregio. Saranno presenti all'incontro, che si chiamerà «Ambiente e sviluppo nell'area della Teverina», Pietro Pacelli, consigliere provinciale Pci; Giuseppe Fraticello, capogruppo comunista del comune di Bagnoregio; Esterino Montino della segreteria regionale; Antonio Capaldi, segretario della federazione di Viterbo. I lavori verranno conclusi da un intervento di Giovanni Berlinguer.

«Cercheremo di fare il punto della situazione – ha detto ieri Pacelli – circa i progetti riguardanti Civita di Bagnoregio e i paesi dei dintorni. Tutta la zona può essere valorizzata, e noi siamo convinti che sia possibile conciliare sviluppo e necessità di salvaguardare l'ambiente».

Di Civita, al convegno di martedì si parlerà parecchio. Anche perché l'omonima associazione che è nata nel 1987 ha formulato un progetto ambizioso, quello di fare della cittadina una sorta di centro d'arte informatizzato. «Noi siamo d'accordo – ha detto Pacelli – ma bisognerà parlarne. L'Associazione progetto Civita ha anche proposto di realizzare una sorta di tunnel che trafori la rupe, e questo ci pare francamente poco verosimile».

Nel corso del convegno si parlerà del Parco dei Calanchi, che secondo i progetti dovrebbe diventare una sorta di gioiello del verde, un'area in cui sia vietata la caccia e dove si possa fare equitazione, agriturismo e così via.

Anche su Civitella d'Agliano, impegnata con buoni risultati in un tentativo di valorizzazione ambientale, si concentreranno attenzioni. Qui, da tempo, artisti di tutta Europa organizzano corsi di genere vario in laboratori appositamente allestiti dal Comune. «Anche questo è un esempio di come si possa fermare un processo di degrado che appariva inevitabile – è stato detto ieri –. I residenti hanno riaperto alcune botteghe. E fino ad agosto i posti letto negli alberghi sono tutti prenotati».

Si parlerà anche della Strada dei vini, un progetto ancora nella fase organizzativa, che riguarderà, fra gli altri, i comuni di Bolsena, Vignanello e Montefiascone. E si farà il punto su come procedono le cose a Castiglione in Teverina. Qui, nella località di Pianello, tre anni fa furono scoperti i resti di una costruzione etrusca. Adesso, squadre di giovani archeologi, sotto il controllo della Sovrintendenza, lavorano agli scavi popolando tutto l'anno il comune.

Anziani
Occupata l'ottava circoscrizione

Accusano i responsabili dell'ottava circoscrizione di «insensibilità». Così duecento anziani che fanno capo alla circoscrizione di Tor Bella Monaca, ieri hanno occupato per alcune ore gli uffici bloccandone l'attività. La ragione della protesta? Gli anziani incolpano senza mezzi termini gli organi circoscrizionali di mostrare raro e scarso interesse verso i cittadini che hanno cessato di essere «produttivi».

Nella circoscrizione sono attivi centri cui sono iscritti quattromila anziani. I comitati di gestione che si sono formati sostengono che «i problemi degli anziani vengono elusi sotto ogni aspetto, tanto dal punto di vista sociale che da quello umano». Ieri mattina, mentre era ancora in corso l'occupazione, una delegazione è stata ricevuta dal capocircoscrizione.

Viterbo
Antiquariato in vetrina

Antiquariato in vetrina a Viterbo. Fino al 25 giugno, nel quartiere di San Pellegrino si terrà una rassegna di oggetti antichi. La mostra è stata allestita nel nucleo di un vecchio mulino che era stato anche un convento, e in alcune botteghe dei dintorni. Restaurato di recente, l'ex mulino ospiterà gioielli, tappeti, mobili (tra cui una porta in castagno del '500), quadri e maioliche. Da domani nello stand principale della mostra verrà esposta per la prima volta una collezione privata di oltre ottanta lucchetti di varie epoche (dal '400 all'800). In bronzo e in ferro, i lucchetti sono di diversa grandezza con serrature multiple a incastro. In mostra ci saranno anche forzieri e cassaforti dell'800. Tra le curiosità, una cintura di castità del 1400.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(Motte)	4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda)	530972
Aida	5311507-9449695
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
	4756741
Ospedali:	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebebefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari:	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
	47498
Odontoiatrico	861312
Segnalaz. animali morti	5800340/5810078
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S. Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

ANTEPRIMA

dal 14 al 20 aprile

I SERVIZI

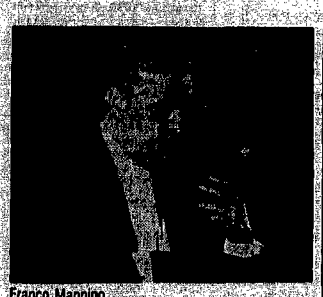
Acea: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444
Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.FE.R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

CLASSICA
ERASMO VALENTE

«Le notti bianche» di Dostoievski in un'opera di Cagli-Mannino


Franco Mannino

Liederopera Cagli-Mannino. Stasera (Conciliazione, ore 21) l'Accademia di Santa Cecilia presenta in «prima» assoluta «Le Notti Bianche» (da Dostoievski): una «Liederopera» con libretto di Bruno Cagli e musica di Franco Mannino, in versione italiana ed inglese. Dedicata alla memoria di Evgheni Mravinski, l'opera (Sandro Sequi curerà una particolare regia) prevede l'intervento di due cantanti, di un mimo, e di due voci recitanti: Anna Maria Guarnieri e Luciano Virgilio. Cantano Silvia Ranalli e Renato Bruson. Dirige Massimo Biscardi.

Mozart e Mario Tipo. Domani (alle 19), domenica (17.30), lunedì (alle 21) e martedì (19.30), la pianista Maria Tipo suona all'Auditorio della Conciliazione, per Santa Cecilia, il Concerto K. 271 di Mozart. Dirige Yoav Talmi, che completa il programma con l'«Adagio per archi» di Barber e la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorák.

Istituzione Universitaria. Al San Leone Magno suona domani (17.30) il pianista Thierry Huillet, Premio Casadesus nel 1987. In programma, Beethoven, Debussy, Liszt, Ravel. Martedì all'Aula Magna della Sapienza, c'è ancora un pianista: Dimitri Alexeiev, con Schumann, Liszt e molto Skriabin.

Schubert, Schumann, Janácek. Particolari cicli di «Lieder» dei tre autori sono in programma domani, alle 19 (Aula Magna della Sapienza), eseguiti dal Gruppo Canto Composto, diretto da Giovanni Bietti che farà ascoltare anche una sua composizione: «Acqua Pesante», per coro misto a dodici voci.

Prezioso «Tempietto». Domenica alle 18, in S. Nicola in Carcere, «il Tempietto» allestisce una «curiosa» manifestazione, con lettura di «Inni Sacri» di Manzoni, affidata alla voce di Fabrizio Salvatori. Partecipa al pianoforte (musiche di Bach) Mariadele Mastrocinque. Particolari effetti sonori sono curati da Stefano Capasso, la regia è di Angelo Filippo Jannoni Sebastianini, direttore artistico del «Tempietto».

Caramella allo Chausson. Il pianista Riccardo Caramella che, qualche mese fa, abbiamo applaudito a Pechino, viene giovedì con il suo International Chamber Music Ensemble a dar man forte al «Concerto» op. 21 di Chausson, per violino, pianoforte e archi e all'«Ouverture» su temi ebraici di Prokofiev, per clarinetto, pianoforte e archi. Si tratta di musiche di rara esecuzione in programma presso lo Stendhaloio del San Michele. Il concerto (ore 21) è promosso dall'Associazione Astaldi.

Gil Stoltzman all'Olimpico. L'illustre clarinettista Richard Stoltzman con la moglie Lucy, violinista, e il pianista Richard Goode suona mercoledì all'Olimpico, per la Filarmonica, pagine di Bartók, Beethoven, Berg e Stravinski (anche una «suite» della «Histoire du soldat»).

Castel Sant'Angelo. Piccola maratona, domani alle 17.30, con flauto, tre chitarre e il Quartetto di Sassofoni «M. Mule», dell'Aquila.

Concerti della Rai. Al Foro Italico, oggi alle 18.30 e domani alle 21, il pianista Dimitri Alexeiev (suona anche all'Aula Magna, martedì) esegue il terzo «Concerto» op. 30, di Rachmaninov. Dirige Jun I'chi Hirokami che conclude il programma con il «Concerto per orchestra» di Bartók.

Barry Tuckwell al Ghione. Il famoso solista di corno, Barry Tuckwell suona al Ghione giovedì, 20, alle 21, accompagnato al pianoforte da Keiro Suzuki. In programma, musiche di Beethoven, Schumann, Hindemith, Koechlin e Saint-Saëns. Tuckwell conclude il 22 un seminario d'interpretazione, già in corso nello stesso Teatro Ghione.

CINEMA
PAOLO PENZA

Un uomo solo contro gli alieni nell'ultimo film di Carpenter

Essi vivono, regia di John Carpenter, con Roddy Piper, Keith David, Meg Foster. Da oggi al Royal e all'America. Pochi scherzi, si fa sul serio. Carpenter il maestro è tornato alla grande con un film antireaganiano che farà epoca. Dopo gli insuccessi dei suoi film più costosi (soprattutto *Grosso guaio a Chinatown*) il vecchio John rispolvera la formula delle produzioni indipendenti, che garantiscono forse meno capacità produttive ma senz'altro più libertà espressive. L'eroe di *They live* (orig.) scopre per caso che la società nella quale viviamo è in realtà il frutto di un condizionamento impostoci da una razza extraterrestre. C'è l'angoscia, il thrilling, la fuga, come in ogni film di questo tipo. In più però c'è tanta voglia di usare il genere per «dire» altre cose, come da sempre hanno fatto gli innovatori della fantascienza.

Tequila connection, regia di Robert Towne, con Mel Gibson, Kurt Russel e Michelle Pfeiffer. Da oggi al Fiamma, Eurcine. Dallo sceneggiatore di *Chinatown* non poteva venire che un thrilling d'autore. E così è. *Tequila connection*, annunciato da tempo, esce finalmente con il clamore che meritano un regista-scrittore, una diva in ascesa e lo status di «star» raggiunto da Mel l'australiano. Towne, premiato con l'Oscar per il film di Polanski da lui scritto, gioca la carta del film di genere con molte ambizioni, ma senza saperla sfruttare fino in fondo. A dargli man forte però ci sono i tre protagonisti, più che efficaci nell'interpretare non solo una storia di droga e amicizia, ma anche lo svolgersi di una doppia seduzione. Mel Gibson è più che a suo agio nel ruolo di spacciatore in crisi, Michelle Pfeiffer è fatale quanto basta e Kurt Russel sprizza dinamismo e grinta da hard boiled school.

La trappola di Venere, regia di Robert Van Ackeren, con Horst-Gunther Marx, Sonia Kirchberger e Myriem Roussel. Da oggi al Fiamma. Annunciato da settimane, solo oggi ha trovato lo spazio che meritava il nuovo film di Van Ackeren, già autore del caustico *La femme flambée*. Ai giochi di possessione, perversione e seduzione descritti in quel film, Van Ackeren contrappone adesso la duplicità del desiderio maschile nei confronti della donna. A una fidanzata giunonica, opulenta, suadente e accomodante, il protagonista si trova un giorno a contrapporre una ragazza del tutto diversa, che stimola il suo interesse proprio in quanto ambigua, libera e giovane. Ma il desiderio di essere felici è destinato a non essere esaudito su questa terra, specie se si tratta di rapporti uomo-donna... Ironico e pungente, va visto anche per la stupefacente bellezza della teutonica Sonia Kirchberger.

Mel Gibson

JAZZFOLK
PIERO GIGLI

Lo straordinario Lee Ritenour, ancora Bartz e il gruppo Fauve

Il «Fauve Jazz Quartet»

Lee Ritenour Un unico e imperdibile concerto di questo straordinario chitarrista americano si svolgerà giovedì sera all'Olimpico. Attratto visceralmente dalla musica brasiliana, Ritenour ne riporta echi profondi anche nel suo ultimo album, *Festival*, in cui fra una miscela di samba e di funk americano viene accompagnato da Marcus Miller e Anthony Jackson e inoltre da Caetano Veloso con i suoi vellutati accenti. Il Brasile del resto è una terra di corsi e ricorsi per Ritenour, suo assiduo visitatore che vi si recò per la prima volta nel '74 al seguito di Sergio Mendes. Da allora il chitarrista si è dedicato a una fase intensa di lavoro in studio circa 2.000 audizioni, tanto da guadagnarsi il soprannome di «Captain Finger» nonché la fama di miglior chitarrista dalla rivista *Guitar Player*.

Infiorata Jazz Club (via Belardi 55, Genzano di Roma). Una motivazione in più per fare una gita domenica sui colli senza guastarsela con trafficati rientri nel pomeriggio viene offerta dal bel quartetto del sassofonista Gary Bartz e il suo jazz intriso di fascinazioni blues, di reminiscenze free e lontani echi parkeriani (alle 20.30).

Alexanderplatz (via Ostia, 9). Una domenica infuocata di ritmi tropicali è in programma con il Jamaica party. Ospite d'eccezione per il gruppo in concerto – il «Fleurie e la St. Thomas congregation» – è Roger Sabal, detto «Le Pape» e considerato il miglior bassista africano sulla scena internazionale. Roger ha suonato, fra gli altri, con Fela Kuti, Manu Dibongo e Miriam Makeba.

Billie Holiday (via degli Orti di Trastevere, 43). Stasera e domenica è di scena il «Fauve jazz quartet», di cui fanno parte con la vocalist Lilli Trovalusci, Antonio Apuzzo al sax, Sandro Lalla al basso e Mauro Orselli alla batteria. Nel repertorio brani di Ornette Coleman, Steve Lacy e Monk. Giovedì appartiene al trio «Mediterranea» con Nicola Alesini al sax, Andrea Alberti al piano e Gianluca Taddei al basso.

Big Mama (vic. S. Francesco a Ripa 18). Fabio Treves e la sua blues band suona stasera con l'immancabile entusiasmo del loro repertorio, fatto di un vivacissimo, caldo blues. Domani rythm'n'blues con i Pub mentre domenica e lunedì tocca al quartetto di Bill Frisell.

Fiano Romano. Domenica presso la biblioteca comunale (ore 18) si esibisce il gruppo *Sintropia* con Claudio Bevilacqua e Maurizio Preiti (chitarra) e Paolo Barbanera (basso).

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Prosegue il «Guitar summit»: stasera i trii di Maurizio Lazzaro e Nicola Puglielli con Stefano Cantarano e Alberto D'Anna; domani il trio di Dario La Penna con Ascolese e Caporello e giovedì trio De Paula.

ROCKPOP
ALBA SOLARO

Una pioggia di chitarre, da Krieger a Pino Daniele

Night of the Guitar. Domenica, ore 21, Teatro Tenda Strisce, via Colombo. Ingresso lire trentamila. Parata internazionale di chitarristi rock con un passato glorioso ed un presente incerto, tutti insieme in un unico spettacolo ideato da Miles Copeland, destreggiandosi fra classici come «Hey Joe» e «Whole Lotta Shakin». Ospite d'onore il nostro Pino Daniele, accanto a chitarristi dal pedigree notevole: l'ex Doors Robbie Krieger, Phil Manzanera che fu dei Roxy Music, Steve Hunter già collaboratore di Lou Reed ed Alice Cooper, e poi Pete Haycock, Leslie West, Randy California, Jan Akkerman, Ted Turner ed Andy Powell. Ce n'è per tutti i gusti.

Mutaburuka. Domani, ore 21, Tenda Strisce, via Colombo. Dalla Giamaica arriva uno dei maestri della «dub poetry», poesia scandita sul ritmo ipnotico del reggae. Allan Hope, ovvero Mutaburuka, segue questa strada da vent'anni con grande successo: nella sua poetica drammatica e fiera confluiscono critica sociale e filosofia rasta.

Meteors, Overlord e Cyclone. Lunedì, ore 21, al Life 85, via Trionfale 130. Ingresso lire dodicimila. Due ottime formazioni romane ed una band inglese per una serata tutta all'insegna del rock'n'roll. Scarno e bruciante nell'interpretazione degli Overlord, di cui è uscito in questi giorni il primo album, «Ssssh, the children sleep»; psychobilly frenetico per i Cyclone; grinta, velocità, ironia per gli inglesi Meteors che sono fra i capiscuola del moderno rockabilly.

Pierangelo Bertoli. Giovedì, ore 21, Tenda Strisce, via Colombo. Ingresso lire ventimila. Torna Bertoli con il suo bagaglio di tredici anni di canzoni, da «Eppure soffia» a «Certi momenti», dall'impegno «a muso duro» all'intimismo.

Grazia De Michele. Martedì, ore 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. È l'ora delle cantautrici. De Michele si pone a metà strada fra la canzone d'autore e il folk leggero.

SottoSotto. Via Panisperna 68. Non si fuma e non si bevono alcolici al SottoSotto, ma si ascolta dell'ottima musica. Domani garage rock con gli Smiling Frogs, martedì progressive anni '70 con gli Swan Lake, e giovedì i Mansell Bridge.

Marco Schiavoni. Lunedì, ore 22, Grigio Notte, via dei Fienaroli 30b. Compositore per il teatro e la danza, Schiavoni si muove sui terreni della new age e del minimalismo.

Safari. Via Filomarino 10. Giovedì sono di scena i Tete Domankoma con la «Lolo Music», vivace miscela dance del sud del Ghana.

I protagonisti dello show «Night of the guitar»

ARTE
DARIO MICACCHI

Edolo Masci e le ridenti ragazze con i jeans

Edolo Masci. Galleria Lombardi, via del Babuino 70; da domani (ore 18) al 6 maggio; ore 10/13 e 17/20; tel. 6792010. Le vediamo per la strada, belle, graziose, ridenti, strette nei jeans più modellati sul corpo. Edolo Masci ne è affascinato ed ha realizzato una bellissima serie di nudine con i jeans con l'acquarello su carta cinese, con una grazia e una finezza erotica davvero rare.

La Roma di Hubert Robert. Centro culturale francese, piazza Navona 62; fino al 29 aprile; ore 16,30/20; tel. 6868690. Un'esposizione documentaria di un grande acquarelista francese che girò l'Italia della seconda metà del '700 e creò stupende e fedeli vedute dei luoghi italiani per le corti e gli amatori d'Europa. Un'altra mostra documentaria, per il centenario della Tour Eiffel è riservata alla famosa torre.

Sergio Barletta. Galleria Ex Libris, piazza Mignanelli 25; da martedì al 29 aprile; ore 10/ 13 e 16/19,30; tel. 6789138. Collages realizzati con frammenti da rotocalco per una analisi leggera e ironica del comportamento di massa. L'intervento manuale del colore raggela e imprime un brivido.

Franco Minei. Galleria Ca' d'Oro, via Condotti 6/a; fino al 29 aprile; ore 10/13 e 17/20; tel. 6797550. Dagli Usa un gruppo di quadri recenti che varia motivi di festini e di privati riti in stanze tristi. Giovani donne con la maschera della malinconia e la noia che è internazionale. Pittura analitica, realistica di un carnevale tristissimo.

Enrico Paulucci. Galleria André, via Giulia 175; ore 10/13 e 16/19,30; fino al 6 maggio; tel. 6877343. C'è rimasto Paulucci, un meraviglioso vegliardo, a sognare la gioia di vivere di Matisse e Dufy e a mandare dipinti di una freschezza non toccata dalle tragedie del secolo.

Bernard Buffet. Galleria La Gradiva, via della Fontanella 5; fino al 7 maggio; ore 11/13 e 16/ 20; tel. 3613354. Il pittore francese Buffet, famoso per la sua pittura nevrotica e gesticolante da spadaccino, continua ad abitare la palude informale francese e da lì manda quadri giganti in santità esistenziale.

Jacques Ghesquière. Academia Belgica, via Omero 8; da giovedì al 30 aprile; ore 10/13 e 16/19; tel. 3601889. Un pittore della donna di grande interesse. Prima, dal 1963 al 1975, rappresentata con forti colori maschera tra le maschere; e più recentemente, sull'influsso della antica pittura fiamminga, con uno stile sognante e surreale, molto idealizzato.

TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Hedda Gabler figura autentica «Wunderbar» kabarett inedito

Una scena di «Hedda Gabler»

Commedia dell'arte. Il «Tag Teatro» di Venezia presenta questa sera e domani al Teatro Aurora «La pazzia di Isabella», in «puro stile» Commedia dell'Arte, per la regia di Carlo Boso e con le scene di Emanuele Luzzati.

Kabarett. Il cabaret tedesco e la cultura di Berlino degli anni Trenta nello spettacolo di Patrick Rossi Gastaldi «Wunderbar». Testi inediti o mai rappresentati di Brecht, Valentin e Toller, in una collage corrosivo sulla Germania prenazista. Al Teatro della Cometa da questa sera.

Mroseck. Dello scrittore polacco la Compagnia «Scenaperta» rappresenta «Il contratto», storia di Magnus un tempo drammaturgo famoso che propone a Moris di uccidersi entro una settimana e dei meccanismi di forza tra i due personaggi, ma anche sarcastica metafora con gli altri e con il potere. Al Teatro Belli da questa sera.

Viviani. L'atmosfera e il colore di una Napoli poco folcloristica e molto vitale in «Scugnizzi» del grande autore e attore partenopeo. Interpreti Dalia Frediani e Tato Russo, quest'ultimo anche regista. Al Teatro Valle da questa sera.

Giovani donne in abiti chiari, per un'aria di Enrico Caruso, è uno spettacolo di storie silenziose. Sei persone provano a dire la loro voglia di amare, con impazienza, rabbia e malinconia. Regia di Stefano Napoli e molta musica. Al Teatro Ulpiano (via Calamatta 38) da questa sera.

Aldo Giuffrè. Il popolare attore è interprete, regista e autore dell'adattamento di «La signora è cotta?» di Feydeau. I piaceri dell'adulterio con tutte le situazioni tipiche della pochade. Al Teatro delle Muse da questa sera.

Teatrolnaria. Prosegue questa sera e fino a domani la rassegna «Il giardino dei miraggi». In scena una pièce dedicata a Kafka, interpretata da Maria Teresa Imseng. Al Ridotto del Teatro Colosseo.

Il binologo. Due atti unici, due monologhi molto diversi tra loro ma entrambi alle prese con figure femminili. «Davanti e dentro gli occhi» è scritto e interpretato da Rita Savagnone; «Mi tocca farlo pure a me?» è di e con Paila Pavese. Al Teatro Spazio Uno da domani.

Cechov. Torna al Teatro La Piramide «Il giardino dei ciliegi» che aveva debuttato lo scorso febbraio per la regia, le scene, i costumi di Antonello Agliotti e con Anna Maria Gherardi. Da domani.

Al Teatro d'Alvernia, di Alessandro Fo, regia di Beno Mazzone, è ispirato ad Angelo Maria Ripellino. Dello studioso, lo spettacolo propone otto numeri poetici, omaggio e pretesto per una storia di compagnie teatrali, luoghi imprecisati e identificazioni tra vita e teatro. Al Teatro Ateneo da lunedì.

Pirandello. È tratto dal romanzo «Il turno» lo spettacolo «Solo per te Stellina», scritto e diretto da Laura Angiuli. Al Teatro delle Voci da martedì.

Hedda Gabler. Forse il maggiore tra i personaggi femminili di Ibsen, una donna libera e autentica, protagonista e vittima del meccanismo tragico. La versione in scena al Teatro Sala Umberto da martedì è «adattata» e diretta da Pippo Di Marca.

Verga. Verismo e amore passionale nella storia di «La lupa», scritta nel 1896 e ora in scena al Teatro Ghione con Caterina Costantini. Da martedì.

Il giuoco delle parti. Ancora Pirandello in una delle sue commedie più crudeli e coerenti nella messa in scena de «La Bottega delle Maschere» al Teatro Tordinona. Da mercoledì.

Situation comedy, brillante satira sul mondo della tv scritta da due «specialisti» inglesi, Mortimer e Cooke. Al Teatro Agorà da mercoledì.

PASSAPAROLA

Virginia Woolf. Centro culturale/Università delle donne (Via S. Francesco di Sales 1a): domani (ore 10-13 e 16-19) e domenica (ore 10-13) workshop su «Diotima comunità, Diotima politica, Diotima maestra». Coordinano Luisa Muraro e Chiara Zamboni.

Bracconaggio. Oggi, ore 18.30, presso la sede regionale della Lega per l'Ambiente (Via dei Salentini 3), conferenza sul tema «Il bracconaggio ai rapaci in migrazione sullo Stretto di Messina». Filmato e diapositive.

Premio Lumière. Nel decennale dell'Unupadec due autori a confronto, Luchino Visconti e Jean Cocteau. La cerimonia oggi, ore 18-21, nel salone di Villa Miani, via Trionfale 151: letture su testi di Rosvita, «Autori a confronto» e consegna dei premi.

Donna poesia. Oggi, ore 19, al Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) incontro con Dacia Maraini.

Razzismo. Sul tema dibattito domani, ore 18, promosso dal circolo culturale Arci presso la Biblioteca comunale di Fiano Romano. Interviene Maria Cuffaro.

Maratona del partigiano. Si svolge domenica a Poggio Mirteto. Quel giorno verranno commemorate le vittime della battaglia di Monte Tancia. Il ritrovo degli atleti è per le ore 8 in piazza Martiri della Libertà. Le partenze inizieranno alle ore 9.30.

Kurdistan un popolo dimenticato. Oggi, dalle ore 10.30 in poi, a palazzo Valentini (via IV novembre n. 119) giornata per il Kurdistan organizzata dalla Provincia di Roma: proiezione di diapositive, relazioni di rappresentanti kurdi e dibattito (coordina Loretta Caponi). Intervengono Benzoni, Chigiarelli, De Stefano, Galletti, Moneta, Palumbo, Ranalli, Varzella, Zamponi.

Concerto a Italia-Urss. L'Associazione organizza per domani, ore 17, nei locali di piazza Campitelli 1 (IV piano) un concerto per pianoforte di Luca Giannetti. In programma musiche Mozart, Ravel e Skryabin.

Testaccio. Appuntamenti della Scuola popolare di musica: domani, ore 18, lezione-concerto su «I Lieder di Schubert» (soprano Iana Mrazova, baritono Alberto Catalano, pianista Orietta Caianiello); domenica, ore 11, concerti per bambini e ragazzi con Pietro Grignani (chitarra) e Silvia Marini (pianoforte), ingresso lire 5.000, la sede per entrambi gli appuntamenti è quella di via Monte Testaccio 91.

Caffarella. Il Comitato per il parco ha organizzato per domenica una visita guidata alla Valle. Appuntamento alle ore 9.15 a largo Tacchi Venturi (capolinea bus 87).

TELEROMA 56
Ore 14.30 «Marina», novela; 16 Dimensione lavoro; 16.40 Cartoni animati; 17.10 Telefilm; 18 «Ironside», telefilm; 19.30 «Fiore selvaggio», novela; 20.30 «Trastevere», film; 22.30 Teledomani; 23 Tg sport.

GBR
Ore 12 «La valle dei pioppi», sceneggiato; 12.30 Cronache italiane; 13 «Dama de rosa», novela; 15.30 Sì o no; 16 Cartoni animati; 17 Pranoterapia oggi; 18 «La valle dei pioppi», sceneggiato; 18.30 «Dama de rosa», novela; 20.30 «L'ombra nera del Vesuvio», sceneggiato; 21.45 Tigi 7 attualità.

RETE ORO
Ore 13 Roto Roma; 13.30 Music Box Italia; 15.30 Vetrina delle offerte; 16.45 «Beverly Hillbillies» telefilm; 17 Redazionale; 18 Cartoni animati; 19.30 Tg giovani; 20 «Femmina folle», film; 21.15 Aspettando domenica; 0.35 Music Box Italia.

VIDEOUNO
Ore 13 «Ironside», telefilm; 14 «Dancing Days», telenovela; 16.30 «La pattuglia del deserto», telefilm; 18.30 «Ironside», telefilm; 20.30 «Lo schiaffo», film; 22.30 «Ricatto di un commissario di polizia ad un giovane indiziato di reato», film.

TELETEVERE
Ore 11 «Fluido mortale», film; 14.30 Fantasia di gioielli; 17.30 Speciale teatro; 18.30 La nostra salute; 19.30 I fatti del giorno; 21 La schedina; 21.20 I fuoristrada; 22 Ipnosi in medicina; 22.40 Libri oggi.

TELELAZIO
Ore 7 Junior Tv; 11.05 «Viviana», novela; 14.05 Junior Tv; 18 Sirte Teleuropa; 19 Quasigoal, gioco; 19.45 «Viviana», novela; 20.45 «Charlie», telefilm; 21.35 «Johnny oro»; 23.15 News notte; 23.35 «Un abito da sposa macchiato di sangue», film.

CINEMA
□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

■ PRIME VISIONI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ACADEMY HALL, Via Stamira, 5 (Piazza Bologna), Tel. 426778	L. 7.000	○ Inseparabili di David Cronenberg; con Jeremy Irons - H (16-22.30)
ADMIRAL, Piazza Verbano, 5	L. 8.000, Tel. 851195	□ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15-22.30)
ADRIANO, Piazza Cavour, 22	L. 8.000, Tel. 3211896	■ Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ALCIONE, Via L. di Lesina, 39	L. 6.000, Tel. 8380930	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR (16.15-22.15)
AMBASCIATORI SEXY, Via Montebello, 101	L. 5.000, Tel. 4941290	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE, V. Accademia degli Agiati, 57, Tel. 5408901	L. 7.000	Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Griffith - BR (16-22.30)
AMERICA, Via N. del Grande, 6	L. 7.000, Tel. 5816168	Essi vivono PRIMA (16.30-22.30)
ARCHIMEDE, Via Archimede, 71	L. 8.000, Tel. 875567	○ Sorgo rosso di Z. Yimou - DR (17-22.30)
ARISTON, Via Cicerone, 19	L. 8.000, Tel. 3212597	I gemelli di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR (16-22.30)
ARISTON II, Galleria Colonna	L. 8.000, Tel. 6793267	○ Turista per caso di Lawrence Kasdan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (17-22.30)
ASTRA, Viale Jonio, 225	L. 6.000, Tel. 8176256	L'orso di Jean-Jacques Annaud - DR (16-22.30)
ATLANTIC, V. Tuscolana, 745	L. 7.000, Tel. 7610656	○ Splendor di Ettore Scola; con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (16.30-22.30)
AUGUSTUS, C.so V. Emanuele 203	L. 6.000, Tel. 6875455	Mon bel'amour di José Pinheiro - E (VM18) (16.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI, V. degli Scipioni 84	L. 5.000, Tel. 3581094	Alexander nievski (17.30); La leggenda del santo bevitore (19); Il piccolo diavolo (20.30); Diva (22.30)
BALDUINA, P.zza Balduina, 52	L. 7.000, Tel. 347592	Giochi nell'acqua di Peter Greenaway; con Bernard Hill - DR (16-22.30)
BARBERINI, Piazza Barberini, 25	L. 8.000, Tel. 4751707	Una vita non basta di Claude Lelouch; con Jean Paul Belmondo, Richard Anconina - BR (15.30-22.30)
BLUE MOON, Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000, Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL, Via Tuscolana, 950	L. 5.000, Tel. 7615424	Film per adulti (16-22)
CAPITOL, Via G. Sacconi, 39	L. 7.000, Tel. 393280	Cambio marito di Ted Kotcheff; con Kathleen Turner - BR (16.30-22.30)
CAPRANICA, Piazza Capranica, 101	L. 8.000, Tel. 6792465	○ Jacknife di David Jones; con Robert De Niro - DR (16.30-22.30)
CAPRANICHETTA, P.zza Montecitorio, 125	L. 8.000, Tel. 6796957	Dall'altro lato della strada di Joan Micklin Silver; con Amy Irving - BR (16.30-22.30)
CASSIO, Via Cassia, 692	L. 6.000, Tel. 3651607	□ La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi; con Rutger Hauer - DR (18-22.30)
COLA DI RIENZO, Piazza Cola di Rienzo, 88, Tel. 6878303	L. 8.000	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)
DIAMANTE, Via Prenestina, 230	L. 5.000, Tel. 295606	Gli irriducibili di Gary Sinise; con Richard Gere, Kevin Anderson - DR (16-22.30)
EDEN, P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 8.000, Tel. 6878652	○ Inseparabili di David Cronenberg; con Jeremy Irons - H (16-22.30)
EMBASSY, Via Stoppani, 7	L. 8.000, Tel. 870245	○ Sotto accusa di Jonathan Kaplan; con Jodie Foster e Kelly McGillis - DR (VM18) (16-22.30)
EMPIRE, V.le Regina Margherita, 29, Tel. 857719	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Griffith - BR (16-22.30)
EMPIRE 2, V.le dell'Esercito, 44	L. 8.000, Tel. 5010652	□ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15-22.30)
ESPERIA, Piazza Sonnino, 37	L. 5.000, Tel. 582884	Cambio marito di Ted Kotcheff; con Kathleen Turner - BR (16-22.30)
ETOILE, Piazza in Lucina, 41	L. 8.000, Tel. 6876125	□ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15-22.30)
EURCINE, Via Liszt, 32	L. 8.000, Tel. 5910986	Tequila connection PRIMA (16-22.30)
EUROPA, Corso d'Italia, 107/a	L. 8.000, Tel. 865736	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (16-22.30)
EXCELSIOR, Via B.V. del Carmelo, 2	L. 8.000, Tel. 5982296	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16-22.30)
FARNESE, Campo de' Fiori	L. 6.000, Tel. 6864395	Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar; con Carmen Maura - BR (16.30-22.30)
FIAMMA, Via Bissolati, 51	L. 8.000, Tel. 4751100	SALA A: Tequila connection PRIMA (15.50-22.30); SALA B: La trappola di Venere di Robert Van Ackeren - BR (16.15-22.30)
GARDEN, Viale Trastevere, 244/a	L. 7.000, Tel. 582848	Matador di Pedro Almodovar; con Assumpta Serna - BR (16.15-22.30)
GIOIELLO, Via Nomentana, 43	L. 7.000, Tel. 864149	○ Splendor di Ettore Scola; con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (16-22.30)
GOLDEN, Via Taranto, 36	L. 7.000, Tel. 7596602	Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Griffith - BR (16-22.30)
GREGORY, Via Gregorio VII, 180	L. 8.000, Tel. 6380600	La bella addormentata nel bosco - DA (16-22.30)
HOLIDAY, Largo B. Marcello, 1	L. 8.000, Tel. 858326	○ Le relazioni pericolose di Stephen Frears; con John Malkovich - DR (15.30-22.30)
INDUNO, Via G. Induno	L. 7.000, Tel. 582495	Inseparabili di David Cronenberg; con Jeremy Irons - H (16-22.30)
KING, Via Fogliano, 37	L. 8.000, Tel. 8319541	Due figli di... di Frank Oz; con Michael Caine, Steve Martin - BR (16.30-22.30)
MADISON, Via Chiabrera, 121	L. 6.000, Tel. 5126926	SALA A: Willow di Ron Howard - FA (16.15-22.30); SALA B: Cocktail di Roger Donaldson; con Tom Cruise - BR (16.15-22.30)
MAESTOSO, Via Appia, 418	L. 8.000, Tel. 786086	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (17.15-22.30)
MAJESTIC, Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000, Tel. 6794908	L'appassionata PRIMA (17-22.30)
MERCURY, Via di Porta Castello, 44 - Tel. 6873924	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
METROPOLITAN, Via del Corso, 8	L. 8.000, Tel. 3600933	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (16.45-22.30)
MIGNON, Via Viterbo, 11	L. 8.000, Tel. 869493	L'opera al nero di André Delvaux; con Gian Maria Volonté - BR (16.30-22.30)
MODERNETTA, Piazza Repubblica, 44	L. 5.000, Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO, Piazza Repubblica, 45	L. 5.000, Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK, Via delle Cave, 44	L. 8.000, Tel. 7810271	□ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15-22.30)
PARIS, Via Magna Grecia, 112	L. 8.000, Tel. 7596568	○ Jacknife di David Jones; con Robert De Niro - DR (16-22.30)
PASQUINO, Vicolo del Piede, 19	L. 5.000, Tel. 5803622	Betrayed (versione inglese) (16-22.40)
PRESIDENT, Via Appia Nuova, 427	L. 6.000, Tel. 7810146	Porno follie super erotiche - E (VM18) (15-22.30)
PUSSICAT, Via Cairoli, 96	L. 4.000, Tel. 7313300	Tutti i porno peccati in soffitta (VM18) (11-22.30)
QUIRINALE, Via Nazionale, 190	L. 8.000, Tel. 462653	○ Le relazioni pericolose di Stephen Frears; con John Malkovich - DR (15.30-22.30)
QUIRINETTA, Via M. Minghetti, 5	L. 8.000, Tel. 6790012	□ Un'altra donna di Woody Allen; con Gena Rowlands - BR (16.30-22.30)
REALE, Piazza Sonnino	L. 8.000, Tel. 5810234	Una donna in carriera di Mike Nichols; con Melanie Griffith (16-22.30)
REX, Corso Trieste, 118	L. 6.000, Tel. 864165	Matador di Petro Almodovar; con Assumpta Serna - BR (16.30-22.30)
RIALTO, Via IV Novembre, 156	L. 6.000, Tel. 6790763	○ La piccola ladra di Claude Miller; con Charlotte Gainsbourg BR (16-22.30)
RITZ, Viale Somalia, 109	L. 8.000, Tel. 837481	○ Turista per caso di Lawrence Kasdan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (17-22.30)
RIVOLI, Via Lombardia, 23	L. 8.000, Tel. 460883	Mississippi Burning di Alan Parker; con Gene Hackman, Willem Dafoe - DR (16-22.30)
ROUGE ET NOIR, Via Salaria 31	L. 8.000, Tel. 864305	La cintura di Giuliana Gamba; con Eleonora Brigliadori - BR (16.30-22.30)
ROYAL, Via E. Filiberto, 175	L. 8.000, Tel. 7574549	Essi vivono PRIMA (16.30-22.30)
SUPERCINEMA, Via Viminale, 53	L. 8.000, Tel. 485498	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)
UNIVERSAL, Via Bari, 18	L. 7.000, Tel. 8831216	■ Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (16.30-22.30)
VIP-SDA, Via Galla e Sidama, 20, Tel. 8395173	L. 7.000	○ Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton; con John Cleese, Jamie Lee Curtis - BR (16.30-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
AMBRA JOVINELLI, Piazza G. Pepe	L. 5.000, Tel. 7313306	Desiderio bestiale - E (VM18)
ANIENE, Piazza Sempione, 18	L. 4.500, Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA, Via L'Aquila, 74	L. 2.000, Tel. 7594951	Hot-feling - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE, Via Macerata, 10	L. 2.000, Tel. 7003527	Film per adulti
MOULIN ROUGE, Via M. Corbino, 23	L. 3.000, Tel. 5562350	Karin e Barbara super sexy star - E (VM18) (16-22.30)
NUOVO, Largo Ascianghi, 1	L. 5.000, Tel. 588116	○ Salaam Bombay di Mira Nair - DR (16.15-22.30)
ODEON, Piazza Repubblica	L. 2.000, Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM, P.zza B. Romano	L. 3.000, Tel. 5110203	Il super maschio con John Holmes - E (VM18)
SPLENDID, Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000, Tel. 620205	Porno moglie golosa di sesso - E (VM18) (11-22.30)
ULISSE, Via Tiburtina, 354	L. 4.500, Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO, Via Volturno, 37	L. 5.000	Le labbra di Venessa - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
DELLE PROVINCIE, V.le Provincie, 41	Tel. 420021	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone - BR (16-22.30)
RAFFAELLO, Via Terni, 94		Riposo
TIZIANO, Via Reni, 2	Tel. 392777	Riposo

■ CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
GOETHE INSTITUT, Via Savoia, 15	Tel. 8841725	Cibo per droga (17); L'indiano (18.30); 40mq di Germania (20.30)
DEI PICCOLI, Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese, Tel. 863485	L. 4.000	Riposo
GRAUCO, Via Perugia, 34, Tel. 7001785-7822311	L. 5.000	Cinema ungherese. La rivolta di Job di I. Gyongyossy e B. Kabay (21)
IL LABIRINTO, Via Pompeo Magno, 27, Tel. 312283	L. 5.000	SALA A: □ Stesso sangue di S. Cecca e E. Eronico (19-22.30); SALA B: ○ La piccola ladra di Claude Miller; con Charlotte Gainsbourg - BR (18.30-22.30)
SALA I.D.I.S.U., Via C. De Lollis 24/B		Riposo
TIBUR, Via degli Etruschi, 40, Tel. 4957762	L. 3.500-2.500	Mignon è partita di Francesca Archibugi; con Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)

■ SALE PARROCCHIALI

Cinema	Tel.	Programma
ARCOBALENO, Via Redi, 1-a	Tel. 8441594	Riposo
CARAVAGGIO, Via Paisiello, 24/B	Tel. 864210	Rambo 3 con Sylvester Stallone - A (15.30-22)

■ FUORI ROMA

Località / Cinema	Prezzo / Tel.	Programma
ALBANO		
FLORIDA	Tel. 9321339	Provocazione di P. Vivarelli - E (VM18) (15.30-22.15)
FIUMICINO		
TRAIANO	Tel. 6440045	La bella addormentata nel bosco - DA (16.30-21.15)
FRASCATI		
POLITEAMA, Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: □ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15.35-22.30); SALA B: ○ Turista per caso di Lawrence Kadsan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (15.30-22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (16-22.30)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR	L. 7.000, Tel. 9456041	Una pallottola spuntata di D. Zucker - BR (16-22.30)
VENERI	L. 7.000, Tel. 9454592	■ Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
MONTEROTONDO		
NOVO MANCINI	Tel. 9001888	Delizie di sodoma - E (VM18) (16-22)
RAMARINI	Tel. 9002292	Chiuso per restauro
OSTIA		
KRYSTALL, Via Pallottini	L. 5.000, Tel. 5603186	■ Francesco di Liliana Cavani; con Mickey Rourke - DR (17-22.30)
SISTO, Via dei Romagnoli	L. 8.000, Tel. 5610750	Rassegna cinema latino-americano (16.30-22.30)
SUPERGA, V.le della Marina, 44	L. 8.000, Tel. 5604076	□ Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (15.30-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	I gemelli di Ivan Reitman; con Arnold Schwarzenegger - BR
VALMONTONE		
MODERNO		Una ragazza troppo viziosa - E (VM18) (17.30-21.45)
VELLETRI		
FIAMMA, Tel. 96.33.147	L. 5.000	○ Sotto accusa di Jonathan Kaplan; con Jodie Foster e Kelly McGillis - DR (VM18) (16-22.15)

TEATRO VITTORIA
solo di lunedì
COMIC SHOP
con Daniele Formica

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6896211)
Alle 21. **Sono momentaneamente assente** con Marcella Candeloro. Regia di Antonio Scarafino

ALFELLINI (Via F. Carletti, 5 - Tel. 5744014 - 5783595)
Alle 22. **Melodie & Parodie** con Flavio Oreglio

ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina, 36 - Tel. 6879670)
Alle 18. **Giochi di comunicazione e d'espressione** Il pubblico come protagonista

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)
Alle 21. **Antonio e Cleopatra** di W. Shakespeare; con Valeria Moriconi, Massimo De Francovich. Regia di Giancarlo Cobelli

ATENEO E.T.I. (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Alle 21. **La discesa di Inanna** con la Società Raffaello Sanzio. Regia di Romeo Castellucci

AURORA (Via Flaminia, 20 - Tel. 393269)
Alle 21. **La pazzia di Isabella.** Regia di Carlo Boso

BEAT 72 (Via G.G. Belli 72 - Tel. 317715)
Alle 21.30. **Hieronimo è ancora stupido** da Eliot-Kyd; con Riccardo Vannuccini

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21. PRIMA. **Il contratto** di Slawomir Mrozek; con Maria Grazia Bon, Stefano Corsi. Regia di Dino Lombardo. Musiche di Francesco Verdinelli

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio teatrale diretto da Franco Venturini. (Informazioni al n. 7003495)

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 10. **Gli zanni della commedia dell'arte.** Con la Compagnia Stabile. Regia Romeo De Baggis

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Alle 21.15. **Mal d'aria** di Luca Archibugi; con Almerica Schiavo, Nicholas Hunt. Regia di Luca Archibugi

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa, 7 - Tel. 736255)
Alle 21. **Il giardino dei miraggi** di L.F. Celine; con Enrica Rosso

DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5310013)
Alle 21. **Ma l'amore... no** di T. Mazzuca; con Bianca Galvan, Walter Mramor, Edda Dell'Orso. Regia di W. Mramor

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6861311)
Alle 21.30. **La trama** scritto e interpretato da Salvatore Santucci

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21. **Wunderbar (la dissacrante comicità del kabaret tedesco)** di e con Patrick Rossi Gastaldi

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Alle 21. **Stalin** di Gaston Salvatore; diretto ed interpretato da Raf Vallone

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 8831300)
Alle 21. PRIMA. **La signora è servita?** da G. Rescigno; con Aldo Giuffrè, Wanda Pirol; regia di Aldo Giuffrè

DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 6810118)
Alle 21. **Aspettando Halley** con Silvio Bastiancich, Marco Ghio, Laura Malaterra

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle 20.45. **Lungo viaggio verso la notte** di E. O'Neil; con Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti. Regia di Marco Missiroli

E.T.I. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 20.45. **Purché tutto resti in famiglia** di Alan Ayckbourn; diretto ed interpretato da Sergio Fantoni

E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. La Cooperativa Nuova Scena, Teatro presenta **Una visita inopportuna** di Copi; regia di Antonio Calenda

E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21. PRIMA. **Napoli Hotel Excelsior** con Tato Russo, Dalia Frediani

FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)
Alle 21. **Un essere a due gambe e** [illegible] di e con Giorgio Podo

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 17.30 e alle 21.15. **Savannah Bay** di Marguerite Duras, con Paola Borboni. Regia di Ennio De Dominicis

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 21. **Dannunziana** con Giorgio Albertazzi e Mariangela D'Abbraccio. Regia di Giorgio Albertazzi

IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Alle 21. **Visite ai parenti** di Aldo Nicolaj; con la Compagnia della Commedia Popolare Italiana. Regia di Aldo Manfrè

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Alle 22.30. **Meglio tardi che Rai** di Amendola & Amendola; con Lando Fiorini, Giusy Valeri. Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.45. **Varietando**, due tempi di Franco Zovola; con Tommaso Zevola, Carlo Del Giudice, Francesca Biagi

LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15. **Anne i Anne li e Fala - Moi un cygne** con la Compagnia Trisumo-Dance Theatre

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 6869424)
Alle 21. **Retorico ma non troppo** di Cristiana Sanzò e **Sestte e del sereno** di Alfonsina Prantera; con la Compagnia La Ginestra. Regia di Dario Sanzò

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 5782637 - 5746162)
Domani alle 21. PRIMA. **Il giardino dei ciliegi** di Anton Cechov; con la Compagnia Teatro Tenda La Maschera. Regia di Antonello Aglioti

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
SALA A: Alle 21. **Due volte Amelia** di Carlo Terron; con la Compagnia teatrale italiana. Regia di Paolo Paoloni
SALA B: Alle 21. **Arte (quasi) drammatica** di Gianni Ferrini; con la Compagnia teatrale La Pullera. Regia di Gianni Ferrini

LA SCATOLA MAGICA (Piazza Donna Olimpia, 5, Scala F int. 6 - Tel. 5314308)
Domani alle 18.30. **L'umana voglia dell'affermazione** con Fabio Marsi e Gianni Pieri. Alle 21.30. **Due ratti unici** con Nino Carta e Massimo Palazzi

MANZONI (Via Montezebio, 14/c - Tel. 312677)
Alle 21. **Opere di bene** di G. Gazzetti e **Il miracolo** di G. Prosperi; con Silvio Spaccesi, Giulio Donnini. Regia di Silvio Spaccesi

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 20.45. **L'uomo nudo e l'uomo in frack** di Dario Fo, con la Compagnia Prosa. Regia di Paolo Emilio Landi.
Alle 22.30. **Tre squilli per Lola** di Roberto Mazzucco; con la Compagnia Teatro Instabile. Regia di Gianni Leonetti
SALA GRANDE: Alle 21.30. **Porcile** di P.P. Pasolini; con B. Alessandro, C. Sartorello. Regia di Roberto Guicciardini
SALA ORFEO (Tel. 6544330)
Alle 21.30. **Homunculus** da Nikolaj V. Gogol e Jaroslav Hasek, con la Compagnia Verso/Zaum. Regia di Gianfranco Evangelista

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 21.30. **La mia patente non scade mai** con Gioele Dix

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Alle 21. **Forse al musicale.** Recital di Amedeo Minghi

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501)
Alle 21.30. **Operette morali** da G. Leopardi, con Teresa Pascarelli e Marco Maltauro

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269)
Alle 21.30. **Viva Viva San Culotto** commedia musicale scritta e diretta da Castellacci e Pingitore. Con Oreste Lionello e Pippo Franco

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 310632)
Alle 21. **Delirio a due** di E. Ionesco e **Ortensia ha detto: me ne frego** con la Compagnia Cinieri-Palazzo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **I sette Re di Roma** due tempi di Luigi Magni; con Gigi Proietti. Regia di Pietro Garinei

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel. 3669800)
Alle 21.30. **Delitto perfetto** di Frederick Knott; con Giancarlo Sisti, Silvano Tranquilli, Evelina Nazzari. Regia di Pier Latino Guidotti

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Lucertole** testo e regia di Carlina Torta, con Marco Zannoni, John Charles Murphy

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA CAFFÈ: Alle 21.30. **Bene da morire** con Aldo Vinci, Carmen Giardina, regia di Davide Bulgarelli
SALA TEATRO: Alle 21. **Serata Buzzati** con Angela Cardile; regia di Luca De Fusco
SALA PERFORMANCE: Alle 21. **Hermann Hesse. Il lupo della steppa** scritto e diretto da Teresa Pedroni; con Roberto Posse

TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Alle 21. **Natura morta** di Tonino Taiuti e Tonino D'Andrea; regia di Renato Carpentieri

ULPIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tel. 3567304)
Alle 21. **Giovani donne in abiti** [illegible] scritto e diretto da Enrico Caruso con Paola Iurlano, Piero Izzolino; regia di Stefano Napoli

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6868711)
Alle 15. **La storia del teatro.** Spettacolo per le scuole

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7553495)
Alle 10. **Un cuore grande così** con Franco Venturini; regia di Francomagno

DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 7487612)
Alle 10. **Bentz e Malus - Una fiaba per** [illegible] di Luca Donnelli

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7001785 - 7822311)
Domani alle 17. **La bella addormentata** di Roberto Galve. Alle 18.30. **Le fiabe di Mattia l'astuto** e l'oca.
Domenica alle 17. **La tempesta** di W. Shakespeare raccontata ai ragazzi, versione di Roberto Galve. Alle 18.30, omaggio a Chaplin: **La febbre dell'oro**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel. 582049)
Alle 10. **C'era una volta un bosco** di Aldo Giovannetti; con gli attori della Cooperativa Il Torchio

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli - Tel. 8127063)
Alle 10. Spettacolo per le scuole. **Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperina** di Gianni Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Alle 10. **Giochiamo al Teatro** con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5892034)
Alle 10. **I suonatori ambulanti di Brema** con la Nuova Opera dei Burattini; regia di Giuseppe Di Martino

TEATRO ORIONE (Via Tortora, 7 - Tel. 776960)
Alle 10.30. **Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura** di Sergio Tofano; con Marcello Bartoli; regia di Gino Zampieri

■ DANZA

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18 - Tel. 393304)
Domani alle 21. **Umano solo** spettacolo di danza

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 463641)
Alle 20.30. Il balletto **La bisbetica domata** dalla commedia di W. Shakespeare, musiche di K.H. Stolze e D. Pergolesi. Coreografia di John Cranko. Direttore Alberto Ventura. Realizzazione coreografica di Georgette Tsinguirides. Scene e costumi Elisabeth Dalton. Interpreti principali Mario Marozzi e Alessandra Capozzi. Solisti, corpo di ballo e orchestra del Teatro dell'Opera

■ MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 463641)
Vedi spazio danza

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)
Alle 21. Concerto con il soprano Silvia Ranalli, il baritono Renato Bruson e il pianista Carrick Ohlsson. In programma: Mannino. Le notti bianche

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Domani alle 17.30. Kermesse di primavera con il duo Verzulli-Faseno (chitarra). Musiche di autori vari

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 36865416)
Alle 18.30. Concerto sinfonico pubblico diretto da Jun-I'Chi Hirokami. Musiche di S. Rachmaninov e B. Bartok

AUDITORIUM S. LEONE MAGNO (Via Bolzano, 38)
Domani alle 17.30. Concerto di Thierry Huillet (pianoforte). Musiche di Bach, Beethoven, Liszt, Debussy, Ravel

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (Piazzale A. Moro)
Domani alle 17.30. Concerto del Gruppo Canto Composto diretto da A. Bietti. Musiche di Schumann, Schubert, Janacek, Berti

PALAZZO DELLA CANCELLERIA (P.zza Cancelleria - Tel. 6568441)
Domani alle 21. Concerto della clavicembalista Fiorella Brancacci. Musiche di Frescobaldi, C.P.E. Bach, Balbastre

SALA BALDINI (P.zza Campitelli, 9 - Tel. 6543997)
Alle 21. Concerto dei Madrigalisti romani diretti da Andrea Lunghi. Musiche di Monteverdi, C. Gesualdo, G.P. Palestrina

SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Tel. 5750376 - 5757940)
Domani alle 18. Lezione-concerto su I Lieder di Schubert. Ingresso libero. Domenica alle 11: Concerti per i bambini e ragazzi

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. Jazz con la Roman New Orleans

BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21.30. Concerto blues di Fabio Treves blues band

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Alle 22. Jazz con il quartetto della vocalist Lilli Trovalusci

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96)
Alle 22.30. Rodolfo Maltese Quintet

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio, 36)
Alle 22. Musica salsa con il gruppo Caribe

CLASSICO (Via Libetta, 7)
Alle 21.30. Concerto di Servio Laccone. Ingresso libero

EL CHARANGO (Via S. Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
Alle 22. Concerto con il gruppo Cruz del Sur di Juan Ramon Roldan

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21.30. Recital di Lucilla Galeazzi

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel. 6896302)
Alle 22.30. Jazz con la Original No smoking

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel. 5813249)
Alle 21.30. Concerto del quartetto di Sergio Coppotelli

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Alle 22. Concerto di Maurizio Lazzaro e Nicola Puglielli

SAINT-LOUIS (Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Alle 21.30. Concerto dal Bull Frog R & B Band

SCELTI PER VOI

□ STESSO SANGUE
Sembra incredibile. C'è un «giovane» film italiano da vedere. È «Stesso sangue», diretto a quattro mani dai romani Egidio Eronico e Sandro Cecca, storia «on the road» ambientata in un Molise che sembra l'America dei film di Wim Wenders. Due fratelli, lui 24 anni lei 14, rimangono orfani e si danno alla macchia per impedire che la ragazza venga affidata ad estranei. Inizia un'odissea che avrà un finale irrimediabilmente tragico. Un film insolito, con personaggi di carne e ossa, con dialoghi verosimili. Un film vero, insomma. E gli esordi dei registi italiani raramente lo sono.
LABIRINTO (sala A)

○ JACKNIFE
Ancora un film sul «maledetto Vietnam», visto con gli occhi dei reduci. Due, per l'esattezza, interpretati da Robert De Niro e L'argomento Ed Harris: il primo, capellone e gentile (anche se preda di crisi improvvise), cerca di aiutare l'altro a rimettersi in sesto. Tra i due, una donna, che «Jacknife» (è il soprannome di De Niro) conquisterà un po' alla volta, condividendo con lei frustrazioni e tenerezze. Dirige l'inglese David Jones, quello di «Tradimenti», con uno stile poco accattivente ma intonato al dramma dei veterani: una ferita aperta nella coscienza dell'America.
CAPRANICA, PARIS

○ SOTTO ACCUSA
A essere messa sotto accusa è Jodie Foster, qui nei panni di una ragazza violentata in un clima da stadio nella sala giochi di un bar. Lo stupro, terribile e ripetuto, c'è stato, ma siccome lei passa per una ragazza «poco per bene» la pena non sarà esemplare. La ragazza si arrabbia e, aiutata da un'avvocatessa in carriera, riesce a fare condannare anche gli uomini che assistettero alla violenza incitando e urlando. Film giudiziario, classico e ben girato, che istilla nello spettatore una giusta domanda: la legge può usare pesi e misure diversi a seconda della «moralità» della vittima?
EMBASSY

■ FRANCESCO
A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del Santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pressessantottino, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il contatto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete, e disegnando un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «pacifista» del santo acquista ancora più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione nel personaggio raggiunge davvero l'intensità di un fioretto.
ADRIANO, UNIVERSAL

□ UN'ALTRA DONNA
Ormai ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner Mia Farrow, con un'attrice per lui inedita: Gena Rowlands, già consorte e compagna di lavoro dello scomparso John Cassavetes. Allen non compare come attore, si limita a dirigere, raccontando la storia di una donna che, da una parete del suo ufficio, sente «filtrare» le confessioni di un'altra donna che si confida a un psicoanalista. Nasce così una strana complicità fra due persone che non si sono mai conosciute...
QUIRINETTA

○ TURISTA PER CASO
Da Lawrence Kasdan, regista di «Brivido caldo» e del «Grande freddo», una tragicommedia che rischia di deludere i suoi fan. Eppure «Turista per caso» è un film curioso, per il sottotesto sentimentale, per la bizzarria di certe annotazioni di costume, per la verità dei piccoli meccanismi sentimentali. William Hurt è uno scrittore di guide turistiche per uomini d'affari che non amano viaggiare. Il suo motto è: «in viaggio come nella vita il meno è meglio». E infatti la sua è un'esistenza quieta e tranquilla, che nemmeno la morte del figlioletto riesce a scuotere più di tanto. Eppure una stravagante addestratrice di cani riuscirà dove fallì la moglie...
ARISTON 2, RITZ

○ LE RELAZIONI PERICOLOSE
[illegible] come nasce una moda: è il primo dei due film (l'altro è «Valmont» di Milos Forman) ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos «Les liaisons dangereuses», scritto alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiatore Christopher Hampton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia libertina delle imprese amorose di una marchesa e di un visconte, uniti nel tramare [illegible], così un avvincente [illegible] migliori attori americani della nuova generazione: Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, [illegible] lievemente impacciati nei [illegible] denti costumi del '700.
HOLIDAY, QUIRINALE

14 APRILE UNA GIORNATA TUTTA TP A ROMA

Una giornata importante per tutti i pubblicitari italiani.
Caso forse unico nella storia della pubblicità italiana, la TP si è fatta carico di promuovere direttamente il Riconoscimento Giuridico della Professione Pubblicitaria.
Un progetto concreto che il giorno 14 - ore 10,30 all'Hotel Jolly in Corso d'Italia 1 sarà presentato ufficialmente alle forze politiche, alle autorità, al mondo della pubblicità.
Interverranno alla presentazione gli On. Silvia Costa, Walter Veltroni, Gabriele Salerno, Mauro Dutto, Paolo Battistuzzi ed inoltre il Dott. Stefano Rolando del Dipartimento Informazione Presidenza del Consiglio.
Da Milano, in tale conferenza, parteciperanno ASSAP, OTEP, UPA, IAP, Pubblicità Progresso.
E la giornata continua con l'Assemblea Nazionale della TP che si terrà nello stesso Hotel alle ore 16.00.
Al termine della stessa, la delegazione Lazio presenterà a tutti i pubblicitari una propria campagna sociale e annuncerà il PREMIO ROMA ADVERTISING sulla creatività.
Sarà, inoltre, lieta di invitare tutti al cocktail che chiuderà questa importantissima giornata.

IL TEMPO DELL'ALTERNATIVA

Il programma di lavoro del nuovo corso del PCI

WALTER VELTRONI
della Segreteria nazionale del Pci

Venerdì 14 aprile 1989
ore 18,30

Sezione PCI M. CIANCA
Via Rapisardi 44

IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 15/4/1989

"LA 194, DIECI ANNI DI UNA LEGGE TRADITA"

TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DAL COORDINAMENTO DONNE PCI ZONA CENTRO

VENERDÌ 14/4/1989
PIAZZA DEL PANTHEON

Alla tavola rotonda parteciperanno:
On.le Leda COLOMBINI (PCI);
Loredana DE PRETIS (Dem. Proletaria);
On.le Adele FACCIO (Gruppo Fed. Europeo);
Renata MALERBA (PSI);
D.ssa Anna VIOLA (Direttore Sanitario osp. S. Camillo);
Cristina ZOFFOLI (assistente sociale);
Coordina: Giulia RODANO

COORDINAMENTO DONNE PCI - ZONA CENTRO DI ROMA

VENERDÌ 14 APRILE
ore 17,30

Piazza del Popolo - LATINA

Contro i tagli ai servizi sociali e ai ticket sulla sanità

MANIFESTAZIONE DEL PCI

con **Lucio LIBERTINI**
del Comitato Centrale del PCI

FEDERAZIONE PCI LATINA

Rosso

LAVORO
- LA BUSTA PAGA
- IL LAVORATORE DIPENDENTE
- CONTRATTI E SINDACATI
- IL LAVORATORE AUTONOMO
- IL LAVORO ASSOCIATO DALL'ARTIGIANO
- LAVORO E SICUREZZA
- IMMIGRATI
- IL PRIMO LAVORO

GIUSTIZIA
- IL PROCESSO PENALE
- IL PROCESSO CIVILE
- IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO
- IL CARCERE
- LA RISERVATEZZA

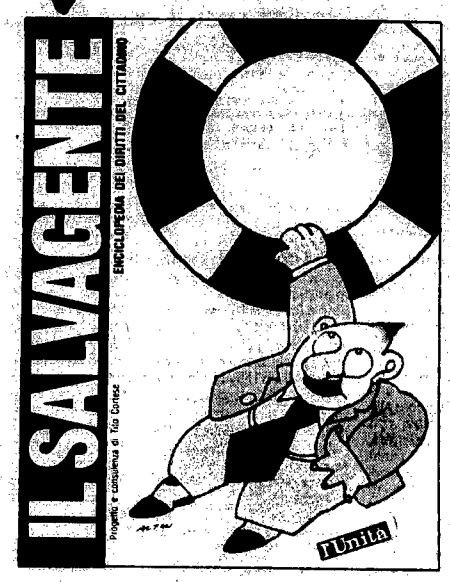
Verde

TRASPORTI E TEMPO LIBERO
- L'AUTOMOBILE
- TRENI E MEZZI PUBBLICI
- VIAGGI E VACANZE
- LOCALI PUBBLICI
- SPORT E SPETTACOLO

CONSUMI E AMBIENTE
- L'ETICHETTA
- GLI ALIMENTI
- PRODOTTI PER LA CASA
- LA GARANZIA
- ABBIGLIAMENTO
- ELETTRODOMESTICI E HI-FI
- LA PUBBLICITÀ
- GLI ANIMALI
- L'INQUINAMENTO

l'Unità

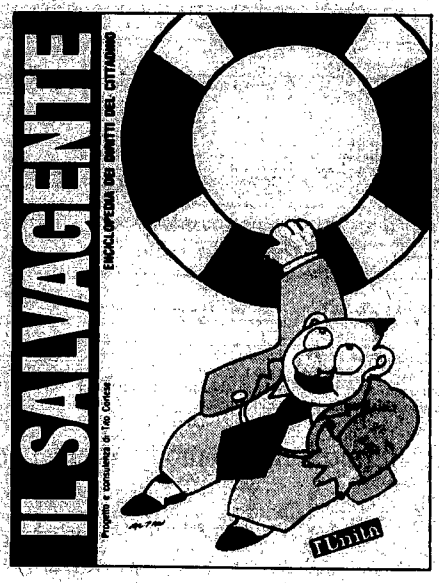
Viola



PREVIDENZA E RISPARMIO
- LA PENSIONE INPS
- LA PENSIONE DELLO STATO
- LA PENSIONE INTEGRATIVA
- LE ASSICURAZIONI
- L'ASSICURAZIONE AUTO
- LA BANCA
- BOT E INVESTIMENTI

FISCO E SERVIZI
- LE TASSE (IRPEF)
- IVA E ALTRE TASSE
- LA BOLLETTA
- I SERVIZI PUBBLICI
- L'INFORMAZIONE
- LO SPORTELLO DALL'AVVOCATO

Giallo



GIOVANI
- LA SCUOLA DELL'OBBLIGO
- LA SCUOLA PROFESSIONALE
- L'UNIVERSITÀ
- ESSERE STUDENTE
- LE SCUOLE PRIVATE
- SERVIZIO MILITARE E CIVILE
- IL VOLONTARIATO

FAMIGLIA
- MOGLIE E MARITO
- MATERNITÀ
- NASCERE
- I FIGLI
- ESSERE ANZIANI
- ESSERE BAMBINI
- LA SESSUALITÀ

Blu

SALUTE
- LA USL
- LE MEDICINE
- IN OSPEDALE
- LA MALATTIA MENTALE
- I TRAPIANTI
- L'AIDS
- LA DROGA
- L'HANDICAP
- LE CURE DEL CORPO

ABITARE
- L'ACQUISTO DELLA CASA
- L'AFFITTO
- IL CONDOMINIO
- CASE E TERRENI
- GLI INFORTUNI IN CASA

OGNI COLORE UN CONTENITORE

L'OPERA COMPLETA **70** FASCICOLI **5** CONTENITORI

● Fascicoli già pubblicati

Le giornate della F.1 a Imola

Un passato di grigio ingegnere, un presente da miliardario, un futuro nel mondo del golf, l'inglese parla della «rossa»

«Ci sono dei problemi ma non siamo venuti qui a far record E non è necessaria l'auto più veloce per vincere un Gp»

Alla Ferrari sorride solo Mansell

«Io credo nei miracoli». Eccolo l'uomo di Rio, Nigel Mansell, inglesone tutto d'un pezzo dal passo pesante di plantigrado. È lui che ha riportato un fugace sorriso alla Ferrari strappando un'insperata vittoria sulla pista di Jacarepaguà. È solo lui, Nigel lo Spaccone, coccluto più di un mulo, potrebbe dare filo da torcere alle McLaren, che sembrano tornate imprendibili come lo scorso anno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Caracolla disarticolato come un manichino. Il manichino di *Harrods* (grande magazzino londinese) cui ebbe a definirlo Nelson Piquet, suo ex compagno alla Williams, che non manca occasione per dileggiarlo. Ha l'occhietto furbo, Nigel, e il sorriso da bambinone. Su di lui, sulla sua smisurata voglia di vincere, di riagguantare un angolino nel Gotha della Formula Uno, la Ferrari ha puntato le speranze di riscatto dopo l'ennesima stagione deludente. Su lui e sull'austriaco Gerhard Berger, si dirà, che al Cavallino rampante ha regalato gli ultimi successi, e sulla loro rivalità, che dovrebbe spingerli a dare sempre il meglio per superarsi. Sicuro. Ma, chissà perché, se c'è uno dei due piloti Ferrari che può puntare alla vittoria, almeno in alcune gare, questo oggi sembra piuttosto l'inglese. Forse perché ha vinto a Rio nella prima gara della stagione. Forse perché quella vittoria lo ha designato come indiscusso beniamino della fortuna. Una fortuna che potrebbe riproporsi, magari già ad Imola.

«Oh, my god! – la bocca si allarga, ne esce una risata di cuore –. Volesse il cielo si ripetesse a Imola quello che è successo a Rio! Volesse il cielo si ripetesse per tutti e 16 i Gran Premi! Lo spero proprio». È un cuor contento Nigel, pilota tra i più quotati, un futuro ad alto livello nel golf, un presente e un avvenire da miliardario senza problemi dopo un grigio passato da ingegnere e un periodo iniziale di *bohème* e pranzi saltati nel mondo luccicante della Formula Uno.

Fortuna che c'è lui, che ride e sembra non prendersela troppo per quella vettura che non va, che resta tenacemente lerma al box concedendo solo qualche giro di valzer. A parte lui, che visi lunghi alla Ferrari! È teso John Barnard, l'uomo che ha dato i natali alla «papera». È nervoso e cruciato persino Cesare Fiorio, sprofondato in cupi pensieri che sembravano avergli strappato di dosso l'*aplomb* dei giorni passati. È teso Maurizio Nardon, l'ingegnere che si occupa della macchina di Mansell, che si avvicina al pilota, gli sussurra qualcosa sottovoce e lo strappa ai giornalisti quasi per l'intera mattinata. Tutti puntano sguardi angosciati sul prototipo: manca solo che qualcuno, assestandole un calcione, esclami: «Perché non cammini?».

La «papera» cammina. Non molto, ma cammina. Non molto veloce, ma abbastanza, se si considera che l'acqua si è riversata senza requie sulla pista per l'intera notte, per buona parte del mattino e insiste a cadere nel pomeriggio. «Ma sì, abbiamo qualche piccolo problema», ammette Nigel come se la cosa non lo riguardasse più di tanto. «Ma il motore è stanco – aggiunge –. Ha fatto chilometri e chilometri (tra venerdì e sabato a Fiorano, ndr). Per questo i tempi non sono eccezionali. Ma stiamo lavorando sodo. Tutti».

A lavorare, lavorano. Non c'è dubbio. Ma anche alla McLaren hanno lavorato nei giorni passati. E i risultati si sono visti quasi subito. La Ferrari, invece, raccoglie per il momento solo il malumore e gli insulti, carichi d'affetto, di un pubblico sempre più esiguo. «La macchina ha un ottimo potenziale – ripete Mansell –. C'è solo qualche piccolo problema da risolvere». Il riscontro della pista sembra dimostrare il contrario. «Non siamo venuti qui a caccia di record sul giro – commenta –. Dobbiamo fare dei test su alcune cose precise. E raggiungere la sospirata affidabilità».

Di più l'inglese non si sbottona. Ma quella saracinesca del box Ferrari che resta abbassata, nascondendo la «papera» agli occhi del pubblico, ha l'aria di una bandiera ammainata. Ulula il pubblico. Mansell non si scompone e spiega: «Se proprio vogliamo fare dei confronti, allora va detto che, tempi finali a parte, sul rettilineo abbiamo dimostrato di essere più veloci delle McLaren. Per vincere un Gran Premio, del resto, non è necessario avere la macchina più veloce». Insomma, Imola potrebbe ripetere Rio? Di nuovo esplode una risata schietta, da fanciullone. «Beh, io ai miracoli ci credo».

Carl Lewis, il «figlio del vento» durante la sua visita a Maranello

Rally sardo

Fuori Alen ma la Lancia domina

PORTO CERVO. Il finlandese Markku Alen si è ritirato ieri dal Rally Costa Smeralda a causa della rottura della nuova frizione elettronica montata a scopo sperimentale sulla Delta HF Integrale. Questo rally era nato male per il finlandese che già mercoledì, irritata una sporgenza di roccia, aveva spaccato una gomma e danneggiato la macchina, tanto che dopo la partenza di ieri l'assistenza della Lancia aveva dovuto sostituire i semiassi. Comunque la classifica, al termine della seconda tappa, è inflazionata dalle Lancia: infatti le vetture italiane figurano nei primi sette posti; ottava l'Audi 90 Quattro di De Martini e Gibellini, quindi altre due Lancia al nono e al decimo posto. La coppia Cerrato-Cerri è in testa seguita da quella Tabaton-Tedeschini a 2' e 44". Anche ieri, con la Sardegna battuta da un fastidioso maestrale, parecchi sono stati costretti al ritiro (mercoledì erano stati 35). Oltre ad Alen, fra gli uomini di punta, si sono ritirati Makinen, che ha rotto la turbina durante la prova 14; Susfrom (che con la Mazda si era inserito bene nella lotta in famiglia fra le Lancia) ha finito la prova 15 su tre ruote, dopo essere finito fuori strada ed aver anche urtato un muro nel rimettersi in carreggiata.

Doping

Un «giallo» il caso Vaccaroni

ROMA. Si riaccende il giallo del doping che ha coinvolto Dorina Vaccaroni. Alla Federscherma è arrivato un telex che annuncia la terza analisi: la Federscherma internazionale prevede l'esame di tre boccette, la terza in «campo neutro» – il 27 aprile a Madrid. Stupore da parte di Renzo Nostini, presidente della scherma che era stato certo dell'esistenza di sole due boccette con la pipì di Dorina. Nostini non nega il fatto in sé e cioè che le analisi abbiano rilevato tracce lievi di un prodotto decongestionante, tipo coramina, ma pretende a questo punto che il regolamento venga rispettato. Domanda: come si fa a effettuare la terza analisi il 27 a Madrid, se a Goeppingen, la gara incriminata, sono state sigillate solo due boccette? Da quanto si può sembra che nella prima boccetta esaminata nel laboratorio del professor Manfred Donicke a Colonia sia rimasto un po' di liquido e che su quello la Fise vorrebbe far effettuare la terza prova. Ma Nostini non è d'accordo perché quella boccetta è stata aperta e non può esser tenuta in considerazione «per quanto onesti possano essere gli analisti di Colonia».

Prove sotto la pioggia

Incidenti sulla pista bagnata: Nannini sfascia la sua vettura

IMOLA. Giornata di incidenti su una pista zuppa d'acqua. È uscito per primo Nicola Larini, pilota dell'Osella e promessa dell'automobilismo italiano. Ha battuto violentemente contro un guard rails spaccato di brutto le sospensioni anteriori e posteriori della macchina. Lo ha imitato a fine mattinata Alessandro Nannini, che ha inferto una mazzata tremenda alla sua Benetton nuova di zecca: la macchina è stata rispedita d'urgenza in Inghilterra per le cure del caso e non potrà tornare in pista prima delle prove per il Gran premio del Messico, cioè nell'ultima decade di maggio. Un fuori-pista se lo è concesso anche Nigel Mansell, in una delle rare uscite della Ferrari. Rimorchiato al box, poco dopo l'inglese si gettava di nuovo nella mischia. E tempi altissimi. Il giro più veloce lo ha compiuto Stefano Modena (1'31"065), della Brabham, uscito però quando la pista era parzialmente asciutta. Dietro di lui, Riccardo Patrese (1'31"458); buon terzo è Mansell con 1'32"198, seguito dal brasiliano Maurizio Gugelmin della March con 1'32"750. □ *Gi.C.*

Ancora fermo il nuovo motore della Lamborghini

Si rivede Forghieri la «Furia» dei box

LODOVICO BASALÙ

IMOLA. È un emiliano che ha permesso di vincere dodici campionati del mondo (8 costruttori e quattro piloti) in 25 anni alla Ferrari. Fino al 1984 parlare dell'ingegnere Mauro Forghieri e delle rosse di Maranello era la stessa cosa. Poi il distacco, improvviso ma previsto, dal reparto corse, con confinamento alla «Engineering», un settore esperienze della casa. Infine l'offerta Lamborghini, nel 1987, con relativo incarico di direttore tecnico di un ambizioso programma di Formula uno realizzatosi quest'anno. Ieri, insieme a lui ad Imola, c'era tutto lo staff dirigenziale della casa del toro: Emile Novaro, confermato presidente dalla Chrysler di Lee Iacocca, Daniele Audetto, addetto alle pubbliche relazioni, Gerard Ducarouge progettista della Lola su cui è installato il 12 cilindri di «Furia». Un soprannome affettuoso attribuitogli da addetti ai lavori e no sin dai tempi della Ferrari di Lauda e Regazzoni. E Forghieri non ha nascosto il suo disappunto per quei due motori rotti la scorsa settimana in Francia, dove ha debuttato la nuova Lc 89. Era saltato fuori il record della pista, al Paul Ricard, ma a caro prezzo a causa di un difetto al leveraggio del cambio con relativo fuorigiri del pilota Philippe Alliot.

Al Dino Ferrari Alliot e Dalmas hanno fatto soltanto un giro d'assaggio. C'era la pista bagnata e ci aveyano già pensato Nannini con la Benetton e Larini con l'Osella a fare la conoscenza stretta con i guard-rail. Oggi si confida in un tempo migliore, anche perché le cose da provare sono tante. A cominciare dal nuovo impianto di iniezione e accensione ora della Bosch. «Una prova – ha detto Forghieri – anche per espressa volontà del nostro presidente». Ma Audetto ha lasciato intendere che il voltafaccia nei confronti della Magneti-Marelli non è poi così inverificabile. La casa milanese non è la prima volta che si trova in questa situazione. Già in passato gli scaricabarile con la Ferrari non si sono contati. pur se a Maranello l'imperativo è sempre stato quello di mantenere il più possibile dei fornitori nazionali. «Abbiamo già fatto un grosso sforzo a fare motore e cambio – ha commentato Forghieri –. Sono due componenti fondamentali in una monoposto. Poi in futuro si vedrà se fare tutta una macchina Lamborghini. Niente è impossibile».

Basket

Calendario dei gironi di play-out

GIRONE GIALLO - Prima giornata (16/4): Annabella-Roberts, Ipifim-Filodoro, Alliberti-Sharp. Seconda giornata (20/4): Sharp-Ipifim, Roberts-Alliberti, Filodoro-Annabella. Terza giornata (23/4): Annabella-Sharp, Roberts-Filodoro, Alliberti-Ipifim. Quarta giornata (27/4): Sharp-Roberts, Ipifim-Annabella, Alliberti-Filodoro. Quinta giornata (30/4): Annabella-Alliberti, Roberts-Ipifim, Filodoro-Sharp

GIRONE VERDE - Prima giornata: Fantoni-Glaxo, Phonola-Marr, Riunite-Kleenex. Seconda giornata: Kleenex-Phonola, Glaxo-Riunite, Marr-Fantoni. Terza giornata: Fantoni-Kleenex, Glaxo-Marr, Riunite-Phonola. Quarta giornata: Kleenex-Glaxo, Phonola-Fantoni, Riunite-Marr Quinta giornata: Fantoni-Riunite, Glaxo-Phonola, Marr-Kleenex.

Basket. La Wiwa Vismara e Venezia attaccano la Federazione per il «caso-Stokes» Negli ottavi di finale derby milanese Philips-Irge, a Caserta Snaidero-Standa

«J'accuse» di Cantù al campionato

Negli ottavi di finale dei play-off spiccano il derby milanese tra la Philips e l'Irge Desio e quello del «Sud» tra la Snaidero Caserta e Standa Reggio Calabria. La serie finale comincia domani con l'anticipo televisivo tra Arimo e Wiwa. Da Cantù e da Venezia accuse alla Federazione pallacanestro per il «caso Stokes» che ha condannato (indirettamente) l'Hitachi in A2.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. «Ora, tutto quello che resta da fare alla mia società è chiedere il controllo di quegli atti amministrativi della Federazione che riguardano i termini e le modalità per il tesseramento dei giocatori stranieri». L'altra sera, al termine di Wiwa-Enichem, il presidentissimo di Cantù Aldo Allievi non c'è l'ha più fatta e si è sfogato. È tornato sul «caso-Stokes» per il quale la squadra brianzola perse 0-2 a tavolino la partita con le Riunite e fu penalizzata in classifica di un punto. Una sentenza che ha regalato indirettamente i due punti salvezza alla Riunite condannando la Reyer Venezia. «Questo campionato (e quindi la griglia di partenza dei play-off, ndr) mi sembra un po' falsato; da tempo la nostra società subisce dei torti incredibili... Siamo tartassati dagli organi federali e, a dire il vero, neppure la Lega ha tutelato completamente i nostri diritti. L'unico, vero sbaglio della Wiwa è quello di non appartenere ad una grande città».

Da tempo il «numero uno» canturino voleva vuotare il sacco e lo ha fatto scegliendo il momento più significativo della stagione-no della sua Wiwa. Quello della sconfitta con l'Enichem che ha relegato la squadra brianzola al decimo posto in classifica, peggior risultato degli ultimi quindici anni. Uno sfogo che tradisce forse un po' di vittimismo ma assolutamente comprensibile persino in chiave retrocessione, dove anche l'Hitachi deve ringraziare le malefatte federali e l'incertezza di un governo cestistico ormai sempre più allo sbando.

Tutto quello che resta è il basket giocato che nei prossimi quaranta giorni consumerà nei play-off tutte le sue energie nervose per affilare le armi in vista degli scontri decisivi. Per questo, «Bla bla» Valerio Bianchini, dal suo feudo marchigiano e dall'alto di una classifica che rende onore alla sua loquela, polemizza con tutto quello che è milanese, Casalini compreso. Dal canto suo la Philips, costretta negli ottavi al derby contro l'Irge, ritrova un mezzo King e perde Bob McAdoo, squalificato per un paio di turni. L'altro ottavo di finale della parte «alta» del tabellone è Paini-DiVarese che consegnerà tra le grinfie della Scavolini l'avversario dei quarti. Molto incerto anche Snaidero-Standa, l'inedito ma significativo derby di un Sud che sta allungando la geografia del basket, tradizionale sport di un Nord che si vuole ricco e industrializzato.

Questi i verdetti nobili di una A1 che in coda saluta invece i pochi mezzi e la disperazione di un'Hitachi gloriosa ma troppo debole per un movimento «stellare» o presunto tale, e l'Alno brasiliana, simbolo (insieme alla Sangiorgese risucchiata nei gorghi della B d'eccellenza) delle Marche in frenata.

Gli Oscar di Gamba. Infine, ecco gli Oscar assegnati dal commissario tecnico Sandro Gamba al termine della stagione regolare:

«Alla Benetton per la migliore squadra vista in questi primi sei mesi, gioca una pallacanestro molto redditizia. Magari non è la più forte, ma lascerà comunque un'impronta».

«A Brunamonti per il miglior giocatore italiano. Reduce da una delicata operazione alla schiena, Roberto è riuscito sempre ad essere decisivo, se non fondamentale nella Knorr».

«A Darren Daye per il miglior giocatore straniero del nostro campionato. Il suo talento ha fornito un apporto determinante nella Scavolini».

«Nessuna statuetta, invece, all'uso indiscriminato del tiro da tre punti e al rendimento della classe arbitrale, nella quale non ho notato alcun miglioramento». Con tanti auguri per play-off...

Massimo Mascioletti

Rugby. Domani contro la Romania una nazionale che cerca idee per uscire dalla crisi

E se tornasse Villepreux?

REMO MUSUMECI

MILANO. Sono partiti per Bucarest da clandestini, in silenzio, senza avvisare nessuno, come se si vergognassero di farlo sapere. Sto parlando degli azzurri del rugby che domani affronteranno la Romania nel penultimo confronto di Coppa Europa. La Romania, dopo un declino culminato nel tremendo 60-0 subito a Dublino, ha rinnovato i quadri e dopo aver sconfitto a Cardiff il Galles ha perso di soli quattro punti in casa con la Francia (quella vera, quella del «Cinque Nazioni»). È dunque il match di domani per la truppa di Loreto Cucchiarelli si annuncia aspro, pieno di punti al passivo. Giova ricordare che dopo la Romania all'Italia resta la Spagna, all'Aquila il due giugno, per non retrocedere in serie B. E sarebbe il colmo.

L'Italia del rugby sta transitando allegramente da una sconfitta all'altra. Ha perso a San Siro con la Romania, a Treviso con l'Unione Sovietica, è stata "sterminata" a Roma dall'Australia, è stata sommersa dalla Francia B a Brescia, ha perso a Dublino realizzando la prima meta dopo 13 mesi. Mai vissute stagioni simili, nemmeno nei tempi più bui, quelli – per chiarire – della sconfitta a Napoli col Marocco. L'apice di tanta inefficienza è stato toccato a Hong Kong nel torneo di rugby a sette vinto dalla Nuova Zelanda sull'Australia. Gli azzurri sono stati battuti dalla Thailandia 28-16, dalle Isole Figi 42-6 e dall'Olanda 8-4. Come si fa a perdere con la Thailandia e con l'Olanda è un mistero. E come si fa a subire 42 punti in 14 minuti – nel rugby a sette si giocano due tempi di sette minuti – è peggio che un mistero. Significa che i figiani si sono divertiti a correre su e giù per il campo per depositare la palla al di là della linea bianca. Correvano passando attraverso sette ectoplasmi.

Non basta: mentre la Francia coglieva un insperato successo nel «Cinque Nazioni» l'Italia B subiva a Piacenza una sconfitta umiliante, 44-0, con la «B» inglese. Anche qui ectoplasmi contro atleti veri. Molti nostri giocatori sono come i gatti, nascono per diventare tigri e poi restano troppo corti. Anziché ringhiare fanno le fusa. Atleti demotivati, strutture tecniche inesistenti, gestione ectoplasmatica.

Se le cose stanno così – e i risultati ne sono la prova – non resta che tentare l'operazione-Villepreux. Pierre Villepreux, allenatore dello Stade Toulousain, una delle più belle squadre di Francia, è uno dei cinque tecnici più apprezzati dell'universo ovale. È già stato da noi e ha ottenuto risultati ragguardevoli. Partito lui dopo un po' siamo regrediti nel Medioevo, più o meno. L'anno scorso la Fir ha fatto un tentativo per richiamare il francese ma sembra che l'ingegner Maurizio Mondelli non fosse molto convinto dell'operazione e che dunque non abbia insistito. Ora le cose sono cambiate. Pierre Villepreux ha un sacco di problemi a casa sua. Prima del «Cinque Nazioni» ha frequentato uno *stage* degli inglesi in Portogallo insegnando ai bianchi della rosa rossa qualche utile tattica per battere la Francia, cosa perfettamente riuscita. Albert Ferrasse, presidente-dittatore del rugby francese, se l'è presa e ha ordinato un'inchiesta sull'operato del "traditore". I francesi, una volta di più, si sono mostrati del tutto sprovvisti di *sense of humour* riconfermando il loro sciovinismo. Chissà, forse a Pierre, spinto da una offerta generosa, non dispiacerebbe tornare in Italia per spiegare alle nostre tigri mancate cos'è il rugby.

Thatcher

In Europa solo se il tifo sarà schedato

LONDRA. Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si è detta contenta davanti alla Camera dei Comuni della decisione presa dalla Uefa di riaccettare le squadre di calcio inglesi nelle coppe europee a partire dal 1990-91.

La decisione presa dalla Uefa due giorni fa è condizionata al nulla osta del governo di Londra. Il sottosegretario allo sport Colin Moynihan ha detto a chiare lettere che se la nuova carta d'identità del tifoso verrà boicottata dal Parlamento e dalle società timorose di perdere spettatori, non vi sarà ritorno in Europa. Ha anche condizionato la riammissione al comportamento dei tifosi in generale e soprattutto durante i campionati del mondo in Italia, se l'Inghilterra riuscirà a qualificarsi.

U.S.S.L. N. 68

Associazione dei Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pogliano Milanese, Pero, Pregnana Milanese, Rho, Settimo Milanese e Vanzago

Avviso di gara a licitazione privata

Si rende noto che questa U.S.S.L. provvederà ad indire ai sensi della L.R. 106/80, licitazione privata per l'appalto delle sottoelencate opere:

1. Opere da lattoniere per la manutenzione delle coperture degli edifici (cat. 5b); per un importo presunto di L. 150.000.000 - Iva compresa.
2. Manutenzione ordinaria agli impianti elettrici (cat. 5c) per un importo presunto di L. 250.000.000 - Iva compresa.
3. Manutenzione e adeguamento degli impianti di riscaldamento ai D.M. 1.12.1975 ed alle conseguenti prescrizioni della raccolta R dell'Ispesl (cat. 5b) per un importo presunto di L. 70.000.000 - Iva compresa.
4. Lavori di pavimentazione esterna (cat. 5) per un importo presunto di L. 200.000.000 - Iva compresa.
5. Lavori da fabbro metallico (cat. 17) per un importo presunto di L. 100.000.000 - Iva compresa.
6. Rimozione e sostituzione di pavimenti e rivestimenti in Pvc e gomma (cat. 5f) per un importo presunto di L. 200.000.000 - Iva compresa.
7. Forniture e posa di serramenti in alluminio previa rimozione degli esistenti (cat. 6b) per un importo presunto di L. 250.000.000 - Iva compresa.

Le gare saranno esperite con le modalità di cui all'Art. 1, lettera a) della Legge 2.2.1973 n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con facoltà di offerta in rialzo ed ai sensi degli artt. 24 e 25 della L.R. 70/83.
Sarà inoltre attuato il disposto dell'art. 17, comma 2, della legge 113. 1988 n. 67 con un valore di incremento pari a 6 punti.
Le ditte interessate dovranno far pervenire domanda di partecipazione, datata e firmata per ogni appalto, in carta legale indirizzata a: U.S.S.L. n. 68 - Ufficio Protocollo - via Settembrini, 1 - 20017 Rho, entro le ore 16.00 del 15° giorno decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile:
— la ragione sociale della ditta completa del numero di partita Iva e/o codice fiscale;
— di essere iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori, nella categoria richiesta per un importo almeno pari a quello posto a base d'asta;
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'Art. 10 della Legge n. 113/81;

allegare
— elenco in carta libera dei principali lavori eseguiti nel corso dell'anno 1988 con relativi importi e destinatari;
— copia della dichiarazione Iva, della quale si rileva il volume d'affari relativo all'anno 1987 e che, comunque, non dovrà essere inferiore al doppio dell'importo dell'appalto in oggetto;
— certificazione rilasciata dall'Inps, in data non anteriore a 3 mesi dalla quale si rileva il numero dei dipendenti in carico alla ditta alla regolarità di versamento dei contributi.

Si farà luogo all'esclusione dalla gara nel caso che manchi o risulti incompleta o irregolare alcuna dei documenti richiesti.
L'espletamento degli appalti è subordinato alla approvazione da parte del Comitato Regionale di Controllo.
La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Il PRESIDENTE Luciano Boccali

COMUNE DI PERO

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

In esecuzione delle Delibere consiliari: n. 36 dell'11/7/88 di approvazione del progetto esecutivo per il completamento del tratto della via Giovanni XXIII tra la scuola media e la via Figino; n. 31 del 26/5/89 di approvazione del progetto esecutivo del 10° lotto di fognatura; n. 77 del 16/12/88 di approvazione del progetto relativo al 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Visto l'art. 7 della legge n. 80 del 17/2/1987; visto l'art. 21 della L.R. 12/9/1983 n. 70 il Comune di Pero dovrà indire le licitazioni private per l'appalto dei lavori di cui sopra.
Gli importi a base d'asta sono:
di lire **600.000.000** per il progetto della via Giovanni XXIII;
di lire **687.382.020** per il progetto del 10° lotto di fognatura;
di lire **99.325.000** per il progetto del 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Le imprese interessate ed in possesso dei requisiti di legge potranno far pervenire, esclusivamente per posta a mezzo raccomandata distinta entro quindici giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.L. n. 14 del 5/4/1989, domanda in carta legale.
La richiesta non vincola l'Amministrazione che, ai sensi della delibera C.C. n. 3 del 5/3/1987, lett. D punto 4), inviterà alle gare non più di 30 imprese e non meno di 10, oppure tutti i richiedenti se le domande sono in numero inferiore, secondo l'ordine d'arrivo della domanda di partecipazione. Per quelle pervenute nel medesimo giorno si terrà conto di tutte anche se esse fanno raggiungere e superare il numero di cui dianzi.
Il procedimento di gara sarà quello di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Ai sensi dell'art. 17 comma 2° della legge 17/3/1988 n. 67 saranno considerate anomale le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 10%.
Le Categorie Albo Nazionale Costruttori richieste sono: la n. 6 d'importo corrispondente minimo alla base d'asta per quanto riguarda la via Giovanni XXIII, e la n. 10 per quanto riguarda il 10° lotto di fognatura e il 12° lotto di fognatura (spingitubo).
Non saranno ritenute valide le richieste spedite prima del presente avviso sul Bur Lombardia.
Dalla residenza municipale, 9 marzo 1989

L'ASSESSORE AI LL.PP. URBANISTICA
Enzo Villardo

Il Coni, Gattai e i convitati di pietra

ROMA. C'è davvero, come si suppurra, un *Grande vecchio* dietro l'insolita, dura campagna di stampa contro l'attuale presidente del Coni, condotta in modo particolare dal *Giorno*, un giornale, tra l'altro, della stessa sua città? Una manovra «politica» in vista delle elezioni del 28 aprile? Gattai lo esclude. Anzi non ne parla proprio, come ha fatto ieri l'altro, quando ha risposto alle accuse dei recenti esposti. Ritiene si tratti semplicemente di un mix tra la voglia di scoop di qualche giornalista e quel tipo di vendetta che si serve fredda: Provenienza, ambienti ex Fidal (non Nebiolo, ridotto al silenzio, ma qualche suo ex sottoposto). Eppure, alla conferenza-stampa Gattai è apparso teso, nervoso, come se qualcosa lo rodesse dentro. Sembrava di rivivere, per chi c'è stato, i giorni di Seul, quando ci fu il duro scontro Gattai-stampa.

Bocche cucite al Palazzo ad acca: nessuno, né tra i vertici della *nomenklatura* né tra i presidenti-elettori, si sbottona più di tanto «il solito Corsini...» commentano. Qualcunbo accompagna, però, le parole rassicuranti con sorrisi «furbi». Che ne sappia di più di quanto non vuol dire? Alla conferenza-stampa del dopo giunta aleggiava uno strano clima. Facevano impressione i volti impassibili, seri di chi – Nebiolo, Pescante, Mondelli – sedeva a fianco del presidente, quasi convitati di pietra.

«È difficile capire – sostiene Nicolò Carelli, responsabile del Pci per lo sport – se si tratta effettivamente di un combinato tra le denuncionmania di Gorgini e il desiderio di protagonismo di qualche cronista o se, invece, hanno un fondamento di verità alcuni degli scenari di fantapolitica sportiva che sono stati da qualche parte disegnati. L'ambiente chiuso, la mancanza di uno sconfitto – tipo Gattai-Nebiolo dell'altra tornata elettorale – ci aiutano a capire. È nostra opinione, comunque, che esista una turbolenza sotterranea, che qua e là scoppia alla superficie con movimenti certi non tellurici, ma che alza sicuramente di qualche grado la «Scala Mercalli dell'ambiente».

Qualcuno ha voluto vedere in tutto questo una manovra dc per togliere ai socialisti (alcuni, nell'occasione, a Comunione e liberazione) l'egemonia sullo sport, con Carraro ministro, Gattai presidente del Coni, De Michelis al basket e, via via, Tognoli al ciclismo, più parecchi presidenti di Federazione. Da qui le «voci» su possibili candidature di Matarrese o di Lo Bello. Tutti negano tutto. Anzi tutti dicono Gattai, che con Matarrese ancora fedele alleato, Nostini alla vicepresidenza, Gola alla Fidal, parecchi ex nebioliani assorbiti e il ministro Carraro neutrale, è – si dice – in una botte di ferro, almeno per i prossimi quattro anni. Magistratura permettendo, naturalmente.

□ *u.s.*

Giampiero Boniperti

Mentre si insegue un posto in Coppa Uefa, Boniperti ha già preparato il piano della rifondazione bianconera

Tacconi, De Agostini, Zavarov, Marocchi e Bruno confermati, tutti gli altri sul mercato Stranieri, c'è buio profondo

Le liste del presidente Alla Juve via alle epurazioni

Alla Juve si parla ormai da tempo di rifondazione. Ma il problema è che non c'è nemmeno un reparto con punti fermi, da cui partire per cambiare il resto. Boniperti si trova ad operare in un mercato povero e difficile. Ognuno si tiene i pezzi migliori, anche all'estero. Mancano i registi e Zavarov non lo è. Sono giorni decisivi: a maggio per quasi tutte le grandi, i giochi sono fatti.

TULLIO PARISI

TORINO. Di questi tempi, in epoche felici nell'ufficio di Boniperti il clima era quello dell'ordinaria amministrazione. Qualche telefonata, più che altro per verificare dettagli organizzativi per le trasferte di Coppa, magari per preparare degnamente una finale. Il telefono squillava anche sul fronte italiano: «Bloccami questo giocatore», oppure «siamo intesi che quell'altro non si muove e viene da noi l'anno prossimo». C'era un mosaico da completare, qualche ritocco da fare, un gruppo di giocatori da sistemare. Oggi, il presidente fa gli straordinari. La Fiat gli ha consegnato un portafoglio pieno di miliardi, con licenza di spenderli subito ed in maniera produttiva. La Juve di oggi è fotografata con ironia da Bruno: «A San Donato, il mio paese, alcuni amici leccesi mi hanno chiesto se avevamo venduto la partita: io ho risposto che non è vero, che giochiamo sempre così». A Boniperti, di questa Juve interessa soltanto una cosa: che centri la zona Uefa. Le sue convinzioni sulla squadra sono ormai definitive e guidano la sua ipotesi di lavoro, che non lascia dubbi: sarà rifondazione, completa e immediata. Tre sono i grandi problemi: 1) il mercato straniero non offre molti campioni, i pochi sono carissimi, incedibili o già accasati (vedi Koeman al Barcellona, o Klinsmann all'Inter); 2) il mercato italiano non è più terra di conquista facile per Boniperti, a causa dell'aumentata concorrenza e della perdita di potere assoluto da parte del presidentissimo; 3) varare una squadra giovane che possa crescere nel tempo è troppo tardi, implicherebbe la rinuncia a traguardi prestigiosi per due o tre anni e l'assenza di giovani già affermati, da far rientrare da prestiti, situazione che non sussiste. Ecco, in dettaglio, come stanno le cose.

Confermo. I sicuri del posto sono Tacconi, Bruno, De Agostini, Marocchi, Zavarov. C'è qualche chance anche per Galia e Barnca, a meno di scambi estremamente vantaggiosi.

Stranieri. La pista sovietica è al primo posto. Michailichenko e Protassov, in ordine preferenziale nel caso venisse uno solo, costano rispettivamente 12 e 15 miliardi. La mediazione dell'Avvocato è garantita, l'interessamento dell'Inter potrebbe sfumare con la conquista dello scudetto, la venuta di Klamann e la crescita di Berti. Interessano anche Sanchez e Romario, ma le trattative sono difficili. Si stanno cercando informazioni più dettagliate sul 23enne Balbo, River Plate, punta massiccia e di buon livello tecnico di cui Sivori dice un gran bene. Francescoli, altro pallino dell'Avvocato, si offre, perché il Matra Racing è in liquidazione. Gil, presidente dell'Atletico Madrid, ha offerto il 29enne Balzazar, capocnnoniere con 24 gol, ma alla Juve non interessa...

Italiani. È fatta per Casiraghi, 20enne gioiello del Monza. In caso di mancati arrivi stranieri, gli verrà data fiducia come seconda punta. Per il ruolo di marcatore, si fanno sempre i soliti nomi: Baroni, Barcella, Gregucci, De Marchi e Luppi. Il dubbio è costituito dalla loro scarsa esperienza di calcio ad alti livelli. Prosegue il discorso per Fortunato, jolly atalantino di ottime referenze. Dunga, uomo guida della Fiorentina, piace molto a Zoff, ma è incedibile e sotto contratto.

Settore giovanile. Boniperti sta ricucendo il mosaico di rapporti in tutta Italia. Graziani (Arezzo), Selvaggi (Matera), gli ultimi suoi contatti. I collaboratori gli segnaleranno i giovani promettenti e non affermati da prelevare e far crescere nel vivaio. È la nuova, massiccia politica di rifondazione del settore giovanile, in cui saranno investiti alcuni miliardi.

L'attaccante sovietico Protassov, uno dei sogni della Juve

Lite sulla diretta di Coppa

«No insieme al Napoli» Bufera tra Milan e Rai

MILANO. Nuovo braccio di ferro tra Milan e Rai. Il contenzioso, questa volta, riguarda la doppia trasmissione, e quindi la sovrapposizione, in diretta di Milan Real Madrid (ore 20.30, Raiuno) e di Bayern-Napoli (20.15, Raidue). La società rossonera, ritenendosi danneggiata, ha chiesto alla Rai un indennizzo. Se la Rai è d'accordo, bene, altrimenti, minacciano i dirigenti rossoneri, il Milan si opporrà alla doppia trasmissione. Dice l'amministratore delegato Adriano Galliani: «Il Milan intende far rispettare il contratto che regola i rapporti tra Rai e società di calcio in occasione delle partite di coppa, in programma nella stessa giornata, a patto però che vi siano almeno due ore di intervallo tra la fine della prima e l'inizio della seconda partita e almeno mezz'ora tra la fine della seconda e l'inizio della terza. Ovvio quindi che non ci sia nessun problema per Sampdoria-Malines, che comincia alle 15.30, mentre è inevitabile una sovrapposizione tra Milan e Napoli». L'amministratore delegato rossonero ha poi spiegato il «nocciolo» del problema. «Il nostro sponsor, la Mediolanum assicurazioni, sarebbe danneggiato. Quindi non siamo contrari per principio alla doppia diretta, ma possiamo trovare un accordo se ci viene corrisposto un indennizzo». Particolare per capire meglio il contenzioso: La Mediolanum appartiene allo stesso gruppo Fininvest. A questo punto, la palla ripassa alla Rai. Una soluzione, però, dovrebbe essere trovata abbastanza rapidamente: sia la Rai che il Milan, per motivi diversi, hanno infatti il massimo interesse a trasmettere la partita in diretta

BIGLIETTI. Intanto sono completamente esauriti i biglietti per Milan-Real. L'incasso è di circa tre miliardi. Finiti i biglietti, i soliti ignoti ne hanno messo in circolazione dei falsi. Qualcuno è stato anche comprato a prezzo salatissimo. Da record sarà anche la partecipazione della stampa. Finora sono arrivate 480 richieste di accrediti da tutto il mondo.

ABBONAMENTI. La campagna abbonamenti del Milan si apre il 20 aprile. Le tessere disponibili saranno 48mila, contro le 66mila dell'anno scorso. La limitazione è dovuta ai lavori di ristrutturazione cui sarà sottoposto lo stadio Meazza per i mondiali. I più penalizzati saranno i senori dei «popolari». Per venire incontro ai suoi tifosi, il Milan chiederà l'autorizzazione a dirette tv e alla teletrasmissione delle gare a circuito chiuso in cinema milanesi.

Gli utili agli handicappati

Una lotteria diversa correndo per l'Italia

MILANO. L'idea è così bella da non sembrare nemmeno vera. E vediamo subito in cosa consiste dopo aver precisato che la lampadina si è accesa nella testa degli amici dell'Uisp. Gli amici in questione hanno inventato la «Maratona d'Italia» e l'hanno presentata ieri al Circolo della Stampa. Fin qui niente di speciale: su queste colonne si è ragionato almeno quaranta volte della 'Maratona d'Italia' che tutti vorrebbero organizzare e che nessuno riesce a fare. Diciamo intanto che gli amici in questione hanno depositato il marchio e che dunque quel nome, come titolo di una corsa, gli appartiene. La 'Maratona d'Italia' sarà corsa a Carpi il 29 ottobre con sponsor eccellenti e con premi robusti (20 milioni al primo e alla prima). Carpi, per chi non lo ricordasse, è la città adottiva di Dorando Pietri, il maratoneta più celebre d'Italia.

La prova generale gli amici dell'Uisp l'hanno fatta lo scorso anno e ha funzionato. Fin qui, comunque, non c'è ancora niente di speciale, salvo l'impresa di dotare il nostro Paese, che di maratone ne organizza mille, di una corsa in grado di competere con Londra, Rotterdam, Parigi.

La lampadina, l'illuminazione vera e propria, consiste nel proposito di abbinare la 'Maratona d'Italia' a una lotteria. In Italia vi sono lotterie abbinate ai cavalli, al carnevale di Viareggio, alle auto da corsa, a Venezia. Ma di lotterie legate a uno sport ecologico come la maratona non ce ne sono. E così la senatrice comunista Isa Ferraguti ha preparato un disegno di legge in quattro articoli che è stato presentato al Senato e che sarà discusso. Eccone il titolo: 'Autorizzazione a effettuare per gli anni 1989, 1990 e 1991 la lotteria Maratona d'Italia'. Va subito detto che gli utili raccolti dalla lotteria, qualora la richiesta fosse accolta, andrebbero ai portatori di handicap.

C'è tutto, un campione leggendario e la sua città adottiva, una lampadina che si è accesa, un disegno di legge, una meravigliosa specialità dell'atletica, la volontà di aiutare cittadini sfortunati. E la sfida, ovviamente. A Roma gli organizzatori di Romaratona e di Roma Capitale ancora non danno cenni di essersi accordati per inventare la maratona che ci rappresenti degnamente nel panorama planetario. E così qualcuno li ha preceduti. La 'Maratona d'Italia' si aggrega a un bel biglietto colorato che costa poco e realizza qualche sogno. □ R.M.

Accusa dal Canada «Pavoni dopato» E il velocista minaccia querele

L'accusa arriva da Toronto, Canada. L'accusato è Pierfrancesco Pavoni (nella foto), velocista italiano. «Si è fatto nell'autunno dell'87 una iniezione di steroidi. Gliel' ha praticata Waldemar Matusewski, kinesiterapeuta di Ben Johnson nella sua stanza d'albergo». La dichiarazione è dell'accusatore Mike Sokolowski, quattrocentista canadese di origine polacca, nel corso di un interrogatorio davanti alla commissione canadese d'inchiesta sul doping. Sokolowski, nono atleta canadese ad avere ammesso di essersi dopato, nella sua «confessione» ha raccontato che Pavoni, che si aggregò al gruppo di velocisti di Charlie Francis, in quei tempi volle seguire alla lettera il programma di Ben Johnson, soprattutto allenamento, fisioterapia e steroidi. La cosa è stata confermata dallo stesso Francis, che però ha anche sottolineato di non sapere se l'italiano avesse seguito un programma di steroidi. La notizia ha naturalmente colto di sorpresa Pierfrancesco Pavoni, che ha smentito le accuse di Sokolowski. «Quell'iniezione era di vitamina B per curare un'infiammazione alla schiena. La dichiarazione di Sokolowski è una vile menzogna, che mi lascia fortemente indignato». Pavoni ha chiesto alla società di appartenenza e alla Federazione di atletica di poter adire le vie legali contro il suo accusatore.

Pechino-Parigi «Italia» supera la prova del deserto

Seicento chilometri di piste nel deserto del Qaidam, nel Quinghai: è la prova più massacrante alla quale è stata sottoposta «Italia» la macchina d'epoca italiana, che sta partecipando al raid Pechino-Parigi. Neanche nell'edizione leggendaria del 1907 «Italia», allora nuova, fu sottoposta ad una prova così severa. Il terreno ha presentato una serie di cunette, causate dal passaggio dei camion, sulle quali «Italia» se l'è cavata senza grossi danni. Le balestre hanno retto, si sono invece allentate viti e bulloni. Unici danni: s'è spezzato un tirante della cappottina e si sono create due crepe, una nella staffa destra del grosso fanale, un'altra nel cruscotto di legno. Sfinito il conduttore Mario Vannozzi, che al termine della tappa non si sentiva più le braccia a causa delle vibrazioni.

Maradona si è allenato e oggi parte per il ritiro

Dopo otto giorni Diego Maradona ha ripreso ieri gli allenamenti con i compagni. Il capitano del Napoli si è presentato regolarmente nel pomeriggio al centro sportivo Paradiso e, dopo aver sostenuto un allenamento differenziato, ha partecipato ad una partita. Maradona, che nei giorni scorsi aveva svolto soltanto allenamenti in palestra con il suo preparatore atletico Fernando Signorini, è parso su di morale. L'argentino parte oggi regolarmente con la squadra per il ritiro di Pescia, in vista della partita di sabato con la Fiorentina. Non si esclude che Maradona possa giocare anche nel secondo tempo. Inizialmente sarà in panchina con la maglia n° 16, e nella ripresa potrebbe sostituire Romano.

Licenziato Michels dal Bayer Leverkusen

Notizia a sensazione nel mondo del calcio tedesco federale: Michels, l'allenatore olandese che l'anno scorso portò la nazionale del suo paese alla conquista del titolo europeo, divenendo poi il direttore tecnico di club più pagato, è stato licenziato dal Bayer Leverkusen, squadra militante nella serie A del campionato tedesco. Michels, che ha 61 anni, è stato licenziato in tronco dopo che la sua squadra aveva subito tre sconfitte consecutive, precipitando al 12° posto in classifica. La squadra è stata temporaneamente affidata al tecnico della squadra giovanile, Juergen Gelsdorf.

Giro d'Italia Contestata la cronoscalata di Mendrisio

La cronoscalata del Giro d'Italia, da Mendrisio al monte Generoso, prevista per mercoledì 7 giugno, è stata contestata dal responsabile del dipartimento per l'ambiente del Canton Ticino. Egli sostiene che il notevole numero di automobili, sia della carovana del seguito sia degli sportivi che arriveranno da più parti per quella importante giornata, potrebbero provocare danni alla natura e inquinamento all'ambiente. Comunque toccherà al Consiglio di Stato ticinese la deliberazione ufficiale definitiva.

ENRICO CONTI

Quando «Sugar» si mise a fare lo spogliarello...

Ricordo di Ray «Sugar» Robinson, il grande pugile scomparso a Los Angeles mercoledì scorso, attraverso una sua tappa a Torino, quando ebbe occasione di incontrare anche Gianni Agnelli che, sulle prime, gli sembrò un barbone. La carriera di Robinson, gli incontri più significativi, la sua vocazione per il ballo verranno rievocati domani su Canale 5 alle ore 23.30 in uno «speciale» della «Grande boxe».

GIUSEPPE SIGNORI

«...Non credevo affatto che Agnelli fosse i Henry Ford della Fiat, ma quando da Parigi capitai a Torino per un "light" contro un certo Delannoit, mi resi conto che veramente era qualcuno...».

Lo ha raccontato Ray «Sugar» Robinson che aggiunse: «A Parigi stavo nel "Claridge Hotel" con Edna Mae mia moglie, mio figlio, mister Gallord che mi faceva da manager ed altra gente. A Torino ci misero a disposizione appartamenti nell'Hotel Principe di Piemonte. Agnelli m'invitò a casa sua, una magnifica casa ricordo e quando lo vidi mi sembrò un "clochard", un barbone senza tetto in sandali, vecchi pantaloni e la camicia senza cravatta. Gli dissi che per battermi volevo, subito, una garanzia di 25mila dollari da depositare in banca. Agnelli, che per un italiano parlava un inglese perfetto, mi disse gentilmente: "Signor Robinson, attenda un minuto per favore. Non è un problema. Beva qualcosa". Uscì dalla stanza e tornò con un assegno di 25mila dollari. Allora mi resi conto che Agnelli era davvero un Ford come del resto George Gainford mi aveva spiegato...».

Era la tarda mattinata del primo luglio 1951, a mezzogiorno in un salone del "Principe di Piemonte" Robinson e Delannoit dovevano pesarsi. Il combattimento era fissato nel vecchio "Stadio Filadelfia" verso il tramonto di quella domenica. Quel «match» aveva avuto un prologo, a Milano, nella redazione sportiva dell'*Unità*, allora in piazza Cavour, fra Saverio Turiello e chi scrive.

Turiello, campione d'Europa dei welters (1938), da anni viveva a New York ed era diventato un fido di Frankie Carbo, il misterioso ed inquietante «boss» del pugilato mondiale. Giovanni Agnelli aveva incaricato Turiello di presentare Ray «Sugar» Robinson, a Torino, contro un degno avversario. Saverio puntò sul belga Cyrille «Tarzan» Delannoit, un vincitore di Marcel Cerdan a Bruxelles (1948); ma in seguito sconfitto ripetutamente nei ring europei. A Turiello facemmo notare il declino preoccupante del Tarzan belga. Saverio s'infuriò contro «questi giornalisti incompetenti».

A Torino nel salone del "Principe di Piemonte" era stato installato un pianoforte e le eleganti poltroncine che lo circondavano erano occupate da signore «vip» dalle lunghe gambe e lo sguardo ansioso. Volevavano vedere Sugar Ray, alto, snello, elegante, un vero Apollo nero, nudo sulla bilancia durante la pesatura. Arrivò Robinson con un sorriso smagliante, scortato da George Gainford un gigante nero che ricorda Don King e dalla sua corte: la maestra di ballo, il nano Jimmy Karouby, la bellissima moglie Edna Mae che rassomigliava a Vivienne Romance una prosperosa attrice francese degli anni Cinquanta.

Seguito con attenzione dalle signore, Robinson dopo qualche esercizio musicale sul pianoforte, con un sorriso perfido incominciò a svestirsi lentamente con l'arte di un esperto spogliarellista. Il peso era fissato a 161 libbre (kg. 73,028) dato che non si trattava di un campionato. Sugar Ray fece finta di sfilarsi anche le mutandine, ci ripensò e salito sulla bilancia accusò un peso di 156 libbre (kg. 71,667) fra il battimani degli uomini ed il deluso mormorio delle «madame».

Il grande Robinson in versione «Cantando sotto la pioggia»

Ray Sugar Robinson, allora sulla trentina, campione del mondo dei pesi medi, era un tipo allegro che amava scherzare e spendere come un re del petrolio. Viaggiava con una Cadillac rosa pallido che sembrava una corazzata. Nella sua carriera pugilistica (1940-1965) Robinson ha guadagnato almeno quattro milioni di dollari ma ne avrebbe raccolti di più se fosse stato amico ed avesse ascoltato Frankie Carbo. Andò così.

Mister Gray, ossia mister Grigio, cioè Frankie Carbo, un giorno invitò Robinson al «Waldorf Astoria» di New York. Gli aveva telefonato «...Hey! Champ... ho da proporti un affare interessante...». Sugar Ray si presentò per primo al «Waldorf Astoria», quindi giunse dolcemente una lunga Buick, quella di Mister Gray, un signore elegantissimo con lo sguardo di ghiaccio.

Frankie Carbo e Robinson si appartarono, ecco il dialogo: «...Ray, disse Mister Gray, io rappresento il Toro...».

«...Ho capito, rispose Robinson, parlate di Jack La Motta...».

«È un affare per noi» continuò Frankie Carbo.

«Che genere di affare?». È Mister Gray: «Voglio che tu, Sugar, e il Toro facciate tre combattimenti per il titolo dei medi. Tu vinci il primo "fight", il Toro il secondo, il terzo al migliore...». Ray «Sugar» Robinson si alzò, porse a Mister Gray un freddo saluto e se ne andò.

Nel ring del «Filadelfia» in quel luglio 1951, Cyrille Delannoit subì un ko tecnico nel terzo round, Robinson si era allenato senza impegno. Nove giorni dopo nell'«Earl's Court» di Londra (10 luglio 1951) uno svogliato Robinson pesante soltanto 154 libbre (kg. 69,853) perse la cintura dei medi contro il britannico di colore Randy Turpin. Il verdetto non fu unanime, decise l'arbitro londinese Eugene Hendersen. Sugar Ray si era preparato alla sfida nei night e con Edna Mae, naturalmente a letto. L'impresario scozzese Jock Solomons gli versò centomila dollari e, a nome di Randy Turpin il suo protetto, accettò la rivincita nel «Polo Ground» di New York (12 settembre 1951) dove Robinson, ben preparato, distrusse l'inglese in 10 assalti.

Fu la strana sconfitta subita da Joey Maxim (alias Antonio Giuseppe Belardinelli) campione del mondo dei mediomassimi nello «Yankee Stadium» (25 giugno 1952) a deluderlo atrocemente. Quella notte su New York era calata una calura equatoriale, Robinson con la sua rapidità, precisione e varietà nei colpi, con il suo talento, stava vincendo contro un Maxim abilissimo e mestierante che pesava 16 libbre in più, quando Sugar Ray incominciò a sentirsi a disagio. Il gran caldo lo stava sconfiggendo e lo sconfisse nel 14° round. Robinson rimase seduto nel suo angolo semisvenuto, l'arbitro alzò il braccio a Joey Maxim. Tuttavia Ray Sugar Robinson rimase campione dei medi trofeo che aveva strappato a Jack La Motta, il *Toro del Bronx*, a Chicago (14 febbraio 1951) dopo 13 sanguinosi, feroci, selvaggi assalti. Era il quinto trionfo di Sugar Ray sul Toro che a sua volta vinse una partita (1943): i due campioni si batterono per 65 round.

Commentando i suoi 110 ko inflitti agli avversari, Ray Sugar sorridendo disse: «... Dio, mi ha prestato la folgore...». La malattia che lo ha spento, dopo anni di sofferenze, nel «Culver City Hospital», in California, si chiama morbo di Alzeimer, un malanno raro ma mortale che disgrega il cervello togliendo gradatamente la memoria al sofferente.

Una fine crudele per Ray Sugar Robinson che è stato, centimetro per centimetro, libbra per libbra, il più grande, il migliore pugile di tutti i tempi: una *Leggenda*.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 18,30 Tg2 Sportsera; 20,15 Tg2 Lo sport.

Raitre. 15,30 Tennis, da Palermo, torneo femminile; 18,45 Tg3 Derby.

Tmc. 14 Sport News; 22,15 Mondocalcio.

Capodistria. 13,40 Mon-gol-fiera; 14,10 Calcio, Real Madrid-Murcia (replica); 15,40 Juke box (replica); 16,10 Il meglio di sport spettacolo; 18,20 Play-off; 19 Campo base (quinta puntata); 19,30 Sportime; 20 Juke box; 20,30 Boxe, da Cagliari: campionato mondiale leggeri jr.: Kamel Bou Ali-Billalba; 22,10 Sottocanestro; 23,10 Boxe di notte; 24 Campo base (replica).

BREVISSIME

Gigi Simoni. L'Empoli ha deciso che l'allenatore resterà in carica con pieni poteri. L'annuncio è stato dato per metter fine alle voci che volevano il tecnico vicino all'esonero.

Pallanuoto. Vittoria della nazionale italiana su quella spagnola, nell'amichevole disputata a Barcellona (8-6).

Alfa Romeo. Non è ancora ufficiale ma è probabile la rinuncia alla gara del prossimo 28 maggio sul celebre catino di Indianapolis, il debutto americano avverrà nella Formula Cart il 18 giugno a Detroit.

Boxe. Sfida mondiale stanotte sul ring del palazzetto dello sport di Cagliari tra il campione jr. superpiuma Kamel Bou Ali e lo sfidante Manuel Billalba.

Malines. Con un largo successo sul Rijkevorsel (5-0), il Malines, avversario della Samp nelle semifinali della Coppa delle Coppe, ha conquistato l'accesso alle semifinali della Coppa del Belgio, insieme ad Anderlecht, Liegi e Standard.

Basket. La Turchia è la squadra più temibile per la nazionale cadetti che da oggi gioca a Firenze le fasi di qualificazione per l'Europeo di categoria che si svolgerà in Spagna dal 19 al 26 agosto.

Inter. In una amichevole giocata ieri a Pavia, la squadra nerazzurra ha battuto quella locale 5-0. Le reti: Diaz, autorete di Nuntzante, Matthaeus, Berti e Matteoli su rigore.

Formula 1. Il pilota Gabriele Tarquini è stato scelto per sostituire nella stagione in corso il francese Philippe Streiff come prima guida della Ags (Francia).

Baseball. Lega nord: World Vision Parma-Tosi Novara; Caravan-tours S. Marino-Ronson Lenoir Rimini; Bkv Milano-Multitecnica Torino. Lega sud: Fanton Casalecchio-Mamoli Grosseto; Bassetti Roma-Scac Nettuno; Rete 37 Firenze-Meseta Bologna.

Anche tu dirai che è la più bella del mondo.

Per noi, è la più bella del mondo.

Può sembrare presuntuoso dire della propria auto che è la più bella del mondo. Ma quando un progetto tutto nuovo ti riesce bello come l'hai sognato, quando ne conosci così bene ogni minimo dettaglio da dire, è bellissimo... perché non esserne orgogliosi?

La nuova Ford Fiesta l'ha disegnata un italiano e forse è per questo che è così bella al primo sguardo. Ha 5 porte ma ci sono anche modelli a 3 porte.

Il passo ruote è il più ampio possibile, e così la carreggiata. Quindi c'è molto spazio interno. Ma fuori è un auto molto compatta, agile e maneggevole, ideale in città. Grande nel confort per lunghi viaggi ma piccola nei parcheggi (ah, il raggio minimo di sterzata è di appena 4,9 metri).

Più emozioni. Meno consumi. E la sicurezza dell'ALB.

La nuova Ford Fiesta ha il nuovissimo motore 1.1 HCS e quando lo proverai, prepara alla sua ripresa e godi la sua elasticità.

Per i consumi, basta un esempio: a 90 all'ora fa 100 km con 4,3 litri.

Ma c'è anche il nuovo 1.4 CVH: una nuova potenza da 75 cv che ti porterà a 100 all'ora in soli 12".

Entrambi i motori hanno consumi ridotti grazie alla combustione magra, la tecnologia intelligente, più ecologica perché ha un'emissione più pulita. E la 5ª marcia è di serie su tutti i modelli. Anche su quelli con il nuovissimo diesel 1.8 che ti sorprenderà per l'ottimo rapporto prestazioni/consumi.

Ma le emozioni sono appena iniziate. Al volante della nuova Ford Fiesta, oltre a uno stile di guida prestigioso e confortevole, scoprirai una tenuta di strada entusiasmante perché abbiamo ridisegnato la geometria delle sospensioni MacPherson.

In più, la nuova Ford Fiesta è l'unica della sua categoria che puoi ordinare in ogni versione con il sistema di frenata antibloccaggio ALB.

Noi speriamo che non ti serva mai ma quel giorno sarai felice di averlo.

E' troppo bella un'auto così comoda. E così completa.

La comodità non è mai troppa. Ma sulla nuova Ford Fiesta saprà stupirti. Sarà per il suo fare silenzioso, merito di un attento studio strutturale delle fonti di rumore. O sarà il suo spazio interno, record di categoria.

Comunque mettiti comodo, invita amici o parenti, lo spazio c'è, per tutti e anche per tutto grazie a un bagagliaio da 250 litri.

Sulla nuova Ford Fiesta scoprirai uno stile ricco, prestigioso e una dotazione standard mai vista prima.

Dal contagiri ai vetri atermici, la troverai completa di tutto ciò che oggi è utile e bello avere sull'auto. Un principio comune ad ogni modello.

Su molti scoprirai dotazioni di serie che non sono mai state offerte su auto così piccole, come la chiusura centralizzata, gli alzacristalli elettrici e lo sbrinatore rapido del parabrezza.

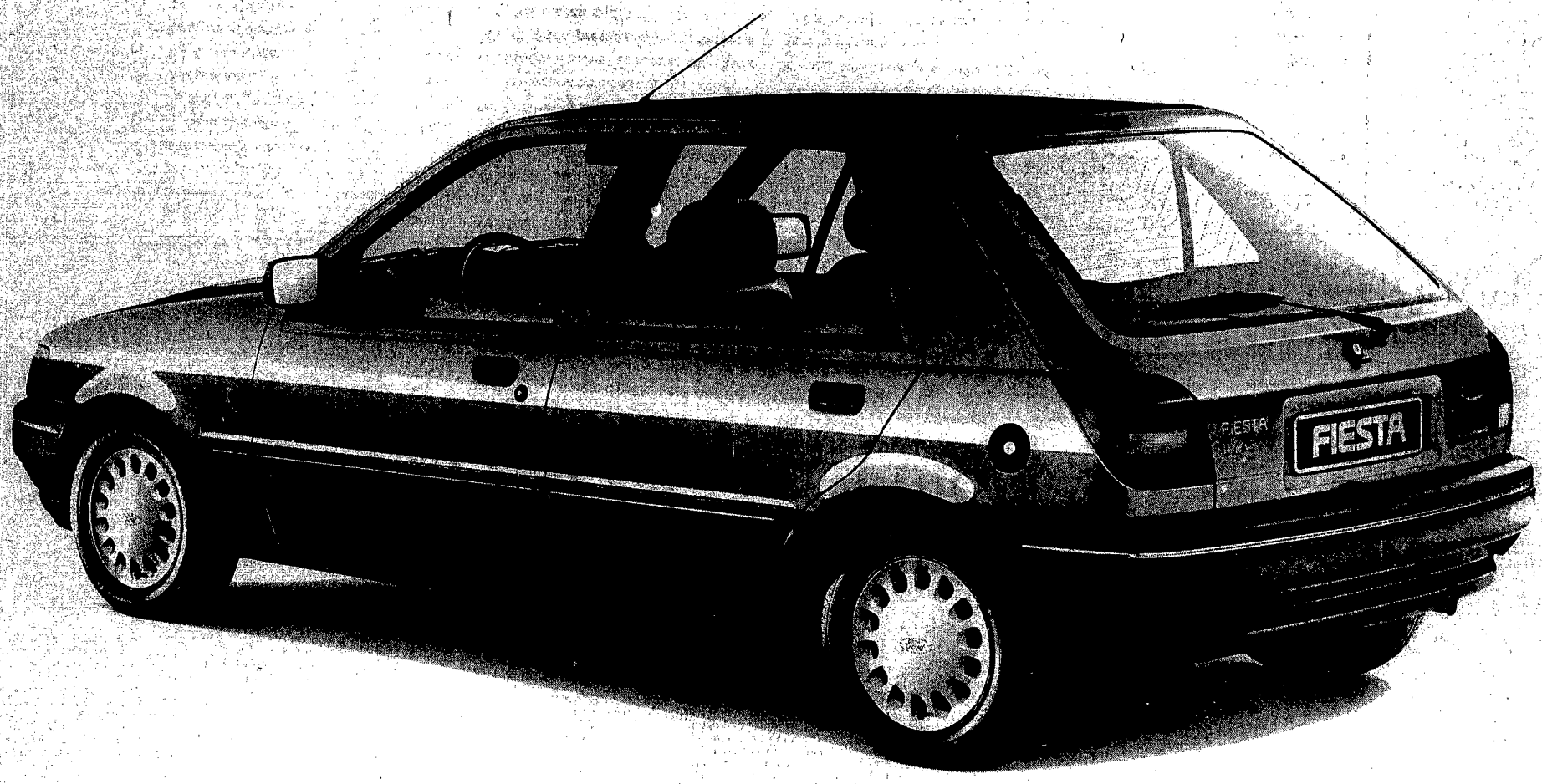
E ovviamente, godrai anche di tutti quei comodi privilegi che accompagnano l'acquisto di ogni Ford, come le 6 garanzie del programma "Chi guida Ford ha di più".

L'idea di scelta più bella del mondo.

E per la prima volta nella storia dell'automobile, Ford ti offre modelli diversi a parità d'investimento. E' il "Sistema di Scelta Ford".

Ad esempio, le quattro versioni a 3 porte, S o CLX, 1.1 o 1.4, hanno lo stesso prezzo. Così ti è più facile scegliere.

Sì, noi pensiamo che anche tu dirai che è la più bella del mondo.



È nata la nuova Ford Fiesta. Ford